



*QC-
Quadro Conoscitivo*

**Relazione
QUADRO CONOSCITIVO**

ATI:
Gregotti Associati International s.r.l.
Milano
Progettista Augusto Cagnardi

Sintesis s.r.l.
Livorno
Modimar s.r.l.
Roma

Milano-Livorno, aprile 2018

Comune di Livorno

PIANO STRUTTURALE 2



Sindaco

Filippo Nogarin

Assessore all'Urbanistica

Alessandro Aurigi

Responsabile del procedimento

Arch. Paolo Danti

Progettisti

A.T.I. composta da:

Gregotti Associati International s.r.l.- Milano (mandataria)- Arch. Augusto Cagnardi
con Pietro Bertelli, Martina Rossini, Sergio Butti, Barbara Colombo, Mattia Rudini.

Sintesis s.r.l.- Livorno, Italia- Ing. Renato Butta

Modimar s.r.l.- Roma, Italia- Ing. Marco Tartaglini

Consulenti: Prof. Giorgio Bonsanti	Prof. Giampaolo Nuvolati
Dott.Agron. Roberto Branchetti	Avv. Fortunato Pagano
Ing. Pietro Chiavaccini	Prof. Tomaso G. Pompili
Dott.Geologo Luca Mazzei	Prof.Ing. Antonio Pratelli

Comune di Livorno- Ufficio del Piano

Gigliola D'Alesio	Valutazione Ambientale Strategica: Claudia Bigongiali
Vladimiro Demi	Bonifiche ambientali : Michele Danzi
Maria Rosaria Guerrini	Idraulica e rischio idraulico geologia e sismica : Alessio Tanda
Andrea Corsaro	Risorsa idrica : Luca Barsotti (ingegnere)
Michele Bastiani	Agricoltura : Alberto Ughi
Carlo Masi	Parchi e Verde: Alessandro: Ursi e Mirko Branchetti
Carla Bruni	Rischio industriale: Riccardo Stefanini
Alberto Ughi	Inquinamento da agenti fisici e Energia : Lorenzo Lazzerini
Stefano Del Seppia	Infrastrutture, trasporti e mobilità :Claudio Visciano e Cesare Vallini
Segreteria: Sonia Stillittano	Commercio : Stefano Ciampi
	Turismo : Paolo Demi
	Sociali, sociologiche e demografiche: Giovanni De Bonis e Federico Giuntoli

Indice

1. IL PIANO VIGENTE E LE SUE ATTUAZIONI.....	5
<i>a. Alle origini del Piano vigente</i>	5
<i>b. Quasi un referto</i>	8
<i>c. Lo stato di attuazione del PRG: Bilancio quantitativo del Piano Strutturale – Stima del residuo di Piano</i>	11
<i>d. Aree di trasformazione comprese nel sistema insediativo</i>	20
<i>e. Aree di trasformazione comprese nel sistema portuale e delle attività</i>	27
<i>f. Aree portuali: la variante anticipatrice al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico</i>	30
<i>g. Interventi rientranti nel campo delle proposte di collaborazione dei cittadini all'attuazione degli obiettivi del PRG</i>	34
<i>h. Il sistema insediativo: le aree centrali</i>	39
<i>i. Il sistema insediativo: il sottosistema di pianura</i>	42
<i>l. Il Sistema ambientale e pedecollinare</i>	44
<i>m. I servizi: bilancio e analisi critica</i>	45
<i>n. I principali interventi urbanistici dal 2014 -2017</i>	106
2. ANALISI DEL SISTEMA ECONOMICO, SOCIALE E DEMOGRAFICO.....	107
<i>a. La popolazione ed abitazioni: tendenze in atto</i>	107
<i>b. Il turismo</i>	141
<i>c. Le attività commerciali, terziarie e ricettive</i>	142
<i>d. La presenza industriale a Livorno</i>	160
3. ANALISI DEL PATRIMONIO STORICO, CULTURALE ED ARCHEOLOGICO.....	167
<i>a. La Matrice storica</i>	167
<i>b. Le indagini dell'Ufficio di Piano</i>	173
<i>c. Edifici storici e moderni a Livorno nell'impianto del Buontalenti</i>	191
<i>d. Livorno: proprietà e governo della città</i>	200
<i>e. Livorno: il quartiere della Venezia nuova</i>	219
<i>f. Materiali per il recupero, Banca dati dell'ufficio contratti del Comune di Livorno</i>	231
<i>g. Le ville della città e della campagna livornese</i>	241
4. L'ATLANTE URBANO DI LIVORNO.....	249
5. IL SISTEMA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	258
<i>Premessa</i>	258
<i>a. Il sistema territoriale di riferimento</i>	260
<i>b. Elementi di interesse strategico per la città di Livorno presenti nello schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) e nel quadro strategico nazionale (QSN)</i>	263
<i>c. La rete TEN-T</i>	266

1. IL PIANO VIGENTE E LE SUE ATTUAZIONI

a. Alle origini del Piano vigente

Per definire i contenuti del PS2 è stato necessario un approfondimento su come la città ha risposto al piano precedente e su come si è evoluta l'azione di controllo e di promozione dell'Amministrazione Comunale. Come si è realizzato il piano vigente e quanta parte sta ancora sulla carta è stata la prima indagine svolta. Nel frattempo però è cambiata la legislazione di riferimento imponendo modalità di definizione e di attuazione aggiornate. Su di un piano più generale si è aperta una crisi economica con effetti puntuali in molti settori. Contemporaneamente la internazionalità di Livorno ha imposto di riconsiderare il ruolo del porto assumendone anche gli effetti espansivi. Le crociere rappresentano una nuova attività in aggiunta al traffico merci.

È stato un periodo in cui molte attività si sono ridotte ed altre invece si sono aperte o sono accresciute. Soprattutto le attività legate al mare hanno riscontrato variazioni importanti oltre agli incrementi di traffici come la cantieristica, le crociere ed il turismo nautico ¹.

Questa è solo una indicazione sommaria e di indirizzo. Valutazioni di dettaglio si trovano negli studi e nelle indagini che accompagnano questa relazione.

In termini generali si può sintetizzare:

- il piano vigente è uno strumento positivamente utilizzato, alcune parti non attuate sono ancora utilizzabili, altre parti hanno mostrato difficoltà nell'incontrare i diversi mondi operativi. Non è stato in grado di affrontare le condizioni nuove emerse nel frattempo, ne è stato in grado di fare superare alla città le difficoltà avanzate dalla crisi in corso soprattutto quelle con radici più profonde. Da qui proviene la necessità di un adeguamento, peraltro difficile, che ha reso necessario avviare indagini settoriali e specifiche.

- Le condizioni ambientali della città e del territorio erano state oggetto di studi allora, negli anni '90, ritenuti avanzati rispetto alla sensibilità della città. Fortunatamente questa sensibilità è cresciuta nell'opinione diffusa, ma è cresciuta soprattutto nelle azioni dei diversi livelli di governo. Così si è accresciuto il corpus legislativo al riguardo e si è formato un sistema di riferimenti e di controlli nelle varie discipline che hanno il compito di tutelare l'ambiente, di porre vincoli nuovi a tutela dei cittadini e degli operatori stessi. Un nuovo equilibrio è da stabilire nell'evoluzione e nello sviluppo della città. Le nuove operazioni non sono più ad appannaggio esclusivo degli imprenditori o solo frutto di uno sviluppo di tipo economico. Intorno ad esse si deve trovare un accordo tra le aspirazioni della città, la volontà dei cittadini, le garanzie per la promozione dell'ambiente e le opportunità e capacità operative di coloro che hanno il compito di attuarle. Messo tutto ciò in prospettiva si ricava il piano strutturale nuovo ed aggiornato.

In questi anni di crisi peraltro si conclude una lunghissima vicenda che porta alla fase delle approvazioni il nuovo piano regolatore portuale. Tutta l'attività portuale, la ragion d'essere della città di fondazione, si muove seguendo dinamiche esterne e di ampiezza mondiale più che locale. Pertanto meno risente della crisi dell'economia dei paesi sviluppati, anzi alcuni settori del proprio mercato (ro-ro, crociere) sono in fase di espansione.

Attualmente il porto di Livorno presenta numerosi inconvenienti che ne hanno rallentato la crescita nonostante la notevole appetibilità dovuta sia alla favorevole ubicazione geografica che alle ottime prospettive di sviluppo sia stradali che ferroviarie. Allo stesso tempo l'oramai obsoleto strumento di

pianificazione portuale vigente, quasi completamente attuato, non è più in grado di garantire a Livorno prospettive di sviluppo.

Con questa affermazione si apre la presentazione della proposta di piano portuale illustrata da uno degli autori (Tartaglini, Modimar). Nella relazione di dettaglio si sostiene la rilevanza strategica non solo per lo sviluppo del porto, ma anche per la città, la Provincia e l'articolato sistema dei distretti industriali localizzati nelle vicinanze ed infine per la Regione e tutto il sistema costiero.

Al momento dell'avvio dell'elaborazione del PRG vigente, nei primi Anni Novanta, la città deve reinventare la propria economia fortemente dominata dall'industria legata al settore delle partecipazioni statali o direttamente controllata dallo Stato (cantieri navali Fincantieri, Agip, etc.) e dalle attività del porto, dal commercio al dettaglio che ha perso molto della sua attrattività e non è più concorrenziale con i nuovi insediamenti del pisano e del Valdarno inferiore, dalla Pubblica amministrazione.

Questa situazione, descritta con rigore scientifico dalle analisi propedeutiche al PRG del 1997, è più simile a quella di tanti capoluoghi di aree depresse del centro-sud che a quelli geograficamente più vicini dell'Italia centro-settentrionale 1.

I problemi urbanistici della città sono fortemente influenzati dalle relazioni tra il porto:

- Tutto il porto "storico", caratterizzato da mura e fortificazioni monumentali, è ancora condizionato dall'uso commerciale o cantieristico ed è un corpo separato rispetto al tessuto urbano. Ciò si riflette sulla parte più suggestiva del centro storico, la Venezia, dove oltre a persistere le rovine della guerra, le aree libere da edifici sono spesso usate come

“polmone” per le attività portuali;

- la carenza di spazi di deposito per i traffici portuali frena le potenzialità delle aree con destinazione industriale;

- ulteriori esternalità negative sono poi indotte dal traffico automobilistico, generato dal porto, sul tessuto urbano, specie in riferimento ai quartieri nord.

Centro della vita amministrativa e commerciale, delle attività terziarie, è la città buontalentiana, ovvero l'area corrispondente alla città di fondazione, il cui valore storico, dopo guerra e ricostruzione, è dato prevalentemente dalla maglia stradale

Essa soffre di una eccessiva terziarizzazione, risultante dall'espulsione di residenti a vantaggio delle attività terziarie, che peraltro avvengono in spazi inadeguati. Ciò comporta da un lato una forte congestione nelle ore di “attività”, dall'altro un insieme di elementi negativi nelle ore serali e nei giorni festivi. Intorno la città ha continuato a svilupparsi “per quartieri” secondo il modello di espansione avviato ai primi del '900. Al tempo stesso i quartieri popolari a nord del centro creati tra gli anni '30 e gli anni '50, presentano problematiche non solo sociali ma anche edilizie e prestazionali sempre più acute. Al di fuori della città, la collina è oggetto di un forte degrado ambientale così come il territorio pedecollinare è costellato da microlottizzazioni agricole e da nuove case “sparse”, nonostante la scelta di non espansione del PRG del 1977. Opzione superata da apposite varianti (piccole aree per l'edificazione privata nella zona di Montenero e la grande area per i piani di zona Scopaia-Leccia). Nonostante Livorno avesse sviluppato nei primi decenni dell'Ottocento una vocazione turistica, di questa non resta, se non dal punto di vista architettonico e urbanistico², traccia alcuna. Perseguendo

l'obiettivo di diversificare la base economica della città la promozione turistica di Livorno diventa anch'essa parte degli obiettivi di piano. Tale obiettivo può concretizzarsi a partire dalle grandi potenzialità che caratterizzano alcuni luoghi: l'insieme del Porto Mediceo ed i bacini ad esso collegati, il recupero della Venezia e del circuito delle mura, la trasformazione dell'Aurelia costiera in strada-parco, la riqualificazione della costa urbana e di alcuni percorsi città-collina (Acquedotto di Colognole, il circuito di Montenero).

Livorno nel 1992 è una città monocentrica, il cui tessuto urbano si è formato non tanto secondo un processo di espansione graduale quanto, da un lato, verso terra, per episodi estremamente compatti, anche di notevole dimensione; dall'altro, in maniera più diffusa anche se non mancano alcuni episodi di urbanizzazione unitaria³, seguendo la costa (che costituisce una centralità lineare “stagionale”). Il PRG del 1997 propone invece la creazione di un sistema tripolare costituito dalla città buontalentiana, che mantiene il ruolo di sede delle funzioni più rappresentative e torna ad essere abitata e da due nuove centralità di scala urbana e territoriale: la “Porta Terra”, tra la stazione centrale e la variante Aurelia; il “Nuovo centro”, luogo inedificato a cavaliere della variante Aurelia, dove ospitare funzioni di rilievo territoriale ed urbano, destinato a strappare dalla loro condizione di perifericità, non solo geografica, i grandi quartieri di edilizia residenziale pubblica di Salviano e La Rosa così come i nuovi quartieri La Leccia e La Scopaia.

b. Quasi un referto

L'elaborazione del PS2 si giova anzitutto del lavoro di indagine e degli studi promossi per il piano strutturale vigente. Furono molto accurati. Tutto ciò che riguarda la parte della città durevole, quella storica, quella già realizzata, per le quali si fece ricorso nel PS1 (1997) alle più autorevoli competenze storico- scientifiche, sono ampiamente valide ed utilizzabili come piedistallo per proseguire verso nuove proposte.

L'Atlante Urbano allora redatto costituisce oggi una base utilissima per comprendere le variazioni dell'ultimo ventennio e per lanciare proposte a partire da un retroterra studiato e conosciuto.

Le variazioni parziali nel frattempo approvate, tutte di dimensioni minori, eccezion fatta per quella poderosa del porto e per quella davvero strutturale del terzo polo, mostrano come la città sia sempre in movimento e come la definizione delle prospettive, a maggior ragione in momenti come questi, debba essere sensibile ad aggiustamenti nel tempo che le consentano di essere sempre adeguate ed attuali.

L'elaborazione del PRG di Livorno si struttura secondo un percorso, allora "innovativo", che da un lato elabora proposte di intervento puntuali per rispondere alle esigenze più pressanti di trasformazione urbanistica dall'altro comincia a studiare, anche ascoltandone le differenti voci, metodicamente la città, il territorio e le dinamiche che lo attraversano.

Nel 1995 la Regione Toscana si dota di una nuova legge urbanistica che scinde il PRG in due parti: Piano Strutturale, dove individuare le strategie di sviluppo e di governo del territorio, e Regolamento Urbanistico dove tradurre operativamente le scelte compiute nel corso dell'elaborazione del Piano Strutturale. Il comune di Livorno si candi-

da a costituire l'esperienza pilota di applicazione della nuova legge urbanistica regionale, parallelamente al percorso di formazione del nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale. Al 1995, l'avanzamento delle analisi territoriali e urbanistiche, lo studio dell'assetto delle aree oggetto di studio nell'ambito delle varianti anticipatrici ha raggiunto un livello di approfondimento tale da far sì che il Piano Strutturale contenga già alcune innovazioni normative, quantomeno rispetto al precedente PRG, quali l'introduzione di misure perequative (modalità alternative all'esproprio per l'acquisizione di aree per servizi pubblici, applicazione di un indice di fabbricabilità omogeneo nelle aree oggetto di trasformazione urbanistica, etc.) in merito alla attuazione degli obiettivi strategici per lo sviluppo della città nonché sia in grado di consentire, su aree di particolare rilevanza, di poter intervenire anticipatamente rispetto ai tempi di entrata in vigore del Regolamento Urbanistico.

Rispetto a quest'ultimo punto è di estremo interesse rilevare come tale possibilità abbia riguardato, oltre ad interventi di trasformazione urbanistica aventi un carattere unitario (Porta a Terra, Porta a Mare) anche l'ambito, di particolare complessità ed estensione, dei Quartieri nord esteso dalla Fortezza vecchia al quartiere di Corea, comprendente la parte più complessa dell'interfaccia porto-città. In questo caso il Piano ha interpretato le innovazioni della legislazione nazionale in materia di recupero urbano introducendo margini di flessibilità predefiniti dallo strumento urbanistico, evitando, il ricorso a puntali varianti urbanistiche che avrebbero potuto compromettere il conseguimento degli obiettivi generali del Piano per i Quartieri nord. Gli obiettivi e le modalità attuative del Piano strut-

turale sono stati perfezionati nell'ambito della elaborazione del Regolamento Urbanistico con un particolare riferimento agli interventi nella città di impianto storico, allo sviluppo di elementi di connessione interni alla città costruita, tali da favorirne la riqualificazione e un migliore funzionamento complessivo.

L'elaborazione del PRG ha fatto propria l'innovazione del quadro legislativo attinente i temi urbanistici e territoriali. Oltre alla nuova legge urbanistica del 1995, alle nuove disposizioni regionali in materia di sicurezza ambientale (tra cui la prevenzione del rischio idraulico e geologico, il Piano regionale dei porti e degli approdi turistici, la disciplina urbanistica delle aree agricole, etc.), di particolare rilevanza per l'elaborazione del PRG di Livorno sono state alcune innovazioni legislative a livello nazionale quali: la predisposizione di nuovi strumenti di intervento per i quartieri di edilizia pubblica o ambiti urbani presentanti condizioni di degrado, prima ricordati, nonché l'entrata in vigore della legge 84/1994 che ha totalmente riorganizzato il governo delle attività portuali. Rispetto ai nuovi strumenti di intervento per ambiti urbani degradati il PRG ha fornito linee di intervento basate su una strategia generale di riqualificazione della città e contenuti margini di flessibilità predefiniti dal PRG medesimo che hanno consentito da un lato di elaborare, agli enti pubblici, agli operatori, ai cittadini, le proposte sulla base di un quadro generale di riferimento e dall'altro, all'Amministrazione comunale di poterle valutare sulla base di criteri predefiniti, noti e condivisi, ovvero nella massima trasparenza. Per quanto riguarda invece le innovazioni introdotte dalla legge 84, esse incidono significativamente sui rapporti tra attività

portuale e sistema urbano. Livorno diventa sede di Autorità Portuale le cui strutture di governo, attraverso il Comitato Portuale, registrano la partecipazione attiva degli enti aventi competenze in materia di pianificazione territoriale e urbanistica: Regione, Provincia e Comune. Ciò, sulla falsariga di quanto era in corso in altre città portuali europee, muta notevolmente l'approccio alla pianificazione delle aree portuali: da piani gestione delle aree e di nuove opere marittime o comunque funzionali alle esigenze della movimentazione portuale si passa, non senza che si registrino diverse posizioni, a guardare con maggiore interesse alle relazioni urbane tra spazi portuali e territorio urbanizzato. Nel 1997 viene siglato il Protocollo di intesa tra Autorità portuale, Comune di Livorno e Regione Toscana in merito alle questioni urbanistiche interessanti l'ambito portuale affrontate dal Piano Strutturale. Successivamente il Piano Operativo Triennale il nuovo Piano regolatore generale del Porto hanno fatto propri molti degli obiettivi del Piano Strutturale del 1997 riguardo alle relazioni porto-città.

c. Lo stato di attuazione del PRG: Bilancio quantitativo del Piano Strutturale – Stima del residuo di Piano (1997-2014)

Ad oggi, in estrema sintesi è possibile affermare che il PRG ha trovato una attuazione parziale rispetto alla grandi operazioni di trasformazione urbanistica da esso impostate, mentre è riuscito ad innescare processi che hanno favorito la partecipazione dei soggetti privati ad operazioni di riqualificazione e rifunzionalizzazione di parti della città. Quest'ultimo aspetto trova riscontro laddove, come nei quartieri nord le iniziative pubbliche sono riuscite a fungere da volano, anche attraverso il ricorso a meccanismi economico-finanziari vantaggiosi, così come, nel caso degli interventi riguardanti l'attuazione delle aree destinate a verde e servizi pubblici. La collaborazione dei cittadini al conseguimento degli obiettivi del PRG ha consentito l'acquisizione gratuita al demanio comunale di oltre 1.144.000 mq di aree riequilibrando la distribuzione territoriale delle aree per servizi pubblici, contribuendo altresì al soddisfacimento del fabbisogno abitativo individuato dal Piano Strutturale. Volendo esaminare lo stato di attuazione, ricercandone i motivi, del Piano Strutturale si rileva in linea generale come le operazioni di dimensioni medio-piccole – ovvero “ordinarie”, come il completamento dei PEEP Scopaia e Leccia – anche se complesse (come quella delle mura lorenese) abbiano avuto più diffusamente esito, mentre maggiormente difficoltosa sia stata l'attuazione del PRG su operazioni riguardanti grandi aree, anche dove la proprietà non era frazionata, probabilmente perché condizionata da variabili perlopiù indipendenti dallo strumento urbanistico.

Probabilmente sulle operazioni di riqualificazione private avviate nei Quartieri nord e nella Venezia ha influito (insieme ai meccanismi di finanziamento degli interventi correlati a leggi e ai programmi

statali e regionali, ad alcune operazioni pubbliche che forse hanno avuto un effetto –volano sul contesto imprenditoriale), la definizione da parte del Piano Strutturale, perfezionata dal Regolamento Urbanistico, di un doppio regime relativamente alla disciplina degli interventi urbanistico - edilizi. In questo caso accanto a un regime ordinario degli interventi il Regolamento Urbanistico introduce la possibilità per i cittadini di presentare proposte di intervento tali da corrispondere alla città vantaggi considerevoli, rispondenti agli obiettivi di riqualificazione urbanistica e funzionale, ottenendo la possibilità di usufruire di condizioni maggiormente favorevoli rispetto alla disciplina ordinaria (ampliamento degli interventi edilizi ammessi, possibilità di compiere interventi di ristrutturazione urbanistica, maggiori indici edificatori, possibilità di trasferimento della capacità edificatoria in altre aree della città nei limiti fissati dal Piano, ampliamento della gamma di destinazioni d'uso, etc.).

Per quanto riguarda le grandi aree di trasformazione la loro attuazione sembra essere stata condizionata più che dall'assetto proprietario – la Porta a Terra è stata realizzata nonostante l'originaria frammentazione della proprietà fondiaria – dalla combinazione di più elementi riconducibili a un insieme di interdipendenze (come nel caso delle aree di proprietà comunale Mercato ortofrutticolo e Deposito ATL di via Meyer), alla complessità della programmazione e gestione interna di gruppi quali Ferrovie dello Stato (Stazione San Marco), al grado della capacità decisionale ⁵ e di raccordo tra soggetti aventi competenze gestionali o territoriali, all'esito di contenziosi tra il comune e soggetti privati, ad esiti negativi della sperimentazione di procedure di intervento complesse ⁶.

1 Sull'argomento vedi: Riccardo Varaldo e Massimo Paoli "Elementi di analisi e inquadramento delle problematiche economiche e industriali di Livorno – Dati demografici generali di riferimento" in: Comune di Livorno - Piano Strutturale - Quadro conoscitivo – Relazione- vol. I , luglio 1994.

2 I cui riflessi più rilevanti sull'assetto urbano sono costituiti dalla trasformazione in passeggiata a mare del primo tratto della Strada dei Cavalleggeri, dalla realizzazione degli stabilimenti balneari e dell'insieme di ville per la villeggiatura di Ardenza, dal complesso termale delle Acque della Salute.

3 Quali il tardo settecentesco Borgo di San Jacopo, il quartiere di villini attorno allo Stadio, il citato abitato "turistico" di Ardenza, l'urbanizzazione della Banditella.

4 Oltre 625.000 mq. costituiti dalle aree cedute al comune nell'ambito delle aree di trasformazione per servizi (art.44 Regolamento Urbanistico) e oltre 237.000 mq. costituiti dalle aree pervenute al comune a seguito dell'attuazione degli ambiti 4 Banditella sud e 5 Banditella nord della Conca di Montenero. A tale complesso di aree si sommano le aree per servizi pervenute al comune in altro modo (piani particolareggiati, espropri, etc.) pari a 281.614 mq.

5 Come nel caso del porto, il quale ha vissuto una lunga stagione in regime commissariale, situazione che ha certamente contribuito a inficiare la possibilità di avviare quegli interventi, compresi nella strumentazione urbanistica vigente, di estrema importanza per la competitività ed il livello di efficienza dei servizi portuali.

6 Come nel caso della Società di Trasformazione Urbana per il Nuovo centro o della ricerca di investitori.

Bilancio quantitativo del Piano Strutturale – Stima del residuo di Piano (1997-2014)

Il materiale consegnato al comune di Livorno nel marzo 2014 illustra lo stato di attuazione del PS/1 in merito ai più significativi interventi di trasformazione e ristrutturazione urbanistica, le più importanti varianti urbanistiche (Nuovo centro, Abitare sociale, Porta a Mare le più significative), lo stato di attuazione del PS/1 in merito alla dotazione di aree per servizi pubblici e di infrastrutture.

Come noto l'art. 30 delle Norme tecniche di attuazione del Piano Strutturale/1 consente variazioni del dimensionamento del Piano stesso, in sede di redazione del Regolamento urbanistico contenute “nella misura massima del 20% rispetto alla capacità insediativa complessiva del Piano Strutturale (..)” 1. Da ciò deriva il fatto che il dimensionamento residenziale del Regolamento Urbanistico (R.U.) entrato in vigore nel 1999 contempra la realizzazione di complessivi 17.133 nuovi vani rispetto ai complessivi 15.288 nuovi vani previsti dal Piano strutturale. Tale incremento è dovuto al complesso di studi svolti nell'ambito della redazione del regolamento urbanistico, che hanno condotto alla individuazione di aree di riqualificazione urbanistica anche all'interno della città storica 2 e della città consolidata 3 oltre che nell'ambito dei Quartieri nord, all'incremento dell'indice territoriale della Conca di Montenero, area ricompresa sottosistema 3B “Riqualificazione ambientale”, all'estensione di principi perequativi per l'acquisizione di aree di trasformazione per servizi nel sottosistema 4-A Costa urbana e nel sottosistema 4-B insediativo centrale e 4-D insediativo di collina.

Le varianti urbanistiche al Piano succedutesi nel corso del tempo più significative rispetto al soddisfacimento del fabbisogno abitativo e all'ampliamento dell'offerta residenziale sono state:

- UTOE 4-C- 7 Salviano 2 dove l'indice territoriale 0,20 mq slp/mq ST (Slp residenziale 35.894 mq.) definito dal R.U. è stato riportato all'indice territoriale definito dal Piano strutturale pari a 0,25 mq slp/mq ST (slp residenziale pari a 50.745 mq.);

- UTOE 4-C-19 Nuovo centro: dove la quota di SLP residenziale del Piano Strutturale è passata 34.280 mq di Slp a 59.590 mq di SLP, uniformandosi a quanto previsto dal Regolamento Urbanistico mentre il Piano attuativo interessante l'area ne prevede 57.040 mq.

- UTOE 4-C-22 Mercato ortofrutticolo: la variante “Abitare sociale – Garibaldi” ha stralciato il riferimento a trasferimenti di utilizzazioni edificatorie provenienti dall'acquisizione gratuita di aree di trasformazione per servizi riducendo quindi la capacità insediativa dell'area a mq 11.600 di cui max. mq 9.280 per edilizia residenziale riservata a E.R.P. , edilizia a canone sostenibile e edilizia convenzionata e la quota restante per attività terziarie e commerciali;

- La Variante “Abitare sociale” che stralciando, senza compromettere la dotazione minima di standard urbanistici, le aree di trasformazione per servizi acquisibili gratuitamente ai sensi dell'art. 44 del Regolamento urbanistico non attuate e ritenute prive di interesse strategico per la dotazione di servizi pubblici, ha trasferito, senza incidere sul dimensionamento del Piano, l'insieme dei diritti edificatori (pari a mq 31.632 mq di slp) in un'area, individuata della variante medesima, sita nel quartiere di Coteto, nella piena disponibilità dell'Amministrazione comunale.

Stima del residuo di Piano (aggiornamento al 2014)

Dal confronto tra il dimensionamento residenziale del PS/1 (15.288 vani teorici) e del Regolamento Urbanistico entrato in vigore nel 1999 (17.133 vani teorici) e il capitolo sullo stato di attuazione del Piano si deduce quanto segue:

- In virtù della Variante Abitare sociale “Coteto” sono realizzabili, nelle aree di proprietà comunale individuate dalla variante medesima nel quartiere di Coteto mq. 31.632 con destinazione residenziale;
- La variante Abitare sociale “Garibaldi”, in corso di attuazione, prevede la realizzazione di mq. 9.280 per edilizia residenziale riservata a E.R.P. , edilizia a canone sostenibile e edilizia convenzionata. A tali interventi si sommano quelli derivanti dalla ristrutturazione urbanistica, per complessivi 22.852 mc, degli altri isolati del quartiere ricompresi nella variante che daranno luogo ad ulteriori alloggi compresi tra le 84 e le 140 unità;
- Il piano particolareggiato in corso di attuazione per il Nuovo centro contempla la destinazione residenziale per complessivi 59.590 mq di slp.

Il complesso della nuova offerta abitativa in corso di realizzazione assomma quindi – escludendo gli interventi interessanti i quartieri nord di cui si dirà oltre – ad un totale di 100.502mq di slp cui si sommano gli alloggi ricavabili dalla ristrutturazione urbanistica dell’isolato di via Giordano Bruno ricompreso nella “variante Abitare sociale – Garibaldi”.

Per quanto attiene i Quartieri nord riportiamo i dati relativi agli interventi realizzati ed in corso de-

sunti dalla documentazione elaborata dal comune di Livorno nell’ambito della redazione dell’Indagine conoscitiva per l’avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale 4, che dovrà essere sottoposta ad ulteriori verifiche, aggiornamenti ed omogeneizzazione dei dati in collaborazione con gli uffici comunali al fine di determinare un eventuale residuo di piano per tali quartieri, con particolare riferimento agli interventi realizzabili nell’ambito territoriale definito dalla deliberazione n. 200 del 1995, interessante anche le aree ricomprese nel PRU del Luogo Pio e altre aree ed immobili del quartiere Venezia.

<i>PRU Mura lorenese</i>	Alloggi	Mc.res.	SLP (mq)
Edilizia libera	65	19.000	
edilizia convenzionata	n.r.		16.250
ristrutturazione edilizia libera	n.r.	4140	

Tabella 1 – Quartieri nord (D.C.C. 200/1995): Area F1 - PRU Mura lorenese -interventi di edilizia residenziale realizzati
Fonte: Comune di Livorno

Interventi	Alloggi (n.)	commercio (mc)
Demolizione e ricostruzione	110	
Demolizione e ricostr. (all.domotici)	2	
Edil. resid.agevolata (recupero)	44	
Edil.res.agev. (ristrutt.urbanistica)	31	
N.centro commerciale via Gobetti		28.847
Totale	187	

Tabella 2 – Quartieri nord (D.C.C. 200/1995): PRU Corea e contratti di Quartiere 1 e 2 - Interventi edilizi realizzati
Fonte: Comune di Livorno

A questo complesso di interventi, in riferimento all'offerta residenziale, alla realizzazione di nuovi servizi, nonché alle esternalità positive che tali interventi possono generare rispetto al contesto urbano in cui sono collocati ed al fatto che la loro attuazione non comporta consumo di suolo extraurbano, si sommano gli interventi previsti dal PS/1 e dal Regolamento urbanistico:

- Area di trasformazione - UTOE 4-C-21 Stazione S. Marco, estesa 70.000 mq. con la capacità insediativa di 35.000 mq. di slp di cui 28.000 con destinazione residenziale (848 vani teorici);
- Area di trasformazione UTOE 4-C-25 ATL via Meyer, estesa 17.400 con capacità insediativa complessiva pari a 8.690 mq, di cui 6.960 riservati alla residenza (211 vani teorici);
- Ulteriori interventi puntuali sono inoltre ancora possibili:

Nei seguenti isolati di riqualificazione nelle aree di impianto storico (art. 11 NTA del Regolamento urbanistico):

- Via San Giovanni - SVS;
- Via Pelletier

Nelle aree di ristrutturazione urbanistica (art. 16 NTA del Regolamento urbanistico):

- D1 - viale Petrarca est;
- B4 via Masi.

Ulteriori disponibilità edificatorie con destinazione residenziale sono inoltre quelle derivabili, ai sensi dell'art. 45 delle NTA del Regolamento Urbanistico all'acquisizione gratuita del 90% di tali superfici.

In questo caso, al netto delle concessioni edilizie già rilasciate in merito all'attuazione dei comparti 4 "Banditella nord" (esteso 202.492 mq, con capacità edificatoria pari a mq. 4.050 di slp e di cui

risultano concessi 3.250 mq di slp) e 5 "Banditella sud" (esteso 149.994 mq, con capacità edificatoria pari a mq. 2.991 di slp e di cui risultano concessi 2.018 mq di slp) restano disponibili 29.596 mq di slp con destinazione residenziale cui si sommano ulteriori 5.000 mq di Slp che il Regolamento urbanistico riserva alla realizzazione di un centro servizi (ambito 9) a supporto della Conca di Montenero e degli insediamenti circostanti preesistenti.

Rispetto all'ampliamento di edifici esistenti, stimato in 5.200 vani teorici, e realizzabile nelle aree normative art. 13 "città consolidata" ed art. 15 "ville con giardino" allo stato attuale dei dati disponibili non è possibile, al momento, quantificare con certezza la disponibilità residua rispetto al dimensionamento previsto dal PS e confermato dal Regolamento urbanistico del 1999.

Aree a prevalente destinazione non residenziale

UTOE 4-C-16 Porta a Terra

La capacità insediativa di tale area di trasformazione, pari a 112.800 mq di slp è stata realizzata per complessivi mq. 78.676, ovvero per il 70%. Sono da realizzare il completamento dei comparti 9 (da realizzare 16.890) e 10 (da realizzare 5.234 mq di slp), oltre al collegamento diretto con le aree urbane.

UTOE 4-C-18 Nuovo centro

La variante urbanistica al PS ed al Regolamento urbanistico per l'UTOE 4-C-18 Nuovo centro ha notevolmente modificato il mix funzionale del Nuovo centro, incrementando la parte destinata alla residenza, introducendo alla destinazione d'uso commerciale-artigianale ed incrementando quella destinata ad altre destinazioni d'uso (tra cui quella produttiva in riferimento alla permanenza del-

lo stabilimento WASS), riducendo considerevolmente la destinazione terziaria 68.560 mq di slp a 29.940 mq di slp).

Nuovo sottosistema 5C Porto città

La Porta a Mare nel suo complesso è stata oggetto di più varianti urbanistiche, l'ultima delle quali nell'ambito della variante al Piano Strutturale e al Regolamento urbanistico funzionale al nuovo PRG del porto 5.

Tale variante ha ricompreso la Porta a Mare nel nuovo sottosistema 5 C Porto città, suddiviso in quattro Unità territoriali organiche elementari (UTOE):

- UTOE 5-C-1 Stazione marittima;
- UTOE 5-C-2 Porto medico;
- UTOE 5-C-3 Porta a mare;
- UTOE 5-C-4 Bellana.

Di seguito i dati dimensionali relativi alle singole UTOE.

Sottosistema 5C Porto città	Destinazioni d'uso (mq.slp)							Standards mq	Posti barca n.
	Residenza	Commercio	Commerciale connesso alle funzioni portuali	Terziario	Terziario connesso alle funzioni portuali	Turistico- ricettivo	Attività di servizio alla nautica		
UTOE									
5-C-1 Stazione marittima	-	12.500	-	22.000	-	11.000	-	55.000	
5-C-2 Porto Mediceo	1.000		2.600	-	3.300	800		5.900	
5-C-3 Porta a Mare (*)	13.700	16.100	-	15.000	-	7.500	12.500	46.630	
5-C-4 Bellana	-	-	-	-	-	-	400		600
Totale	14.700	28.600	2.600	37.000	3.300	19.300	12.900	107.530	600
Nota									

(*) sono consentiti gli interventi previsti dal Piano attuativo convenzionato denominato "Porta a Mare"

Tabella 3-Variante anticipatrice del PS e del RU per il nuovo PRG del Porto - Sottosistema 5C Porto città - destinazioni d'uso

Considerazioni

Da quanto illustrato, che dovrà comunque essere oggetto di verifiche ed approfondimenti con gli uffici comunali in merito alle realizzazioni avvenute nei Quartieri nord e al complesso degli interventi di ampliamento compiuti nelle aree normative “aree consolidate” (art. 13 Regolamento urbanistico ed in cui ricadono anche le aree PEEP) e “Aree a ville con giardino” (art.15 Regolamento urbanistico) si rileva che:

- Importanti aree collocate nel contesto urbano, quali la Stazione San Marco e le aree dell'ex deposito ATL di via Meyer, tra Villa Mimbelli e la Terrazza Mascagni, non sono state attuate.

- L'attuazione, attraverso le procedure previste nell'ambito della collaborazione del cittadino all'attuazione degli obiettivi del Piano regolatore generale è avvenuta soltanto in riferimento a due comparti.

Ciò detto le due aree soggette a trasformabilità urbanistica di maggior rilievo, consentono, già oggi, di incrementare l'offerta residenziale di 1.059 vani teorici.

Area	ST (mq)	IT	Totale slp	residenza	N.vani
4-C-20 Stazione S.Marco	70.000	0,5	35.000	28.000	848
4-C-24 ATL via Meyer	17.400	0,5	8.700	6.960	211
Totale					1.059

Tabella 4 - Aree di trasformazione 4-C-20 Stazione san Marco e 4-c-24 ATL di via Meyer

Per quanto attiene la Conca di Montenero, dove l'obiettivo prioritario del Piano Strutturale è la realizzazione di un grande parco pubblico tale da tutelare e rendere fruibile un'area di grande valore paesaggistico, di connessione tra i Monti livornesi, il mare e l'ambiente urbano, acquisibile o tramite

espropriazione o tramite cessione gratuita del 90% della superficie territoriale dei singoli ambiti, ad eccezione dell'ambito 9 destinato a servizi.

Il residuo di piano espresso in vani ammonta 590 unità, dato il carattere suburbano (ville) delle tipologie edilizie realizzabili.

Conca di Montenero	IT	Totale slp	residenza	N. vani
Ambiti 1,2,3,6,7,8	0,020	29.516	29.516	590
Ambito 9	-	5.000	-	-

Tabella 5 - Conca di Montenero -Diritti edificatori realizzabili ai sensi dell'art.45 del Regolamento urbanistico in caso di cessione gratuita del 90% della superficie territoriale di ogni singolo ambito ad eccezione dell'ambito 9

1 PS/1 – Norme Tecniche di Attuazione – art. 30 “Dimensioni massime ammissibili degli insediamenti, delle funzioni nonché dei servizi necessari”, c.1) .

2 vedi: Regolamento urbanistico – Norme tecniche di attuazione – art.11.

3 Come nel caso della ex Fiat di viale Petrarca e delle aree (ex Coca-Cola) contigue al complesso delle Terme della Salute.

4 Comune di Livorno Indagine conoscitiva per l'avvio del procedimento di revisione del Piano strutturale, vol.Primo, cap.”Stato di attuazione del piano”, par. “I quartieri nord/I programmi complessi”.

d. Aree di trasformazione comprese nel sistema insediativo (1997- 2014)

4-B-4 Cantiere Orlando

• L'individuazione dell'area di trasformazione, deriva dal previsto "ribaltamento a mare" dell'attività cantieristica, recuperando a tal fine la darsena Morosini, prospiciente il mare e il cui utilizzo è privo di interferenze con il Porto mediceo, che avrebbe avuto come conseguenza la possibilità di inserire nel tessuto urbano l'area del cantiere Orlando prospiciente la darsena Nuova, specchio d'acqua, utilizzato per il varo delle navi, di connessione fra il Fosso reale e il Porto Mediceo. Le vicende industriali del cantiere (dismissione da parte di Fincantieri, subentro da parte di una cooperativa tra lavoratori e sua successiva crisi) determinano la scelta, da parte del Comune di Livorno, di verificare la possibilità della costituzione di una Società di Trasformazione Urbana (STU ⁷): attraverso tale strumento è infatti possibile costituire quel "valore aggiunto da mettere a frutto, da parte della proprietà del cantiere, nel rapporto fra attività e passività dell'azienda ⁸". Il conseguimento di quest'ultimo risultato è affidato, oltre che all'intera area di trasformazione 4-B-4 individuata dal PS, alla inclusione, nell'ambito di operatività della STU, di aree significative e funzionali alla riqualificazione del contesto, anche attraverso la delocalizzazione di funzioni improprie, pertinenti all'area di trasformazione 5-A-1 Porto Mediceo. Ad esito di quanto sopra illustrato, sullo sfondo dell'accentuarsi della crisi economica del cantiere, si è giunti alla costituzione della STU cui viene attribuito il compito di redigere un apposito piano attuativo esteso alla nuova perimetrazione che vede l'inclusione della parte sud, estesa tra il Molo mediceo e la Darsena Nuova, della UTOE 5-A-1. Tale Piano, in variante al PRG, prevede una capacità insediativa pari a 70.800 mq di superficie lorda di pavimento (Slp)

ripartita in destinazioni terziarie, turistico –ricettive, residenziali, commerciali.

Ad oggi (2013) risultano attuate: la riqualificazione di Piazza Mazzini e degli Scali Novi-Lena (di fatto una nuova passeggiata a pelo d'acqua prospiciente le omonime cantine), il recupero dell'edificio dei vecchi uffici del cantiere prospicienti Piazza Mazzini, gli edifici residenziali prospicienti Piazza Mazzini.

Infine riteniamo menzionare, tra le operazioni non soggette a una particolare disciplina ma di estrema importanza per l'economia della città e direttamente funzionale alla trasformazione ed al recupero dell'immagine storica dell'intero complesso del Porto "storico", quelle inerenti la riconversione produttiva del cantiere, ovvero delle aree prospicienti lo Scalo Morosini, oggi completate 9.

4-C-16 Porta a Terra

Al 2013 sono stati realizzati gli interventi edilizi più significativi (torri per uffici e alberghi, edifici per attività commerciali specializzate, centro commerciale "Il Corallo", Palazzo dello Sport – capienza 8.000 posti-, multisala cinematografica 10) . L'accessibilità è garantita da: uno svincolo monodirezionale in uscita per chi proviene da nord dalla Variante Aurelia; uno svincolo di immissione in direzione sud e in direzione nord nonché di uscita per chi proviene da sud sempre sulla variante Aurelia; dagli accessi realizzati in corrispondenza di via degli Acquadotti e di via di Salviano. Non è stato realizzato il sottopasso stradale di collegamento con viale Carducci che il PRG correlava alla trasformazione urbanistica dell'area 4-C-21 Stazione San Marco. L'accessibilità pedonale è altresì assicurata dall'avvenuto prolungamento del sottopassaggio di accesso ai binari della stazione centrale.

4-C-17 Salviano 2

L'area, è stata oggetto, nel 2003, di variante al Regolamento Urbanistico 11.

La variante urbanistica ha apportato le seguenti modifiche:

- Revisione del perimetro dell'area di trasformazione con incremento della superficie territoriale complessiva (che passa da 211.140 mq di ST a 215.280 mq di ST) ;
- Ripristino dell'indice territoriale 0,25 mq Slp/St attribuito all'area dal Piano Strutturale in luogo dello 0,20 mq Slp/mq ST attribuito dal Regolamento Urbanistico;
- Incremento della capacità insediativa dell'area (da 42.228 mq di Slp complessiva a 53.820 mq di SLP);
- Introduzione dell'obbligo per il soggetto attuatore del Piano di Lottizzazione di cessione gratuita del 20% della superficie territoriale dell'Unità Territoriale Organica Elementare e del connesso indice territoriale;
- La riconfigurazione della distribuzione delle aree a verde e servizi, fermo restando che ad esse debba essere destinato almeno il 50% della superficie territoriale dell'intera area di trasformazione.

Contestualmente all'approvazione della Variante urbanistica al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico è stato approvato anche il piano di lottizzazione relativo, denominato "Borgo di Magri gnano", in corso di attuazione.

4-C-18 Nuovo centro

L'area, su cui insistono notevoli estensioni di proprietà comunale, è stata oggetto di una significativa variante urbanistica il cui iter avviato nel 2007 e concluso nel 2008 ¹², poiché:

- È venuta meno la motivazione che individuava tra i fattori di congestione del centro storico la presenza al suo interno di funzioni di rilevanza territoriale e che individuava pertanto la necessità di una loro delocalizzazione e concentrazione nell'area del "Nuovo centro". Ciò detto, la variante urbanistica conferma la caratterizzazione della UTOE 4-C-18 quale luogo all'interno del quale localizzare servizi pubblici e privati, nonché nuova residenza funzionali alla creazione di un tessuto connettivo e aggregante per i quartieri circostanti;
- le condizioni di perifericità geografica e funzionale, riscontrata al momento dell'elaborazione del Piano strutturale, dei quartieri di Salviano e La Rosa, dei nuovi insediamenti della Leccia e della Scopaia permangono;
- l'accresciuta importanza nel contesto delle attività produttive locali dello stabilimento W.A.S.S. di via del Levante, connesso ad esigenze di potenziamento del medesimo, ne determina la permanenza;
- la buona accessibilità generale, rafforzata dal completamento della variante Aurelia fino al Marroccone, dall'intero sistema insediativo urbano conferma la vocazione polifunzionale dell'area;
- è stato positivamente valutato lo stralcio dal perimetro della UTOE di superfici fondiarie su cui insistono edifici ad uso residenziale preesistenti.

A tali motivazioni, in merito ai contenuti della variante urbanistica, si aggiunge il fatto che, a seguito della promulgazione, nel 2005, della nuova legge urbanistica regionale, per le aree la cui at-

tuazione è subordinata a piano attuativo, qualora quest'ultimo non venga approvato entro 5 anni dall'entrata in vigore del Regolamento Urbanistico si ha la decadenza delle previsioni urbanistiche: di conseguenza l'intera area del nuovo centro, al momento dell'avvio dell'iter della variante urbanistica risultava "area non pianificata".

La variante urbanistica conferma quindi l'interesse pubblico alla trasformazione urbanistica dell'area, in funzione del superamento delle condizioni di perifericità funzionale rispetto al tessuto urbano dei quartieri di iniziativa pubblica circostanti mediante "la previsione di aree a servizi, di insediamenti residenziali e commerciali – artigianali non nocivi, l'impianto di due distributori di carburante per autotrazione e il mantenimento delle attività produttive attualmente già insediate" ¹³.

La superficie territoriale della UTOE, comprese le infrastrutture ferroviarie e stradali esistenti, ammonta a complessivi 1.050.210 mq (in luogo di 1.157.230 mq secondo il Regolamento urbanistico); la capacità insediativa complessiva data dal Piano strutturale variato a 215.968 mq di SLP, contro i 251.700 mq consentiti dal PS del 1997, ripartiti come illustrato nella Tabella 1.

	St mq	Slp mq	It mq
St (escluse le infrastrutture fer- roviarie e stradali esistenti)	863.872		
Destinazioni d'uso			
<i>Residenza</i>		59.590	
<i>Commerciale artigianale</i>		50.670	
<i>Terziario</i>		29.940	
<i>Altre destinazioni</i>		75.768	
Totale	863.872	215.968	0.25

Tabella 1 -UTOE 4-C-18 Nuovo centro: superficie territoriale e capacità insediativa - Piano Strutturale - stato variato
Fonte: Comune di Livorno – Dip. 5 – Nuovo Centro Var. al PS

Tuttavia poiché, come consentito dalla variante al Regolamento Urbanistico, nella redazione del piano particolareggiato da un lato non è stata attribuita capacità edificatoria alle aree occupate da infrastrutture esistenti né alle aree demaniali di pertinenza del rio Maggiore; dall'altro sono stati applicati indici differenti, in funzione di vincoli sovraordinati (0,08 mq Slp/mq St per le aree soggette a vincolo cimiteriale) e del regime proprietario (aree di proprietà pubblica IT di 0,25 mq Slp/mq St, aree private IT 0,20 mq Slp/mq St), al momento dell'adozione del piano particolareggiato la capacità insediativa complessiva è stata determinata in 192.844 mq di Slp.

La Tabella 2 permette di compiere il confronto tra la capacità insediativa consentita dai diversi strumenti urbanistici.

Strumenti urbanistici	Capacità insediativa	Destinazione d'uso (mq SLP)	
	SLP tot mq	Residenza	Altre destinazioni d'uso
PS variato	215.968	59.590	156.378
RU variato	248.365	57.040	191.325
P. Part.	192.844	57.040	135.804

Tabella 2 - UTOE 4-C-18 Nuovo centro: capacità insediativa secondo il PS, il RU, il Piano Attuativo approvato

Il Piano attuativo suddivide l'area in due grandi ambiti a loro volta suddivisibili in ulteriori subambiti.

L'assetto definito dal Piano attuativo individua, per ciascuno dei quadranti in cui la via del Levante e il fascio infrastrutturale costituito da ferrovia e variante Aurelia suddividono l'area del Nuovo centro, le seguenti funzioni caratterizzanti:

- aree tra la Variante Aurelia, il borgo di Salviano, la via del Levante: servizi pubblici;
- aree tra la variante Aurelia e a sud di via del Levante: attività produttive (in corrispondenza dell'area su cui insistono lo stabilimento W.A.S.S.

e relative pertinenze), residenze e servizi pubblici;

- aree a ovest della ferrovia e della variante Aurelia, tra il quartiere La Rosa e la via del Levante: attività commerciali (nuovo centro commerciale) e direzionali integrate da residenza;
- aree tra via del Levante, il rio Maggiore ed il quartiere Coteto, ad ovest della ferrovia e della variante Aurelia: residenza integrata al parco lineare lungo il rio Maggiore.

4-C-19 Stazione marittima

L'area è stata oggetto dei seguenti interventi:

- demolizione del magazzino prospiciente la Calata Sgarallino (intervento previsto dal Regolamento urbanistico per consentire il ripristino della condizione di "acquaticità", ovvero di isolamento della Fortezza Vecchia);
 - variante urbanistica ¹⁴ per consentire il trasferimento del Mercatino americano di Piazza XX Settembre tramite la creazione di una nuova struttura (l'intervento, realizzato, è stato successivamente inserito tra quelli finanziabili nell'ambito del PIUSS ¹⁵);
 - riorganizzazione degli spazi di circolazione per l'accessibilità ai traghetti e degli accessi alle connessioni con la viabilità nazionale (via delle Cate ratte/via Salvatore Orlando) sgravando dal traffico generato dal movimento traghetti la direttrice via della Cinta Esterna – via Mastacchi;
 - riconversione di due magazzini portuali a sede di terminal passeggeri.
- Al momento in cui scriviamo, ad esito della Conferenza tecnica del 21 ottobre 2013 per la variante anticipatrice al Piano Strutturale ed al Regolamento urbanistico funzionale al nuovo PRG del Porto la disciplina dell'area di trasformazione "Stazione marittima" è stata oggetto di ulteriori modifiche,

illustrate nel paragrafo “Aree portuali: la variante anticipatrice al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico”.

4-C-20 Scalo Calambrone

Lo scalo è tuttora attivo; probabilmente le aree continueranno ad essere funzionali all’esercizio ferroviario, anche in caso di realizzazione del nuovo scalo previsto dal nuovo Piano regolatore portuale in ambito portuale, a seguito della realizzazione dei by-pass della ferrovia tirrenica funzionali al collegamento diretto tra i raccordi portuali, la linea per Pisa e quella per il Centro intermodale di Guasticce.

4-C-21 Stazione San Marco

Intervento non realizzato. A seguito dell’apertura dello scalo ferroviario pubblico all’interno del centro intermodale di Guasticce gli uffici di Trenitaliacargo non hanno più sede nel fabbricato della stazione (dove permangono alcuni residenti) mentre il piazzale ferroviario, anche in relazione alla riorganizzazione del gruppo FS e dei servizi di manutenzione del materiale rotabile, è stato in parte smantellato, cessando di conseguenza il suo utilizzo da parte del gruppo FS come “polmone” per la sosta di carri e altro materiale rotabile. Il Fabbricato viaggiatori e l’intera area corrispondente all’UTOE 4-C-21 sono stati posti in vendita da Ferservizi (società del gruppo FS) dapprima nel 2008 e poi nel 2010.

4-C-22 Mercato ortofrutticolo

Al momento della redazione del Piano strutturale la dismissione delle attività del mercato all’ingrosso erano ritenute imminenti a seguito dell’apertura del Centro Intermodale di Guasticce. L’area, este-

sa 23.200 mq, dotata di una capacità insediativa propria (IT 0,5 mq SIp/mq ST, pari a una capacità insediativa di 11.600 mq di SIp) poteva accogliere ulteriore capacità edificatoria derivata da aree di trasformazione per servizi che non possedevano caratteristiche tali (quali vincoli di inedificabilità, dimensioni, etc.) per poter ospitare al loro interno le aree di concentrazione dell’edificato (pari a max. il 20% della superficie fondiaria dell’area di trasformazione stessa) fino a raggiungere la capacità insediativa corrispondente all’applicazione dell’indice di fabbricabilità territoriale 1 mq SIp/mq ST, ovvero 23.200 mq di SIp..

Successivamente l’intera area, prossima all’ambito territoriale strategico di intervento dei “Quartieri nord”, è stata ritenuta dall’Amministrazione comunale particolarmente rilevante per fare da volano alla riqualificazione edilizia ed urbanistica del quartiere posto al di qua delle mura lorenese.

Analisi, valutazioni, strategie di intervento rispetto al soddisfacimento della domanda abitativa, con particolare riferimento alla “casa in affitto”, obiettivo strategico del Piano di Indirizzo territoriale della Toscana ¹⁶, hanno condotto il Comune di Livorno a promuovere una apposita variante urbanistica.

La superficie territoriale dell’ambito oggetto della Variante al Regolamento Urbanistico “Abitare Sociale” del Quartiere Garibaldi ¹⁷ ammonta a 192.680 mq., prevalentemente composta da aree pubbliche per 126.237 mq. e da aree miste pubbliche-private di circa 66.443 mq ¹⁸. Nell’area del Mercato Ortofrutticolo è prevista la realizzazione di un volume residenziale pari a mc 14.640 ed un ulteriore volume di mc 19.515 sempre con destinazione residenziale prevalente.

4-C-23 Via degli Acquedotti

Obiettivi e contenuti del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico (intervento di trasformazione urbanistica con destinazione prevalentemente residenziale) hanno trovato immediata attuazione successivamente all'entrata in vigore del Regolamento Urbanistico al fine di consentire immediato accesso dall'asse viale Carducci – Stazione - Variante Aurelia all'ambito della Porta a Terra.

zioni d'uso ammesse dal Regolamento urbanistico 1999, nell'area di trasformazione 4-C-18 Nuovo centro, il nuovo deposito.

4-C-24 Depositi comunali

Intervento non attuato essendo i depositi comunali tuttora attivi.

4-C-25 ATL Via Meyer

Essendo la trasformazione dell'area subordinata alla realizzazione di un nuovo deposito ad oggi l'area non è ancora utilizzabile.

Nel 2001 è stata approvata una variante al Regolamento Urbanistico (RU) ¹⁹ che, confermando la capacità insediativa interna all'area (pari a 8.700 mq di SIp) e rinunciando alla possibilità di utilizzare l'area per la realizzazione delle utilizzazioni edificatorie derivanti dall'acquisizione gratuita di aree di trasformazione per servizi (art. 44 RU) fino al raggiungimento della capacità insediativa realizzabile con IT 1,00 mq SIp/mq ST (nello specifico: fino al raggiungimento di una capacità insediativa pari 17.400 mq di SIp), ha comportato la rimodulazione dell'assetto dell'area. L'assetto determinato dalla variante prevede: la conservazione del volume del deposito, da trasformare in parcheggio con una capacità di 200 posti auto, un nuovo assetto degli edifici residenziali, la soppressione della connessione pedonale "diretta" tra via Meyer e via S. Jacopo in Acquaviva. Ad oggi (2013) è in costruzione, conformemente ad una delle destina-

7 L'istituto della Società di trasformazione urbana è stato introdotto in Italia nel 1997 –art.17, l. 127/1997 - e trasposto nel T.U. degli enti locali – DLGS 267/2000 - all'art. 120).

8 Alberto Uccelli – Presidente della STU Porta a Mare - “Il Comune di Livorno e la STU Porta a Mare: analisi di un'esperienza” in: La Repubblica Affari & Finanza - Le conferenze Come costituire una STU: iter procedurale, planning finanziario e fiscale, esperienze concrete Milano, 19 ottobre 2004.

9 Consiglio comunale di Livorno: Deliberazione n.169 del 14 ottobre 2003 e Deliberazione n.170 del 14 ottobre 2003.

10 Piano attuativo approvato nel 1999, realizzato all'80% (Comune di Livorno Indagine conoscitiva per l'avvio del procedimento di revisione del Piano strutturale – volume primo, Scheda su ll'attuazione dell'Allegato C al Regolamento Urbanistico).

11 Variante al Piano di lottizzazione UTOE 4C17 “Salviano 2” approvata con D.C.C. di Livorno n. 4 del 13 gennaio 2003.

12 Adozione: Deliberazione del Consiglio comunale di Livorno n. 195 del 4 dicembre 2007; approvazione intervenuta con Deliberazione del Consiglio comunale n. 78 del 15 maggio 2008 UTOE 4-C -18 “Nuovo centro”: variante al Piano strutturale, variante al Regolamento urbanistico. Piano attuativo.

13 Comune di Livorno - Area dipartimentale n. 5 Piano particolareggiato di iniziativa pubblica – area di trasformazione urbanistica “Nuovo Centro”- Relazione, p.3.

14 Comune di Livorno - Deliberazione del Consiglio Comunale n. 192 del 10 novembre 2003 .UTOE 4-C-19 Stazione Marittima. Variante al Regolamento Urbanistico e Piano particolareggiato del subambito “Sgarallino”.

15 Piano Integrato Urbano di Sviluppo Sostenibile “Livorno città delle opportunità”.

16 Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) – Toscana - Macrobiettivo 1: Potenziare l'accoglienza della “città toscana” mediante moderne e dinamiche modalità di offerta di residenza urbana: Favorire l'offerta di residenza in affitto tale da soddisfare, oltre alla domanda “autoctona”, anche l'attrattività che lo sviluppo delle “specializzazioni” delle singole città può generare. Rispetto alla situazione livornese si veda : Comune di Livorno – Dipartimento 4 Politiche del Territorio Abitare sociale – Variante al Regolamento Urbanistico vol.1, capitolo “Indagine conoscitiva sulle dinamiche abitative”, gennaio 2013.

17 Adottata con Delib. del Consiglio comunale di Livorno n. 65 del 6 giugno 2011 “Abitare sociale – Mercato ortofrutticolo” e “Piano attuativo – Abitare sociale e Quartiere Garibaldi”.

18 Fonte: Comune di Livorno Variante al Regolamento Urbanistico “Abitare Sociale” P.P. d'iniziativa Pubblica Quartiere Garibaldi, 2011. Le previsioni insediative della variante per il quartiere Garibaldi sono le seguenti: nuove volumetrie residenziali: 34.155 mc.;nuove volumetrie per servizi: 8.620 mc., abitanti insediabili: 430;aree a verde pubblico attrezzato 16.242 mq., parcheggi pubblici 7.143 mq.; Aree per attrezzature di interesse comune 3.558 mq.;aree per urbanizzazioni stradali 6.000 mq.; aree per l'istruzione: lo standard, ai sensi dell'art. 4, punto 2 del D.M. 1444/68 è soddisfatto dalla presenza di Poli scolastici esistenti in via Galileo Galilei, Piazza 2 Giugno e Piazza XI Maggio, limitrofe al comparto di Piano Particolareggiato. In Via Giordano Bruno, in luogo dei 148 appartamenti di piccolo taglio attualmente esistenti, sostituendo la volumetria residenziale, si stima che possano essere realizzati un numero variabile di alloggi compreso tra gli 84 e i 140.

19 Fonte: Comune di Livorno Variante al Regolamento Urbanistico “Abitare Sociale” P.P. d'iniziativa Pubblica Quartiere Garibaldi, 2011. Le previsioni insediative della variante per il quartiere Garibaldi sono le seguenti: nuove volumetrie residenziali: 34.155 mc.;nuove volumetrie per servizi: 8.620 mc., abitanti insediabili: 430;aree a verde pubblico attrezzato 16.242 mq., parcheggi pubblici 7.143 mq.; Aree per attrezzature di interesse comune 3.558 mq.;aree per urbanizzazioni stradali 6.000 mq.; aree per l'istruzione: lo standard, ai sensi dell'art. 4, punto 2 del D.M. 1444/68 è soddisfatto dalla presenza di Poli scolastici esistenti in via Galileo Galilei, Piazza 2 Giugno e Piazza XI Maggio, limitrofe al comparto di Piano Particolareggiato. In Via Giordano Bruno, in luogo dei 148 appartamenti di piccolo taglio attualmente esistenti, sostituendo la volumetria residenziale, si stima che possano essere realizzati un numero variabile di alloggi compreso tra gli 84 e i 140.

e. Aree di trasformazione comprese nel sistema portuale e delle attività

L'unica area di trasformazione presente nel Sistema portuale e delle attività è l'UTOE 5-A-1 Porto Mediceo il cui perimetro è stato oggetto di più modifiche, ultima delle quali quella conseguente alla conferenza tecnica del 21 ottobre 2013, di cui si dà conto oltre.

Ad oggi (2016) tale area è inclusa nel PRG del Porto, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Toscana n. 36 del 25 marzo 2015, il quale a sua volta presenta norme particolari per l'interfaccia porto-città.

Il Sistema portuale e delle attività presenta un panorama contrassegnato da luci ed ombre dove pur potendosi registrare interessanti fenomeni evolutivi il peso della dismissione, anche se parziale, della grande industria (la riduzione delle aree in attività all'interno del complesso ENI -ex AGIP-, la crisi di alcuni settori particolarmente presenti a Livorno quali l'indotto automobilistico) o l'insuccesso di alcune operazioni dirette a vivacizzare il sistema imprenditoriale, quali il Polo scientifico – tecnologico al Picchianti, non è secondario anche se appianato dalle positive performances delle attività portuali, d'altro canto fortemente influenzate dall'evolversi della divisione internazionale del lavoro e dal conseguente incremento della domanda di trasporto.

Accanto all'evoluzione delle attività portuali, il Sistema portuale e delle attività nel suo insieme ha registrato tra gli interventi maggiormente significativi:

- il completamento del PIP Picchianti, dove ha trovato sede il BIC/Polo scientifico tecnologico di Livorno, la cui attività è però cessata nel 2012;
- la riqualificazione e l'ampliamento del polo artigianale - produttivo gravitante attorno alle ex Of-

ficine San Marco;

- la riconversione della ex vetreria Borma in “parco produttivo” con l’insediamento di decine di aziende e di una struttura per eventi, esposizioni, convegni a servizio del sistema delle imprese locali;
- la riconversione produttiva delle attività del Cantiere Orlando.

Inoltre, anche se gli interventi non sono compresi nell’ambito territoriale del sistema portuale e delle attività, sono da segnalare, quali elementi in grado di elevare il grado di competitività del tessuto imprenditoriale: l’insediamento del Polo universitario di Studi logistici – Università di Pisa presso Villa Letizia, le iniziative promosse nell’ambito del PIUSS per l’insediamento a Livorno di centri di ricerca (alla Dogana d’Acqua e presso lo Scoglio della Regina).

Alla scala territoriale, con probabili riflessi sull’utilizzazione delle aree ricomprese nel sistema portuale e delle attività, sono da registrare: l’entrata a regime del Centro Intermodale di Guasticce (ciò ha comportato la chiusura dello scalo ferroviario pubblico di Livorno, trasferito dalla Stazione San Marco a Guasticce e può consentire il decentramento effettivo delle attività del mercato all’ingrosso di Barriera Fiorentina); l’apertura di nuove aree per il deposito dei veicoli di importazione scaricati al Porto di Livorno in località Il Faldo, in comune di Collesalveti, elemento che potrebbe determinare nuovi usi per le aree attualmente adibite a deposito di veicoli prossime all’area portuale – industriale di Livorno. Infine è da segnalare il completamento del rigassificatore al largo di Livorno (impianto OLT Livorno), posto a circa 22 chilometri dalla costa, a 17 chilometri nord – ovest delle Secche della Meloria (area protetta nazionale).

Tra le opere di compensazione, previste dagli ac-

cordi per la realizzazione del gassificatore, rientra il ripristino dell’incile tra l’Arno ed il canale dei Navicelli dove di un sistema di porte vinciane che permetterà di regolare il livello delle acque tra l’Arno e il canale dei Navicelli, in modo da rendere il canale, ricompreso tra le opere strategiche della Piattaforma logistica costiera Pisa-Livorno, navigabile per gran parte dell’anno indipendentemente dalla portata del fiume.

Infine è importante ricordare che l’area portuale e industriale di Livorno è stata inserita tra i siti industriali inquinati la cui bonifica riveste interesse nazionale. Il Ministero dell’Ambiente, con D.M. 24 febbraio 2003, ha ufficializzato il perimetro del sito d’interesse nazionale (SIN) che include anche l’area marina antistante per una superficie complessiva di 2.000 ettari, di cui 1.400 ettari di superficie marina.

A seguito della L. 134/2012, la Regione Toscana, d’intesa con gli enti locali, ha avviato gli studi inerenti la modifica del perimetro del SIN. Tali studi hanno portato a confermare il perimetro delle aree oggetto di bonifica limitando però le aree ricomprese nel Sin a quelle su cui insistono gli insediamenti ENI ed ENEL ed includendo le reati aree, comprese quelle marine, nel sito di interesse regionale (SIR). Tale proposta è stata trasmessa al Ministero dell’Ambiente in data 22 aprile 2013.

Ad esito di tali procedure in considerazione dei livelli di inquinamento evidenziati dal piano di caratterizzazione si è proceduto alla riduzione dell’estensione del sito di interesse nazionale (D.M. 22 maggio 2014).

Il SIN corrisponde quindi allo specchio acqueo antistante le dighe foranee e ai siti Enel ed ENI; le restanti aree incluse originariamente nel SIN sono

state ricomprese nel Sito di interesse regionale (SIR).

Nel 1999 è stato promulgato il D. Lgs 17 agosto 1999, n. 334 di attuazione della direttiva 96/82 CE ed il successivo D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238 attuativo della direttiva 2003/105/CE, relativo alla tutela dai pericoli di incidenti rilevanti connesso all'uso in ambito industriale di sostanze pericolose. Ciò ha fatto sì che il comune di Livorno abbia individuato sul proprio territorio stabilimenti a rischio di incidente rilevante (si veda allegato C del Quadro Conoscitivo).

***f. Aree portuali: la variante anticipatrice
al Piano Strutturale e al Regolamento
Urbanistico***

Il potenziamento del porto di Livorno è inserito pienamente nel quadro della programmazione territoriale regionale che individua nell'area Livorno – Pisa il cardine del sistema di relazioni della Toscana con le reti globali. La recente revisione delle reti TEN compiuta da parte dell'Unione Europea ha individuato Livorno come terminale dell'Alto Tirreno delle reti di adduzione ai due corridoi TEN Genova - Rotterdam e Helsinki - La Valletta ²¹. Obiettivi, contenuti, scenari delineati, condivisi dall'Autorità Portuale con il Comune ²², dal nuovo Piano regolatore del porto, la cui elaborazione ha avuto inizio nel 2004, disegnano un assetto del territorio notevolmente modificato rispetto al Piano strutturale ed al Regolamento urbanistico vigenti che hanno determinato la necessità di provvedere ad una variante degli stessi, entrata in vigore nel marzo 2015.

Oggetto della Variante urbanistica, oltre al notevole ampliamento a mare delle aree portuali, è il complesso delle relazioni porto – città. Quest'ultimo aspetto del PRG del porto è riferito agli usi delle aree di transizione tra sistema portuale e sistema insediativo, sia in merito alla portualità passeggeri e turistica sia in relazione all'accessibilità ferroviaria e stradale delle aree portuali.

L'insieme delle modifiche cartografiche al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico conseguenti ai contenuti del PRG del Porto sono le seguenti ²³:

1. Inclusione degli ampliamenti a mare del porto nel sottosistema 5-A portuale;
2. Introduzione del nuovo sottosistema 5 C Porto – città;
3. Articolazione del sottosistema 5 C nelle unità territoriali organiche elementari: 5-C-1 Stazione

marittima, 5-C-2 Porto mediceo; 5-C-3 Porta a mare; 5 – C - 4 Bellana (nuova UTOE);

4. inserimento nella UTOE 5-C-2- Porto Mediceo di tutti gli specchia acquei del Porto mediceo, della Bellana e della Darsena Nuova in cui permane anche il bacino di carenaggio prospiciente la Darsena Nuova;

5. articolazione della nuova UTOE 5-C-3 in due porzioni: una comprendente l'intera Darsena vecchia e le aree edificate prospicienti il lato orientale del Porto mediceo; l'altra comprendente tutta la UTOE 4-B-1 Cantiere Orlando, le aree su cui sorgeva lo stabilimento LIPS ed altre aree insistenti sul Molo mediceo;

6. modifiche al perimetro dell'UTOE 4-C-19, ora 5-C-1, Stazione marittima in cui viene inserita la Fortezza vecchia.

Per quanto attiene le modifiche alla normativa del PRG in riferimento alle nuove UTOE del sottosistema 5 C Porto-città si rileva che:

- UTOE 5-C-1 Stazione Marittima: viene confermato il ripristino della condizione di acquaticità della Fortezza vecchia e la capacità insediativa complessiva, compresi gli edifici esistenti, è fissata in 45.500 mq. di Superficie Utile Lorda (SUL) ripartita tra funzioni commerciali, terziarie, turistico –ricettive;
- UTOE 5-C-2 Porto Mediceo: in essa è ricompresa la realizzazione di un porto turistico per 600 posti barca, la SUL massima insediabile, comprensiva degli edifici esistenti, è pari a 7.700 mq; le destinazioni d'uso ammesse sono terziarie, commerciali, residenziali, turistico - ricettive;
- UTOE 5-C -3 Porta a Mare la SUL massima insediabile è pari a mq. 64,800; le destinazioni d'uso sono commercio, terziario, residenza, attività di

servizio alla nautica, turistico-ricettive;

- UTOE 5-C-4 Bellana: realizzazione di un nuovo approdo per complessivi 600 posti barca, riservati alla nautica sociale; è ammessa la realizzazione di max. 400 mq. di SUL per attività di servizio alla nautica.

21 Ricordiamo che la Regione Toscana ha candidato il proprio sistema costiero, con specifico riferimento alla Piattaforma logistica costiera che ha in Livorno uno dei suoi poli, a diventare parte di un corridoio che, attraverso la rete delle autostrade del mare, colleghi la Penisola Iberica ai Balcani attraverso Toscana, Emilia - Romagna e Marche. Per ulteriori informazioni e per la successione temporale di atti ed accordi tra i diversi livelli di governo si veda: Comune di Livorno Variante anticipatrice al Piano strutturale ed al Regolamento urbanistico per l'approvazione del Piano regolatore del porto di Livorno Rapporto Ambientale, giugno 2013, pp. 20-23.

22 Cfr.: Comune di Livorno Verso la definizione del Piano strutturale: l'idea della città e le politiche di intervento – approvato con D.C. C. n. 64 del 25 maggio 2011.

23 Comune di Livorno Variante anticipatrice al Piano strutturale ed al Regolamento urbanistico per l'approvazione del Piano regolatore del porto di Livorno Rapporto Ambientale, giugno 2013, p.13; Conferenza tecnica Regione Toscana – Provincia di Livorno – Comune di Livorno del 21 ottobre 2013, Varinate anticipatrice approvata





g. Interventi rientranti nel campo delle proposte di collaborazione dei cittadini all'attuazione degli obiettivi del PRG (1997-2014)

Nel corso della redazione del Regolamento Urbanistico sono stati precisati, ampliati e disciplinati alcuni indirizzi del Piano Strutturale in merito alle modalità attuative degli obiettivi generali del Piano.

Il doppio regime di acquisizione per le aree destinate a servizi pubblici è infatti stato esteso, oltre che alle aree di trasformazione per servizi comprese nel sistema insediativo, anche, con modalità differenti, all'insieme di aree ricomprese dal Piano Strutturale nel Sottosistema 3B di riqualificazione ambientale, destinato alla realizzazione di un grande parco di connessione tra l'ambiente collinare dei Monti livornesi ed il sistema insediativo, fortemente caratterizzato dalle visuali verso Montenero ed altre emergenze orografiche, dal paesaggio delle ville signorili ottocentesche, dalle vestigia dell'attività agricola. Ulteriori spazi per la collaborazione dei cittadini all'attuazione degli obiettivi generali del Piano sono stati infine riconosciuti all'insieme di aree, esteso dalla Fortezza vecchia ai Quartieri nord, nel quadro di quanto precisato dai "Lineamenti guida per i Quartieri nord" allegati al Piano Strutturale.

Aree di trasformazione per servizi

Il quadro che emerge dagli studi svolti ²⁴ segnala che sono state acquisite al patrimonio comunale, secondo le procedure di cui all'art.44 del Regolamento Urbanistico, ovvero tramite cessione gratuita compensata dall'attribuzione di una modesta capacità edificatoria da utilizzarsi su una superficie fondiaria pari al massimo al 20% della superficie complessiva destinata dal Regolamento urbanistico a servizi pubblici ovvero da collocare su altre aree individuate dal R.U., aree per una superficie complessiva pari a mq 625.983. La distribuzione

territoriale di tali aree sul territorio comunale è relativamente omogenea. Al tempo stesso l'indagine compiuta dagli uffici comunali evidenzia come alcune delle aree cedute siano state effettivamente utilizzate per incrementare la dotazione di servizi di quartiere (verde e parcheggi) ed altre ancora siano ancora in attesa di una destinazione d'uso specifica.

Le sopraccitate indagini evidenziano, inoltre, come siano state acquisite al patrimonio comunale, all'interno del Sottosistema 3B di riqualificazione ambientale, ulteriori superfici destinate a parco per un ammontare complessivo di 237.000 mq. Sommando tale valore al complesso di aree per servizi pubblici esistenti al 1998 (mq. 2.500.000) si ottiene che le aree a servizi in dotazione al Comune di Livorno sono pari a 3.644.674 mq, con un rapporto pro capite pari 22,62 mq/abitante essendo i residenti 161.095.

Ciò ha consentito al comune di Livorno nell'ambito della recentissima variante urbanistica "Abitare sociale" di confermare la classificazione nell'area normativa "area di trasformazione per servizi" per un totale di 1.206.975 mq di superficie territoriale mentre una superficie, pari a 418.026 mq, di aree di trasformazione per servizi è stata riclassificata in altre aree normative, recuperando così l'insieme di utilizzazioni edificatorie precedentemente ad esse attribuite per destinarle a costituire il complesso di utilizzazioni edificatorie necessarie all'attuazione della variante "Abitare sociale".

Superficie Territoriale St (mq)	Stato
1.206.975	da realizzare
790.510	Attuate (comprehensive delle aree di concentrazione dell'edificato)
418.026	Stralciate

Tabella 3 - Aree di trasformazione per servizi: da realizzare, attuate, stralciate al 2013 Fonte: elaborazione Gregotti Associati su dati Comune di Livorno – Variante "Abitare sociale" – 2013

La Tabella 3 evidenzia lo stato al 2013 dell'attuazione delle aree di trasformazione per servizi. La successiva Tabella 4 riporta il dato complessivo delle aree a servizi attualmente esistenti nel territorio comunale: il dato riferito alle aree di trasformazione per servizi è quello relativo alle aree effettivamente cedute ed in possesso del Comune di Livorno: tali aree assommano a 625.983 mq.

Area per servizi (2013)	Superficie Territoriale St (mq)
Nuove aree per servizi da Piani Particolareggiati e altre acquisizioni	281.614
Aree di trasformazione per servizi: superfici cedute	625.983
Conca di Montenero: aree cedute	237.077
Totale nuove aree 1999- 2013	1.144.674
Esistenti al 1996	2.500.000
TOTALE	3.644.674

Tabella 4 - Aree a servizi esistenti nel territorio comunale al 2013 Fonte: elaborazione Gregotti Associati su dati Comune di Livorno – Variante "Abitare sociale" – 2013

Dalla tabella che segue (Tabella 5) si evince come la dotazione di aree a servizi pro capite sia superiore al minimo di legge (mq 18/abitante).

Area per servizi disponibili (St in mq)	3.644.674
Abitanti	161.095
Dotazione pro- capite mq aree per servizi / ab	22,62
Standard minimo di legge (mq/abitante)	18

Tabella 5 - Dotazione aree a servizi/abitante (2013) Fonte: elaborazione Gregotti Associati su dati Comune di Livorno

Sulla base della considerazione che lo standard minimo (18 mq/ab. ex art. 3 D.M. 2 aprile 1968, n. 1444) di superfici a servizi risulta garantito e che alcune delle aree destinate a servizi non attuate hanno perduto il connotato di strategicità precedentemente ad esse attribuito dal Regolamento urbanistico, l'Amministrazione comunale, al fine di trovare parziale soddisfacimento alla domanda abitativa sociale ha proceduto alla elaborazione di una apposita variante urbanistica denominata "Abitare sociale".

Tale variante ²⁵, al fine di non incidere sul dimensionamento complessivo del Piano strutturale, ha provveduto:

- allo stralcio delle aree di trasformazione per servizi ritenute prive di interesse strategico con il conseguente recupero della Slp da esse generate per un totale di 31.632 mq;
- alla riclassificazione delle aree stralciate in aree con vincolo di inedificabilità derivante da vincoli sovraordinati oppure classificandole omogeneamente alle circostanti aree non destinate a servizi pubblici;
- Alla individuazione di nuove aree edificabili per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica su aree di proprietà comunale, destinate dal Regolamento urbanistico a servizi pubblici, in parte attuati, in surplus rispetto alla dotazione minima. Tali aree, estese 29.650 mq, sono ubicate nella zona di Coteto.

La conca di Montenero

L'attuazione del PRG riferita all'area normativa "Conca di Montenero" ha riguardato al momento soltanto 2 dei 9 ambiti in cui l'area è stata suddivisa. Nello specifico sono stati attuati gli ambiti 4 Banditella nord (esteso 202.492 mq, con capacità edificatoria pari a 4.050 mq. di Slp e di cui risultano concessi mq 3.250 di Slp) e 5 Banditella sud (esteso 149.994 mq, con capacità edificatoria pari a 2.991 mq. di Slp e di cui risultano concessi mq. 2.018 di Slp) con cessioni di superficie territoriale per rispettivi 144.613 mq. e 92.464 mq.: tuttavia non sono ancora stati realizzati i relativi parchi.

Ad oggi sono inoltre in corso di valutazione da parte del Comune le proposte di intervento relative agli ambiti 3 Conca est, 7 Conca ovest, 9 servizi mentre al 2009 risultava in corso di approvazione il piano attuativo per l'ambito 6 Ardenza est.

Il Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010 che ha confermato il valore paesaggistico dell'area, sancito dal vincolo paesaggistico (D.M. 28/01/1949), prescrive che la pianificazione comunale preveda "la realizzazione del parco della collina di Montenero. Il potenziamento del complesso di infrastrutture e attrezzature nelle aree libere dovrà essere coordinato e reso compatibile con le tutele e valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistiche e paesaggistiche che costituiscono l'obiettivo primario del parco" ²⁶.

Il PIT entrato in vigore nel marzo 2015 nella scheda d'ambito individua la necessità "favorire iniziative dirette a salvaguardare e riqualificare (...) le relazioni visuali storicamente consolidate tra la città di Livorno e il mare nonché quelle con le Colline livornesi (...) anche operando una riqualificazione della dispersione insediativa recente" nota.

Quartieri Nord

I Quartieri nord, come noto, sono stato terreno di sperimentazione del rapporto tra Piano e strumenti di intervento a carattere speciale introdotti dalla legislazione nazionale. Il Piano è stato lo strumento che ha consentito di definire il quadro generale, la banda di oscillazione ed i capisaldi, entro cui concepire gli interventi urbanistici ed edilizi. Confrontando la situazione attuale dell'insieme delle aree comprese nel perimetro della delibera n. 200 del 1995, con quella della fine degli Anni '90 sono evidenti i mutamenti che questa zona della città ha conosciuto. Permangono tuttavia alcuni elementi di discontinuità con i tessuti urbani centrali dovuti sia alla presenza di aree, quali la stazione San Marco, che per posizione, dimensione e caratteristiche morfologiche avrebbero potuto costituire dei poli della vita urbana di rango elevato, in grado di porsi come attrattori di livello urbano e territoriale ed invece costituiscono dei veri e propri vuoti urbani quando non elementi di degrado, oppure debolezza della rete connettiva che continua a caratterizzare i quartieri nord come un "corpo separato" rispetto al resto della città.

Gli interventi compiuti o prossimi a conclusione maggiormente significativi sono i seguenti:

- Area C Dogana d'acqua:
 - Immobile della Dogana d'acqua: incluso nel PIUSS, destinato a funzioni di eccellenza del Polo della Logistica, in corso di elaborazione la progettazione esecutiva del progetto vincitore del concorso di progettazione indetto nel 2008 e conclusosi nel 2009 ²⁷;
 - In corso di completamento il recupero della ex caserma Lamarmora a fini abitativi e sociali;
 - In corso di realizzazione l'intervento di riconversione per uso residenziale dell'ex deposito legnami

Feltrinelli posto a est del canale dei Navicelli e a nord di via della Cinta Esterna;

- Area D Stringi-stringi
 - Recupero parziale del complesso residenziale omonimo.
- Area E Stazione San Marco
 - L'area ferroviaria è stata completamente dismessa dagli usi ferroviari, come riferito precedentemente, le due aste bandite da Ferservizi per la vendita dell'intera area di trasformazione omonima non hanno avuto esito;
- Area F Shangai
 - Programma di recupero urbano Shangai (L. 493/1993): sono stati realizzati più interventi di demolizione e ristrutturazione urbanistica di singoli isolati; è stato recuperato lo spazio pubblico di via Fratelli Bandiera, cuore della vita sociale del quartiere; a sud dell'area, lungo via Stenone è stato recentemente realizzato il nuovo Polo scolastico;
- Area G Corea
 - Sono stati realizzati gli interventi di sostituzione edilizia (edilizia sperimentale) lungo via Piero Gobetti- via Giovanni Amendola;
- Area H Corea sud
 - È stato completato l'intervento di ristrutturazione urbanistica che ha comportato la realizzazione di un centro commerciale di quartiere e nuove residenze (via Luzzatti-via Piero Gobetti);
- Area I Percorso Mura lorenese
 - L'area è stata in gran parte ricompresa nell'ambito del Programma di riqualificazione urbana "Mura lorenese" (art. 2 legge 179/1992) parzialmente completato e la cui opera pubblica più significativa è costituita dal restauro del tratto delle mura lorenese in esso ricompreso e dalla realizzazione di nuovi spazi pubblici e parco urbano: nell'area è inoltre stata realizzata la residenza sanitaria assisti-

ta (RSA) di via della Bastia. Nel 2011 la porzione a nord delle mura comprendete aree d impianti sportivi già esistenti e le aree tra il quartiere di Fiorentina e le mura sono state inserite nel perimetro della variante “Abitare sociale” comprendete altresì il parco lineare delle mura lorenese nella sue parti realizzate e non.

h. Il sistema insediativo: le aree centrali

Il riferimento è alle aree geograficamente centrali della città (la Venezia, il Pentagono e la fascia delle Spianate).

Rispetto al PRG del 1977 il Regolamento Urbanistico, sulla scorta delle indagini puntuali compiute sul patrimonio edilizio ricompreso nelle aree di impianto storico (Pentagono, Venezia, fascia dei borghi e delle Spianate, nuclei dei borghi di Ardenza, Antignano e Montenero) ad eccezione di casi di particolare complessità, ha escluso il ricorso, ovvero il rinvio, a piani particolareggiati facendo riferimento per la definizione delle categorie di intervento edilizio ammesse sugli edifici esistenti al loro valore storico, culturale, architettonico, facilitando così gli interventi di recupero del patrimonio edilizio.

Le trasformazioni che hanno investito il Pentagono, oltre ad alcuni interventi di riqualificazione dello spazio pubblico, sono prevalentemente rilevabili nell'uso degli edifici. Particolarmente significative le vicende dell'uso di Palazzo Grande (meglio noto come "il nobile interrompimento"): il cinema al suo interno è stato riaperto a fasi alterne, altre parti della struttura ospitano l'ufficio informazioni turistiche, altre sono sottoutilizzate nonostante la posizione centralissima così come la galleria pedonale interna. Altrettanto significativa è stata la ristrutturazione del complesso del teatro-cinema Lazzeri che ne ha comportato la totale ristrutturazione interna sostituendo l'originaria funzione con attività commerciali (libreria) e residenziali. Altro intervento significativo, non ancor completato, è la ristrutturazione edilizia del teatro Gran Guardia, lungo via Grande con la conversione degli spazi interni ad attività commerciali e la riduzione de-

gli spazi per attività di spettacolo. Infine sono da segnalare da un lato il rinnovamento dell'offerta commerciale lungo via Grande cui si contrappone il permanere di condizioni socio-economiche ed edilizie di degrado in corrispondenza dei pochissimi isolati dove permangono edifici risalenti all'epoca di fondazione della città.

Per quanto riguarda l'UTOE Spianate la situazione è maggiormente articolata. Il settore corrispondente ai quartieri San Marco-Pontino se da un lato ha registrato l'attuazione degli interventi di riqualificazione urbanistica previsti dal Regolamento urbanistico (art.11- Aree di riqualificazione all'interno delle aree di impianto storico) dall'altro presenta una situazione sostanzialmente statica rispetto al 1999: gli unici interventi significativi sono infatti interventi su edifici pubblici (il completamento del recupero dell'ex Pascoli, peraltro posto all'esterno dell'UTOE Le Spianate ma prospiciente via Galilei, limite occidentale dell'UTOE stessa, e l'apertura del Museo diocesano all'interno del seminario). Lo stesso quartiere, specie nelle aree comprese tra Piazza della Repubblica via Garibaldi e via De Larderel, registra tensioni sociali.

La porzione sudorientale dell'UTOE Le Spianate (tra via de Larderel, corso Amedeo, l'Attias e via Ricasoli) presenta una situazione più articolata: è stato completato il piano di recupero della ex Peroni, ovvero un intervento di ristrutturazione urbanistica di notevole entità ma che non è stato in grado di creare nessuna centralità di quartiere; il mercatino americano di Piazza XX settembre è stato spostato nell'ambito della stazione marittima con l'obiettivo di recuperare lo spazio monumentale della piazza e rimuovere situazioni di degrado estese alle vicinanze ²⁸ mentre, in prossimità di via

Ricasoli, la riapertura del teatro Goldoni ha costituito un elemento in grado di promuovere una riqualificazione diffusa delle aree circostanti ²⁹.

L'area sudoccidentale delle Spianate, tra via Ricasoli e la Porta a Mare, al cui interno è compreso il rettilineo di Borgo Cappuccini, registra più criticità: la chiusura di tutti i cinema, il sostanziale fallimento della trasformazione dell'ex cinema Odeon in parcheggio multipiano mentre il recupero dell'edificio dell'ex hotel Astoria ad esso adiacente non ha avuto gli effetti positivi attesi sulla riqualificazione funzionale delle aree circostanti. Questo settore urbano, con particolare riferimento al tessuto commerciale di Piazza Mazzini - Borgo Cappuccini, è stato inoltre oggetto, anche al fine di riequilibrare gli effetti sul tessuto economico minuto che l'operazione Porta a Mare può comportare, di un piano di rivitalizzazione (PIR- Piano integrato di recupero dei borghi, cofinanziato dal PIUSS), consistente in interventi di riqualificazione degli spazi pubblici, adeguamento dei percorsi ai fini della sicurezza, sistemi interattivi di comunicazione.

Infine, per quanto riguarda la Venezia (UTOE 4-B-3, comprendente le aree "A" e "B - Forte San Pietro" ricomprese nell'ambito territoriale della deliberazione 200/1995), si può affermare che essa abbia finalmente ripreso a far parte della città, avviandosi quasi al termine la ricostruzione degli isolati distrutti dalla guerra ed essendo entrata a far parte del circuito del loisir cittadino.

Per quanto riguarda la sopraccitata area A, oggetto del Programma di riqualificazione Urbana "Luogo Pio", oltre agli interventi precedentemente richiamati (Bottini dell'Olio, ex convento dei Domenicani) si registra:

- la parziale riapertura del fosso interrato nel '900 per realizzare viale Caprera;
- l'avvio dei lavori di ricomposizione dell'isolato del Logo Pio;
- interventi di ristrutturazione edilizia diretta favorire la residenzialità nella Venezia (edificio ex Paradisino).

Sono stati completati la ricostruzione dell'isolato dell'Ufficio dei Grani, il recupero del Rivellino e di altri edifici di impianto storico, mentre gli interventi di recupero e ristrutturazione edilizia dell'immobile "Il Refugio" e della sede della SVS, prospiciente via san Giovanni, non hanno avuto esito. Rimane tuttavia da completare il recupero a funzioni più consone alla vita urbana di edifici e spazi significativi quali il Forte San Pietro, per il quale nell'ambito del PIUSS era stato bandito, nel 2008, un concorso di progettazione per la sua trasformazione in "Polo espositivo del sistema museale cittadino e delle produzioni eno-gastronomiche e artigianali del territorio"³⁰ e costituisce, a tutti gli effetti dopo la chiusura del macello un'area dismessa e compromessa dalla contiguità con il depuratore dei reflui cittadini; l'ex convento dei Domenicani nella sua totalità, originariamente destinato a nuova sede dell'Archivio di Stato; il complesso dei Bottini dell'Olio, dove troverà sede il Museo della città.

nota PIT scheda d'ambito 08_Piana Livorno Pisa Pontedera

24 Comune di Livorno Indagine conoscitiva per l'avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale – volume primo e successive elaborazioni a cura del Comune di Livorno.

25 Comune di Livorno – Dipartimento 4 Abitare sociale – Variante al Regolamento urbanistico voll. 1-2-3, modificati a seguito dell'accoglimento di osservazioni - Approvata dal Consiglio comunale di Livorno nel gennaio 2013.

26 PIT – Disciplina paesaggistica - Ambito 12 livornese - sezione 4 per i "beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi dell'art.136 del Codice dei BB.CC.

27 Progetto vincitore: "Il restauro dell'acqua" Arch. Leonardo Germani – capogruppo.

28 Intervento inserito nel PIUSS e da esso cofinanziato.

29 Tra cui l'attuazione di due interventi disciplinati da apposite schede normative del Regolamento urbanistico.

30 Progetto vincitore: "Il parco espositivo", arch. Enzo Fontana.

i. Il sistema insediativo: il sottosistema di pianura (aggiornamento 2013)

In tale sottosistema, corrispondente alle aree urbanizzate dalla prima metà del '900 in poi, il PRG non prevedeva significativi interventi se non su specifiche aree:

- il complesso delle Terme della Salute;
- la ex Fiat, sita sulla vecchia Aurelia urbana (oggi Viale Petrarca).

Ad oggi solo il primo, dove la trasformazione urbanistica dell'area retrostante il complesso termale, su cui insisteva lo stabilimento di imbottigliamento della Coca-Cola, è può dirsi parzialmente realizzato in quanto rimane da compiere il recupero dell'edificio termale.

Per quanto attiene l'area ex Fiat è in corso di completamento una specifica variante urbanistica. (Con delibera di Giunta Comunale n. 484 del giorno 18 novembre 2015, è stato approvato l' "Avvio del procedimento ai sensi dell'art 17 LRT 65/2014 per il piano di recupero di iniziativa privata con contestuale Variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico per la riqualificazione dell'area ex FIAT posta in Viale Petrarca".

Con delibera di Giunta Comunale n. 484 del giorno 18 novembre 2015, è stato approvato l' "Avvio del procedimento ai sensi dell'art 17 LRT 65/2014 per il piano di recupero di iniziativa privata con contestuale Variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico per la riqualificazione dell'area ex FIAT posta in Viale Petrarca".

Descrizione sintetica della proposta di variante: Si tratta di un intervento rivolto alla rifunzionalizzazione di un complesso immobiliare (area di circa 18.000 mq) già sede della Fiat attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica. In particolare l'intervento prevede:

- La completa demolizione dei fabbricati esistenti

con destinazione produttiva/commerciale;

- la realizzazione di un nuovo edificio (sup. cop. mq. 8.000) ad alta efficienza energetica ove insediare una grande struttura di vendita di circa 4.000 mq;
- la realizzazione di un parcheggio ad uso pubblico per complessivi 700 posti auto;
- la realizzazione di un'area a verde attrezzato per complessivi 5.000 mq.

L'intervento comporta la necessità di modificare le previsioni pianificatorie relative all'area.

E' da segnalare inoltre, anche se l'argomento può sembrare avere maggiore attinenza con il bilancio delle "aree di trasformazione per servizi", poiché tale insieme di aree è ricompreso nella suddetta area normativa, come anche l'insieme di interventi consentiti dal Regolamento Urbanistico in corrispondenza delle aree già ricomprese nel Piano di zona "Fabbrocotti", che avrebbe potuto superare la condizione di separatezza tra le vestigia del paesaggio agrario suburbano (Villa Cheloni, via dell'Ambrogiana, borgo fuori porta di via Roma), poli del sistema culturale - museale (Villa Fabbrocotti - Museo di Storia Naturale-Museo Fattori di villa Mimbelli - Acquario - Terrazza Mascagni) e città "borghese" del dopoguerra - in una zona quindi di pregio rispetto al mercato immobiliare - non abbia avuta completa attuazione.

1. Il Sistema ambientale e pedecollinare (aggiornamento 2015)

Per quanto riguarda il sistema ambientale se da un lato è possibile registrare il conseguimento degli obiettivi generali di tutela e salvaguardia (dopo i disastrosi incendi del 1992 non si sono più registrati eventi significativi, è stato istituito, nel 1999, il Parco provinciale delle colline livornesi) ; dall'altro permangono non poche criticità quali la presenza di cave e discariche, l'acutizzarsi del rischio idrogeologico.

Allo stesso tempo gli interventi legati alla fruizione delle risorse ambientali sono rimasti inattuati , primo fra tutti la trasformazione dell'Aurelia costiera in strada parco così come la fruibilità delle aree destinate a parco nella conca di Montenero, ancorché in parte acquisite al patrimonio comunale.

Il Regolamento Urbanistico, sia al fine di conseguire il risanamento ambientale e paesaggistico delle aree interessate da micro lottizzazioni agricole, sia volendo rispondere a una domanda sociale di "campagna" ha individuato le aree normative "Area di riqualificazione orti urbani", la cui finalità è per l'appunto la riqualificazione degli orti esistenti. Ad oggi tali aree non sono state oggetto di significativi interventi: nel 2015 è stato avviato ed è in corso di elaborazione, anche alla luce delle disposizioni del nuovo piano paesaggistico regionale e della nuova legge urbanistica regionale, il "Piano di riqualificazione orti e nuovi orti urbani" in attuazione del Regolamento Urbanistico vigente esteso all'intera area normativa.

Occorre, tuttavia, segnalare che l'amministrazione comunale ha istituito su alcune aree di trasformazione per servizi in zona la Padula, "orti

comunali" affidati in gestione a singoli cittadini o associazioni.

Rispetto all'attuazione dell'area normativa Conca di Montenero, si veda quanto illustrato nel paragrafo g.

***m. I servizi: bilancio e analisi critica
(1997-2014)***

Premessa

Il documento illustra la dotazione di servizi pubblici e la loro distribuzione territoriale all'interno del territorio comunale e alle cinque circoscrizioni amministrative in cui esso è suddiviso, nonché in riferimento ai sistemi territoriali individuati dal Piano strutturale, secondo le definizioni e le ripartizioni funzionali cui fanno riferimento il D.M. 2 aprile 1968, n.1444 e l'art. 53 della L.R. 1/2005 .

La definizione delle Unità territoriali organiche elementari (UTOE) nel PS/1 non è avvenuta sulla base di una dimensione territoriale ottimale, bensì riferendosi alla individuazione di caratteri comuni alle singole UTOE quali l'epoca di impianto, il tipo di impianto urbano ed edilizio, i caratteri funzionali, nonché a specifici obiettivi del Piano strutturale per singole parti della città.

Pertanto, un confronto tra la dotazione di attrezzature di servizio e singole UTOE, rischia di fornire risultati difficilmente confrontabili tra loro.

Più ricco di significato, considerando da un lato che la revisione del PS/1 comporterà alcune modifiche ai perimetri dei sistemi territoriali e delle UTOE , nella prospettiva della definizione del fabbisogno di aree per servizi da parte del PS/2, anche perché legata ad una suddivisione amministrativa del territorio già in essere, è invece l'osservazione della dotazione di scuole rispetto ai residenti nelle singole circoscrizioni. Ciò non toglie che successivamente al completamento della revisione degli obiettivi, degli areali geografici dei sistemi e sottosistemi territoriali, delle UTOE, si possa procedere a valutazioni quantitative ad essi correlati (elemento peraltro presente nel dimensionamento del PS/1 con particolare riferimento alle UTOE nelle quali la categoria prevalente d'intervento corrispondevano alla trasformazione o alla ristrutturazione ur-

banistica).

Come noto il D.M. 1444/1968 distingue tra servizi di livello urbano e servizi territoriali, stabilendo dotazioni minime pro-capite in relazione al tipo di servizio (vedi Tabella 1 e Tabella 2).

Lo svolgimento della ricerca si è basato sulle elaborazioni svolte dal comune di Livorno nell'ambito del procedimento di avvio del Piano Strutturale, nonché sugli approfondimenti e verifiche compiute nel corso della redazione del quadro conoscitivo.

Categoria	Dotazione minima procapite (Mq ST/abitante)
<i>Aree per l'istruzione (asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo)</i>	4,5
<i>Aree per attrezzature interesse comune, religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.), altri servizi</i>	2
<i>Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport</i>	9
<i>Parcheggi pubblici</i>	2,5
Totale	18

Tabella 1 - Ripartizione funzionale della dotazione minima pro-capite di aree riservate a servizi pubblici (DM 1444/1968)

Categoria	Dotazione minima procapite (mq/ab)
<i>Istruzione Superiore</i>	1,5
<i>Sanità</i>	1
<i>Verde territoriale</i>	15
Totale	17,5

Tabella 2 - Ripartizione funzionale della dotazione minima pro-capite di aree per servizi territoriali (DM 1444/1968)

Aree per l'istruzione

Tale tipo di aree comprende, secondo il D.M. 1444/1968, asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo. La dotazione minima pro-capite fissata dal sopraccitato decreto ministeriale è pari a mq. 4,5/abitante. Ai fini della verifica della dotazione di aree per l'istruzione sono state computate tutte le superfici fondiari attualmente sedi di asili nido, scuole d'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di I grado.

Per quanto attiene la pianificazione della rete scolastica la Regione Toscana, con L.R. 26 luglio 2002 n.32 e s.m.i., ha conferito ai Comuni ed alle Conferenze Zonali per l'Istruzione (nella zona in cui è compresa Livorno sono inclusi anche i comuni di Collesalveti e Capraia Isola) il compito di programmare l'organizzazione della rete scolastica territoriale, mediante la redazione di Piani annuali. In conseguenza di ciò la Conferenza Zonale livornese ha attivato la necessaria concertazione con tutti i soggetti interessati alla definizione di detto Piano, istituendo una Commissione di lavoro specifica. Tale commissione ha definito un programma di Riorganizzazione della Rete scolastica del Comune di Livorno articolato in tre fasi successive, mirato a consolidare il sistema scolastico intervenendo nei suoi punti di criticità ed a migliorare la qualità dell'offerta formativa, anche mediante la istituzione di Istituti Comprensivi.

Le funzioni ed il bacino di utenza degli istituti scolastici è definito nell'ambito del Piano di Programmazione della rete delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di I° grado dei Comuni della Zona Livornese per l'anno scolastico 2013/2014, approvato dalla Conferenza Zonale per l'Istruzione con Deliberazione n.8 del 23/10/2012. Il Piano è attuato sulla base di quanto previsto dall'art.39

del Regolamento attuativo della Legge Regionale 32/02, approvato con Decreto del Presidente della Regione Toscana 8 agosto 2003, n.47/R ed al relativo Regolamento attuativo. Il Piano approvato è stato trasmesso alla Provincia di Livorno per l'approvazione del Piano provinciale che è stato successivamente inoltrato alla Regione. La Giunta Regionale, con Delibera n.1207 del 28/12/12, ha approvato il Piano Annuale di Dimensionamento Scolastico Regionale 2013/2014 con presa d'atto dei Piani annuali di organizzazione della rete scolastica per l'anno 2013/2014.

La prima fase di tale Programma ha contemplato, a partire dall'anno scolastico 2006/2007, la formazione di due Istituti Comprensivi nei quartieri nord della città (Sorgenti, Cigna, Corea, Shanghai), in stretta relazione quindi con l'attenzione che la pianificazione urbanistica, sia a livello di Piano Strutturale sia a livello di Regolamento Urbanistico aveva dedicato ai Quartieri nord e l'individuazione 11 istituzioni scolastiche.

Dal punto di vista urbanistico l'esito di tale programma è stato la realizzazione, attraverso la ristrutturazione urbanistica di una vasta area collocata nel quartiere Shanghai lungo via Stenone, oggi (2014) in corso di ultimazione, del nuovo Polo Scolastico unitario, comprensivo di scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, biblioteca e ludoteca. Queste ultime strutture presenti all'interno del polo scolastico, aperte al pubblico anche in orario extrascolastico favoriscono indubbiamente la piena integrazione del complesso (esteso su una superficie di oltre 10.000 mq. che prima dell'intervento presentava forti elementi di degrado) alla vita del quartiere, dotandolo anche di funzioni il cui raggio d'influenza è superiore a quello del rione Shanghai.

A partire dall'anno scolastico 2006/2007 si è quindi proceduto alla istituzione di due Istituti comprensivi ("Don Angeli" ² nel quartiere Cigna-Sorgenti e "Giancarlo Bolognesi" ³ nel quartiere Shanghai-Corea).

Asili nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado

Di seguito si fornisce il dato, a livello comunale, disaggregato per ordine, grado e gestione (statale, comunale, istituti paritari), offerta e alcune caratteristiche della popolazione scolastica servita del sistema scolastico del territorio comunale.

Ordine	Scuole			sezioni/classi	Alunni			Totale N.scuole
	comunali	statali	paritarie		totale	disabili	stranieri	
<i>Nidi d'infanzia</i>	6			25	378	10	22	6
<i>Centri d'infanzia</i>	7			32	696	15	48	7
<i>Scuole d'infanzia</i>	6			18	501	8	24	
		20		63	1.649	26	145	
			13	43	1.108	1	21	
Totale				124	3.258	35	190	39
<i>Scuole primarie</i>		24		255	5.722	165	435	
			8	41	909	5	30	
Totale				296	6.631	170	465	32
<i>Scuole secondarie di I° grado</i>		16		167	3.830	126	269	
			3	8	176	3	2	
Totale				175	4.006	129	271	19
Totale scuole comunali e statali	19	60		497	11.127	324	798	79
Totale scuole paritarie			24	92	2.193	9	53	24
TOTALE Generale				627	14.969	359	996	103

Tabella 3 -Livorno-rete scolastica: strutture pubbliche e paritarie – numero e caratteristiche degli utenti
Fonte: elaborazione Gregotti Associati su dati Comune di Livorno – Funzionamento rete scolastica anno scolastico 2012-2013

Rispetto alle indagini svolte per il PS/1 sono elementi di novità rilevante : gli effetti della riforma scolastica, con l'elevazione dell'obbligo scolastico e la riorganizzazione funzionale e normativa degli istituti scolastici (istituzione degli istituti comprensivi, realizzazione di nuovi interventi di edilizia scolastica caratterizzati da una maggiore integrazione funzionale e morfologica al contesto urbani-

stico) nonché l'accrescimento del ruolo della scuola privata nell'offerta formativa. Quest'ultima nel caso livornese è in linea con la media nazionale: a Livorno il complesso di scuole paritarie costituisce il 16% delle scuole (media nazionale 10%) e serve il 23% della popolazione scolastica (media nazionale 20%).

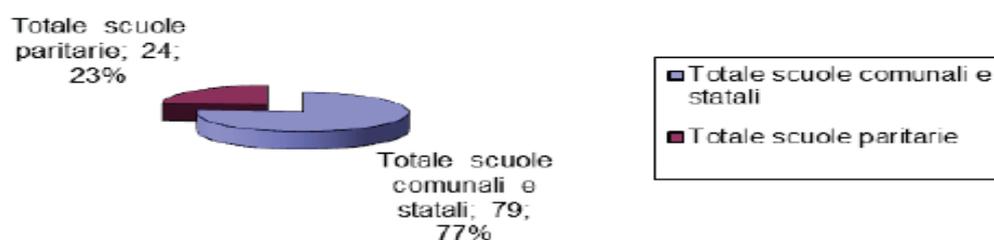


Figura 1 - Composizione dell'offerta della rete scolastica - Scuola pubblica e scuola paritaria

La tabella 4, 5 e 6 elencano la distribuzione territoriale delle strutture scolastiche in riferimento ai sistemi, sottosistemi ed UTOE del PS/1 e ad ognuna delle 5 circoscrizioni.. I dati riportati da tali tabel-

le, evidenziano la preponderanza della presenza di strutture scolastiche nelle UTOE 4-C-1 e 4 C-5, di notevole estensione delle due UTOE e prevalentemente composte da quartieri di iniziativa pubblica.

NOME SCUOLA E UBICAZIONE	Sist. ter.	sottos.	UTOE	circ.	1	2	3	4	5
					SF (mq)	SF (mq)	SF (mq)	SF (mq)	SF (mq)
Nido d'infanzia "Colibri" - Via dell'Antimonio,10	4	4c	4c1	1	3.330				
Nido d'infanzia "Il Cucciolo" e Scuola d'infanzia "La Glostra" - Via Passaponti	4	4c	4c1	1	2.309				
Nido d'infanzia "Salviano" - Via Halphong	4	4c	4c1	1	3.097				
Nido d'infanzia "Zerotre" - Via Orosi 50	4	4c	4c3	1	3.574				
Scuola d'infanzia "Ciro Menotti" - Ex Via F.lli Bandiera 1 adesso Via Stenone	4	4c	4c1	1	1.932				
Scuola d'infanzia "Mondolfi" - Via Fiera di S. Antonino 13	4	4c	4c3	1	3.108				
Scuola primaria "Collodi" - Via di Salviano 87	4	4c	4c14	4				1.207	
Sc.infanzia Cremona Via C.Lorenzini, 58		4c		4				2.010	
Scuola primaria "Fattori" - Via Tiberio Scall 72	4	4c	4c3	1	3.893				
Scuola primaria "Gramsci" - Via Campania 39	4	4c	4c5	4				3.879	
Scuola primaria "Modigliani" e Statale "Agnolelli" - Via Agnolelli 3 +sc.d'infanzia	4	4c	4c3	1	4.717				
Scuola primaria "Puccini" e Statale "La Tartaruga" - Via Emilio Zola 75	4	4c	4c4	1	3.655				
Scuola primaria "Razzauti e Secondaria "Gamerra" - Via Basilicata 2	4	4c	4c5	4				5.602	
Scuola primaria "Rodari" - Viale Risorgimento 140	4	4c	4c4	4				5.940	
Scuola primaria "Thouar" - Via delle Sorgenti 39	4	4dc	4c2	1	3.533				
Scuola primaria "Campana" -dip-Thouar, incluso nel P.S. via Stenone									
Polo scolastico via Stenone	4	4c	4c1	1	10.860				
Scuola secondaria I grado "Mazzini Succ." (mazzini gamerra)- Viale Carducci 14	4	4c	4c4	4				1.669	
Scuola secondaria "Fermi Enrico" e "Campana" - Via Stenone (ricompreso nel Polo scolastico di via Stenone)	4	4c	4c1	1					
Scuola secondaria "G. Mazzini" - Via G.T Tozzetti 5	4	4c	4c5	4				4.323	
Statale "Pestalozzi" - Via Coen	4	4c	4c5	4				2.733	
Scuola secondaria "Michelangelo" - Via Dudley 5	4	4c	4c3	1	10.190				
Scuola secondaria I grado "Pistelli" - Via G. La Pira 14	4	4c	4c1	1	10.749				
Statale "Cremona" - Via Lorenzini 58	4	4c	4c5	4				2.010	
Statale "Fratelli Cervi" - Via Toscana 40 + sc.infanzia	4	4c	4c5	4				1.500	
Statale d'infanzia "La Guglia" - Piazza Barriera Garibaldi	4	4c	4c2	2		2.236			
Statale "Munari" - Via Dema 5 +sc.d'infanzia	4	4c	4c4	4				5.940	
Statale "Plan di Rota" - Via delle Sorgenti 269	4	4c	4c3	1	2.155				
Statale "Salviano" - Via del Pelaghi	4	4c	4c8	4				1.280	
Statale "Sorgenti" - Via Donnini 156 A	4	4c	4c3	1	3.000				
Totale parziale					70.102	2.236	0	38.093	0

Tabella 4 – Nidi d'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di secondo grado – Area centrale (circoscrizioni 1,2,4) Fonte: elaborazione Gregotti Associati su dati Comune di Livorno – Funzionamento rete scolastica anno scolastico 2012-2013

NOME SCUOLA E UBICAZIONE	Sist. ter.	sottos.	UTOE	circ.	1	2	3	4	5
					SF (mq)	SF (mq)	SF (mq)	SF (mq)	SF (mq)
Nido d'Infanzia "Aquilone" - Via San Carlo	4	4b	4b2	3			3.330		
Scuola dell'infanzia Statale Gobetti Via degli Asili, 47	4	4b	4b2	3			262		
Nido d'Infanzia "Il Bruco" e Scuola d'Infanzia "Il Piccolo Principe" - Via Caduti del Lavoro	4	4c	4c5	3			6.497		
Nido d'Infanzia "L'Alveare" e Scuola Infantile "San Marco" - Via dei Floridi 11	4	4b	4b3	2			3.264		
Nido d'Infanzia "Pirandello" - Via Bracco 2	4	4c	4c5	3			4.437		
Nido d'Infanzia "Santelli" - Via Santelli (stesso lotto Micheli)	4	4b	4b3	2					
Nido e Scuola d'Infanzia "I Girasoli" - Viale Marconi	4	4c	4c5	2		1.962			
Scuola d'Infanzia "Chayes" - Via Cambini 52	4	4c	4c5	2		86			
Scuola d'Infanzia "Quattro Stagioni" - Corso Amedeo 187	4	4b	4b2	2		480			
Scuola d'infanzia Antonio Benci Via Dei Mulini	4	4b	4b2	2			1.675		
Scuola primaria "Benci" - Via Bernardina	4	4b	4b2	2		2.425			
Scuola primaria "Benedetto Brin" - Via Sardegna 25	4	4c	4c5	3			3.626		
Scuola primaria "Carlo Bini" - Via Carlo Bini 22	4	4b	4b2	3			2.439		
Scuola primaria "Dal Borro" e Statale "B.ra Margherita" - Via Montebello 78	4	4c	4c5	3			14.227		
Scuola d'infanzia e primaria "D'Azeglio" e Statale "S. Barbara" - Via dei Mulini a Vento 32	4	4b	4b1	2		2.539			
Scuola primaria "De Amicis" - Via Ferrigni 1	4	4c	4c5	4				4.187	
Scuola primaria "Micheli" e Statale "Lamarmora", sc.materna- Piazza XI Maggio 25	4	4b	4b3	2		7.081			
Scuola primaria "Natali" - Via Cecioni 7	4	4c	4c5	3			7.088		
Scuola primaria "Pilo Albertelli" e Statale "La Palazzina" - Via Pilo Albertelli 1	4	4c	4c5	3			2.775		
Scuola secondaria "G. Borsi" - Via dei Cavalieri 30	4	4b	4b1	2		1.695			
Scuola secondaria I grado "Micali" - Via Marradi 113	4	4c	4c5	3			1.730		
Scuola secondaria "Pazzini" - Via San Gaetano 19	4	4c	4c5	4				5.000	
Scuola secondaria "Teseo Tesei" - Via degli Archi 88	4	4c	4c5	3			6.712		
Scuola secondaria I grado "XI Maggio" - Via Bois 14/16	4	4c	4c5	3			7.720		
Statale "Gobetti" - Via degli Asili 47 + Scuola dell'Infanzia	4	4b	4b2	3			1.987		
Sc.primaria "Carlo Collodi", via Salviano, 87	4	4c	4c5	4				1.220	
Scuola Mazzini Gamerra via Lombardia, 7	4	4c	4c5	4				1.300	
Totale parziale					0	16.268	67.809	11.707	0

Tabella 4 – Nidi d'infanzia, scuole primarie e secondarie – Area nord (territorio circoscrizioni 1,2,4)

NOME SCUOLA E UBICAZIONE	Sist. ter.	sottos.	UTOE	circ.	1	2	3	4	5
					SF (mq)	SF (mq)	SF (mq)	SF (mq)	SF (mq)
Area sud									
Nido d'infanzia "La Coccinella" - Via Romagnosi	4	4c	4c5	4				1.451	
Nido e Scuola d'infanzia "Giardino di Sara" - Via del Vecchio Lazzeretto	3	3a	0	4				3.780	
Scuola d'infanzia "Arcobaleno" - Via di Montenero 249	4	4d	0	5					1.164
Scuola d'infanzia "Bimbi allegrì" - Via della Salute 57	4	4c	4c5	5					1.996
Scuola d'infanzia "La Rosa" e Scuola Primaria "Cattaneo" - Via Cattaneo 5	4	4c	4c5	3			4.497		
Scuola primaria "Carducci" - Piazza Sforzini 18	4	4c	4c11	5					3.657
Scuola primaria "Lambruschini" e Statale "La Rosetta" - Via Villari + sc.d'infanzia	4	4c	4c9	4				8.149	
Scuola primaria "Montenero" - Via della Salita 408	4		4d1	5					1.919
Scuola primaria "Umberto 1°" - Via di Collinola/Villa Corridi	3	3a	0	4				8.119	
Scuola primaria e secondaria "Banditella" - Via Provenzal 27 + sc.d'infanzia Antignano (succ).	4	4c	4c12	5					8.549
Scuola secondaria I grado "G. Bartolena" - Via Michel 8	4	4c	4c9	5					4.497
Scuola secondaria I grado "G. Marconi" - Piazza San Simone 9	4	4c	4c11	5					3.229
Scuola secondaria I grado "Montenero" - Via Vallombrosani	4		4d1	5					1.883
Scuola secondaria I grado "Villa Corridi" - Via del Vecchio Lazzeretto	3	3a	0	4				9.057	
Statale "Cave Bondi" - Piazza Sgarallino 35	4	4c	4c4	5					1.515
Statale "Quercianella" - Via Nardini 8 Quercianella + sc.d'infanzia	4	4d	4d4	5					957
Asilo Simba Più - Via degli Scarronzoni	4	4c	4c10	5					1.627
Totale parziale					0	0	4.497	30.556	32.993

Tabella 6 – Nidi d'infanzia, scuole primarie e secondarie di I° grado – Area centrale (circoscrizioni 2,3,4)

Fonte: elaborazione Gregotti Associati su dati Comune di Livorno – Funzionamento rete scolastica anno scolastico 2012-2013

	Ambito territoriale	Circ.1	Circ.2	Circ.3	Circ.4	Circ.5	Comune	Dotazione min. DM 1444/1968 (mq/ab.)
nidi, materne, obbligo intero comune	nidi, materne, obbligo intero comune (mq)	70.102	18.504	72.306	80.355	32.993	274.259	
abitanti	N. abitanti	28.759	29220	32001	41016	26056	157.052	
st/ab	Superficie/abitante (mq/ab)	2,44	0,63	2,26	1,96	1,27	1,75	4,5

Tabella 7- Aree per l'istruzione Scuole comunali e statali – Superficie territoriale (st) e ripartizione territoriale per circoscrizione

Fonte: elaborazione Gregotti Associati su dati Comune di Livorno – Funzionamento rete scolastica anno scolastico 2012-2013

La Tabella 7 illustra la ripartizione per circoscrizioni del complesso di aree per l'istruzione, non essendo possibile fornire il dato disaggregato per tipo di istituto data la diffusa compresenza all'interno del medesimo plesso scolastico di più livelli di istruzione.

Osservando i dati riportati in Tabella 7 i fenomeni di maggior rilievo sono i seguenti:

1. A livello comunale il notevole sottodimensionamento delle aree scolastiche rispetto allo standard minimo di legge: 1,75 mq/ab contro uno standard minimo pari a 4,5 mq/ab.. Tale dato pur registrando un miglioramento rispetto a quanto rilevato dal quadro conoscitivo del PS/1, attribuibile non soltanto alla diminuzione del numero di residenti (considerando i residenti al 1996, pari a 166.000 abitanti, la dotazione pro-capite sarebbe oggi pari a 1,65 mq/ab. contro i 1,53 mq/ab. rilevati nel 1996) ma anche a un leggero incremento, in valori assoluti pari a mq.18.398, delle aree destinate all'istruzione;

2. Un valore pro-capite delle aree scolastiche notevolmente più alto nella circoscrizione 1 (in cui sono ricompresi i quartieri Corea-Shangai dove è stato realizzato il Polo scolastico -scuola primaria, secondaria, ludoteca e biblioteca- di via Stenone 5), ma in ogni caso abbondantemente al di sotto dello standard minimo di legge, pur collocandosi la medesima circoscrizione al secondo posto per valore assoluto delle dimensioni delle aree scolastiche dopo la circoscrizione 4;

3. La circoscrizione 4, in cui sono compresi i grandi quartieri di edilizia pubblica realizzata dagli Anni '50 in poi (Coteto, Colline, Salviano, Scopaia, Leccia), è quella che presenta la maggiore dotazione in valori assoluti di aree per l'istruzione;

4. La circoscrizione 3, che comprende i "borghi" e

i quartieri residenziali realizzati dagli Anni Trenta in poi, è al secondo posto, con 2,26 mq/ab. di aree per l'istruzione;

5. La circoscrizione 2, che comprende il Pentagono, la Venezia e le aree di espansione ottocentesca più densamente edificate, è quella che presenta un valore pro-capite delle aree per l'istruzione estremamente basso. Questo dato è da attribuirsi non tanto alla carenza di strutture scolastiche quanto piuttosto al fatto che esse sono collocate in un tessuto densamente edificato e quindi possiedono aree di pertinenza estremamente ridotte;

6. Infine il basso valore del dato relativo alla circoscrizione 5 comprendente il quartiere La Rosa, il recente quartiere residenziale Banditella e zone di grande pregio quali il nucleo ottocentesco di Ardenza, Montenero ed il centro turistico di Quercianella, dove si registra un valore pro-capite pari 1,63 mq/ab.

Osservando la distribuzione territoriale delle fasce di età della popolazione in età scolare si nota come essa sia, in termini percentuali, equamente distribuita sul territorio delle circoscrizioni: in termini di valori assoluti i valori massimi sono raggiunti nella circoscrizione 4 – dove è ipotizzabile che un apporto significativo sia dato dal completamento dei quartieri Scopaia – Leccia – e quelli minimi dalla circoscrizione 5; in riferimento invece alle quote percentuali rispetto al totale della popolazione residente se a livello comunale la fascia di popolazione 0-14 anni è pari al 12,2% a livello circoscrizionale si registra il valore percentuale massimo nella circoscrizione 2 dove tale fascia di popolazione raggiunge il 12,7% sul totale dei residenti mentre la circoscrizione 5 registra il 11,1%. Il dato relativo alle superfici fondiarie della circoscrizione 2, dove peraltro si registra un valore

estremamente basso sia rispetto alla media comunale sia, ancor più rispetto allo standard minimo di legge, pari a 0,63 mq/ab., si correla alla elevata età media degli edifici scolastici e caratterizzati da ridottissimi spazi pertinenziali scoperti e, infine, al fatto che tale circoscrizione è l'unica ad aver conosciuto un incremento di popolazione nell'intervallo intercensuario 2001-2011.

Ambito territoriale	classi di età			Totale resid. 0-14anni	Totale residenti	% resid. Età 0-19
	0-5 anni	5-9 anni	10-14 anni			
Circoscrizione 1	1.220	1.149	1.119	3.488	28.759	12,1
Circoscrizione 2	1.409	1.228	1.085	3.722	29.220	12,7
Circoscrizione 3	1.316	1.328	1.353	3.997	32.001	12,5
Circoscrizione 4	1.664	1.767	1.672	5.103	41.016	12,4
Circoscrizione 5	922	1.007	968	2.897	26.056	11,1
Totale comune	6.531	6.479	6.197	19.207	157.052	12,2

Tabella 8 - Popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni - Distribuzione territoriale aree – Area nord (territorio circoscrizioni 1,2,4)

Per quanto attiene invece la circoscrizione 5, oltre all'esiguità del dato quantitativo pro-capite in merito alla dotazione di aree scolastiche – nonostante sia da rilevare la presenza di plessi scolastici quali quello di Banditella di concezione moderna e quindi in grado di fornire standard più elevati di servizio – si nota come la distribuzione geografica delle strutture scolastiche presenti alcune carenze per la zona di Montenero, anche in considerazione delle trasformazioni urbanistiche che investiranno l'area nel suo complesso.

Peraltro ricordiamo che gli studi sul sistema dell'istruzione compiuti dal Comune di Livorno - Unità organizzativa Attività educative hanno evidenziato per la zona di Montenero, compresa nella circoscrizione 5 quanto segue:

1) In luogo di un polo scolastico unico, gli edifici scolastici sono “collocati in diverse zone della

frazione che ospitano, rispettivamente, la scuola dell'infanzia comunale Arcobaleno, la scuola primaria Montenero e la scuola secondaria di 1° grado Montenero”;

2) a Montenero l'edificio attualmente utilizzato come scuola media è in locazione, mentre l'immobile usato per la scuola dell'infanzia è una villa privata riadattata successivamente ad uso educativo e, pertanto, non dotata delle caratteristiche specifiche per tale uso ⁷.

Per risolvere le problematiche, relative alla zona di Montenero, sopra esposte e dotare il territorio di strutture scolastiche idonee l'Unità Organizzativa Attività educative ipotizza la costruzione di un Polo Scolastico che comprenda 3 sezioni di scuola dell'infanzia, 2 corsi (10 classi) di scuola primaria e, infine, 2 corsi (6 classi) di scuola secondaria nonché una palestra.

Il complesso di analisi svolte dagli uffici comunali ⁸ sulla dotazione scolastica ha preso in considerazione anche le caratteristiche prestazionali degli edifici scolastici evidenziando:

- anno di costruzione dell'edificio (sette edifici risalgono alla fine dell'800 mentre una quota cospicua è stata costruita tra gli anni '60 e gli anni '80), segnalando i casi di edifici in cui si svolge l'attività didattica ma la cui funzione originaria è differente (ex conventi, etc.) e che costituisce un indicatore degli eventuali elementi critici rispetto al complesso di normative sulla sicurezza ed accessibilità dei luoghi di lavoro e sull'organizzazione della didattica e, in secondo luogo in riferimento alle tipiche problematiche connesse all'epoca di costruzione degli edifici: isolamento termoacustico, etc.;
- coefficienti di utilizzazione;

- la presenza di aule speciali;
- specifici elementi critici per le modalità d'uso dei plessi:

o la non pertinenza al plesso scolastico delle strutture per l'educazione fisica;

o la condivisione obbligata di spazi comuni tra scuole destinate a differenti cicli educativi.

Ulteriori elementi critici puntuali sono state rilevate dalle indagini condotte dall'Unità organizzativa Attività educative in merito a:

- Scuola "Dal Borro" - via Montebello: l'immobile, di proprietà comunale, ospita attualmente un corso di scuola primaria (n. 5 classi) e n. 3 sezioni di

scuola dell'infanzia. La struttura è attualmente sottoutilizzata in base alle

normative sulla sicurezza e la messa a norma risulta molto onerosa e

problematica trattandosi di edificio sottoposto a vincoli;

- Scuole dell'infanzia comunale "Chayes" – via Cambini, 52, "Quattro

Stagioni" – Corso Amedeo, 87: la scuola dell'infanzia "Chayes" strutturata su

tre livelli funziona con n. 3 sezioni; la scuola dell'infanzia "Quattro Stagioni,

strutturata su tre livelli funziona con n. 3 sezioni. I due servizi sono operanti in

ville private di inizio secolo, inadatte per il servizio educativo e difficilmente

adeguabili nonché parzialmente inutilizzabili per la loro conformazione strutturale;

- Scuola secondaria di 1° grado "Gamerra": data la ridotta dimensione degli spazi

a disposizione della scuola, a seguito del trasferimento dalla sede di Via

Lombardia, si ipotizza di realizzare una redistribuzione dei plessi scolastici

che ha già interessato la scuola dell'infanzia " Pestalozzi" – ricollocata nella

nuova sede - e la scuola primaria "Razzauti"; risulta necessario procedere

all'ampliamento dell'edificio di Via Veneto.

- Scuola secondaria di I grado " Pistelli"- via La Pira: la scuola funziona attualmente con cinque classi ed è ubicata in un vecchio prefabbricato, che presenta alcune problematiche dovute all'obsolescenza (complesso realizzato nel 1970). Quest'insieme di elementi fa ritenere agli uffici comunali la

necessità di dovere realizzare, sempre all'interno del quartiere Corea, una nuova struttura.

Il dato relativo al sottodimensionamento delle aree scolastiche trova ulteriore conferma anche in riferimento al rapporto domanda offerta relativa alla fascia di età 0-3 anni, dove si avvertono i riflessi della debole ripresa del tasso di natalità registratosi nel periodo intercensuario 2001-2011 ⁹. L'offerta per tale segmento di popolazione scolastica appare infatti notevolmente sottodimensionata rispetto al minimo di posti in asili nido ed in strutture pubbliche che la Strategia di Lisbona intendeva garantire, entro il 2010 e per i paesi membri dell'Unione Europea, al 33% dei bambini da 0 a 3 anni. Il conseguimento di tale obiettivo aveva un duplice scopo: favorire la formazione e la socialità anche in età infantile e contribuire concretamente a favorire il sistema delle pari opportunità in riferimento all'effettivo sviluppo del tasso di occupazione femminile così come alla capacità dei sistemi urbani di attirare popolazione giovane. Considerando che il tasso italiano di disponibilità di posti in asilo nido in rapporto alla popolazione compresa nella

fascia di età 0-3 anni è pari al 12,7% (Danimarca 60%, Irlanda 40%, Francia 29%) e che in Toscana esso è molto vicino all'obiettivo di Lisbona 2010 (la regione assicurava la disponibilità di posti in asili nido pubblici al 29,8% della popolazione 0-3 anni già nel 2007) e che tale dato è in stretta relazione con il tasso di occupazione femminile, è evidente come l'obiettivo di Lisbona sia non secondario nel quadro della promozione della competitività dei sistemi urbani italiani e come la Toscana risulti in una posizione avvantaggiata rispetto alla media nazionale. Tuttavia Livorno presenta (2011) un valore pari al 24%, di 9 punti al di sotto della soglia minima che l'Unione Europea

aveva individuato quale obiettivo da conseguire entro il 2010: una situazione leggermente migliore di quella che si registra nel capoluogo regionale dove il gap rispetto all'obiettivo Lisbona 2010 è pari al 13% (dato 2013).

Area	Residenti 0-3 anni (dic.2011)	Offerta posti asili nido			Posti in strutture pubbliche (Strategia di Lisbona): ≥33%	% posti offerti in strutture pubbliche o convenzionate	Differenza popolazione 0-3 anni - offerta
		Comunali	convenzionati comune	Totale			
Totale comune	3.970	542	427	969	1.310	24	- 341

Tabella 9 - Asili nido: domanda potenziale ed offerta - confronto con gli obiettivi di Lisbona 2010

Assumendo come indicatore, anziché la fascia di età cui è destinato il servizio, la capacità del sistema di rispondere alla domanda effettiva (ovvero alle domande di iscrizione presentate) il dato generale assume una connotazione migliore: per l'anno scolastico 2012-2013 infatti risultano soddisfatte il 68,1% delle 1.787 domande di iscrizione (il totale dei bambini in età 0-3 anni è invece pari a 3.686 abitanti) 10.

L'insieme dell'offerta formativa delle strutture scolastiche è integrato dal servizio delle ludoteche comunali tre delle quali dedicate alla fascia di età 3-11 anni ed una a quella compresa tra gli 11 ed i 14 anni.

Per quanto attiene invece alla distribuzione terri-

toriale degli istituti scolastici, le Linee guida per il Piano dei luoghi e degli spazi della collettività contenute nel PTCP della Provincia di Livorno in merito alle strutture e servizi per l'istruzione da redigere in sede di formazione del Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 58 della L.R. 1/2005, suggeriscono quale raggio di influenza ottimale per le attrezzature scolastiche i seguenti parametri:

- 300 metri per gli asili nido e le scuole per l'infanzia, ascrivibili alle funzioni di vicinato;
- 500 metri per le scuole elementari e secondarie di I° grado, incluse tra le funzioni di quartiere.

I primi due parametri sono conseguiti:

- Nella circoscrizione 1 nei quartieri di Shangai, Corea e Sorgenti;

- Nella circoscrizione 2 le quartiere Pontino San Marco e nel Pentagono;
- Nella circoscrizione 3 nella fascia dei borghi e nel quartiere Fabbricotti;
- Nella circoscrizione 4 nei quartieri di Colline e Coteto;
- Nella circoscrizione 5 nei quartieri La Rosa e Banditella e nel nucleo di Quercianella.

Ludoteche fascia di età 3-11 anni	
Denominazione	Indirizzo
<i>La Serra Incantata</i>	Via San Jacopo in Acquaviva (Villa Mimbelli)
<i>La Ruzzeria</i>	Via Stenone (Polo Scolastico del quartiere di Shangai)
<i>Il Giamburrasca</i>	Via Giotto, 57 (Centro Commerciale La Leccia)
Ludoteche fascia di età 3-11 anni	
<i>Bene Insieme</i>	Via Giotto, 57

Tabella 10 – Ludoteche comunali

Scuole secondarie di II grado

La dotazione di tale tipo di scuole è computata, ai fini della verifica della dotazione minima di servizi pubblici, tra le attrezzature di tipo territoriale. Al di là della classificazione stabilita dal D.M. 1444 del 1968, occorre considerare che il complesso degli istituti superiori di secondo grado di Livorno, facente parte dell'ambito zonale livornese costituito dai comuni di Livorno, Collesalveti e Capraia Isola, ha un bacino di utenti che supera il confine comunale, comprendendo anche il territorio extra-provinciale che quindi ne giustifica pienamente il

valore di servizio di rango territoriale.

Per quanto riguarda le fasce di popolazione in età scolastica residenti nel comune di Livorno, al censimento 2011 la fascia di età 15-19 anni era costituita da 6.300 residenti (contro 10.290 residenti registrati e 10.061 iscritti nel 1994, al momento della redazione del Quadro conoscitivo del PS/1) mentre il numero di iscritti per l'anno scolastico 2011-2012 ammontava a 6.922 studenti. Per l'anno scolastico 2013-2014 il numero di iscritti alle scuole superiori comprese nel territorio comunale ha registrato, invece, un lieve incremento, raggiungendo i 7.145 studenti.

Istruzione superiore Scuole secondarie di II grado	Circ.1 - Superficie fondiaria (mq)	Circ.2 Superficie fondiaria (mq)	Circ.3 Superficie fondiaria (mq)	Circ.4 Superficie fondiaria (mq)	Circ.5 Superficie fondiaria (mq)	Comune Superficie fondiaria (mq)	Superficie fondiaria (mq/ab.)
ISIS -Magistrali "A.Palli"		711					
ISIS Liceo classico Niccolini via E.Rossi		2.169					
ISIS L.Classico Niccolini - via Ginori		978					
Liceo Scientifico Enriquez			9.144				
Liceo sperimentale Cecioni (ex Pascoli)							
Polo tecnico professionale di Livorno ITG buontalenti (ex Pascoli)							
Istituto Superiore di Studi Musicali "Pietro Mascagni" Conservatorio (ex Pascoli)	34.370						
Polo tecnico professionale di Livorno IPSIA Orlando P.zza Due Giugno	5.021						
ISIS ITC Vespucci + IPST Colombo via Chiarini		1.874					
Succursale ITC Vespucci via Calafati		3.108					
Liceo Scali M.D'Azeglio							
IPST Colombo- Liceo artistico via S.Gaetano, 25				6.091			
ITI Galilei	18.519						
Polo tecnico professionale di Livorno ITN Cappellini			1.992				
Totale scuole superiori	57.910	8.840	11.136	6.091	-	83.977	0,53

Tabella 11- Istituti di istruzione superiore di II° grado

Per tale tipo di scuole le novità di maggiore rilievo, rispetto all'elaborazione del PS/1, sono le seguenti:

- Costituzione, in seguito alle riforme del sistema dell'istruzione intervenute nel lasso di tempo trascorso dall'entrata in vigore del PS/1 di poli gestionali unici per più tipi di istituto con caratteristiche affini //

- completamento del recupero del complesso ottocentesco ex Pascoli, prospiciente via Galilei, che oggi ospita: il Liceo Cecioni, il Polo tecnico ITG Buontalenti, il Conservatorio, l'Istituto musicale Mascagni, che ha trasferito la sua struttura dai locali di Via Marradi. Ciò ha contribuito, considerando la prossimità di altri due istituti scolastici di secondo grado (l'Istituto Tecnico Industriale Galilei e la sede dell'IPSIA Orlando di Piazza Due Giugno come un vero e proprio polo dell'istruzione superiore) alla formazione, lungo le aree poste immediatamente a nord dell'antica strada delle Spianate (ovvero l'asse Porta San Marco-viale Carducci, corrispondente a via Palestro e via Galilei), di un polo "spontaneo" dell'istruzione superiore di secondo grado.

Le altre scuole superiori, ad eccezione dell'Istituto Tecnico Commerciale "Vespucchi" e dell'Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo Colombo poste nel quadrante sudoccidentale del Pentagono, sono collocate anch'esse nella fascia di espansione ottocentesca: l'Istituto Tecnico Nautico "Cappellini" in corrispondenza dello sbocco del Fosso Reale nella Darsena Nuova; l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore (ISIS) Niccolini-Palli (Magistrali) e Liceo classico "Niccolini" nei pressi di Piazza Cavour; il Liceo scientifico "Enriques" lungo via della Bassata. L'unica scuola superiore collocata all'esterno delle aree di espansione

ottocentesca, ma comunque all'interno della vecchia circonvallazione, è il Liceo artistico- Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato (IPSIA) Colombo. Da quanto esposto emerge quindi come il sistema dell'istruzione superiore sia concentrato nelle aree geograficamente centrali della città e quindi, data la densità dei tessuti urbani in cui sono collocati, i plessi scolastici sono generalmente privo di superfici pertinenziali non edificate di dimensioni tali da consentire lo svolgimenti di attività all'aperto. Costituiscono parziale eccezione a questo dato di fatto gli istituti collocati nel complesso dell'ex Pascoli.

Rispetto ad altre caratteristiche degli edifici è da rilevare come, ad eccezione del complesso dell'ex Pascoli, che per quanto di impianto ottocentesco è stato completamente ristrutturato per rispondere all'evoluzione normativa dell'edilizia scolastica, la maggior parte dei plessi scolastici sia stata realizzata a negli Anni '50-'60 del Novecento.

Da quanto illustrato è evidente il forte squilibrio della localizzazione degli istituti superiori, concentrati nelle circoscrizioni 1,2,e 3, rispetto alle circoscrizioni 4 e 5 dove risiede una quota considerevole della popolazione di età compresa tra i 15 ed i 19 anni (pari al 42% del totale).

Come illustrato dalla Tabella 11 la dotazione procapite è ampiamente inferiore allo standard minimo di legge (mq 1,5/abitante) essendo pari a 0,53 mq/ab . Tale valore è, comunque, più elevato di quello registrato nel corso delle indagini compiute in occasione della redazione del PS/1 quando era pari a 0,42 mq/abitante (oggi, rapportato alla popolazione del 1996, risulterebbe comunque pari a 0,50 mq/ab.). L'insufficienza di aree per l'istruzione superiore appare ancora più critica consideran-

do che tra 2001 e 2007 si è registrato un costante incremento di nati (nel 2001 si registra il valore più elevato, 1453 nati, dal 1985, quando furono registrate 1253 nascite), oltre a una leggera superiorità numerica delle classi di età 0-5 e 5-9 anni rispetto a quella corrispondente alla fascia di età degli studenti della scuola secondaria di II grado (cfr. Tabella 12) e che i dati dell'Ufficio Statistica comunale segnalano in graduale aumento.

Ambito territoriale	classi di età				Totale resid. 0-19 anni	Totale residenti	% resid. Età 0-19
	0-5 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-19 anni			
Circoscrizione 1	1.220	1.149	1.119	1.199	4.687	28.759	16,3
Circoscrizione 2	1.409	1.228	1.085	1.186	4.908	29.220	16,8
Circoscrizione 3	1.316	1.328	1.353	1.258	5.255	32.001	16,4
Circoscrizione 4	1.664	1.767	1.672	1.709	6.812	41.016	16,6
Circoscrizione 5	922	1.007	968	948	3.845	26.056	14,8
Totale comune	6.531	6.479	6.197	6.300	25.507	157.052	16,2

Tabella 12 - Popolazione ricompresa tra gli 0 ed i 19 anni al censimento 2011

Fonte: elaborazione Gregotti Associati su dati Comune di Livorno – Funzionamento rete scolastica anno scolastico 2012-2013

Attrezzature d'interesse comune

Tale tipo di aree comprende, secondo il D.M. 1444/1968 Aree per attrezzature interesse comune, religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.).

Rispetto a quanto rilevato dal PS/1, dal punto di vista della distribuzione territoriale di tali servizi, le novità di maggiore rilievo sono: l'apertura delle Residenze Sanitarie Assistite pubbliche La Bastia (circoscrizione 1) e Coteto (circoscrizione 3), di nuovi luoghi di culto (chiesa di S.Rosa nel quartiere La Rosa, chiesa di S.Lucia ad Antignano, chiesa dei Greci Uniti nel nuovo quartiere La Scopaia e Tempio dei Testimoni di Geova, sempre nel quartiere La Scopaia), il rafforzamento dei servizi culturali con la riapertura del Teatro Goldoni e del Teatro delle Commedie (sul versante dei teatri di proprietà privata si registra invece la chiusura del Teatro La Gran Guardia).

Particolare importanza assume in relazione alle attività "di sportello" e quindi alla necessità di una presenza capillare sul territorio delle attività amministrative il processo di informatizzazione dei servizi della pubblica amministrazione, ormai collaudato e ampiamente utilizzato dai cittadini, che produce una riduzione significativa della domanda di spazi "front-office" in edifici istituzionali ma consente collegamenti da parte dell'utenza al sistema informatizzato della pubblica amministrazione oltre che dal proprio domicilio e dalle isole wi-fi gratuite collocate in corrispondenza dei più importanti spazi pubblici cittadini ¹³ anche da postazioni provvisorie, quali ad esempio quelle collocate nei punti di maggiore attrattività commerciale, in questo caso potendo usufruire dell'assistenza di personale dedicato.

Osservando la Tabella 13 emerge da un lato, a livello comunale, il conseguimento, con 2,47 mq/abitante, dello standard minimo pro-capite (2 mq/abitante); dall'altro emergono notevoli squilibri tra le diverse circoscrizioni. Per quanto riguarda la circoscrizione 2 il forte squilibrio è dovuto non solo al fatto che essa comprende il Pentagono buontalentiano, sede dei principali uffici pubblici spesso caratterizzati da un ambito territoriale che corrisponde all'estensione dell'intero territorio comunale, ma anche che in essa sono collocate altre importanti attrezzature quali il Mercato centrale, il Mercato ittico e l'impianto di depurazione delle acque reflue del Rivellino. Il dato della circoscrizione 4 è invece principalmente dovuto al fatto che in essa sono collocati servizi ed attrezzature caratterizzate da grande estensione, quali i comandi dei Vigili del Fuoco e della Polizia Stradale, il Carcere delle Sughere.

Circoscrizione	1	2	3	4	5	Totale
Tipo di attrezzature	Sup.(mq)	Sup. (mq)	Sup.(mq)	Sup.(mq)	Sup.(mq)	Sup.(mq)
<i>religiose</i>	21.221	14.227	17.910	18.773	14.929	87.060
<i>culturali</i>	1.938	3.869	1.043	295	-	7.145
<i>sociali</i>	571	3.300	900	2.416	1.800	8.987
<i>assistenziali</i>	4.518	-	-	10.242	1.800	16.560
<i>sanitarie</i>	3.508	900	400	4.380	1.206	10.394
<i>amministrative</i>	3.924	44.354	7.118	850	700	56.946
<i>per pubblici servizi</i>	15.087	50.533	-	106.095	28.487	200.202
TOTALE	50.767	117.183	27.371	143.051	48.922	387.294
Abitanti	28.759	29.220	32.001	41.016	26.056	157.052
Dotazione pro-capite (mq/abitante)	1,77	4,01	0,86	3,49	1,88	2,47

Tabella 13- Dotazione pro-capite di attrezzature di interesse comune

Attrezzature religiose

Il complesso delle attrezzature religiose è testimone, così come quello dei cimiteri, del cosmopolitismo che caratterizzò la città fin dalla sua fondazione. Se il cuore geografico della città di fondazione è contrassegnato da ciò che rimane della originaria Piazza Grande sul cui lato sud Buontalenti collocò il duomo della nuova città, il centro storico è anche il luogo in cui sono collocate le chiese di altre confessioni cristiane (chiesa valdese e chiesa olandese-alemana, la chiesa anglicana di S. Giorgio è stata convertita al culto cattolico) – ad eccezione del tempio dei Testimoni di Geova ubicato nel nuovo quartiere della Scopaia - e la sinagoga.

Per quanto attiene al culto cattolico il territorio comunale conta 38 chiese e conta 32 parrocchie. La distribuzione territoriale delle chiese cattoliche risulta piuttosto omogenea presentando una maggiore densità nelle aree del centro storico rispetto a quelle di impianto successivo all'Unità d'Italia; da rilevare come le chiese costruite dagli inizi del '900 in poi siano, in linea di massima, dotate di oratori e campi sportivi.

Segnaliamo inoltre come nell'insieme dei luoghi di culto presenti sul territorio comunale sia compreso anche il Santuario della Madonna di Montenero, meta di pellegrinaggi da tutto il territorio regionale (valore stimato: circa 26.000 pellegrini/anno nel 2005 ¹⁴).

Circoscrizione	1	2	3	4	5	Comune
Sup.fond.(mq)	21.221	14.227	17.910	18.773	14.929	87.060
Abitanti	28.759	29.220	32.001	41.016	26.056	157.052
mq./ab.	0,74	0,49	0,56	0,46	0,57	0,55

Tabella 14 – Attrezzature religiose – Distribuzione territoriale e dotazione pro-capite (circoscrizioni e intero comune)

La dotazione di aree per attrezzature religiose pro-capite è pari a 0,55 mq/abitante. Rispetto alla situazione individuata dal Quadro conoscitivo del PS/1 si registrano il completamento o la realizzazione di tre nuove chiese cattoliche (S. Rosa nel quartiere La Rosa, S. Annunziata dei Greci nel quartiere Scopaia, nuova parrocchia di Antignano dedicata a S. Lucia) e la realizzazione del tempio dei Testimoni di Geova (quartiere Scopaia).

Rispetto alla domanda di attrezzature religiose espressa recentemente dalla città ricordiamo l'istanza della comunità musulmana in merito alla individuazione di un'area o di un edificio da destinare alla pratica religiosa.

In riferimento a quanto disposto dal PTC per la redazione del Piano dei luoghi e degli spazi pubblici

che include le attrezzature religiose tra i servizi di quartiere il cui raggio d'influenza ottimale è pari a 500 metri, non si rivelano particolari squilibri.

Tuttavia tale dato non sembra esaustivo in quanto alla determinazione dell'effettivo fabbisogno di aree per attrezzature concorrono sia il grado di sensibilità religiosa della popolazione nonché il possibile emergere di domanda per attrezzature religiose da dedicare a culti non cattolici (nel periodo di vigenza del PS/1 si è registrata la realizzazione del Tempio dei Testimoni di Geova mentre, tra le richieste dei cittadini pervenute al Comune risulta quella relativa alla realizzazione di un luogo di culto musulmano).

Tabella 15 - Attrezzature religiose - Elenco, sedi parrocchiali, epoca d'impianto, distribuzione territoriale

Luoghi di culto	se de parrocchiale	indirizzo	Epoca di impianto	Sist.ter.	sottos.	UTOE	circ
S. Maria Assunta		v. delle Cateratte	XIX	4	4C	4c1	1
S. Pio X	x	v. R.Dudley	XX	4	4C	4c1	1
Sacra Famiglia	x	v. Fabio Filzi	XX	4	4C	4c1	1
N.S. di Fatima	x	v. A. Nesi	XX	4	4C	4C1	1
S.S. Matteo e Lucia	x	Via Provinciale Pisana, 55		4	4C	4c2	1
s. Andrea	x	Via Sant' Andrea, 75	XIX	4	4B	4b2	1
S. Giuseppe	x	P.za Due Giugno, 14	XIX	4	4B	4b2	1
s. Caterina	x	Via Forte S. Pietro, 3	XVIII	4	4B	4b3	2
S. Ferdinando	x	P.za Anita Garibaldi, 1	XVIII	4	4B	4b3	2
S. Giovanni Battista	x	v. S.Giovanni - via Carraia	XVII	4	4B	4b3	2
S. Maria, Giulia e Madonna (sede parr.)	x	Via delle Galere, 27	XVII	4	4B	4b1	
Duomo		Piazza Grande	XV	4	4B	4b1	2
S. Giulia		v. S.Giulia		4	4B	4b1	2
S. Benedetto	x	Via Luigi Bosi, 9	XIX	4	4B	4b1	2
Greci uniti		V. Madonna	XVIII	4	4B	4b1	2
S. Sebastiano	x	v.s. Francesco		4	4B	4b1	2

Sinagoga		P.za Benamozegh	XX	4	4B	4b1	2
S.M. d. Soccorso	x	P.za della Vittoria, 75	XIX	4	4B	4b2	2
Ss. Pietro e Paolo	x	P.za Ss. Pietro e Paolo, 28	XIX	4	4B	4b2	3
Ss. Trinità (cappuccini)	x	P.za Gavi, 6	XIX-XX	4	4B	4b2	3
S. Giorgio (già anglicana)		via Verdi	XIX	4	4B	4b2	3
Chiesa Valdese		via Verdi	XIX	4	4B	4b2	3
Chiesa Olandese - Alemanna		Scali degli Olandesi	XIX	4	4B	4b2	2
Sette Santi fondatori	x	v. dei Sette Santi		4	4C	4c5	3
S. Jacopo in Acquaviva	x	P.za S. Jacopo in Acquaviva, 12	XVII	4	4A	0	3
Beata Elisabetta Seton	x	Piazza Lavagna	XX	4	4C	4c5	4
S. Agostino	x	Piazza Aldo Moro	XX	4	4C	4c5	3
N.S. del Rosario di Pompei	x	Via Mangini, 30	XX	4	4C	4c5	3
Sacro Cuore	x	Viale Risorgimento, 77	XX	4	4C	4c4	4
S. Giovanni Bosco	x	Via Toscana, 42	XX	4	4C	4c5	4
S. Martino	x	Via Chiesa di Salviano, 15	XVIII	4	4C	4c8	4
S. Annunziata dei Greci	x	v. Olanda	XX	4	4C	4c9	4
Sala del Regno dei Testimoni di Geova			XX	4	4C	4c9	4
S. Giovanni Gualberto	x	Via della Valle Benedetta, 253	XVII	4	4D	4d3	4
S. Rosa	x	Via N. Macchiavelli, 32	XX	4	4C	4c9	5
S. Simone	x	P.zza S. Simone	XIX	4	4C	4c11	5
S. Maria di Montenero	x	Piazza del Santuario	XVIII	4	4D	4d1	5
S. Lucia		forte Antignano	XVII	4	4C	4c13	5
S. Lucia	x	Via Urano Sarti, 89	XX	4	4C	4c12	5
N.S. di Lourdes	x	V Fratelli Garzelli (Collinaia)	XX	4	4C	4d2	4
Apparizione		v. Mondolfi	XX	4	4D	0	5
S. Anna in Quercianella	x	Via del Littorale, 328	XX	4	4D	4d4	5

Centri sociali anziani

I Centri Sociali Anziani nascono dall'esigenza di dare un servizio di utilità sociale rivolto in particolare alla "Terza età", soprattutto nei quartieri dove le opportunità di aggregazione sono più carenti.

Sono luoghi d'incontro e di attività destinati agli anziani e gestiti dagli anziani stessi, ma aperti a tutti i cittadini, ovvero inseriti in strutture polivalenti destinate anche ad altre fasce di età.

La rete dei Centri Sociali Anziani, convenzionati con il Comune ma autogestiti in modo da esaltare la loro vitalità nell'impegno di sentirsi ancora attivi e partecipi alla società fino a garantire anche un aiuto ai meno fortunati, è costituita da 13 unità distribuite in maniera omogenea sul territorio comunale. Le strutture sono collocate in alcuni casi all'interno di parchi monumentali (Bruno Cosimi" presso Villa Fabbricotti, "L. Virgili" presso Villa Sansoni), in sezioni a ciò dedicate di complessi scolastici o sanitari o per attrezzature di quartiere (Quercianella, via degli Asili, La Leccia) ovvero in strutture specifiche con destinazione esclusiva nei restanti casi. Un elemento di notevole innovazione nella politica per la Terza età, è costituito dalla recente istituzione del centro anziani "Orti" in corrispondenza dell'area di trasformazione per servizi "n.57 Via di Salviano nord" che, una volta acquisita dal comune, è stata destinata alla realizzazione di "orti sociali".

Attrezzature culturali

Il complesso delle attrezzature culturali cittadino si articola in attrezzature di livello urbano ed attrezzature di quartiere. Esso comprende musei (non conteggiati ai fini della verifica del D.M. 1444/1968), spazi espositivi, biblioteche, teatri di proprietà pubblica.

In questo settore si sono registrati interventi estremamente significativi: il consolidamento della presenza del Museo Fattori a Villa Mimbelli con la trasformazione dei locali degli ex Granai (già scuola elementare) in spazio espositivo; la ristrutturazione ed ampliamento dell'Acquario comunale D. Cestoni, riaperto al pubblico nell'estate del 2010; l'apertura al pubblico, con cadenza regolare, della Fortezza Vecchia.

Ulteriori interventi finalizzati a migliorare la dotazione di servizi culturali, rivolti sia ai cittadini sia a contribuire al miglioramento della capacità di attrazione turistica della città, sono stati programmati, alcuni in corso di realizzazione, altri già terminati, nell'ambito del Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile (PIUSS) promosso dalla Regione Toscana per l'utilizzazione dei fondi europei 2007-2013 finalizzati allo sviluppo ed al recupero urbano ¹⁵.

All'interno del PIUSS ¹⁶, che individua quale "filo d'Arianna" che unisce fisicamente e concettualmente l'insieme degli interventi da esso previsti, il sistema delle mura e delle fortezze, la rete dei tracciati stradali ereditati dalle antiche servitù militari, le vie d'acqua esistenti e di cui è programmata la realizzazione, sono compresi i seguenti interventi diretti a potenziare il complesso delle attrezzature culturali:

- il recupero dei locali interni (saloni degli archi) alla Fortezza Nuova per manifestazioni culturali;

- la realizzazione del Museo della Città ovvero del “Polo culturale, museale-bibliotecario Bottini dell’Olio” (intervento in corso);

- il recupero degli Asili notturni, ricompresi nel grande complesso dell’ex Pascoli, finalizzato alla realizzazione di un nuovo centro culturale rivolto alla fasce giovanili ed al recupero del raccolto Teatro delle Commedie (intervento completato).

In merito agli interventi ricompresi nella proposta di PIUSS elaborata dal Comune di Livorno ricordiamo che in essa erano ricompresi altri due interventi, per i quali fu furono banditi due concorsi di progettazione, diretti alla valorizzazione e alla fruizione pubblica del patrimonio architettonico e storico – culturale della città: la riqualificazione del Forte San Pietro, mediante il recupero dei fabbricati e delle aree pertinenti all’ex- Macello, quale Polo Espositivo del sistema museale cittadino e delle produzioni enogastronomiche e artigianali del territorio; la riqualificazione del complesso ex Pirelli quale parte del polo archivistico livornese.

Il recupero a nuove funzioni del Forte San Pietro, in stato di abbandono dal momento della chiusura dei macelli avvenuta alla fine degli Anni ’90, avrebbe permesso l’effettiva creazione di un percorso circolare di visita della città avente come origine –destinazione principale la Stazione marittima (dove in anni recenti è stato trasferito il mercatino americano della ottocentesca Piazza XX settembre il recupero del cui spazio pubblico è stato finanziato attraverso il PIUSS) e di cui il forte avrebbe costituito il luogo di transizione tra spazi portuali e città storica.

Il complesso della ex Pirelli era invece stato candidato a ospitare importanti macro attività del Polo archivistico livornese, memoria non solo dell’attività degli enti pubblici ma anche del tessuto eco-

nomico della città, con particolare riferimento alla cantieristica. Inoltre uno spazio caffetteria avrebbe dovuto favorire l’integrazione al tessuto urbano ed al parco Ex Pirelli – Parterre della nuova struttura, destinata ad essere in stretto rapporto con l’altra sede del Polo archivistico collocata nel complesso del convento di S. Caterina (ex Domenicani), destinato ad ospitare le attività front – end.

Gli esiti dei concorsi sono stati i seguenti: per il Forte San Pietro è stato proclamato vincitore del concorso il progetto “Il parco espositivo” dell’arch. Enzo Fontana: tuttavia essendo il forte un bene appartenente al Demanio dello Stato per l’attuazione del progetto si rende necessario avviare l’iter amministrativo collegato ai nuovi usi ipotizzati per il bene; per la ex Pirelli, appartenente a pieno titolo al demanio comunale, la commissione giudicatrice ha ritenuto non rispondente agli obiettivi del bando nessuna, tra quelle pienamente rispondenti ai requisiti per la partecipazione al concorso fissati dal bando, delle proposte esaminate.

Al nuovo Museo della Città è attribuito un ruolo non soltanto museale ma anche da un lato di “luogo di invito alla visita” e alla comprensione della storia della città e del territorio, dall’altro di polo culturale e bibliotecario. Il documento elaborato dal comune di Livorno in merito all’offerta culturale pubblica della città ¹⁷ sottolinea “la finalità didattica del nuovo polo museale nonché il ruolo strategico, a livello di attrazione turistica, ponendosi nella direttrice che dal porto si dirama verso il centro storico, attraverso il sistema delle Fortezze, dei canali, costituendo un organico percorso turistico culturale”. Per quanto riguarda gli aspetti museografici dell’operazione il museo sarà organizzato secondo sezioni tematiche che illustreranno la storia del territorio livornese dalle origini etrusche

e romane fino alla grande espansione ottocentesca, restituendo alla fruizione pubblica i beni facenti parte raccolte pubbliche comunali. Il percorso espositivo del museo sarà inoltre integrato da una sezione dedicata all'arte sacra e da una sezione dedicata all'arte del secondo Novecento proveniente dall'ex museo progressivo di arte contemporanea (la cui sede originaria era collocata nell'ottocentesca Villa Maria).

Per quanto attiene la fruizione dei beni culturali presenti sul territorio sono da menzionare:

per il complesso dell'acquedotto di Colognole:

- il completamento del recupero del Cisternino di Pian di Rota con destinazione dei locali adiacenti al vestibolo per sale di esposizione/centro di documentazione dell'Acquedotto di Colognole; utilizzo della sala principale, per mezzo di una piattaforma, per rappresentazioni artistiche; messa in sicurezza del percorso lungo il camminamento perimetrale; recupero dell'acqua all'interno della vasca; impianto di illuminazione della cisterna;
- il proseguimento dei lavori di restauro del Cisternino di Città (già utilizzato come Casa della Cultura) finalizzato a conciliare le esigenze del recupero filologico della struttura con le funzioni proposte di spazio per le attività di associazioni e sviluppo di progetti partecipativi (in concomitanza i lavori di restauro è iniziato il Progetto Cisternino 2020, per la sperimentazione di nuove forme di partecipazione della città alle scelte delle amministrazioni locali, anche nell'ambito della legge quadro regionale sulla partecipazione dei cittadini);

per il complesso delle mura e fortificazioni se da un lato è da registrare, la regolare apertura al pubblico, a seguito di un accordo con Soprintendenza Patrimonio Storico, Antropologico ed Etnografico

ed ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Pisa, cui è affidata dal Demanio statale gran parte del monumento e Camera di Commercio di Livorno, proprietaria della parte ipogea, della Fortezza Vecchia per visite ed eventi nonché il recupero del tratto di mura lorenese incluso nell'omonimo PRU, molto resta ancora da fare per tutelare tale patrimonio e favorirne la fruizione pubblica. La stessa Fortezza Vecchia è stata nuovamente chiusa al pubblico (2013) in attesa della consegna, da parte degli attuali enti proprietari, all'Autorità Portuale ¹⁸ per la gestione provvisoria definita con il Protocollo d'intesa del 18 aprile 2013 fra Comune di Livorno, Camera di Commercio di Livorno ed Autorità Portuale . Obiettivo del programma di valorizzazione della Fortezza vecchia è quello di rendere tale manufatto il perno delle relazioni tra il turismo crocieristico e la visita alla città integrando funzionalmente la fortezza la tessuto della Venezia attraverso la realizzazione di una passerella aerea di collegamento con la terraferma e l'inserimento nel circuito di navigazione turistica dei fossi, già oggi attivo.

Il patrimonio museale cittadino annovera inoltre il Museo provinciale di Storia Naturale nonché , raccolte di dimensioni minori, spesso di proprietà privata (Museo ebraico Marini, Museo di Santa Giulia, Museo Diocesano d'Arte Sacra): si tratta di raccolte e collezioni intimamente legate alla storia della città ovvero, come nel caso del Museo provinciale di Storia Naturale, ricco peraltro di reperti fossili e preistorici provenienti dal territorio provinciale, con una forte connotazione divulgativa ed educativa (per inciso quest'ultimo museo è integrato dalla attività del Centro di Educazione Ambientale).

Tuttavia, ad oggi, l'offerta museale ancora non costituisce un sistema pienamente integrato (anche se è da registrare l'introduzione della "Livorno card" che permette diverse agevolazioni per la visita dei musei, acquisti, etc.). L'esigenza di sviluppare la cooperazione fra i musei esistenti a livello locale, per arrivare alla creazione di un vero e proprio sistema museale diffuso sul territorio, è segnalata dall'Amministrazione comunale mentre dal punto di vista urbanistico il prof. Giorgio Bonsanti, consulente sui temi storico-culturali del PS/2 suggerisce di adottare tutti quegli accorgimenti che rendano possibile, attraverso percorsi, interventi di connessione tra diverse parti del tessuto urbano, la possibilità di itinerari di visita della città caratterizzati da una forte continuità dei percorsi tra un polo culturale (musei, biblioteche, teatri, monumenti, etc.).

Sono compresi nel novero delle attrezzature culturali pubbliche anche i teatri. In questo campo se da un lato è da segnalare la chiusura del teatro "La Gran Guardia", costruito nel dopoguerra lungo via Grande, acquistano particolare importanza la riapertura, avvenuta nel 2004, del Teatro Goldoni corredato dal ridotto "La Goldonetta", il consolidamento dei due teatri "minori", uno sito nel parco di Villa Corridi dedicato a Pietro Mascagni e l'altro, il "Nuovo Teatro delle Commedie" nel complesso ex Pascoli (intervento realizzato nell'ambito del PIUSS precedentemente citato recuperando lo spazio destinato a teatro già presente fin dall'origine nell'ottocentesco complesso Ex - Pascoli).

I tre teatri si differenziano, oltre che per ubicazione e capienza (Teatro Goldoni: 900 posti; ridotto La Goldonetta 200 posti; Teatro delle Commedia: 150 posti; Teatro di Villa Corridi: 200 posti), per il

tipo di offerta che li caratterizza: sede di spettacoli lirici, di prosa, di danza, di concerti il Goldoni; dedicato al teatro contemporaneo ma utilizzato anche per concerti jazz il "Teatro delle Commedie", dedicato a un pubblico di bambini e ragazzi il teatro di Villa Corridi.

A integrazione di tale offerta si inserisce il Palazzo dello Sport alla Porta a Terra (ora "Modigliani Forum"), anch'esso di proprietà pubblica, utilizzato oltre che per eventi sportivi anche per concerti (capienza 8.033 spettatori in tribuna e fino a 9.000 il parterre con poltroncine): tale struttura - stadi esclusi - è ad oggi quella con maggiore capienza di pubblico a scala regionale.

E' opportuno segnalare che il sistema bibliotecario livornese è articolato su più sedi, differenziate per ubicazione e tipologia dei relativi fondi: la sede storica di Villa Fabbricotti (Biblioteca Labronica F.D. Guerrazzi), ove sono conservati i fondi antichi fino al 1830; la Biblioteca dei Ragazzi; il magazzino librario di Via Roma, ove, nelle more del restauro di Villa Maria, la cui riapertura del piano terreno è prevista nell'autunno del 2013, sono conservati anche i fondi bibliografici del Centro di Documentazione e Ricerca Visiva - Sezione di Storia Locale; la biblioteca corrente in attesa del completamento dei lavori PIUSS ai Bottini dell'Olio è attualmente depositata presso il castelletto di Villa Maria e presso il Magazzino di Via Roma mentre il servizio di prestito di tale materiale è stato accentrato presso Villa Fabbricotti; l'Emeroteca, con i periodici cessati e correnti, ubicata in Via del Toro ed ampliata nel 1999; la Biblioteca Stenone adiacente al Polo scolastico è dedicata prevalentemente alla letteratura per ragazzi.

Lo sviluppo dell'informatica e delle reti di trasmissione dati hanno contribuito ad accrescere il ruolo

della Biblioteca Labronica che è divenuta capofila e centro rete del Sistema Documentario Provinciale Livornese (SDPL), che raccoglie le banche dati non solo della suddetta ma anche delle biblioteche comunali di: Collesalveti, Rosignano Marittimo, Cecina, Castagneto Carducci, Bibbona, San Vincenzo, Suvereto, Campiglia Marittima, Porto Azzurro, Campo nell'Elba, Marciana Marina, Rio Marina, Foresiana di Portoferraio, Rio nell'Elba, Falesiana di Piombino (ivi compresa la sezione di Riotorto) e dell'Archivio e Biblioteca Cardarelli di Piombino.

Inoltre, sono presenti, attraverso la base dati del Polo Sistema Bibliotecario Nazionale, anche i dati delle biblioteche dell'Archivio di Stato di Livorno, dell'Acquario D. Cestoni, del Centro Donna, del centro di documentazione del L.E.M., dell'Azienda USL 6, della Biblioteca del Museo Civico Fattori, del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, del Servizio di Orientamento Professionale di Livorno, del Servizio Pari Opportunità della Provincia di Livorno, della Biblioteca di Igiene e Sanità della Circoscrizione 4, della Biblioteca Nicolò Stenone, dell'Istituto Provinciale della Resistenza, del Centro di documentazione e spettacolo della Circoscrizione 1, della Biblioteca "Popoli e Civiltà della Circoscrizione 5", del CIAF e della Biblioteca sullo Sviluppo Economico Locale.

Infine, fanno parte del SDPL le seguenti biblioteche scolastiche:

- Bibl. Liceo Classico Niccolini-Guerrazzi
- Bibl. Liceo Scientifico Enriques
- Bibl. Istituto Tecnico Commerciale A. Vespucci
- Bibl. Liceo Scientifico Cecioni
- Bibl. Istituto Tecnico Navale "Cappellini"

- Bibl. Istituto Tecnico Industriale - Livorno
- Bibl. Istituto Tecnico Statale B. Buontalenti
- Bibl. Istituto Professionale C. Colombo
- Bibl. Istituto Professionale L. Orlando
- Bibl. Istituto Musicale Mascagni
- Bibl. Scuola Media Statale Pistelli
- Scuola Media Stale Michelangelo
- Scuola Media Statale Fermi
- Libroteca 0-6 Il grillo parlante
nonché quelle di cultura religiosa:
- Diocesana
- del Seminario
- del Ce.Do.M.E.I.
- del Convento dei Cappuccini
- del Santuario di Montenero
- dei Padri Barnabiti (Chiesa di S. Sebastiano)
- della Comunità ebraica.

Sono inoltre presenti quelle di associazioni e fondazioni

- Biblioteca dell'Associazione Don Nesi
- Biblioteca della Camera di Commercio
- Biblioteca del Carcere di Livorno
- Biblioteca dell'Associazione Topolino Club

I suddetti cataloghi bibliografici in linea possono essere interrogati da qualsiasi utente, tramite Metapac, che consente la ricerca simultanea sull'intero patrimonio bibliografico, artistico ed archivistico conservato negli istituti culturali di Livorno e Provincia.

La distribuzione territoriale dei servizi culturali presenta, rispetto alla fase di elaborazione del PS/1 un'evoluzione notevole, pur permanendo alcuni elementi di squilibrio.

In primo luogo si registra l'avvenuto o avanzato recupero di complessi di valore storico architettonico per funzioni espositive, attività culturali e spettacolo: particolarmente significativa per l'intera città è stata la riapertura del Teatro Goldoni con positive ricadute sul tessuto urbano in cui il teatro è inserito mentre l'avvio della realizzazione del Museo della città è un atto significativo del processo di riappropriazione e riscoperta della Venezia. Interventi altrettanto significativi per superare la condizione di perifericità non soltanto geografica ma soprattutto funzionale i quartieri nord, anche se di minore visibilità, sono il recupero del Teatro collocato nel complesso ex-Pascoli e la realizzazione della biblioteca Niccolò Stenone all'interno del nuovo polo scolastico di Shangai.

Tuttavia sembra opportuno rilevare come, per l'intero quadrante sud del territorio comunale, corrispondente in gran parte alle circoscrizioni 4 e 5, non si registri la presenza di servizi culturali significativi (eccetto due biblioteche estremamente specializzate, la ludoteca della Leccia ed il teatro di Villa Corridi, entrambe strutture con valenza comunale). Occorrerà dunque, nel corso della revisione del PRG, valutare circa la realizzazione, nelle aree già destinate a servizi pubblici o negli immobili già aventi destinazioni di interesse pubblico ma in corso di dismissione da parte degli enti proprietari, di spazi destinati a servizi culturali, peraltro caratterizzati dall'essere servizi in grado di facilitare forme di aggregazione "spontanee".

Servizi tecnologici

Il complesso dei servizi tecnologici, conteggiato tra le attrezzature di interesse comune, attiene al ciclo dell'acqua ed è formato dalla rete acquedottistica e dagli impianti di depurazione delle acque reflue. Unica attrezzatura in contrasto con gli obiettivi generali del PS/1, confermati dal PS/2 per la sua collocazione è l'impianto di depurazione del Rivellino, posto ai piedi del Forte San Pietro, a diretto contatto con le aree abitate della Venezia, di cui è improrogabile la delocalizzazione al fine di poter completare il processo di riqualificazione della Venezia e delle aree di interfaccia tra il sistema insediativo e il porto. Termovalorizzatore,

Attrezzature sociali, assistenziali, sanitarie

Rispetto al quadro di tali servizi descritto dal Quadro conoscitivo del PS/1 si rilevano gli effetti della tendenza all'invecchiamento della struttura demografica della popolazione residente rispetto alla tipologia di servizi offerti, così come un'evoluzione complessiva dei servizi diretti alla gestione dei rapporti tra cittadini ed azienda sanitaria locale e alle modalità di erogazione dei servizi, tendenti a ridurre la necessità del ricovero o la durata delle degenze. Al riguardo è da notare inoltre come rispetto a quanto rilevato dal Quadro conoscitivo del PS/1 ad oggi si registri un notevole incremento dell'offerta di servizi di assistenza residenziale in strutture private, essendo attualmente attive sul territorio comunale 13 strutture private.

Nell'ambito del Quadro conoscitivo del PS/1 erano state messe in luce gli elementi critici del complesso degli "Spedali riuniti", sia rispetto al contesto urbano sia rispetto all'efficienza prestazionale della struttura ospedaliera, nonché progetti e studi in corso per il loro superamento. Ad oggi la soluzione individuata per risolvere il complesso di problematiche (organizzazione funzionale, collocazione, vetustà degli edifici, necessità di adeguamento del patrimonio edilizio all'evoluzione normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, sanitaria, sismica, etc.) che interessa l'Ospedale è quella, a seguito della revoca della delocalizzazione dell'ospedale nell'area di Banditella alta, di privilegiare interventi di riqualificazione generale dell'attuale presidio ospedaliero.

Strutture e servizi sociali ed assistenziali

Una rappresentazione esaustiva dei servizi di assistenza sociale e socio-sanitaria attivabili in favore dei residenti della zona livornese è estrapolabile dal Piano Integrato di Salute (PIS), ovvero dal relativo atto di programmazione triennale, che, aggiornato ogni anno, contiene dati e informazioni dettagliate sull'offerta, la spesa, il consumo di prestazioni e i risultati della relativa gestione annuale. La gestione dei suddetti servizi è assicurata in forma associata dal Comune di Livorno, capofila dei comuni della Zona Livornese (Livorno, Collesalveti e Capraia).

L'attuale struttura organizzativa si articola in cinque uffici, di cui tre preposti alla gestione ed erogazione dei servizi rivolti a tre distinti segmenti di disagio socio-sanitario: adulti in condizione di grave disagio sociale; minori e relative famiglie; popolazione in condizioni di ridotta autonomia e/o a rischio di non autosufficienza (anziani over 65 e disabili con handicap),

Ogni anno il PIS viene aggiornato ed approvato dal preposto organo di governo zonale (Società della Salute – SdS -, a Livorno avene come soci la ASI n.6 Livornese ed i comuni di Livorno, Capraia Isola e Collesalveti), previo parere preventivo dei Consigli Comunali.

Nel rimandare all'ultimo aggiornamento annuale del PIS e al relativo rendiconto per il dettaglio dei dati di attività e degli indicatori relativi all'offerta e ai consumi di prestazioni, in questa sede ci limitiamo ad illustrare l'assetto ed i caratteri generali del sistema di assistenza territoriale fornendo una breve presentazione dei relativi servizi.

Assistenza socio-sanitaria

L'insieme dei servizi di assistenza socio-sanitaria si è caratterizzato, rispetto a quanto rilevato nel corso delle indagini propedeutiche alla redazione del PS/1, per il potenziamento dei servizi per gli anziani, dove particolare importanza hanno assunto i servizi dedicati agli anziani fragili, non solo con riferimento alle strutture di ricovero residenziale ma anche mediante centri diurni di assistenza agli anziani affetti da patologie tipiche dell'età geriatrica. Tali servizi sono stati integrati da strutture ed attività di assistenza e supporto alle famiglie degli anziani affetti da patologie geriatriche (assistenza domiciliare, servizi di telesoccorso e teleassistenza, etc.), ovvero della messa in atto di tutte le misure possibili che evitino il ricovero dell'anziano in strutture di tipo ospedaliero.

Tuttavia questa politica non ha escluso il potenziamento e la ricalibrazione della rete di Residenze Sanitarie Assistite – peraltro integrate da strutture private convenzionate -con la realizzazione di nuove strutture e di supporto/assistenza alle famiglie.

Le Residenze Sanitarie Assistite (RSA) gestite direttamente dal comune mediante appalto sono le seguenti:

1. RSA Villa Serena – via di Montenero;
2. RSA Pascoli – via di Montenero;
3. RSA Bastia – via Passaponti;
4. RSA Coteto (Boccaccio) – via Boccaccio

Complessivamente le suddette strutture, garantiscono una capienza complessiva di 329 posti per n.a. (di cui 14 per anziani con patologia di Alzheimer), ai quali devono aggiungersi i 20 posti del modulo a più bassa intensità d'assistenza per anziani fragili (Residenza Assistita) presente all'interno del complesso di Villa Serena.

Le prime due strutture sono di proprietà comunale,

mentre le altre due, di recente realizzazione, sono strutture di proprietà dell'ASL. In tre delle strutture sede di RSA hanno sede altrettanti Centri diurni per la socializzazione ed il sollievo delle famiglie degli anziani fragili o non autosufficienti ed un Centro diurno a più alta intensità d'assistenza per anziani sofferenti della patologia di Alzheimer, per una capienza totale di 55 posti.

Gli elementi critici più rilevanti segnalati dagli uffici comunali riguardano principalmente la localizzazione e le strutture attualmente sede di RSA.

In particolare:

1. Le strutture di proprietà comunale "Pascoli" e "Villa Serena" (ex ONPI), anche a causa delle dimensioni, non rispondono pienamente agli standard strutturali ed organizzativi previsti dalla più recente normativa. A questo dato si aggiunge il rilevante isolamento rispetto al contesto urbano;

2. Per le due strutture di proprietà ASL, nonostante criteri di progettazione più avanzati e una scelta localizzativa che anziché privilegiare una condizione di isolamento rispetto al contesto urbano, come nelle strutture Pascoli e Villa Serena, ha optato per una collocazione nel contesto urbano, si rilevano invece le seguenti criticità.

- a. Le scarse relazioni con il contesto urbano e la perdurante assenza di verde (soprattutto per la RSA Bastia). Criticità non ancora risolte nonostante siano stati programmati specifici interventi (quali la creazione di una zona alberata e realizzazione di percorso di collegamento tra la struttura sede della RSA Boccaccio ed il quartiere di Coteto) ed approvata la necessaria variante urbanistica;

- b. Le zone in cui sono localizzate le due strutture sono inadeguatamente servite dalle linee di trasporto pubblico locale. Si pone pertanto l'esigenza di un accordo con le aziende di trasporto pubblico per assicurare il necessario collegamento.

Residenze sanitarie assistite	Indirizzo	Note	Sup.terr. (mq)	Sistema ter.	sottos.	UTUE	circ.
RSA Villa Serena	Via di Montenero, 176	Svolge anche servizio di Residenza assistita per anziani	89.593	4	4D	0	5
RSA Pascoli	Via Mondolfi, 92		25.757	4	4D	0	5
RSA Bastia	Via Passaponti, 21		4.518	4	4C	4-c-1	1
RSA Coteto (Boccaccio)	Via Atos Setti (Viale Benzarini)	Il progetto contempla la relazione della struttura con un parco pubblico di connessione con il quartiere di Coteto	10.747	4	4C	4-c-5	4
Totale			130.110				

Tabella 16 - Dotazione RSA e distribuzione sul territorio comunale

Il servizio di assistenza sociale professionale del territorio è responsabile della presa in carico e dell'appropriatezza dei percorsi assistenziali attivati in favore dei residenti in situazione di disagio e la relativa attività, pur facendo capo ad un unico coordinatore zonale, è organizzata per aree di intervento corrispondenti ai percorsi assistenziali attivabili in favore delle 4 diverse macro-tipologie di disagio:

- Percorso per la tutela dei minori e della loro famiglia;
- Percorso per la tutela degli adulti ad alto rischio di esclusione e marginalità sociale;
- Percorso per la tutela degli anziani e della non autosufficienza degli over 65;
- Percorso per la tutela della disabilità e della non autosufficienza degli under-65.

Dal punto di vista territoriale la rete di assistenza sociale ha le proprie sedi nell'ambito delle strutture edilizie sede di distretto socio-sanitario.

I servizi di assistenza alla disabilità e all'handicap

Altrettanto variegata e articolata è la rete dei servizi rivolti ai residenti disabili che si trovino in condizione di handicap. Oltre ai servizi per l'integrazione scolastica e lavorativa (stages di inserimento socio-terapeutico in aziende e unità produttive del territorio) i residenti disabili in condizione di handicap possono infatti contare su una serie di servizi di assistenza domiciliare e sostegno all'autonomia personale e su una diversificata gamma di strutture di accoglienza semi-residenziale (a ciclo diurno) e residenziale (24 ore) articolata in servizi di assistenza domiciliare, comprensive dell'erogazione di prestazioni sanitarie, e strutture semi-residenziali e residenziali.

Centri diurni

Le strutture semiresidenziali sono centri che ospitano soggetti portatori di handicap dalla mattina al pomeriggio svolgendo funzioni di mantenimento e/o recupero delle abilità personali e di sollievo alla famiglia e sono 4, 2 a più alta intensità d'assistenza, gestite direttamente mediante appalto, e 2 a più bassa intensità d'assistenza, gestite mediante convenzione con il privato sociale accreditato:

- Centro diurno per Handicap grave di via S. Gaetano,
- Centro diurno per handicap grave "Il Mandorlo" di Via Buozzi (Loc. Stagno),
- Centro di socializzazione per handicap medio-lieve "ANFFAS", localizzato c/o il complesso di Villa Serena,
- Centro di Socializzazione per handicap medio-lieve "Emilio Cagidiaco" localizzato in borgo S. Jacopo.

I posti disponibili nelle suddette strutture a ciclo diurno sono in totale n. 80.

Strutture residenziali :

Le strutture residenziali sono 2, tutte gestite mediante convenzione con privati accreditati, ed assicurano una capienza complessiva di 28 posti:

- Residenza Assistita "OAMI", con una capienza di 8 posti;
- Comunità alloggio Protetta (CAP) Casa Borrelli della fondazione L. Scotto, localizzata a Stagno (Collesalveti), con una capienza complessiva di 20 posti distribuiti in 2 distinti moduli di 10 posti ciascuno + 1 posto per la pronta accoglienza.

Per favorire la mobilità e permettere il raggiungimento dei servizi a ciclo diurno da parte degli utenti disabili che ne usufruiscono, l'amministrazione garantisce infine gli appositi servizi di trasporto sociale, mediante convenzione con le organizzazioni di volontariato accreditate.

Tale offerta territoriale è destinata ad essere profondamente revisionata in relazione alla riorganizzazione e riqualificazione del presidio ospedaliero (cfr. paragrafo:

La riorganizzazione del presidio ospedaliero di Livorno: descrizione ed effetti sulla organizzazione territoriale della rete di assistenza socio-sanitaria della ASL 6 Livorno).

I servizi di contrasto alle povertà e alle marginalità sociali

La marginalità sociale, ma soprattutto il rischio di precipitare in una condizione di marginalità e povertà sociale, viene contrastato:

- da un lato con interventi che non hanno riflessi sull'organizzazione territoriale, ovvero da una variegata gamma di prestazioni di assistenza economica ad integrazione e sostegno del reddito (erogazione di card prepagate, di contributi economici, sostegno all'inserimento lavorativo), attivabili mediante apposito progetto personalizzato (PAP), e con interventi di sostegno attivo all'inserimento sociale e lavorativo, anch'essi attivabili mediante PAP;

- dall'altro con l'attivazione di servizi di pronta e temporanea accoglienza residenziale in strutture comunitarie a prevalente accoglienza alberghiera.

Le strutture residenziali a prevalente accoglienza alberghiera presenti sul territorio sono due, con una disponibilità totale di 30 posti: e sono gestite mediante convenzione con privati accreditati:

- Centro Homeless (16 posti);

- Casa delle donne (14 posti).

Le suddette strutture oltre all'assistenza di tipo alberghiero assicurano alle persone in condizioni di alta marginalità sociale il necessario accompagnamento verso l'autonomia.

Oltre ai suddetti servizi, nei casi d'urgenza, per rispondere ai bisogni primari e incontingibili delle persone in condizione di disagio, in attesa dell'attivazione del percorso assistenziale più appropriato, sono inoltre attivabili i seguenti servizi di emergenza, tutti gestiti indirettamente, mediante convenzione con il privato sociale accreditato:

- Il servizio mensa e distribuzione pasti;

- Il Centro di pronta accoglienza notturna S.E.F.A. (Social Emergency First Aid) per persone senza fissa dimora, che assicura una disponibilità di 8 posti e un alto turn-over.

I servizi per la tutela dei minori e delle loro famiglie

gestanti o nuclei madre-bambino con una capienza massima di 10 posti (5 nuclei)

La rete dei servizi finalizzati alla tutela dei diritti dei minori e al sostegno delle connesse responsabilità familiari presenti sul territorio si articola in:

- Servizi di assistenza domiciliare per il sostegno e la promozione delle funzioni e competenze genitoriali, tra cui, oltre a quelli a più bassa intensità d'assistenza di sostegno alle funzioni di cura, come l'erogazione di contributi per l'acquisto di prodotti per la prima infanzia e l'assistenza domiciliare di sostegno alle funzioni di cura della famiglia, figura il servizio di assistenza educativa domiciliare (ADE).

- Servizi di assistenza intermedia, tra cui il Centro per gli incontri protetti e il Centro Affidi per il supporto delle famiglie affidatarie e/o adottive e la promozione della cultura dell'affido;

- Servizi di assistenza residenziale (sulle 24 ore) per l'affidamento dei minori in stato di grave trascuratezza e/o abbandono, tra cui quelli erogati indirettamente mediante il sostegno economico alle famiglie affidatarie e quelli erogati dalle strutture residenziali socio-educative pubbliche o private accreditate.

Le strutture socio-educative residenziali a gestione pubblica presenti sul territorio sono due comunità a dimensione familiare:

- La Palma, situata sul viale Carducci, che accoglie minori di età compresa tra i 3 e 14 anni. La capienza è di n. 8 posti + 2 per di pronta accoglienza;

- La Quercia, situata in piazza Mazzini accoglie minori da 14 a 18 anni.

Tali strutture sono integrate dalla Casa di accoglienza per madri gestanti e/o con bambino "Il Melo", di proprietà comunale, localizzata in Via Caduti del Lavoro, finalizzata ad accogliere madri

Le strutture private autorizzate presenti sul territorio

Oltre alle strutture e ai servizi di assistenza sociale afferenti alla rete d'offerta pubblica, sul territorio comunale sono attualmente presenti 13 strutture

private autorizzate per l'erogazione di servizi di assistenza residenziale.

Denominazione struttura	indirizzo	circoscrizione
Santa Maria	Via del Governatore 44	5
Villa Del Colle	Via della Lecceta 1	5
Villa Chiara	Viale Petrarca 53	4
Villa Sant'Angela	Via dell'Origine 138	2
Villa Tirrena	Via Montebello 102	3
La Provvidenza	Via Baciocchi 13/17	
S. Caterina da Siena	Viale Italia 181	3
La Sovrana	Via Orosi 4	1
Il Castello	Via delle Carmelitane 22	5
Villa Mayer	Via Giovanni XXIII 40	5
Mater Divinae Gratiae	Via Puccini 94 (Quercianella)	5
Centro Emilio Cagidiaco	B.go San Jacopo 136	3
Le Colline	Viale Risorgimento	4

Tabella 17 – Strutture private autorizzate per l'assistenza residenziale

Nel caso delle strutture private si nota: la tendenza ad utilizzare complessi edilizi originariamente concepiti per altri usi (grandi ville, conventi) ovvero la specializzazione di case di cura private anche verso il settore della residenza sanitaria assistita; al tempo stesso emerge, rispetto alla localizzazione

di tali strutture sia loro collocazione in zone di pregio paesaggistico relativamente appartate rispetto ai grandi assi di traffico sia la localizzazione nel contesto urbano.

La riorganizzazione del presidio ospedaliero di Livorno: descrizione ed effetti sulla organizzazione territoriale della rete di assistenza socio-sanitaria della ASL 6 Livorno – aggiornamento al novembre 2015

Il quadro delle attrezzature sanitarie e della loro distribuzione sul territorio comunale sta attraversando un profondo processo riorganizzativo, sia dal punto di vista logistico sia dal punto di vista gestionale.

Il cuore di tale processo sta nella riorganizzazione del presidio ospedaliero e della rete di strutture di assistenza sanitaria presenti sul territorio comunale.

Come è noto l'Accordo di programma tra Regione Toscana, ASL livornese e Comune di Livorno siglato il 24 maggio 2010 aveva individuato quale elemento cardine della riorganizzazione del sistema dei servizi sanitari la realizzazione di un nuovo ospedale dopo aver confrontato localizzazioni alternative, nel vasto comprensorio di proprietà comunale posto tra la ferrovia Roma-Pisa e la via di Montenero , in località Banditella Alta.

Successivamente, il comune di Livorno, ha ritenuto la realizzazione del nuovo ospedale nella localizzazione sopraccennata non necessaria al fine della riorganizzazione del presidio ospedaliero ritenendo: da un lato l'attuale localizzazione "più che sufficiente per le necessità del territorio"; dall'altro che "le risorse già stanziati anni addietro per la ristrutturazione devono essere finalizzate al suo completamento " (Programma di mandato 2014- 2019 Delibera C.C. n. 108 del 9 settembre 2014).

In conseguenza di ciò, in data 22 settembre 2015, Regione Toscana ed ASL hanno preso atto della

volontà del Comune di Livorno di non procedere alla realizzazione del nuovo ospedale in località Banditella Alta impegnandosi: da un lato ad adottare i provvedimenti finalizzati alla revoca dell'Accordo di programma del 24 maggio 2010; dall'altro ad avviare contestualmente le procedure per un nuovo Accordo di programma.

E' dunque possibile ipotizzare che oggetto del nuovo accordo saranno, oltre agli interventi di modernizzazione del presidio ospedaliero nella sua attuale sede, l'aggiornamento del piano di dismissioni delle strutture di servizio sanitario presenti nel territorio del quale, per memoria riportiamo di seguito i contenuti, nonché le modalità di finanziamento degli interventi.

Attrezzatura	indirizzo	Piano dismissioni Asl Livorno	Strutture confermate Sup.terr. (mq)	Alienaz. Sup.terr. (mq)	Sistema ter.	sottos.	UTOE	circ.
Centro di salute mentale	via Prato	struttura confermata	3.446		4	4C	4-c-3	1
SERT - Tossicodipendenze	v.T. Scali	struttura confermata	305		4	4C	4-c-3	1
Nuovo distretto socio-sanitario Corea	via Gigli	nuova struttura, sostituisce SAUB di via Fiera di S. Antonino	9.176		4	4C	4-c-1	1
PISSL –Uff. Prevenzione, igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro	V. della Bastia	immobile da alienare, le attività verranno trasferite al padiglione 6 dell'attuale presidio osp.		1.807	4	4C	4-c-1	1
SAUB	via Fiera di S. Antonino	immobile da alienare		1.396	4	4C	4-c-1	1
Attività Distrettuali	v. Piave	struttura confermata	500		4	4B	4-b-1	2
Attività Distrettuali (consultorio adolescenti)	v. San Francesco	immobile da alienare		400	4	4B	4-b-1	2
SAUB	v. Ernesto Rossi	immobile da alienare			4	4B	4-b-2	2
ASS - ass. sociale	v. S. Carlo	struttura confermata	400		4	4B	4-b-2	3
SIPT - Igiene, sanità pubblica e veterinaria	Borgo S. Jacopo	immobile da alienare le attività verranno trasferite al padiglione 6 dell'attuale presidio osp.		2.144	4	4C	4-c-5	3
Spedali riuniti	V.le Alfieri	parziale alienazione	122.793		4	4C	4-c-4	4
Medicina legale	via Venuti	immobile da alienare le attività verranno trasferite al padiglione 6 dell'attuale presidio osp.		2.834	4	4C	4-c-5	4
Riabilitazione e neuropsichiatria infantile	V. S. Gaetano	immobile da alienare le attività verranno trasferite al padiglione 7 dell'attuale presidio osp.		7.328	4	4C	4-c-5	4
Sede legale ASL	Villa di Monterotondo-Rodocanacchi	immobile da alienare			3	3A	0	5
Centro di salute mentale (CSM) Centro Basaglia	via di Collinet	struttura confermata	15.120		4	4D	0	5
SAUB	via del Mare	struttura confermata	1.206		4	4C	4-c-11	5
CSM Frediani	via del Mare	immobile da alienare		1.504	4	4C	4-c-11	5
Distretto sanitario	Nuovo centro	nuova struttura	4.380		4	4C	4-c-18	4
Totale			157.326	17.413				

Tabella 18 – Attrezzature sanitarie – Servizi, consistenza e distribuzione territoriale – Strutture confermate e di cui è prevista l'alienazione parziale o totale dal Piano dismissioni ASL Livorno

Il complesso delle strutture di cui si prevedeva l'alienazione, finalizzata al finanziamento parziale della costruzione del nuovo presidio ospedaliero, ma non la soppressione dei servizi di cui sono sede, che sarebbero stati ricollocati in nuove sedi (come nel caso del distretto sanitario dei quartieri nord) o all'interno del complesso del nuovo presidio ospedaliero ovvero nelle aree e immobili, di cui non era prevista l'alienazione, ricomprese nel perimetro dell'attuale presidio ospedaliero, ammontava complessivamente ad una superficie fondiaria di 17.413 mq.

Aree e immobili di particolare rilievo ricompresi nel piano delle alienazioni sono: la direzione amministrativa dell'Azienda USL, situata nel parco di Villa Rodocanacchi; gli immobili di via S. Gaetano (riabilitazione e neuropsichiatria infantile), siti in una zona semicentrale della città, a cui occorre sommare parte delle aree e immobili ricompresi nel perimetro dell'attuale presidio ospedaliero che erano state ritenute non più funzionali alle attività sanitarie.

La Tabella 18 illustra la dotazione di strutture sanitarie presente sul territorio livornese specificando

quali di esse sarebbero state alienate e quali confermate in funzione della realizzazione del nuovo ospedale.

In estrema sintesi la riorganizzazione dei servizi sanitari, molto probabilmente destinata ad essere aggiornata, prevedeva:

- La concentrazione nel settore nord delle aree dell'attuale presidio ospedaliero di una RSA della capacità di 100 posti letto, in sostituzione delle strutture della RSA Pascoli che verrà demolita e sulla cui area sarebbe sorto il nuovo ospedale, di un poliambulatorio, di altri servizi sanitari i cui immobili, collocati in altre zone della città sarebbero stati oggetto di alienazione;
- La realizzazione di due nuovi distretti sanitari a servizio rispettivamente delle zone sud-orientali (già realizzato nell'area del nuovo centro) e settentrionali (da realizzarsi in prossimità del parco Baden - Powell nel quartiere Corea) del territorio comunale;
- La conferma delle attuali localizzazioni, eccettuate le strutture di via S. Gaetano e Frediani, dei servizi di salute mentale e di assistenza e cura per le tossicodipendenze.

Attrezzature di interesse comune: riepilogo

Circoscrizione	1	2	3	4	5	Totale
Tipo di attrezzature	Sup.(mq)	Sup. (mq)	Sup.(mq)	Sup.(mq)	Sup.(mq)	Sup.(mq)
religiose	21.221	14.227	17.910	18.773	14.929	87.060
culturali	1.938	3.869	1.043	295	-	7.145
sociali	571	3.300	900	2.416	1.800	8.987
assistenziali	4.518	-	-	10.242	115.350	130.110
sanitarie	3.508	900	2.544	14.542	2.710	24.204
amministrative	3.924	44.354	7.118	850	700	56.946
per pubblici servizi	15.087	50.533	800	106.095	29.637	202.152
TOTALE	50.767	117.183	30.315	153.213	165.126	516.604
Abitanti	28.759	29.220	32.001	41.016	26.056	157.052
Dotazione pro-capite (mq/abitante)	1,77	4,01	0,95	3,74	6,34	3,29

Tabella 19 - Attrezzature di interesse comune - Riepilogo generale

Osservando il dato relativo alle attrezzature di interesse comune si nota:

- A livello comunale lo standard minimo di 2 mq/abitante viene raggiunto e superato con una dotazione pari a 3,29 mq/abitante;
- Il divario tra i valori dello standard pro-capite delle differenti circoscrizioni è molto elevato: nella circoscrizione 5 si raggiunge un valore pari a 6,34 mq/abitante contro gli 0,95 mq/abitante che si registrano nella circoscrizione 3: tuttavia il valore della circoscrizione 5 è viziato dalla grande estensione delle superfici per attività assistenziali, corrispondenti alle aree su cui insistono le due RSA Villa Serena e Pascoli;
- La circoscrizione 2, comprendente il Pentagono, è quella dove le superfici destinate ad attività amministrative sono preponderanti rispetto agli altri servizi ed al dato riferito alle altre circoscrizioni confermando il forte accentramento delle funzioni amministrative in tale area; peraltro nella stessa circoscrizione si registra un elevato valore riferito alle aree per pubblici servizi essendo in essa compreso l'impianto di depurazione delle acque reflue del Rivellino;
- Aree adibite ad attività assistenziali pubbliche sono assenti dalle circoscrizioni 2 e 3 così come aree per attività culturali sono completamente assenti dalla circoscrizione 5;
- Infine: le superfici per attrezzature religiose presentano valori simili nelle diverse circoscrizioni; le differenze rivelano l'epoca di impianto delle diverse strutture più che il numero di luoghi di culto.

Cimiteri

Nel territorio comunale sono presenti 14 cimiteri, dei quali 12 attivi o comunque soggetti a vincolo di rispetto cimiteriale.

Come noto, la notevole dotazione di cimiteri è dovuta al carattere cosmopolita della città, che comportò la presenza stabile di popolazione di fede religiosa diversa da quella cattolica. Un ulteriore elemento che spiega il notevole numero di cimiteri è dovuto alla presenza sul vasto territorio comunale di frazioni distanti dal capoluogo, il che ha determinato, nel tempo, la realizzazione di specifici cimiteri a servizio delle medesime (Salviano, Ardenza, Antignano, Montenero).

Se i cimiteri comunali, così come quelli pertinenti ad associazioni cattoliche, hanno come proprio bacino di riferimento in misura preponderante il territorio comunale (anche se è da rilevare che alcuni servizi come la cremazione hanno un bacino di riferimento che travalica ampiamente i confini comunali), quelli di altre confessioni religiose hanno un bacino territoriale di riferimento notevolmente più ampio, come nel caso del cimitero greco-ortodosso, a seguito dei fenomeni migratori dai paesi dell'Europa orientale.

Le analisi compiute dal Comune di Livorno sul sistema cimiteriale ²³ hanno evidenziato rispetto al sistema cimiteriale livornese:

- L'importanza dei cimiteri privati per il soddisfacimento del fabbisogno di seppellimenti (48% dei seppellimenti avvenuti nel 2008)
- Una situazione di estrema criticità rispetto alla capacità dei cimiteri comunali di garantire il fabbisogno di sepolture, tale da prospettare una capacità di far fronte alla domanda tendente ad esaurirsi nel corso del 2012, nonostante il notevole e costante incremento delle cremazioni registratosi dal 1997

al 2008, ma che tuttavia appare ben al disotto del numero di seppellimenti (nel 2007 sono state registrate 507 cremazioni a fronte di totale di 1510 seppellimenti (787 dei quali nei cimiteri comunali).

Analisi e proiezioni svolte nell'ambito degli studi compiuti dal comune di Livorno – ad oggi (gennaio 2013) in corso di aggiornamento – evidenziavano la saturazione imminente del Cimitero della Cigna (prevista dagli studi citati per il febbraio 2011): ipotesi scongiurata da innovazioni normative in merito ai tempi di estumulazione delle salme che hanno consentito il superamento, temporaneo, di tali condizioni di criticità.

I medesimi studi rilevavano inoltre come il comune di Livorno avesse già deliberato la realizzazione, in project financing, di un nuovo cimitero a Vallin Buio (Cisternino), capace di soddisfare una necessità di almeno 10.500 sepolture per i prossimi trent'anni, ma idoneo per ulteriori costruzioni qualora anche i cimiteri privati cittadini dovessero saturarsi. Tuttavia indagini conoscitive sulla qualità dei suoli svolte successivamente hanno sconsigliato tale ipotesi localizzativa.

Il cimitero di Antignano, in base al Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria, stante la piccola dimensione, accoglie solo le salme di coloro che avevano avuto la residenza nella frazione di Antignano/Quercianella. Oggi è praticamente saturo e i posti-sepolture disponibili derivano esclusivamente dal ciclo delle esumazioni/estumulazioni ordinarie.

Cimiteri attivi	Proprietà		Ambiti Piano Strutturale			Circ.	Superficie. (mq)
	Comune di Livorno	privata	Sist.ter.	sottos.	UTOE		
<i>Denominazione</i>							
S. Giulia (La Cigna)		x	4	4C	4c1	1	2.509
Comunale ai Lupi	x		4	4C	4c1	1	113.632
Israelitico ai Lupi			4	4C	4c1	1	19.438
Greco-ortodosso		x	4	4C	4c1	1	3.740
Olandese-alemanno		x	4	4C	4c1	1	3.779
Inglese (Via Pera)		x	4	4C	4c1	1	1.488
Misericordia		x	4	4C	0	5	34.090
Purificazione		x	4	4C	0	5	12.022
Ardenza		x	4	4C	0	5	5.999
Salviano		x	4	4C	4c8	4	1.306
Montenero		x	4	4D	0	5	4.586
Antignano	x		4	4C	0	5	3.492
TOTALE	2	9					206.081

Tabella 20 - Cimiteri pubblici e privati: distribuzione territoriale ed estensione

Proprietà cimiteri	Superficie Territoriale (mq)	Valore percentuale (%)
Comune di Livorno	117.124	56,8
Altri soggetti	88.957	43,2

Tabella 21 - Ripartizione proprietà e gestione dei cimiteri

Ricordiamo infine come molti dei cimiteri elencati presentino elementi di valore storico-architettonico o particolarmente importanti per l'identità cittadina ²⁴. Ciò ha determinato per alcuni di essi, come per i due cimiteri non più attivi (antico cimitero israelitico e cimitero inglese di via Verdi), l'apposizione del vincolo architettonico ai sensi del Codice dei Beni Culturali. I cimiteri vincolati sono i seguenti: Misericordia, Purificazione, Cimitero comunale ai Lupi, Cimitero israelitico ai Lupi, nuovo cimitero inglese (via Pera), vecchio cimitero inglese (non

più attivo, localizzato in via Verdi), vecchio cimitero israelitico (non più attivo, localizzato in viale Ippolito Nievo ²⁵), il cimitero greco-ortodosso (vincolo archeologico) ²⁶. Dalle ricerche svolte non risulta invece essere sottoposto a vincolo architettonico il cimitero olandese-alemanno di via Mastacchi, contiguo a quello greco – ortodosso, sottoposto a vincolo con D.M. 2 dicembre 2009 esteso alla palazzina dei servizi.

Aree per verde, gioco e sport

Di seguito è illustrata la dotazione e la distribuzione territoriale delle aree per verde, gioco e sport di proprietà pubblica. L'illustrazione dello stato di fatto in merito a tale dotazione distingue l'insieme di aree verdi (siano essi parchi storico monumentali o parchi e giardini di più recente realizzazione) dagli impianti per la pratica sportiva.

Il verde

Dalla documentazione predisposta dal Comune di Livorno nell'ambito dell'indagine conoscitiva per il Piano Strutturale si apprende che la superficie, di proprietà del comune, occupata da "giardini, parchi, alberature stradali, verde d'arredo e sportivo, di pertinenza pubblica, raggiunge una superficie complessiva di 213 ettari, con oltre 19.000 alberature e oltre 43 km. di siepi. Una lettura più attenta di questi dati ci indica quali sono le categorie di verde pubblico presenti a Livorno e precisamente:

- Parchi Storici-Monumentali: comprendono 14 aree di valore storico/monumentale/paesaggistico, per una superficie complessiva di 43 ettari;
- Giardini Attrezzati: comprendono 170 aree a verde ricreativo/ornamentale più o meno estese, per una superficie complessiva di 102 ettari;
- Verde Scolastico: comprende 67 aree verdi di pertinenza di edifici scolastici per una superficie complessiva di 23 ettari;
- Verde Stradale: comprende il verde di arredo, lungo le strade, i viali e le piazze, il verde di pertinenza di aree destinate a parcheggio, il verde di arredo di aiuole ai margini delle sedi stradali, gli spartitraffico, ed è rappresentato da 136 aree per una superficie complessiva di 25 ettari;
- Verde Sanitario e Sociale: è di pertinenza di strutture sanitarie e sociali ed è destinato alla fruizione

diretta dei degenti e dei soci ed è pari a 8 ettari;
- Verde Cimiteriale: è riferito solo ai Cimiteri pubblici ed è pari a 12 ettari e comprende il Cimitero La Cigna e quello di Antignano".

Di questo complesso di aree, ai fini della valutazione della dotazione di verde pubblico pro-capite sono da computare esclusivamente "Parchi storici e monumentali" e "giardini attrezzati", poiché il D.M. 2 aprile 1968, n.1444 esclude espressamente dal computo "le fasce verdi lungo le strade" e le restanti aree verdi sono di pertinenza di altre attrezzature pubbliche.

L'estensione complessiva di tali aree, riferita alle aree regolarmente fruibili da parte dei cittadini ammonta a 1.472.540 mq., ovvero 147 ettari.

Sommando a tale complesso di aree l'estensione del parco di Villa Rodocanacchi (proprietà della ASL, esteso oltre 165.000 mq., aperto al pubblico) le superfici a verde pubblico, fruibili dai cittadini, raggiungono oltre 163 ettari di estensione.

	Circ.1	Circ.2	Circ.3	Circ.4	Circ.5	Totale
Residenti	28.759	29.220	32.001	41.016	26.056	157.052
Aree a verde e verde attrezzato (mq)	207.211	84.379	313.993	450.230	778.287	1.834.100
Dotazione procapite (mq/ab)	7,21	2,89	9,81	10,98	29,87	11,68

Tabella 22 - Aree a verde e a verde attrezzato: consistenza e dotazione pro-capite – Circoscrizioni e territorio comunale
Fonte: Elaborazione Gregotti Associati e dati Comune di Livorno – U.O Impianti e Manutenzioni – U. Gestione verde urbano, Agr. e FF. – 2013.

Tale estensione di aree se da un lato garantisce il conseguimento, con 11,50 mq/ab., della dotazione minima pro-capite, pari a 9 mq/abitante, di aree per verde, gioco e sport, è tuttavia caratterizzata da significativi squilibri nella sua distribuzione territoriale.

Da tale computo sono escluse le aree destinate a verde pubblico già pervenute al demanio comunale, ma non ancora fruibili dai cittadini (oltre a parte delle aree destinate dal Regolamento Urbanistico a trasformazione per servizi citiamo, per consistenza

e importanza le aree pervenute – oltre 23 Ha. - al demanio comunale a seguito dell’attuazione degli ambiti Banditella nord e Banditella sud dell’area normativa “Conca di Montenero”, nonché il Parco delle Terme della Salute – circa 18.000 mq. -). Aggiungendo alla somma delle aree già oggi fruibili quelle pervenute al demanio comunale nella conca di Montenero (ambiti 4 e 5) e il Parco delle Terme della Salute, le aree a verde del Comune di Livorno ammontano a oltre 2.000.000 ettari, conseguendo una dotazione pro-capite pari a 13,13 mq./abitante.

	Circ.1	Circ.2	Circ.3	Circ.4	Circ.5	Totale
Residenti	28.759	29.220	32.001	41.016	26.056	157.052
Aree a verde e verde attrezzato (mq)	197.735	84.005	313.993	450.230	1.015.364	2.061.327
Dotazione procapite (mq/ab)	6,88	2,87	9,81	10,98	38,97	13,13

Tabella 23 - Aree a verde e a verde attrezzato: consistenza e dotazione pro-capite comprese aree di pertinenza del demanio comunale non ancora fruibili – Circoscrizioni e territorio comunale

Osservando i dati riportati dalla Tabella 22 è evidente la notevole disparità della dotazione di aree, sia in termini di valore assoluto sia di dotazione pro-capite, tra la circoscrizione 2 (Pentagono, Venezia, area delle Spianate posta a oriente dell'asse di via Marradi, Porto) ed il resto delle circoscrizioni, compresa la circoscrizione 1 (comprendente i quartieri nord ed i popolosi quartieri di Sorgenti e quelli compresi tra viale Carducci e via Garibaldi) in cui maggiormente si avvertiva, al momento della redazione del PS/1, una forte mancanza di spazi verdi.

Tuttavia il forte divario nella dotazione pro-capite di aree verdi della circoscrizione 2 deriva dal fatto che il suo ambito territoriale corrisponde, ovviamente ad eccezione del porto industriale, in massima parte, poiché non ricomprende le aree dei borghi poste a ovest di via Marradi, alle aree di impianto storico della città di fondazione, caratterizzate da una forte densità edilizia. Peraltro è da rilevare come in tale circoscrizione sia localizzato uno dei parchi monumentali maggiormente scenografici della città, ovvero la Fortezza nuova. Inoltre il completamento della riqualificazione delle mura cittadine, con il recupero a nuove funzioni del Forte San Pietro e della Fortezza vecchia e delle vie d'acqua previsto dal PS/1 e parzialmente attuato²⁷, consentirà la creazione di un sistema di aree verdi e monumentali che, anche se non in grado di conseguire lo standard minimo richiesto di aree a verde, avrà un forte impatto quale elemento qualificante della città nel suo insieme e di connessione tra le aree centrali, peripurtuali e dei quartieri nord. Per quanto concerne la circoscrizione 1, l'analisi dei dati evidenzia un significativo miglioramento della dotazione pro-capite di aree verdi – già rilevato in sede di elaborazione del PS/1 rispetto alla

attuazione del PRG del 1977 - conseguente all'attuazione di parti significative del PS/1 all'interno dell'ambito di riqualificazione esteso dalla Venezia al quartiere di Corea²⁸.

L'incremento della dotazione di aree verdi in questo caso ha coinciso con il recupero e la ristrutturazione urbanistica ed edilizia di porzioni significative dei quartieri nord e la messa in valore di elementi monumentali quali il tratto di mura lorenesi da Porta San Marco a Barriera Fiorentina. Oltre al nuovo parco delle mura lorenesi, particolare rilevanza nella riqualificazione e dotazione di nuovi spazi pubblici e parchi assumono: il Parco Baden Powell, che si estende per oltre 18.000 mq. tra il quartiere Corea ed il cimitero comunale ai Lupi; la realizzazione di nuovi spazi e servizi pubblici nel quartiere Corea (Piazza Saragat; di prossima realizzazione la nuova sede del Distretto Socio sanitario in via Gigli) nonché interventi sullo spazio pubblico (e di riqualificazione di edifici destinati a funzioni pubbliche) di dimensioni minori ma particolarmente significativi per il miglioramento della socialità urbana quali la pedonalizzazione di piazza Fratelli Bandiera, cuore del quartiere Shanghai. Tuttavia, a differenza del territorio della circoscrizione 2, nella circoscrizione 1 i caratteri del tessuto urbano offrono ancora sufficienti margini per incrementare la dotazione di spazi per il verde pubblico. In merito ai quartieri nord, ovvero all'ambito territoriale della citata deliberazione 200/1995: da un lato la variante urbanistica "Abitare sociale – Garibaldi" contempla il completamento del Parco delle Mura lorenesi, la rifunzionalizzazione degli edifici monumentali di Barriera Fiorentina, la sistemazione delle aree a verde poste tra le mura lorenesi e via Mastacchi, la trasformazione urbanistica dell'area del Mercato ortofrutticolo (Unità

territoriale organica elementare 4C22) con la realizzazione di verde di vicinato; dall'altro gli interventi collegati al Contratto di quartiere II di Corea ed al Piano di recupero di Shangai permetteranno di incrementare la connettività tra le aree verdi ed i servizi sportivi dei due quartieri da un lato e di questi ultimi con il parco lineare della Mura lorenese e la Venezia dall'altro.

Ulteriori incrementi della dotazione di aree verdi e di spazi pubblici saranno derivabili dalla trasformazione urbanistica della stazione San Marco, dal completamento degli interventi di riqualificazione dei quartieri nord, dove particolare importanza assume la fascia verde prevista lungo via Fabio Filzi quale filtro tra l'area industriale ed il quartiere di Shangai, e di attuazione di aree di trasformazione per servizi previste dal Regolamento Urbanistico e già acquisite al demanio comunale.

Infine ricordiamo che all'interno del territorio circoscrizionale sono collocate due aree verdi che per quanto nate al di fuori del contesto urbano, sono estremamente significative per l'immagine storica e l'identità della città: il complesso delle Terme della Salute ed il parco di Pian di Rota, in corrispondenza dell'omonimo cisternino, parte significativa dell'interpretazione che l'arch. Pasquale Poccianti diede nei primi decenni dell'Ottocento alla grande opera civile dell'acquedotto di Colognole. Tali aree sono state incluse, dal PS/1, nel sistema funzionale Parchi urbani, sottosistema 7-A Parco Poccianti esteso lungo l'asse dell'acquedotto dal Cisternino di città a Pian di Rota.

La terza circoscrizione, estesa a sud del Pentagono, limitata dal mare, da parte dell'asse di via Marradi e ad est dalla circonvallazione, ha una dotazione di aree verdi pro-capite non soltanto leggermente su-

periore a quella minima di legge ma caratterizzata da aree di dimensioni significative e caratterizzate da notevole qualità paesaggistica e di impianto quali i parchi delle ville Fabbricotti e Mimbelli ed il complesso di giardini che si estende, lungo il mare, tra viale Italia e la Terrazza Mascagni. Tali aree a loro volta ospitano al loro interno importanti attrattori e servizi culturali (biblioteca Labronica, Museo Fattori, Acquario) e, nel caso delle aree tra viale Italia ed il mare, anche attività legate al tempo libero (ovvero le "baracchine").

Tuttavia una così vasta e significativa dotazione di parchi di grande pregio, per il miglioramento funzionale e qualitativo dei quali sono stati compiuti nell'arco degli ultimi quindici anni notevoli investimenti pubblici ²⁹, soffre, come rilevato in occasione della redazione del Regolamento Urbanistico, dell'assenza di elementi in grado di favorire la connettività tra i medesimi e/o di permeabilità rispetto ai tessuti urbanizzati in cui sono inclusi.

Nello specifico il Regolamento Urbanistico aveva individuato la possibilità di realizzare, recuperando la rete viaria suburbana di impianto storico e le testimonianze (strade, ville, orti, etc.) del paesaggio agrario suburbano, ancora chiaramente leggibili nel tessuto urbano dell'espansione degli Anni '50-'60, ed utilizzando le aree destinate a trasformazione per servizi, alcuni significativi interventi di riqualificazione urbana diretti a favorire la connettività tra servizi esistenti (in primo luogo scuole e parchi), edifici di valore storico-architettonico, aree di trasformazione. Il Regolamento Urbanistico individuava, indicando anche la possibilità che nel corso dell'attuazione del medesimo potessero essere avanzate dai cittadini proposte di intervento con caratteristiche simili in altre aree della città, tre ambiti di riqualificazione urbana, tutti ricom-

presi all'interno della terza circoscrizione: Ambito cimitero inglese, ambito di via degli Archi, ambito di via dell'Ambrogiana ³⁰. Particolare importanza per l'attuazione degli interventi veniva attribuita all'area di trasformazione per servizi corrispondente al Piano di zona Fabbricotti, dove il Regolamento Urbanistico individuava le aree di concentrazione dell'edificato funzionali all'acquisizione gratuita di aree di ridotte dimensioni consentendo di definire in maniera computa i margini di un nuovo grande parco prospiciente via dell'Ambrogiana e le aree densamente edificata tra la vecchia circonvallazione e via Roma.

Il primo attribuiva al Parco centro città – all'epoca interessato da fenomeni di marginalità sociale dato il suo carattere di parco ricavato all'interno di un isolato "chiuso", quindi poco permeabile rispetto al tessuto urbano in cui si trova inserito – il compito di favorire le connessioni ciclo-pedonali all'interno dei borghi attraverso l'apertura al pubblico di ulteriori accessi dalla viabilità in cui è incluso l'isolato del parco.

L'ambito di riqualificazione urbana di via degli Archi prevedeva la riqualificazione di questo itinerario storico di collegamento tra le radiali Borgo dei Cappuccini e Borgo San Jacopo e la creazione di nuovi percorsi ciclopeditoni a servizio delle aree scolastiche e utilizzando le aree in cessione derivabili dalle aree di trasformazione per servizi Piazza Mazzini, via del Partigiano, Borgo San Jacopo, con il trasferimento delle relative utilizzazioni edificatorie nell'area di trasformazione per servizi di via Goito.

L'ambito di via dell'Ambrogiana, geograficamente centrale rispetto ai poli di Villa Fabbricotti, Villa Mimbelli e Terrazza Mascagni e correlato agli

interventi degli ambiti "Cimitero inglese" e "via degli Archi", è quello che presenta maggiori potenzialità non solo rispetto al miglioramento della qualità urbana del quartiere ma anche in riferimento alla possibilità di favorire, tramite percorsi che consentono di scoprire l'atmosfera delle testimonianze superstiti del paesaggio suburbano fatto di ville, orti, muri di cinta, strade a misura di calesse, l'accesso ai poli culturali e museali esistenti (Acquario, villa Mimbelli, Museo Provinciale di Storia Naturale, Villa Fabbricotti) attraverso percorsi ricchi di suggestioni.

L'importanza e le potenzialità di questo insieme di spazi monumentali, poli culturali e tessuto storico minore quale insieme di elementi in grado di rafforzare la promozione turistica della città è stato rilevato, per ora in riferimento alle relazioni tra il lungomare e Villa Mimbelli, sede del Museo Fattori, anche dal contributo specialistico alla redazione del PS/2 in materia di beni culturali, curato dal prof. Giorgio Bonsanti ³¹.

Ad oggi le possibilità di intervento ipotizzate dal Regolamento Urbanistico nel 1998, pur essendosi a seguito di varianti urbanistiche succedutesi nel tempo complessivamente ridotte ³², sono tuttora significative per l'ambito di via dell'Ambrogiana mentre l'effettivo trasferimento del deposito ATL dalla sede di via Meyer, collocata lungo il percorso più breve tra la Terrazza Mascagni, l'Acquario e Villa Mimbelli, apre ulteriori prospettive di intervento.

Il verde della Terza circoscrizione si caratterizza per essere quello in cui maggiore è la presenza di verde monumentale, di rilevanza urbana e, come nel caso delle aree del Lungomare e della Terrazza Mascagni fortemente legato all'identità stessa della città. Tutto ciò implica per l'Amministrazione

una particolare attenzione non soltanto alla configurazione fisica dei luoghi (in parte sottoposti a tutela dal codice dei Beni culturali) ma anche agli usi stessi delle aree.

La quarta circoscrizione il cui territorio si estende dal lato orientale della vecchia circonvallazione e da quello meridionale di viale Carducci fino alla Valle Benedetta e al nucleo di Popogna. Il territorio circoscrizionale comprende da un lato il Parco del Parterre, il più antico parco pubblico della città; dall'altro il più recente (inaugurato a dicembre 2013) dei parchi cittadini ovvero quello del rio Maggiore collocato nell'ambito territoriale del Nuovo centro e che contribuirà in modo decisivo a creare quegli elementi di continuità tra il nucleo di Salviano e il sistema dei parchi e attrezzature sportive delle circoscrizioni terza e quinta e tra costa urbana, sistema insediativo e colline auspicato dal PS/1 nel sistema funzionale dei parchi urbani – sottosistema 7 B “Parco delle centralità”.

Il territorio circoscrizionale ha conosciuto un notevole incremento della dotazione di verde pubblico conseguente al completamento dei PEEP Scopaia e Leccia ed alla acquisizione al demanio comunale di significative aree di trasformazione per servizi; a tale complesso di aree si aggiungeranno a breve le aree già pervenute al demanio comunale ma non ancora attrezzate a verde pubblico di connessione tra il sistema insediativo ed le aree collinari, poste lungo la S.P. di Valle Benedetta in corrispondenza del limite orientale dei quartieri La Leccia, del borgo di Salviano e del nuovo nucleo di edilizia residenziale di Salviano 2/Borgo di Magrignano. Nel territorio circoscrizionale è compreso inoltre il grande parco di impianto storico di Villa Corridi (mq 65.880).

La circoscrizione 5 si estende verso sud a partire

dall'Ardenza e dal quartiere La Rosa, comprendendo al suo interno i centri di Antignano, Montenero e Quercianella. La dotazione di aree verdi è concentrata lungo il tratto di costa dall'Ardenza ad Antignano (dove è costituita dal verde con carattere monumentale del lungomare e dal nuovo Parco di Banditella -Tre Ponti) comprendendo altresì le grandi estensioni di verde pubblico e attrezzato poste tra il lungomare ed il quartiere La Rosa. Quercianella e l'abitato di Montenero, sono invece prive di aree verdi significative (se si eccettua il Parco del santuario, di proprietà ecclesiastica, e che ha una funzione legata alle attività di culto).

Della dotazione di verde pubblico del territorio circoscrizionale fanno parte anche i parchi di villa Maurogordato, parco di impianto settecentesco dove si registrano le gravissime condizioni di degrado della villa settecentesca, e villa Rodocanacchi (estesa oltre 167.000 mq., in dotazione alla ASL n.6 ³³, ma il cui parco è pienamente fruibile dai cittadini e la cui superficie, non è conteggiata tra il verde comunale). A tali ville storiche di proprietà pubblica, anche se non incluse nel novero delle aree a verde pubblico, si aggiungono Villa Morazzana, già sede dell'Ostello della Gioventù e Villa Bellavista, di proprietà provinciale e riservata ad usi sanitari, al momento confermati dai piani di gestione della ASL n.6.

Questa ricca dotazione di verde pubblico con carattere monumentale è destinata ad essere integrata dall'insieme di aree che costituiranno il parco della Conca di Montenero, esteso tra le aree comprese tra Antignano e Montenero basso, ovvero Le Pianacce, e le prime alture, dove il passaggio dalle aree di pianura a quelle più propriamente collinari è spesso contrassegnato dalle ville storiche, pubbliche e private, dai viali di acceso e dai parchi del-

le medesime. Il Parco della Conca di Montenero, previsto dal PS/1 e definito dal Regolamento Urbanistico, è attuabile tramite esproprio o, in alternativa, attraverso la cessione gratuita del 90% delle aree cui corrisponde la possibilità di realizzare insediamenti a bassa densità integrati da un centro servizi (ambito 9), diretto a sopperire anche la difficile accessibilità ai servizi pubblici di quartiere da parte dei residenti nell'area di Montenero. Ad oggi sono inoltre in corso di valutazione da parte dell'Amministrazione comunale le proposte di intervento relative agli ambiti 3 Conca est, 7 Conca ovest, 9 servizi mentre al 2009 risultava in corso di approvazione il Piano Attuativo per l'ambito 6 Ardenza est ³⁴.

Nel merito della effettiva attuazione del PS/1 per la Conca di Montenero si registra, ad oggi, l'acquisizione al demanio del comune di Livorno delle aree destinate a parco degli ambiti 4 Banditella nord e 5 Banditella sud per una superficie complessiva di 237.077 mq. Tali aree, poste sulla sinistra e sulla destra idrografica del fosso delle Pianacce, costituiscono quindi, poiché già accessibili dalla viabilità esistente in tutto il loro perimetro e sui versanti ovest ed est facilmente connessi a servizi esistenti (a ovest: il sistema di verde urbano che dalla nuova chiesa di Antignano conduce alle aree verdi poste tra il viale di Antignano ed il mare; a est il parcheggio del cimitero di Montenero e la vicina stazione della funicolare) un elemento di grande importanza per il disegno complessivo del parco.

A rafforzare il concepimento del nuovo parco, che oltre a ricadere in parte (ambiti 4 e 5 prima citati) nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico di cui al D.M. 28/01/1949, è anche la disciplina paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale. Quest'ultimo prescrive infatti che la pianificazione comu-

nale debba prevedere "la realizzazione del parco della collina di Montenero. Il potenziamento del complesso di infrastrutture e attrezzature nelle aree libere dovrà essere coordinato e reso compatibile con le tutele e valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistiche e paesaggistiche che costituiscono l'obiettivo primario del parco" ³⁵.

Tuttavia se da un lato la circoscrizione 5 è quella che presenta la maggiore dotazione di aree verdi in assoluto e pro-capite, contribuendo in maniera significativa a conseguire a livello comunale il livello minimo di dotazione pro-capite di tale tipo di aree, è da rimarcare come la distribuzione territoriale delle medesime presenti alcuni elementi di squilibrio. Infatti se nel caso di Antignano ed Ardenza la concentrazione delle aree verdi, che hanno un rilievo cittadino più che di quartiere, è relativamente prossima alle aree residenziali – nel caso del quartiere La Rosa concepito alla fine degli anni '50 è invece rimarchevole la distribuzione delle aree verdi in estrema prossimità abitazioni alle abitazioni – ciò non si registra rispetto agli abitati di Montenero e di Quercianella, dove peraltro le tipologie edilizie prevalenti (ville con giardino) rendono meno evidente tale dato.

Da quanto rilevato si evince:

- l'importanza che la continuità e la permeabilità rispetto ai tessuti urbani delle aree verdi può assumere nella riqualificazione non solo urbanistica-architettonica ma anche funzionale di settori urbani che presentano condizioni di degrado o di recente impianto;
- la potenzialità che la continuità degli spazi verdi può assumere nel favorire la fruizione turistica della città sia riferendosi alle due "promenades" di impianto ottocentesco corrispondenti alla Passeggiata Mare e a quella degli Acquedotti ³⁶ che oggi,

nonostante gli interventi compiuti, presentano ancora alcune criticità sia in merito a nuovi percorsi perpendicolari rispetto a questi due assi quali, ad esempio, l'itinerario Terrazza Mascagni/Acquario-Villa Mimbelli- Museo Provinciale di Storia Naturale – Villa Fabbricotti;

- la necessità di affrontare, in sede di elaborazione del PRG, il tema della conservazione e degli usi dei parchi di valore storico- paesaggistico (per l'epoca di impianto, le essenze, il disegno del verde, etc.), delle ville e delle loro pertinenze edilizie, in alcuni casi in pessimo stato di conservazione o alterate dal punto di vista architettonico da usi successivi a quello originario ³⁷; in merito alle pertinenze edilizie delle ville storiche pubbliche saranno oggetto di valutazione anche ipotesi di usi non pubblici (alberghieri, terziari, residenziali) tali da garantire gestione e conservazione degli immobili nel rispetto dei loro caratteri storico-architettonici e garantendo comunque la fruizione pubblica dei parchi;

Infine rileviamo che una particolare importanza, al fine di conseguire obiettivi generali dati dal PIT per le urbane, viene attribuita dal PTC alle aree verdi. Infatti, per il sistema urbano di Livorno, il PTC prescrive il “Miglioramento della qualità ambientale attraverso il potenziamento della presenza di aree verdi nel tessuto urbano e al suo margine, contrastando la tendenza all'abbandono colturale delle aree libere periferiche e favorendo la formazione di disegni strategici di connessioni verdi tra la città e il paesaggio periurbano ” ³⁸.

Le aree ed attrezzature per la pratica sportiva

La città presenta una notevole dotazione di attrezzature pubbliche per la pratica sportiva.

La distribuzione territoriale di tali attrezzature, si concentra prevalentemente in tre aree geografiche corrispondenti:

- a nord, alla fascia che dall'incrocio viale Carducci-via Ippolito Nievo si sviluppa, interrotta dalla Barriera Fiorentina fino a via Fabio Filzi; in questa fascia gli impianti sono prevalentemente dedicati alla pratica sportiva, in essa è compresa la piscina comunale della Bastia che ha un bacino di utenza cittadino

- a sud della vecchia circonvallazione, in corrispondenza di una fascia che da Coteto e Salviano raggiunge il lungomare tra l'Accademia navale e l'Ardenza In questa fascia sono concentrati principali impianti, escludendo il Palazzo dello Sport ubicato nella Porta a Terra, per lo spettacolo sportivo: piscina olimpionica, Palascherma, Stadio, Ippodromo.

- Il complesso di campi sportivi di Banditella, dove è presente anche un impianto per la pratica e lo spettacolo del baseball.

Trascurando il fatto che le aree di impianto storico per la loro conformazione (ad eccezione dei borghi, dove la grande estensione degli isolati e la presenza di antichi conventi ovvero la trasformazione di aree fino a non pochi decenni riservate all'orticoltura, ha consentito la realizzazione di impianti sportivi privati) non hanno consentito la realizzazione di grandi impianti sportivi, si riscontra una certa carenza di impianti anche nelle aree di nuova espansione Scopaia e Leccia, nonostante la larga dotazione di aree destinate a servizi.

Nel complesso sul territorio comunale si contano 80 impianti (alcuni dei quali facenti parte di com-

plessi polisportivi). Questa notevole dotazione di impianti è espressione di una domanda molto alta tanto che al 200 il CONI aveva censito a Livorno un numero complessivo di atleti agonisti e non pari a 21.134 unità, pari a circa il 13% della popolazione contro una media nazionale dell'11.1 %; a questo dato si aggiunge quello relativo al numero di società sportive che, sempre nel 2006-2007 ammonta a 194.

Tuttavia l'insieme delle strutture sportive, per maggior parte realizzate a cavallo degli anni Settanta presenta notevoli problematiche dovute sia ai costi di manutenzione sia alla necessità di adeguare i medesimi all'evoluzione della normativa in materia di impianti sportivi e di sicurezza. Ulteriori problematiche investono gli impianti prevalentemente dedicati allo spettacolo sportivo. In primo luogo le indagini svolte dal comune hanno rilevato l'inadeguatezza della maggior parte delle palestre scolastiche, incluse le più grandi (Gymnasium e Marzi), ad ospitare attività agonistiche con la conseguenza che gli impianti adatti allo svolgimento di manifestazioni agonistiche (palasport Cosmelli e PalaMacchia, palazzetto della Bastia) non sono sufficienti a soddisfare la domanda mentre l'uso del Palazzo dello Sport alla Porta a Terra risulta sovradimensionato rispetto agli eventi per i quali le strutture attuali non riescono a soddisfare la domanda..

Una ulteriore criticità è rappresentata dallo stadio, dovuta non tanto alle caratteristiche del manufatto in sé quanto agli effetti che le misure di sicurezza in occasione dello svolgimento di gare calcistiche provocano sul contesto urbano, in particolare sulla fruibilità degli impianti per la pratica e lo spettacolo sportivo che sorgono nelle adiacenze del medesimo (stadio del rugby, campo scuola, piscine,

pala schermo).

Le proposte di intervento in merito alle strutture per lo sport, evidenziati peraltro gli elevati oneri di manutenzione delle strutture esistenti, sono le seguenti:

- necessità di individuare aree sportive a servizio delle zone centrali e di quelle periferiche (Scopaia e Leccia) che al momento risultano essere quelle più carenti di tale tipo di aree;
- necessità di almeno tre nuovi impianti coperti per attività agonistiche (pallavolo e pallacanestro) e per sport la cui pratica è in ascesa (pugilato e pesistica);
- individuazione di aree per la realizzazione di circuiti motoristici (motocross, kart) per le quali esiste una domanda;
- necessità di individuare soluzioni per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale della gestione degli impianti sportivi (autoproduzione di energia elettrica, etc.);
- Riqualificazione del grande polo sportivo dell'Ardenza – La Rosa destinata a diventare una vera e propria “cittadella dello sport”, mediante un complessivo intervento di riqualificazione urbanistico-architettonica tale da rendere l'intera area un elemento di connessione tra le diverse parti della città ed il mare, piuttosto che l'attuale insieme di contenitori collegati da spazi pubblici di qualità minima quali esiste una domanda;

Ambito territoriale	Circ.1	2	3	4	5	Comune
Denominazione/localizzazione	Sup. (mq)					
Campo Calcio via Turati	9.200					
Campo Calcio via Firenze	13.000					
Campo di calcio via don A.Mei	8.600					
Palestra Fattori via Tiberio Scali	1.200					
Palestra Pistelli via G.La Pira	1.200					
Villaggio Sportivo Sorgenti	27.777					
Palestra Colombo via Dudley	1.500					
Campi bocce via Gobetti	500					
Campi bocce via Filzi	600					
Sezione nautica Sorgenti		353				
Pattinaggio Sovrana v.d.Sorgenti	1.200					
palestra Bastione v.d.bastione		300				
Piscina - palestra "Bastia" via Mastacchi	6.718					
Complesso via P.Paoli		3.250				
sez.nautica S.Marco-Pontino		43				
sez.nautica Magenta		35				
palestra XI maggio via Bois			800			
palestra Xi maggio via Cecioni			80			
palestra Tesei v.d.Archi			420			
palestra Tesei v.S.Jacopo in A.			252			
campo pallamano XI maggio			600			
sez.nautica S.Jacopo-Fabbricotti - Scali del Vescovado		90				
Campo di calcio Salviano - via dei Pelaghi				7.000		
palestra Pazzini v.S.Gaetano, 19			450			
palestra Mazzini v.Tozzetti			746			
palestra De Amicis via Coccoluto Ferrigni				300		
palestrina di Collinaia via Corridi, 44				200		
Camposiftball via dei Pelaghi				9.000		
sez.nautica Salviano scali del Vescovado		140				
Campo calcio Jamboree v. Settembrini					4.500	
Campo calcio Ardenza v. di Popogna					7.000	
Campo calcio Antignano v. Sernei					6.400	
Campo calcio Montenero v.Bokanir					4.200	

Campo calcio Livorno 9 - v.Montelungo					7.700	
palestra Lambruschini via Villari					600	
Sez, nautica Ardenza La Rosa - v.le Italia, 124			90			
sez. nautica Montenero Scali Finocchietti		80				
sez.nautica Colline-Coteto - Scal iD'Azeglio		194				
pista di pattinaggio La Stella via N. Sauro, 38					3.250	
Gymnasium	37.775					
Calcio e tennis Banditella					45.743	
Baseball e calcetto Banditella					55.563	
Palasport "Palacosmelli"via Allende, 2					4.018	
Palascherma v. Allende, 1					840	
Palazzetto d.sport (v.S.Allende, 11)					1.254	
Palasport (Palamodigliani)	17.984					
Campo scuola					7.080	
Stadio rugby v.dei Pensieri					9.000	
Piscina via Allende						
Piscina olimpionica v.dei Pensieri					14.216	
Stadio					25.345	
Totale	127.254	4485	3438	16500	196.709	348.386
Abitanti	28.759	29.220	32.001	41.016	26.056	157.052
Dotazione pro-capite (mq/abitante)	4,42	0,15	0,11	0,40	7,55	2,22

Tabella 24 - Attrezzature e impianti sportivi

Aree per parcheggi pubblici

Il D.M. 1444/1968 riserva particolare attenzione alla dotazione di parcheggi pubblici stabilendo che ad essi debbano essere riservati almeno 2,5 mq/abitante oltre a stabilire diversi parametri per il fabbisogno di parcheggi pubblici generato dalle nuove attività produttive, commerciali e terziarie.

Il rapporto curato dal Comune su “Mobilità e infrastrutture”³⁹ fa riferimento rispetto alle aree utilizzate per parcheggio ai dati rilevati in occasione della redazione del PGTU nell’anno 2000. Tali indagini hanno considerato sia i parcheggi in spazi concentrati che su strada, escludendo solo le autorimesse private (garage) e i parcheggi in aree chiuse. Oltre ai parcheggi su suolo pubblico sono stati considerati anche quelli in aree private ma d’uso pubblico come ad esempio il parcheggio per i clienti di un supermercato o di una banca. Gli spazi indicati come “proprietà privata- parcheggio riservato ai condomini” sono stati rilevati quando non chiusi da sbarre o cancelli. Inoltre le indagini condotte nell’ambito del PGTU sull’offerta e la domanda di sosta è stata zonizzata una parte del Comune di Livorno, che corrisponde al 10.19% del territorio comunale ed al 44.04% dell’abitato in cui sono inclusi a circa 185 km di strade esaminate. Tali indagini hanno valutato l’ammontare degli stalli come pari a 42.241 dei quali la sosta non regolamentata costituiva il 40,9% (17.280 stalli). Molto elevato è stato anche il numero degli stalli riservati ai motocicli e ciclomotori che risultano essere pari a 5144.

Il PGTU rilevava inoltre che: “gli stalli a pagamento su suolo pubblico ammontano a n° 2.385; a questi vanno aggiunti n° 100 posti a rotazione del park Sotterraneo Attias per un totale di 2.485 posti. Ipotizzando una rotazione ogni due ore per un tota-

le di 10 ore giornaliere si ha una offerta potenziale di $(2.485 \times 10/2) = 12.425$ posti. A questi vanno aggiunti i parcheggi di p.za Benamozegh (nel cuore del Pentagono, gestione ACI) di 80 posti circa e quelli di recente realizzazione di una capacità di circa 600 posti di cui 400 per visitatori (complesso ex Odeon) oltre a piccoli parcheggi privati (via del P.A. del Corona, via Garibaldi, via Magenta, scali Saffi), per ulteriori circa 150 posti auto”. Un’offerta complessiva quindi che raggiunge i 15.000 posti auto nel centro, (se non si considera la sosta parassitaria) che, al momento della redazione del PGTU, si riteneva in grado di soddisfare il fabbisogno generato dalle attività commerciali. Tuttavia il rapporto su “Mobilità e infrastrutture” segnala che un ulteriore incremento della domanda di parcheggio in funzione delle attività commerciali, avrebbe come risultato un notevole incremento della congestione da traffico veicolare alla rete stradale delle aree centrali.

Ad oggi, sia rispetto alle indagini propedeutiche alla elaborazione del PS/1 sia rispetto a quelle condotte nell’ambito del PGTU del 2000, si rileva la realizzazione di alcuni parcheggi pubblici di particolare consistenza e che potrebbero assumere una valenza non secondaria anche nello studio di ipotesi di riorganizzazione della mobilità cittadina in quanto prossimi alle aree centrali (come nel caso dei parcheggi della Stazione Marittima), ai percorsi o ai capolinea del servizio di trasporto pubblico (cimitero comunale, Tre Ponti-Banditella, via della Libertà) e al principale nodo intermodale passeggeri della città (Porta a Terra, con particolare riferimento ai parcheggi pubblici realizzati in prossimità dell’uscita alto est della stazione, già oggi ampiamente utilizzato come parcheggio di scambio; inoltre sul lato città della stazione è già attiva

una postazione di bike-sharing).

In generale quindi si nota un notevole incremento della dotazione di parcheggi pubblici che passano da una superficie complessiva pari a mq. 157.094 rilevata nel 1996 agli attuali 296.072 mq. , portando la dotazione pro-capite di aree per parcheggi pubblici a 1,88 mq/abitante, valore tuttavia ancora lontano dall'obiettivo minimo fissato dal D.M. 1444/1968 (standard minimo: 2,5 mq/abitante). Tale incremento è dovuto in grande misura alla dotazione di parcheggi pubblici correlata alla realizzazione della Porta a Terra, dotazione che verrà ulteriormente incrementata con il completamento di tale trasformazione urbanistica; mentre per quanto riguarda gli interventi realizzati nel cuore del tessuto urbano consolidato l'incremento della dotazione di parcheggi è attribuibile in larga misura all'attuazione delle misure compensative alternative all'esproprio introdotte dal Regolamento urbanistico per l'acquisizione di aree per servizi pubblici. Particolarmente significativi rispetto al fabbisogno pregresso appaiono i nuovi parcheggi realizzati nelle aree urbane ricomprese tra viale Carducci e la vecchia circonvallazione, ricadenti nel territorio della circoscrizione 4, così come nel quadrante urbano compreso tra viale Carducci e l'asse via Garibaldi - via Provinciale Pisana, ricompreso nella circoscrizione 1.

Per quanto riguarda le aree lungomare si registra la realizzazione di parcheggi a servizio dell'acquario, l'importante parcheggio di Banditella-Tre Ponti mentre permangono le criticità relative alla disponibilità di aree per la sosta a supporto delle attività legate al tempo libero lungo viale Italia ed alla fruizione della costa di Calafuria – Romito e di Quercianella. Rispetto alla fruizione della costa, sia urbanizzata sia con elevate caratteristiche

naturalistiche, da un lato la densità dell'edificato, dall'altro i caratteri naturalistici e paesaggistici, impongono una riflessione sulla possibilità di introdurre modalità di accesso non necessariamente automobilistici.

Ambito territoriale	Circ.1	Circ.2	Circ.3	Circ.4	Circ.5	Totale comune
Denominazione area	Sup. (mq)					
via Varese (Crocetta)	710					
P.zza Dante ovest	2.930					
P.zza Dante est	710					
via Zola (ex Pascoli)	1.162					
via Zola	665					
via Terreni (ex Pascoli)	1.650					
P.ta a Terra (stazione)	9.864					
P.ta a Terra (Palasport)	32.160					
P.ta a Terra (v. Graziani- v. Bacchelli)				55.154		
v. Sicilia				4.534		
Piazza Saragat	5.932					
v.P.A. Del Corona						
V.Cinta esterna - p.le del Portuale		8.886				
P.te S. Trinita		1.588				
Piazza Unità d'Italia		2.049				
P.zz della Vittoria		850				
Piazza Mazzini			4.996			
Acquario			2.600			
Banditella - Tre Ponti					13.455	
Banditella campi sport.					5.604	
Banditella centro					1.534	
Banditella centro-lungomare					2.842	
v.Moses Montefiore	1.493					
V.di Villa Glori	1.050					
v.Passaponti	1.290					
Barr.Garibaldi	4.360					
P.zza F.Ferrucci	1.592					
Cimitero ai Lupi	886					
v.d.Meridiana (Ex Pirelli)				3.216		
P.zza G.M. Lavagna				9.060		
via Gramsci				3.200		
v. Roma est			1.500			
via Libertà			5.970			
V.Caduti del Lavoro			3.115			
via degli Etruschi				3.171		
Cimitero Misericordia					1.875	
v. Haiphong				600		
Salviano- v. M.Piccioni				4.984		
Leccia				8.746		
Scopala centro				845		
Scopala sud				10.194		
Stadio 1					1.295	
La Rosa Est 1					8.878	
Campo scuola La Rosa					5.717	
Stadio 2					6.970	
Rotonda d'Ardenza					3.856	
Montenero (santuario)					4.234	
Montenero (cimitero)					1.780	
Castellaccio					3.089	
Totale	99.685	13.373	18.181	103.704	61.129	296.072
Abitanti	28.759	29.220	32.001	41.016	26.056	157.072
Dotazione pro-capite (mq/ab.)	3,47	0,46	0,57	2,53	2,35	1,88

Tabella 25 - Aree per parcheggi pubblici, - Superficie e distribuzione territoriale

Aree per servizi pubblici – riepilogo

Di seguito sono riportati i dati riepilogativi relativi alle aree per servizi esistenti, i valori della dotazione pro-capite confrontati con la dotazione pro-capite minima stabilita dal D.M.1444/1968

Ambito territoriale	Circ.1	Circ.2	Circ.3	Circ.4	Circ.5	Comune	Dotazione pro-capite	
Abitanti	28.759	29.220	32.001	41.018	28.056	157.052		
Categoria	Superficie (mq) rilevata						Stato di fatto (mq/abitante)	DM 1444/1968 (Mq /abitante)
Aree per l'istruzione (asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo)	70.102	18.504	72.306	80.355	32.993	274.259	1,75	4,5
Aree per attrezzature interesse comune, religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative e per pubblici servizi	50.767	117.183	30.315	153.213	165.126	516.604	3,29	2
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	334.465	88.864	317.431	466.730	974.996	2.182.486	13,90	9
Parcheggi pubblici	99.685	13.373	18.181	103.704	61.129	296.072	1,89	2,5
Totale	555.019	237.924	438.233	804.002	1.234.243	3.269.422	20,82	18

Tabella 26 – Dotazione di aree per servizi. confronto tra stato di fatto e parametri fissati dal D.M. 1444/1968

Esaminando la Tabella 26 si nota come l'insieme di aree per spazi attrezzati a parco e per il gioco e lo sport consegua agevolmente, superandolo lo standard minimo pro-capite (13,90 mq/abitante contro il minimo di 9 mq/abitante stabilito dalla legge) così come le aree per attrezzature di interesse comune siano superiori allo standard minimo pro-capite (3,29 mq/abitante contro il minimo di 2 mq/abitante). Notevole è invece la differenza tra dotazione minima di parcheggi prevista dal DM 1444/1968 (2,5 mq/abitante) e quella effettivamente riscontrata (1,89 mq/abitante) ed ancora più

acuto è il divario tra lo standard minimo procapite per le attrezzature scolastiche (4,5 mq/abitante) e la situazione attuale (1,75 mq/abitante) .

I servizi territoriali – attrezzature pubbliche di interesse generale

Il DM. 1444/1968 riserva a tale tipo di servizi – quando risulti l’esigenza di prevedere le attrezzature stesse - le zone omogenee F ponendo in relazione il loro dimensionamento in rapporto alla popolazione servita secondo i seguenti parametri:

- 1,5 mq/abitante per le attrezzature per l’istruzione superiore non dell’obbligo (istituti universitari esclusi);
- 1 mq/abitante per le attrezzature sanitarie ed ospedaliere;
- 15 mq/abitante per i parchi pubblici urbani e territoriali.

Ambito territoriale	Circ.1 - Superficie fondiaria (mq)	Circ.2 Superficie fondiaria (mq)	Circ.3 Superficie fondiaria (mq)	Circ.4 Superficie fondiaria (mq)	Circ.5 Superficie fondiaria (mq)	Comune Superficie fondiaria (mq)	Dotazione pro capite (mq/ab.)	
Tipo di servizio							Livorno	D.M. 1444/1968
Istruzione superiore	57.910	8.840	11.136	6.091	-	83.977	0,53	1,5
Attrezzature sanitarie				109.996	15.120	125.116	0,80	1
Parchi territoriali						8.370.000	53,3	15
Totale						8.579.093	54,6	17,5
Abitanti						157.072		

Tabella 27 – Dotazione di servizi territoriali

Per tale insieme di servizi le indagini evidenziano:

- Per le attrezzature per l’istruzione superiore – le cui caratteristiche sono illustrate nel paragrafo Scuole secondarie di II grado - un sottodimensionamento notevole, pari a circa 1/3 della dotazione minima di tale aree pro-capite stabilita dal D.M. 1444/1968 (0,53 mq/abitante contro il minimo fissato in 1,5 mq. abitante);
- Per quanto riguarda le attrezzature sanitarie di livello territoriale corrispondenti al complesso del presidio ospedaliero di Viale Alfieri e al CSM di Villa Bellavista il divario rispetto alla superficie minima pro-capite è di circa il 20%;
- L’istituzione del Parco dei Monti livornesi ha invece colmato l’assenza di tale tipo di parchi rilevata nel 1996, costituendo l’unico dato positivo rispetto alla dotazione minima pro-capite fissata dal D.M. 1444/1968.

Considerazioni

Dal complesso di indagini svolte si ricava che se da un lato il dato relativo alla dotazione pro-capite di aree per servizi pubblici soddisfa lo standard urbanistico minimo (18 mq/abitante) stabilito dal D.M. 1444/1968, dall'altro la ripartizione per tipo di servizio presenta notevoli carenze rispetto alla dotazione di aree per l'istruzione, nonostante alcuni interventi particolarmente significativi quali la realizzazione del Polo scolastico di Shangai. Tale carenza che si rileva anche, rispetto alla dotazione di standard territoriali (min. 17 mq/abitante), sia in merito alla dotazione di aree per l'istruzione superiore (standard minimo: 1,5 mq/abitante; valore rilevato: 0,53 mq/ab.), sia in merito alle aree per strutture sanitarie (standard minimo: 1mq/ab.; valore rilevato: 0,83 mq/abitante).

Notevolmente migliorata rispetto alla fase di elaborazione del PS/1 è la dotazione di aree per parcheggi pubblici, acquisite prevalentemente attraverso i meccanismi compensativi, alternativi all'esproprio, previsti dal PS/1 e perfezionati dal Regolamento urbanistico nel campo della "Collaborazione dei cittadini all'attuazione degli obiettivi del piano": tuttavia l'intervento maggiormente significativo in questo settore è costituito dai parcheggi realizzati in funzione del nuovo insediamento della Porta a Terra, quindi destinati alla soddisfazione di nuovi fabbisogni piuttosto che di quelli pregressi.

Altresì risulta notevole l'incremento della dotazione di aree destinate a verde pubblico, anche in questo caso derivato dall'applicazione della parte del Regolamento urbanistico dedicata alla "Collaborazione dei cittadini all'attuazione degli obiettivi del piano". Tuttavia la realizzazione maggiormen-

te significativa prevista dal PS/1 in questo settore di servizi, ovvero il grande parco della Conca di Montenero, la cui attuazione comprende modalità di acquisizione delle aree alternative all'esproprio sempre definite dal Regolamento urbanistico nel campo della "Collaborazione dei cittadini all'attuazione degli obiettivi del piano", ha registrato l'avvio della sua realizzazione soltanto su due ambiti rispetto ai nove in cui è stato suddiviso dal Regolamento Urbanistico.

E' da segnalare inoltre l'istituzione del Parco provinciale dei Monti livornesi, esteso complessivamente 1329 ettari di cui 837 all'interno del territorio comunale, integrato dalle tre aree naturali protette di interesse locale (ANPIL Foresta di Montenero, ANPIL Foresta di Valle Benedetta, ANPIL Torrente Chioma) estese complessivamente 1.036 ettari. Per gli altri tipi di servizio non si registrano particolari elementi di novità se non nel campo della rete dei servizi sanitari ed assistenziali e di quelli culturali.

Nel settore sanitario – assistenziale, nonostante la tendenza di perseguire modelli sanitari –assistenziali che riducono la necessità o i tempi del ricovero ospedaliero (estensione delle pratiche ambulatoriali correlate all'evoluzione delle tecnologie di intervento ovvero dell'assistenza domiciliare, etc.) gli elementi di novità di maggior rilievo sono costituiti dalla realizzazione delle due RSA della Bastia e di Coteto.

Opportunità per il miglioramento della dotazione di servizi pubblici potranno derivare, oltre che dall'effettiva utilizzazione del vasto demanio di aree pervenuto al comune ma finora sottoutilizza-

to (oltre 625.000 mq di superficie, trasformati in misura molto ridotta in servizi pubblici così come i 277.000 mq ceduti al comune in occasione della realizzazione dei subambiti 4 e 5 della Conca di Montenero), da alcune trasformazioni urbanistiche già previste dal PS/1 e dal Regolamento urbanistico all'interno del tessuto urbanizzato quali l'UTOE 4-C- 22 Mercato ortofrutticolo, oggi inserita nell'ambito territoriale della variante "Abitare sociale - Garibaldi", le UTOE 4-C-21 Stazione S. Marco, 4-C-24 Depositi comunali e 4-C-25 ATL via Meyer .

1 Comune di Livorno – Indagine conoscitiva per l’avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale -Bilancio degli standards; Il verde urbano; La cultura; Il sistema dell’istruzione; I servizi socio-assistenziali; Il sistema cimiteriale; Mobilità ed infrastrutture.

2 Istituto comprensivo “Don Angeli” nei quartieri Cigna-Sorgenti, nel territorio della Circostrizione n.1, composta da: Scuole d’Infanzia “Pian di Rota” e “Sorgenti” (una sezione); Scuola Primaria “Thouar”; Scuola Secondaria di 1° grado “Michelangelo”.

3 Istituto comprensivo “Giancarlo Bolognesi” nei quartieri Corea-Shangai, nel territorio della Circostrizione n.1, composta da: Scuole d’Infanzia “La Guglia” e “Agnolletti”; Scuole Primarie “Campana” e “Modigliani”; Scuole Secondarie “Fermi” e “Pistelli”.

4 Riferimenti dettagliati rispetto alla superficie utile dei singoli plessi sono contenuti in: Comune di Livorno Istituzione per i servizi alla persona – Indagine conoscitiva per l’avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale - Il sistema dell’istruzione.

5 L’intervento è stato realizzato dal Comune di Livorno con la concorrenza di risorse del Ministero Infrastrutture e Trasporti a carico del programma Urban Italia per 2.621.800 Euro, risorse della Regione Toscana pari a 762.580 Euro ed altre risorse ministeriali per l’edilizia scolastica, gestite da Casalp, pari a 2.580.000 Euro, per un costo complessivo dell’intervento pari a 5.964.380.

6 Comune di Livorno – Il patrimonio edilizio scolastico comunale.

7 Comune di Livorno – Unità organizzativa Attività educative – Indagine conoscitiva per l’avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale - Il sistema dell’istruzione, 2013, p.9.

8 Vedi: Comune di Livorno– Unità organizzativa Attività educative Indagine conoscitiva per l’avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale - Il sistema dell’istruzione, 2013.

9 Vedi: Comune di Livorno– Unità organizzativa Servizi demografici Indagine conoscitiva per l’avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale - La dinamica demografica, 2011.

10 Fonte: Regione Toscana Dal nido alla scuola superiore: i dati della Toscana a supporto della programmazione educativa territoriale, 2013 in <http://www.regione.toscana.it/-/dal-nido-alla-scuola-superiore-i-dati-della-toscana-a-supporto-della-programmazione-educativa-territoriale>.

11 Ricordiamo l’istituzione dell’Istituto di Istruzione Superiore “Buontalenti-Cappellini-Orlando” che di fatto costituisce il Polo tecnico - professionale dell’istruzione.

12 Cfr.: Comune di Livorno — Indagine conoscitiva per l’avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale - La dinamica demografica, tav.6.2, Livorno, 2013,

13 Le isole wi-fi ad accesso gratuito sono le seguenti: Piazza Attias, Piazza Cavour, Piazza Grande, Piazza Saragat, piazza Fratelli Bandiera, Terrazza Mascagni, Rotonda di Ardenza, Mercato Centrale, Villa Fabbricotti e piazza del Municipio.

14 Per maggiori dettagli vedi: www.comune.livorno.it – il patrimonio edilizio scolastico comunale: la scuola più “antica” risulta realizzata nel 1890 (Scuola dell’infanzia Gobetti); la più recente, ad eccezione del recentissimo Polo scolastico di via Stenone, nel 1994 a Quercianella.

15 Sull’argomento vedi: Regione Toscana La dimensione urbana nel POR –Piano operativo regionale –FESR (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) 2007-2013; Comune di Livorno PIUSS “Livorno Città delle opportunità” – Documento di orientamento strategico- Livorno, 2009.

16 La proposta di PIUSS è stata approvata dall’Amministrazione Comunale con delibera della Giunta Comunale n.79 del 6 marzo 2009. Il PIUSS “Livorno città delle opportunità” è stato quindi approvato dalla Regione Toscana con Decreto Dirigenziale n° 5026 del 13/10/2009.

17 Comune di Livorno - Unità Organizzativa Servizi Culturali, Tempo Libero, Giovani, Affari Animali Indagine conoscitiva per l’avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale - Il sistema della cultura, 2013.

18 In data 12 aprile 2013, con la presentazione del “Programma di Valorizzazione per la Fortezza Vecchia”, è stato aperto il tavolo tecnico predisposto in base al “Protocollo d’intesa per l’individuazione di priorità territoriali di sviluppo”, sottoscritto il 21 maggio 2012 tra Regione Toscana, Provincia di Livorno e Comune di Livorno, che vede il restauro della Fortezza Vecchia inserito nel piano di riqualificazione del Porto Mediceo. Il Programma di Valorizzazione si concluderà con l’acquisizione in proprietà del monumento da parte del Comune di Livorno e della Regione Toscana e con il conseguente restauro ed adeguamento a fini culturali, spettacolari e turistici interamente finanziati dalla Regione Toscana.

19 Cfr.: Comune di Livorno – Piano Strutturale – Quadro conoscitivo – Sistemi insediativi e infrastrutturale – Vol. III – Tomo II.

20 Sull’argomento vedi: Regione Toscana Società della Salute in Toscana, settembre 2011.

21 Dato riferito al 2005 e riportato in: Comune di Livorno Indagine conoscitiva per l’avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale Il turismo, 2013.

22 Localizzazione confermata dal Protocollo d’intesa del 16 dicembre 2009 tra Regione Toscana, Asl Livorno, Comune di Livorno, Provincia di Livorno, Soprintendenze.

23 Comune di Livorno – Istituzione per i servizi alla persona – Indagine conoscitiva per l’avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale - Il sistema cimiteriale.

24 Per maggiori dettagli descrittivi dei singoli cimiteri si veda: http://www.smart.toscana.it/ptc/ptc_2008/dvd_ptc_2008/Schede_invarianti/Luoghi_di_culto_e_dei_cimiteri_storici/CIMITERI/pdf; Provincia di Livorno – Cooperativa Diderot Cimiteri monumentali di Livorno, Livorno, 1996

25 Per maggiori dettagli in ordine ai vincoli citati vedi: http://www.lamma-cres.rete.toscana.it/sitbc/search_1.asp?pr=LI

26 Per cimitero greco-ortodosso vedi: http://www.lamma-cres.rete.toscana.it/sitbc/view_2.asp?pr=LI&id1=LIVORNO&id2=LIVORNO

27 E’ stato infatti riaperto, nella Venezia, l’omonimo fosso tombato alla fine dell’800; il PS/1 prevede inoltre il ripristino del tratto del Fosso Reale tombato per la realizzazione del depuratore e dei due bacini interni alla cerchia delle mura lorenesi prospicienti il lato verso la città della Dogana d’Acqua.

- 28 Piano strutturale – Allegato Delibera 200/1995; Regolamento Urbanistico.....
- 29 Ricordiamo: il recupero di Villa Mimbelli a funzioni urbane e culturali, con il completamento degli spazi museali; il restauro della Terrazza Mascagni; l’ampliamento e ristrutturazione dell’Acquario; la riqualificazione di viale Italia.
- 30 Vedi: Comune di Livorno – Regolamento Urbanistico – Relazione illustrativa – Allegato II – Ambiti di riqualificazione urbana- Studi.
- 31 Cfr. Comune di Livorno – Piano Strutturale Rapporto sulla impostazione del Piano Strutturale – Rapporti dei consulenti - Giorgio Bonsanti “Relazione sui beni culturali”, novembre 2013.
- 32 Per maggiori dettagli si veda: Comune di Livorno - “Abitare sociale” Variante al Regolamento Urbanistico , gennaio 2013.
- 33 In proposito segnaliamo che il Piano di dismissioni immobiliari, collegate alla realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Livorno, della ASL n. 6 (consultabile in : <http://www.usl6.toscana.it>) prevede la dismissione dal patrimonio immobiliare aziendale dei tre edifici compresi nel parco, tra cui il corpo centrale della villa a suo tempo adattato ad usi sanitari e direzionali.
- 34 Cfr: Comune di Livorno – Indagine conoscitiva per l’avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale Lo stato di attuazione del Piano.
- 35 Regione Toscana – Piano di Indirizzo territoriale (PIT) – Disciplina paesaggistica - Ambito 12 livornese - sezione 4 per i “beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi dell’art.136 del Codice dei BB.CC..
- 36 Sull’argomento si veda: D. Donatini – M. Massa “ i viali a mare di Livorno” in Passeggiate lungo molti mari , a cura di M. Massa, Firenze, 2005; D. Matteoni Pasquale Poccianti e l’acquedotto di Livorno, Bari, 1992.
- 37 Tema evidenziato anche dal Comune di Livorno in merito al piano di dismissioni immobiliari dell’azienda USL Livorno in riferimento al parco e agli edifici di villa Rodocanacchi (cfr. Comune di Livorno Documento integrativo di avvio del procedimenti di avvio di revisione del Piano Strutturale – p.24, Livorno, febbraio 2010).
- 38 Provincia di Livorno – Piano territoriale di Coordinamento - Norme tecniche di Attuazione, art.5.
- 39 Comune di Livorno- dipartimento LL.PP. Uff. gestione amministrativa traffico, mobilità e trasporti – Uff. Progettazione tecnica,sviluppo urbano e mobilità - Indagine conoscitiva per l’avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale – Mobilità e infrastrutture, dicembre 2012.

n. I principali interventi urbanistici dal 2014 -2017

Per gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica da redigere in futuro, al fine della verifica dello stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente, si dovrà tenere in considerazione anche degli strumenti urbanistici approvati dal 2014 al 2017. Di seguito si riportano i principali provvedimenti approvati nel periodo suddetto:

2015

Variante anticipatrice al PS e al RU per il PRP di Livorno : approvazione DC n. 52 del 13.3.2015

2016

Variante Piano attuativo Nuovo Centro : approvazione DC n. 86 del 22.3.2016

Piano Attuativo Porta a Terra 2: approvazione DC n. 88 del 22.3.2016

2017

Variante al P.S. e al R.U. -Nuova Grande Struttura di vendita (GSV) “Esselunga di Viale Petrarca”: il provvedimento è stato adottato con deliberazione C.C. n. 110 del 9.5. 2017 e approvato con deliberazione n. 265 del 24.11.2017.

Piano di riqualificazione “orti e nuovi orti” ex art 28 NN.TT.A. R.U. in variante al Regolamento Urbanistico: con deliberazione C.C. n. 134 del 6.6.2017 è stato adottato il piano, successivamente approvato con deliberazione C.C. n. 266 del 24.11.2017 e pubblicato sul BURT n.11 del 14.3.2018.

2. ANALISI DEL SISTEMA ECONOMICO, SOCIALE E DEMOGRAFICO

a. La popolazione ed abitazioni: tendenze in atto

Premessa

Il documento illustra in sintesi le dinamiche demografiche della città, con attenzione rivolta anche al contesto territoriale, descrivendo altresì alcuni elementi relativi al patrimonio edilizio ed alle dinamiche abitative, sulla base della documentazione predisposta dagli uffici comunali e di altre fonti documentarie.

Dinamica demografica

Osservando le serie statistiche dei censimenti dall'Unità ad oggi, che coprono ormai un lasso di tempo centocinquennale (1861-2011), si nota un andamento che sembra collegarsi alle diverse fasi dell'economia cittadina. Tra 1861 e 1901 la demografia livornese è di fatto in una condizione di stasi (94.977 abitanti nel 1861 e 96.340 nel 1901) parallela allo stato di profonda crisi economica che la città attraversa a seguito della fine del commercio di deposito conseguente alla soppressione (definitiva dal 1868) delle agevolazioni fiscali di cui la città, come del resto i porti di Ancona e Messina. Tale condizione muta significativamente a partire dal censimento del 1911 (anno in cui la città è pienamente reintegrata nella rete nazionale delle comunicazioni ferroviarie nazionali): col nuovo secolo il porto diventa il principale luogo di approvvigionamento energetico regionale mentre si sviluppa l'industrializzazione della città; l'ascesa della popolazione da questa data è continua e coincide con la realizzazione del nuovo porto industriale e l'insediamento della grande industria ed i loro successivi sviluppi del dopoguerra. La popolazione di Livorno raggiunge il suo apogeo nel 1981 con 175.741 residenti. Successivamente, mentre

la popolazione di Collesalveti continua a crescere, dopo aver conosciuto un notevole incremento tra 1981 e 1971 (passando dai 10.386 abitanti del 1971 ai 14.346 del 1981), con cadenza lenta ma regolare fino al censimento del 2011(+ 5,2% rispetto al 2001), la popolazione di Livorno diminuisce sensibilmente (1991: 167.512 abitanti, - 4,7% rispetto al 1981; 2001: 156.274 abitanti, - 6,7% rispetto al 1991) fino a registrare una inversione di tendenza al 2011, quando si registra una lievissima crescita, quando la città conta 157.052 abitanti (+0,5% rispetto al 2001). Tale valore in effetti corrisponde a una stabilizzazione dovuta: da un lato ad una ripresa delle nascite – che pur toccando al 2007 valori assoluti (1.425 nati) per la prima volta superiori a quelli dei primi Anni'80 non è tale da rendere positivo il saldo naturale – ;dall'altro, e soprattutto, a un positivo saldo migratorio, caratterizzato da picchi rilevantissimi in occasione della revisione periodica dei registri anagrafici.

Ampliando l'analisi della dinamica della popolazione residente al Sistema Economico Locale (SEL) n.14 Livorno – Collesalveti (esteso 212,37 kmq) si nota, dopo l'impennata dei residenti di Collesalveti tra 1971 e 1981, in parte dovuta ai nuovi insediamenti nella frazione di Stagno a ridosso del confine comunale con Livorno, una sostanziale stabilizzazione del comune vicino che tuttavia registra un incremento di popolazione, in termini percentuali, considerevole nell'intervallo 2001-2011. Ciononostante la popolazione residente nel SEL al 2011, pur essendo leggermente cresciuta rispetto al 2001 (a tale data il censimento contava 172.145 residenti) è di poco più di 2.000 abitanti superiore a quella registra al censimento del 1961 (171.472 abitanti) ed inferiore ai residenti

di Livorno nel 1971 (174.791 abitanti). Le ricerche condotte dai due comuni in collaborazione con l'Università di Pisa e l'ISTAT nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale ², pubblicate nell'ormai lontano 2004, sottolineavano le differenze della struttura demografica della popolazione dei due comuni. In primo luogo a Collesalveti si registrava un indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella di età inferiore ai 14 anni) notevolmente inferiore a quello di Livorno: a Collesalveti si contavano 151 anziani sopra i 65 anni ogni 100 giovani al di sotto dei 14 anni mentre a Livorno tale rapporto era superiore a 200 anziani sopra i 65 anni contro 100 giovani al di sotto dei 14 anni ed al tempo stesso un più elevato tasso di fecondità.

Un ulteriore dato messo in luce dalla ricerca era la preponderanza nei flussi migratori di Collesalveti con origine/destinazione il comune di Livorno (con una media sul totale di immigrati ed emigrati dal 1999 al 2003 che si attesta sul 50% del valore complessivo dei flussi migratori) mentre il peso degli immigrati/emigrati con origine/destinazione Livorno sul totale dei movimenti è, seppur significativo (mediamente tra il 12 ed il 15% del totale salvo che per il 2003 dove gli immigrati da Collesalveti costituiscono l'8,9% dei flussi e gli emigrati verso Collesalveti il 16,1%).

L'inizio del nuovo millennio sembra quindi caratterizzarsi per una stabilizzazione demografica del SEL; ipotizzabile inoltre che la stabilizzazione del numero di abitanti di Livorno sia attribuibile, oltre che al considerevole apporto dei flussi migratori, almeno in parte, anche all'attuazione del PRG entrato in vigore nel 1999 che ha comportato nel

decennio un incremento significativo dell'offerta abitativa di "nuovo", il numero di abitazioni tra 2011 e 2001 si è infatti accresciuto del 6,50%, e di differenti tipologie edilizie.

	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Livorno	96.679	97.327	97.177	96.374	103.973	113.397	120.711	124.963	142.333	161.077	174.791	175.741	167.512	156.274	157.052
Collesalveti	6.666	7.349	7.771	9.102	9.255	9.544	9.906	10.027	10.825	10.395	10.285	14.346	15.087	15.871	16.707
Totale	103.345	104.676	104.948	105.476	113.228	122.941	130.617	134.990	153.158	171.472	185.076	181.858	182.599	172.145	173.759

Tabella 1 - Sistema economico locale Livorno - Collesalveti: popolazione residente ai censimenti (1861-2011)

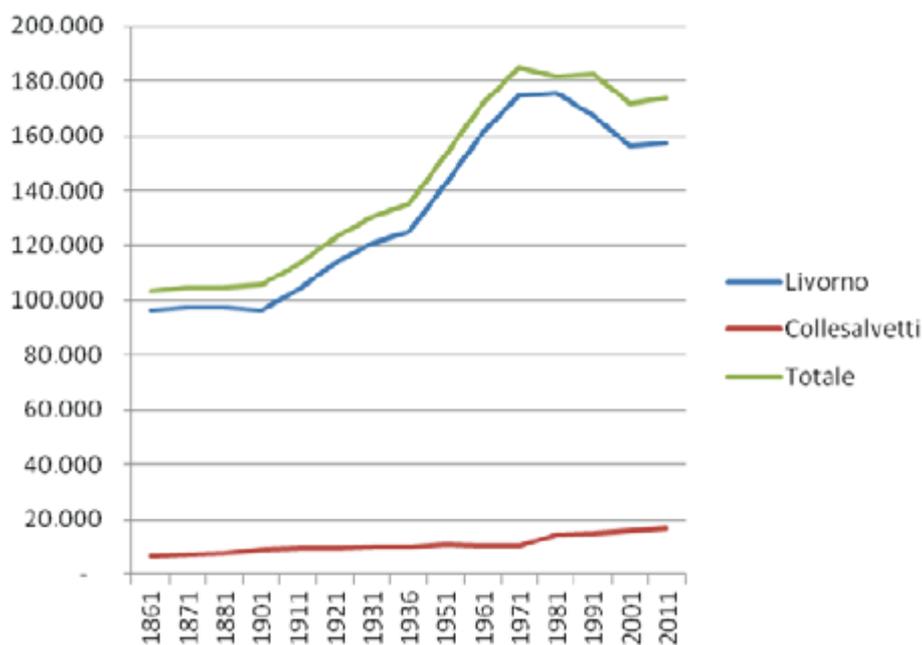


Figura 1 – SEL Livorno - Collesalveti: andamento della popolazione nel SEL e nei due comuni 1861-2011

Bilancio demografico

Osservando l'andamento del movimento della popolazione residente sul lungo periodo, dal boom degli Anni Sessanta ad oggi, si nota come il saldo demografico complessivo (naturale e migratorio) presenti valori negativi a partire dal 1980 al 2003, con una breve parentesi nel 1994 (dove il saldo è positivo per appena 146 unità, poco più del 10% del saldo registrato nel 1970). La prima inversione di tendenza, dopo che nel 2001 il saldo era risultato negativo di ben 5.301 unità (dato probabilmente correlato alla revisione delle liste anagrafiche in coincidenza con il censimento) si registra nel 2004, con un saldo positivo pari a 106 unità. Tuttavia il fenomeno in grado di influire, con estrema incisività, sulla dimensione della popolazione residente si registra nel 2005 quando il saldo risulta positivo con una quota di ben 4.548 unità. Ciò è dovuto alla concomitanza di una quota di immigrati pari ad oltre 7.000 unità (attribuibile, oltre che alle revisioni periodiche delle liste anagrafiche, agli effetti della sanatoria per immigrati quali colf, assistenti ad anziani, malati e diversamente abili, lavoratori o con contratti di lavoro di almeno un anno, disposta dalla l. 30 luglio 2002, c.d. "Bossi-Fini") e da un numero di nuovi nati che non si registrava dalla prima metà degli Anni Ottanta (1313 contro i 1322 del 2004).

Dal 2004 in poi, dopo che negli anni precedenti aveva contribuito in maniera considerevole ad attenuare la passività, l'apporto degli immigrati si rivela decisivo nella determinazione di un bilancio demografico attivo. Tale fenomeno risulta in linea con quanto rilevato a livello nazionale dove il saldo naturale fortemente positivo della popolazione straniera ha parzialmente compensato il saldo naturale negativo della popolazione italiana.

Le tendenze in atto segnalano, a Livorno, un incremento continuo, in valori assoluti di tale componente della popolazione residente che passa dagli 9.957 residenti al 2009 agli 11.454 residenti del 2013³. Tuttavia occorre tenere conto che tali dati potrebbero essere ad oggi sovrastimati poiché i dati demografici riflettono, almeno a livello nazionale, gli effetti della crisi economica sulla popolazione straniera dove cominciano a registrarsi fenomeni di emigrazione dall'Italia. Infatti tale fenomeno è, secondo l'ISTAT⁴ presumibilmente sottostimato poiché non tutti gli stranieri ottemperano all'obbligo di cancellarsi dalle anagrafi quando lasciano il nostro Paese, sono in numero molto inferiore, anche se in aumento. A questa considerazione occorre aggiungere che poiché:

- la struttura demografica della popolazione straniera residente a Livorno è fortemente caratterizzata dalla componente femminile (vedi il paragrafo "Popolazione straniera" del presente documento);
- è presumibile che la componente femminile della popolazione straniera residente sia prevalentemente dedicata all'assistenza ed alla cura delle fasce anziane della popolazione ultrasessantacinquenni, destinate ad aumentare come illustrato nel paragrafo sulla struttura demografica della popolazione; la quota di popolazione straniera residente risenta in misura minore, rispetto a zone del paese dove tale quota di popolazione è prevalentemente occupata nell'edilizia (dove a Livorno si è registrato una diminuzione degli addetti di poco inferiore al 20% soltanto tra 2011 e 2012)⁵ o nel settore manifatturiero, degli effetti della crisi economica che investe il Paese.

ANNO	Pop. al censimento	Popolazione residente	Movimento naturale					Movimento migratorio					Variazione complessiva
			Nati	Tasso natalità	Morti	Tasso mortalità	Saldo naturale	Emigrali	Tasso migratorio	Inmigrali	Tasso immigrazione	Saldo migratorio	
1960		161.579	2.276	14,10	1.525	9,44	751	3.156	19,55	4.267	26,44	1.111	1.862
1965		169.899	2.810	16,53	1.657	9,75	1.153	3.290	19,47	3.864	22,74	590	1.743
1970		175.280	2.645	15,09	1.807	10,31	838	3.476	19,83	4.079	23,27	603	1.441
1975		177.691	2.404	13,53	1.961	11,04	443	2.911	16,38	2.633	14,82	-278	165
1980		178.248	1.574	8,83	2.032	11,35	-458	2.798	15,54	2.889	16,26	-90	-508
1985		175.104	1.253	7,16	1.982	11,32	-729	2.446	13,97	2.476	14,14	30	-699
1990		171.265	1.254	7,32	1.964	11,47	-710	2.486	14,52	3.115	18,19	629	-81
1991	167.512	167.325	1.189	7,11	1.828	10,92	-639	2.482	14,83	2.015	12,04	-467	-1.106
1992		166.632	1.235	7,41	1.798	10,79	-563	2.099	12,60	1.731	10,39	-368	-931
1993		165.536	1.100	6,65	1.922	11,61	-822	2.521	15,23	2.485	15,01	-36	-858
1994		165.612	1.141	6,89	1.858	11,21	-815	3.572	20,55	4.553	26,15	961	106
1995		164.569	1.099	6,68	1.867	11,34	-768	2.556	14,32	2.011	12,22	-345	-1.113
1996		163.950	1.100	6,71	1.840	11,22	-740	2.162	12,82	2.223	13,56	121	-619
1997		163.073	1.210	7,42	1.936	11,87	-726	2.142	13,14	1.991	12,21	-151	-877
1998		162.311	1.148	7,07	1.993	12,28	-845	2.183	13,45	2.226	14,02	93	-752
1999		161.675	1.158	7,05	2.028	12,54	-869	2.252	13,93	2.098	12,98	244	-628
2000		161.301	1.147	7,11	1.854	11,49	-707	2.150	13,33	2.472	15,33	322	-385
2001	156.274	160.780	1.213	7,54	1.916	11,92	-703	2.024	12,59	2.379	14,80	355	-5.301
2002		160.594	1.196	7,45	1.853	11,54	-657	2.132	13,28	2.493	15,52	361	-296
2003		160.840	1.251	7,78	1.960	12,19	-709	2.597	16,15	2.988	18,58	391	-318
2004		160.948	1.322	8,21	1.839	11,43	-517	2.151	13,36	2.774	17,24	623	106
2005		160.538	1.313	8,18	1.852	11,54	-539	2.369	14,38	2.396	16,07	5.067	4.548
2006		160.507	1.331	8,29	1.811	11,28	-480	2.272	14,16	2.720	16,95	448	-32
2007		160.958	1.425	8,85	2.011	12,49	-586	2.496	15,51	3.529	21,92	1.033	447
2008		161.106	1.285	7,98	2.031	12,61	-746	2.424	15,05	3.316	20,58	892	146
2009		160.759	1.351	8,28	1.929	12,00	-598	2.977	18,52	3.222	20,04	243	-353
2010		160.104	1.393	8,70	2.020	12,62	-627	2.692	16,81	3.708	23,16	1.016	380
2011	157.052	161.228	1.245	7,72	1.901	11,79	-656	2.617	16,23	3.354	20,80	737	81
2012		161.009	1.244	7,73	1.975	12,27	-731	2.548	15,83	3.498	21,73	950	219

Tabella 2 - Bilancio demografico 1960-2012

Struttura della popolazione

Le tendenze all'invecchiamento della popolazione registrate dalle indagini compiute per il PS/1 sono state confermate anche dalle rilevazioni successive, anche se il censimento del 2011 segnala, una leggera riduzione dell'indice di vecchiaia che da 205,84 scende a 202,50. Le rilevazioni compiute dall'Ufficio comunale di Statistica dal 2009 al 2012 segnalano valori leggermente diversi di tale indice, confermandone però l'attestazione attorno al valore 200 (197,55 nel 2010 su una popolazione complessiva di 161652 abitanti; 203,15 al 2012 su

Censimento	1991	2001	2011
Indice di vecchiaia censimenti	159,4	205,84	202,5

Tabella 3 – Indice di vecchiaia ai censimenti 1991, 2001, 2011

Censimento	1991	2001	2011
Indice di dipendenza ai censimenti	45,66	51,5	58,95

Tabella 4- Indice di dipendenza ai censimenti

Un ulteriore indicatore della struttura demografica della popolazione è dato dall'indice di dipendenza, ovvero dal rapporto percentuale tra popolazione in età non lavorativa (fasce 0-14 anni e oltre i 65 anni) e popolazione in età lavorativa.

Tale indice, che nel 1991 era inferiore al 50%, ha raggiunto al Censimento del 2011 il valore del 58,95%. Valore che risulta leggermente inferiore secondo i dati elaborati dall'Ufficio Statistica comunale ma comunque superiori sia alla media regionale (pari al 57,3%) sia rispetto alla media nazionale (53,1%).

Il costante permanere, con tendenza all'aumento, di tale indice segnala la presenza di una situazione di squilibrio generazionale, largamente dovuta alla componente di età superiore ai 65 anni. Tut-

una popolazione complessiva di 161.009 abitanti). Tali valori risultano notevolmente superiori non solo all'indice di vecchiaia registrato a livello nazionale nel 2012 (147,2) ma anche a quello, superiore alla media nazionale, pari a 184,6 registrato livello regionale. Il valore di tale indice rilevato a Livorno è tuttavia in media con quello provinciale, ricompreso nella fascia superiore a 188,8, comune alle province di Grosseto e Siena; viceversa la limitrofa provincia di Pisa e le altre province toscane si collocano nella fascia ove tale indice è compreso tra 170,1 e 188,7 %.

tavia, come dimostrato da recenti studi e, nel caso livornese evidenziato anche dalle interviste svolte nell'ambito del processo partecipativo alla costruzione del PS/2, i redditi "certi" da pensione di questa fascia di popolazione e il ruolo che essa ha nella struttura economica cittadina sia in termini di integrazione al reddito delle fasce in età attiva, sia nella rete di solidarietà interfamiliare sfuggono alla rilevazione statistica comune.

Il territorio provinciale presenta valori superiori al 56,9% insieme alle province di Grosseto, Siena e Firenze. Unica provincia a presentare valori di poco superiori al 50% (fascia 50,8 – 52,6%) è la piccolissima provincia di Prato, dove il dato è probabilmente da mettere in relazione con la rinascita del settore tessile causa di una considerevole immigrazione di forza lavoro verso la provincia.

Infine l'analisi degli indicatori relativi al saldo demografico dimostrano ulteriormente:

- La tendenza ad una ulteriore diminuzione della popolazione data dall'incremento del tasso di mortalità – che tocca il 12,26 per mille nel 2012 (tasso nazionale: 9,84 per mille) - ed al decremento di quello di natalità – che tocca l'8,65 per mille nel 2010-, già largamente inferiore a quello di mortalità nel 2009 e permanentemente negativo dal lontano 1980;
- L'importanza dei movimenti migratori nel bilancio demografico cittadino dove si registrano co-

stantemente indici superiori del tasso immigratorio rispetto a quello del tasso emigratorio fin dal 1998, mentre fino a questa data i due tassi erano quasi equivalenti;

- L'incremento del tasso di nuzialità (nel 2010 notevolmente inferiore a quello regionale, pari a 3,5 matrimoni ogni 1.000 abitanti ed a quello nazionale pari a 3,6 matrimoni ogni 1.000 abitanti) può invece essere interpretato positivamente in quanto indicatore di una tendenza alla stabilizzazione nella città labronica.

	2009	2010	2011	2012
Pop.residente (anagrafe)	160.759	161.152	161.228	161.009
<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>199,64</i>	<i>197,55</i>	<i>200,92</i>	<i>203,15</i>
<i>Indice di dipendenza</i>	<i>56,08</i>	<i>56,75</i>	<i>58,44</i>	<i>59,54</i>
<i>Indice di dipendenza giovanile</i>	<i>18,71</i>	<i>19,07</i>	<i>19,42</i>	<i>19,64</i>
<i>Indice di dipendenza anziani</i>	<i>37,36</i>	<i>37,68</i>	<i>39,02</i>	<i>39,90</i>
<i>Tasso di natalità</i>	<i>8,27</i>	<i>8,65</i>	<i>7,72</i>	<i>7,72</i>
<i>Tasso di mortalità</i>	<i>11,99</i>	<i>12,55</i>	<i>11,80</i>	<i>12,26</i>
<i>Tasso di immigrazione</i>	<i>20,02</i>	<i>23,04</i>	<i>20,80</i>	<i>21,71</i>
<i>Tasso di emigrazione</i>	<i>18,50</i>	<i>16,73</i>	<i>16,27</i>	<i>15,81</i>
<i>Tasso di nuzialità</i>	<i>2,82</i>	<i>2,73</i>	<i>2,56</i>	<i>3,49</i>

Tabella 5- Indicatori demografici

Le tabelle ed i grafici che seguono sono dedicati all'illustrazione della composizione della popolazione residente per fasce di età alla data dei censimenti (1991-2001-2011).

Osservando i dati ed i relativi grafici si notano:

- Per i dati relativi al 1991:

o Si legge una parziale inversione di tendenza rispetto ai decenni precedenti quando il grafico della popolazione suddivisa per fasce di età aveva riduzione delle fasce di età 0-10 anni: la base del grafico infatti si è ulteriormente ristretta anche se nelle fasce inferiori ai 5 anni si nota un leggerissimo incremento;

o Si nota un brusco restringimento in corrispon-

denza delle fasce 70-80 enni, particolarmente accentuato in corrispondenza della popolazione maschile, dato che sembra attribuibile al fatto che tale generazione è stata direttamente coinvolta, in età di leva, nella Seconda guerra mondiale;

- Per i dati relativi al 2001:

o Appare confermata l'inversione di tendenza rispetto a un leggero ampliamento della fascia inferiore 0-4 anni;

o Il grafico continua ad evidenziare le tracce della Seconda guerra mondiale sulla popolazione, questa volta in riferimento alla fascia ultraottantenne;

o Il grafico evidenzia vistosamente l'allungamento della vita media con un significativo ampliamento

delle fasce di età ultraottantenni, dove è netta la preponderanza femminile;

- Per i dati relativi al 2011:

o Gli effetti della Seconda guerra mondiale sulla popolazione maschile sono molto meno evidenti, anche se è facile notare la differenza, nella parte del grafico naturalmente tendente ad assottigliarsi tra entità della popolazione maschile ed entità della popolazione femminile;

o Il grafico registra gli effetti demografici dell'allungamento della vita media segnalando una netta preponderanza della componente femminile, compresa tra il 60% ed il 70% del totale della popolazione ultraottantenne;

o Si consolida la tendenza all'incremento delle fasce di età inferiore ai 10 anni tanto che la base del grafico è quasi equivalente alla fascia di età dei 20-25enni, che ai censimenti 1991 e 2001 risultava ampiamente superiore alla fascia di età 0-5.

Di difficile lettura appare il dato relativo all'apporto della popolazione immigrata riferito alle singole fasce di età ai censimenti mentre, confrontando i dati relativi alle fasce 25-30 anni (ovvero la fascia dei neolaureati) con quelle 35-40 anni ai censimenti 1991-2001-2011 si nota un calo di questa fascia generazionale tra 1991 e 2001 e una leggera ripresa, probabilmente correlata ai flussi migratori, tra 2011 e 2001.

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-4	3.146	2.926	6.072
5-9	3.146	3.079	6.225
10-14	3.963	3.963	7.926
15-19	6.126	5.808	11.934
20-24	7.009	6.212	13.221
25-29	6.793	6.457	13.250
30-34	5.703	5.527	11.230
35-39	5.134	5.182	10.316
40-44	5.704	5.878	11.582
45-49	5.578	6.001	11.579
50-54	5.315	5.834	11.149
55-59	4.692	5.328	10.020
60-64	4.849	5.761	10.610
65-69	4.729	6.036	10.765
70-74	3.459	4.477	7.936
75-79	2.567	3.991	6.558
80-84	1.533	2.921	4.454
85 e oltre	672	2.001	2.673
Totale	80.118	87.382	167.500

Tabella 6 - Popolazione residente al censimento 1991 per sesso e classi quinquennali di età
Fonte ISTAT 1991

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-4	2.938	2.683	5.621
5-9	2.925	2.801	5.726
10-14	3.075	2.928	6.003
15-19	3.201	3.125	6.326
20-24	3.977	4.007	7.984
25-29	5.903	5.681	11.584
30-34	6.177	5.919	12.096
35-39	6.049	6.105	12.154
40-44	5.291	5.429	10.720
45-49	4.864	5.104	9.968
50-54	5.367	5.640	11.007
55-59	5.185	5.714	10.899
60-64	4.802	5.539	10.341
65-69	4.075	4.896	8.971
70-74	3.883	5.208	9.091
75-79	3.198	4.982	8.180
80-84	1.922	3.194	5.116
85 e oltre	1.286	3.200	4.486
Totale	74.118	82.155	156.273

Tabella 7 - Popolazione residente al censimento 2001 per sesso e classi quinquennali di età

Fonte ISTAT 2001

Età	maschi	femmine	totale
0-4	3.359	3.172	6.531
5 - 9	3.347	3.132	6.479
10 -14	3.221	2.976	6.197
15-19	3.267	3.033	6.300
20-24	3.522	3.272	6.794
25-29	3.665	3.676	7.341
30-34	4.506	4.564	9.070
35-39	5.878	6.041	11.919
40-44	6.232	6.448	12.680
45-49	6.199	6.536	12.735
50-54	5.273	5.791	11.064
55-59	4.760	5.236	9.996
60-64	5103	5.583	10.686
65-69	4.735	5.459	10.194
70-74	4.174	5.246	9.420
oltre 74	7.421	12.225	19.646
Totale	74.662	82.390	157.052

Tabella 8- Popolazione residente al censimento 2011 per sesso e classi di età

Fonte ISTAT 2011

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-4	3.491	3.223	6.714
5-9	3.446	3.228	6.674
10-14	3.282	3.089	6.371
15-19	3.358	3.069	6.427
20-24	3.618	3.402	7.020
25-29	3.958	3.787	7.745
30-34	4.749	4.759	9.508
35-39	6.095	6.204	12.299
40-44	6.515	6.648	13.163
45-49	6.421	6.756	13.177
50-54	5.510	5.960	11.470
55-59	4.870	5.335	10.205
60-64	5.137	5.605	10.742
65-69	4.842	5.583	10.425
70-74	4.203	5.253	9.456
75-79	3.180	4.291	7.471
80-84	2.397	3.910	6.307
85-89	1.311	2.743	4.054
oltre 90	571	1.419	1.990
Totale	76.954	84.264	161.218

Tabella 9 – Classi quinquennali di età al 31 dicembre 2012

Fonte : Comune di Livorno - Ufficio Statistica

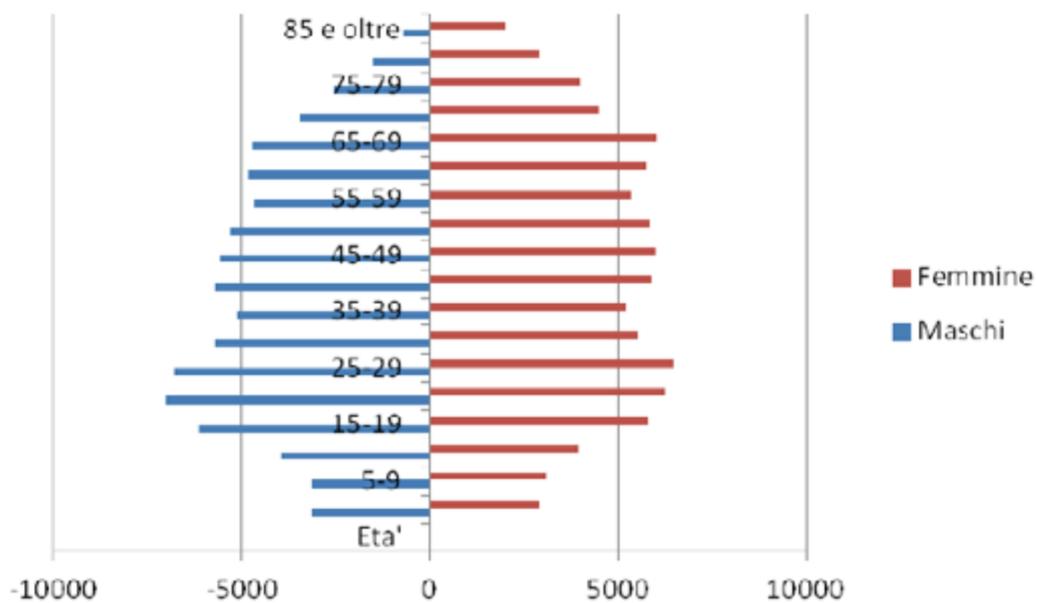


Grafico 1 – Censimento 1991: struttura della popolazione per sesso e per età
 Fonte : Elaborazione su dati ISTAT – Censimento 1991

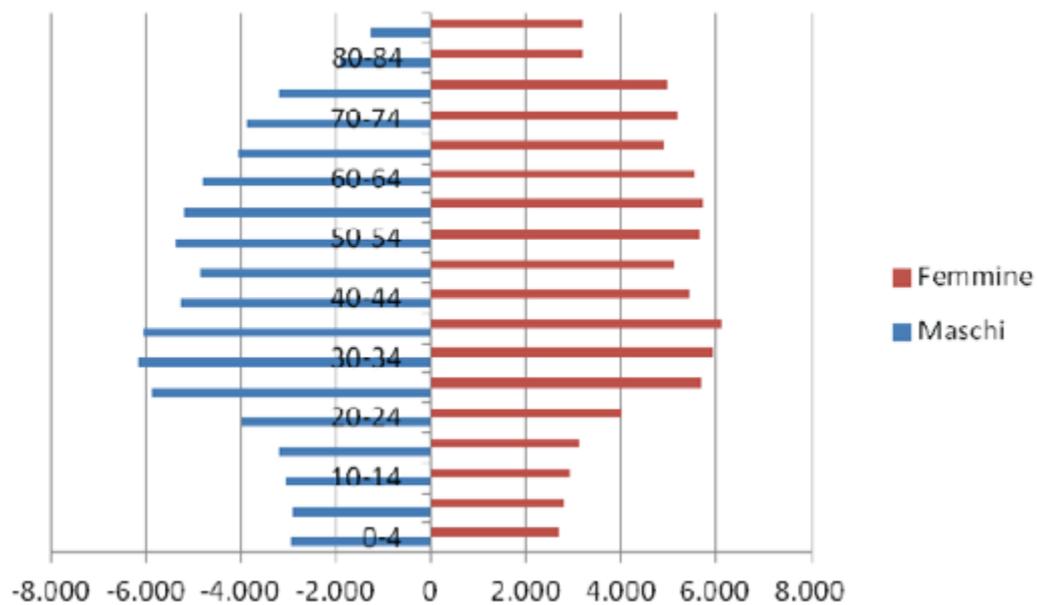


Grafico 2 – Censimento 2001: struttura della popolazione per sesso e classi di età
 Fonte : Elaborazione su dati ISTAT – Censimento 2001

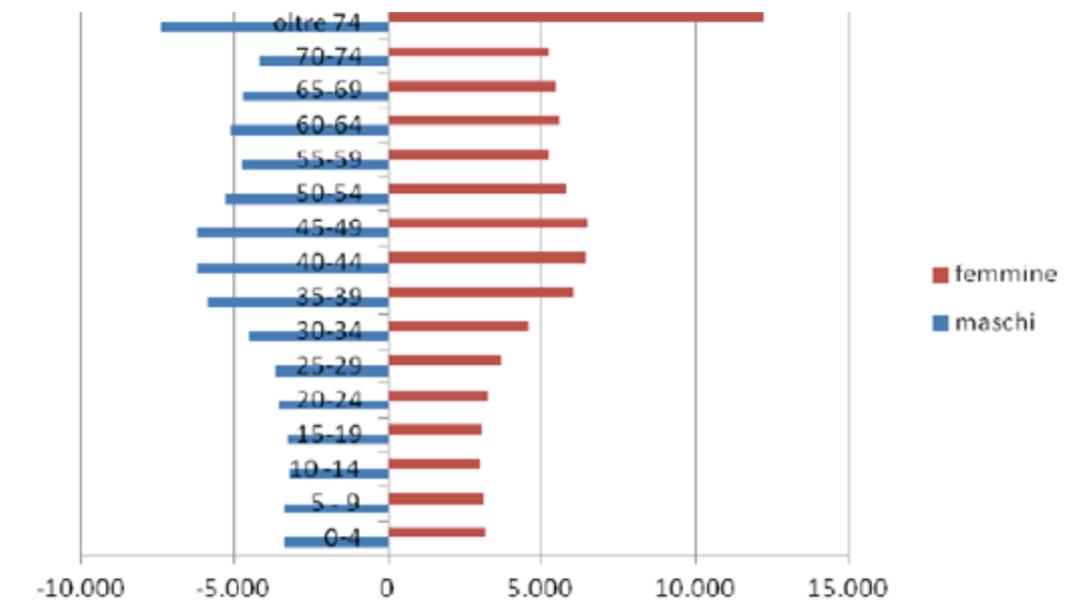


Grafico 3 – Censimento 2011: struttura della popolazione per sesso e classi di età
 Fonte : Elaborazione su dati ISTAT – Censimento 2011

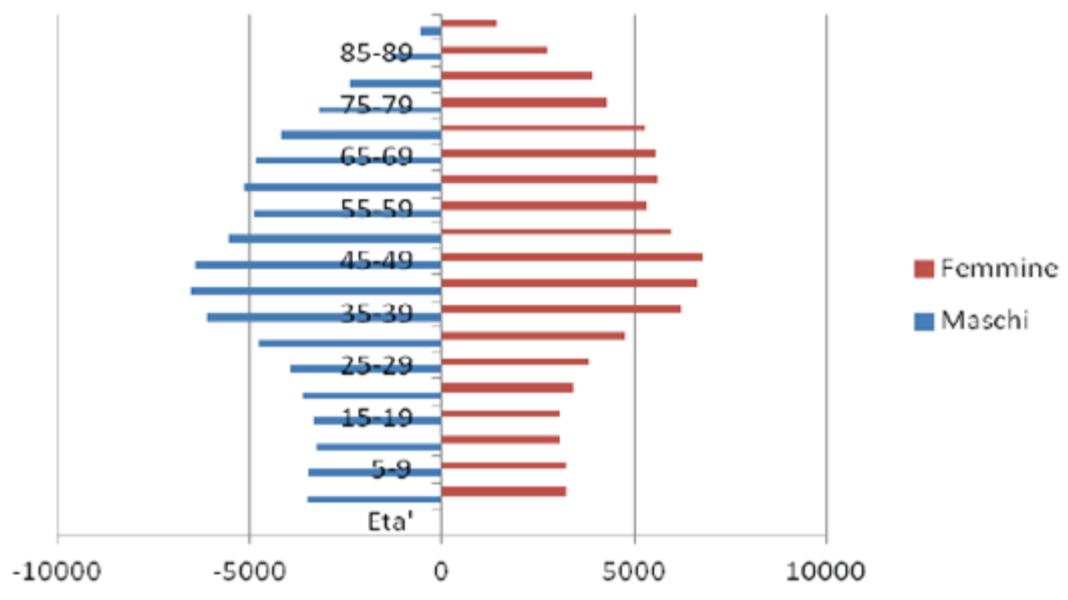


Grafico 4 - 2011: struttura della popolazione per sesso ed età al 31 dicembre
 Fonte : Elaborazione su dati Comune di Livorno – Ufficio Statistica

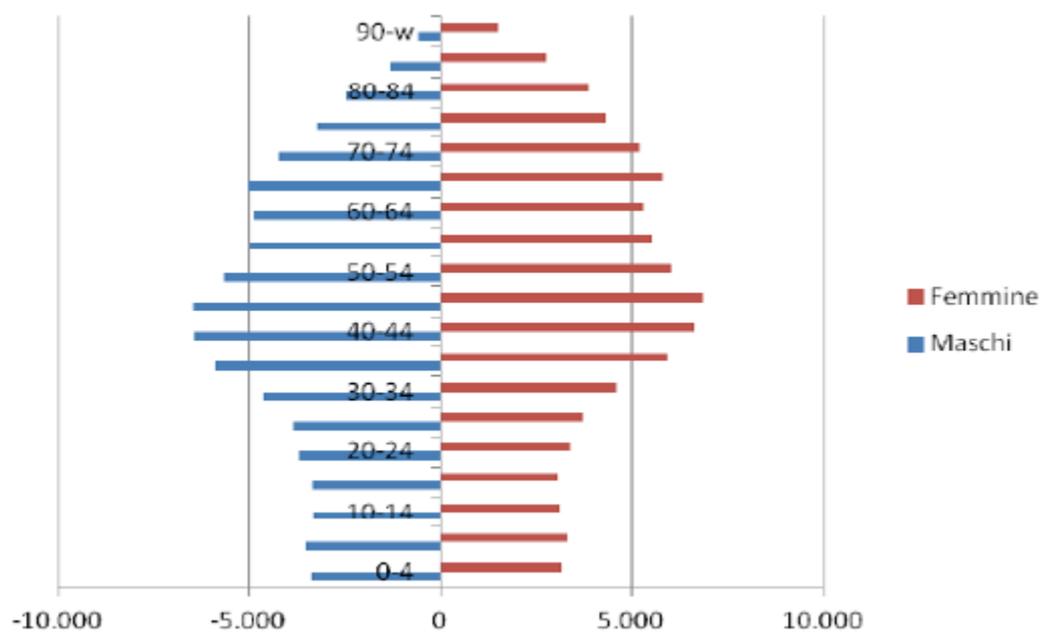


Grafico 5 - Composizione per classi quinquennali di età della popolazione al 31 dicembre 2012
 Fonte – Comune di Livorno – Ufficio Statistica

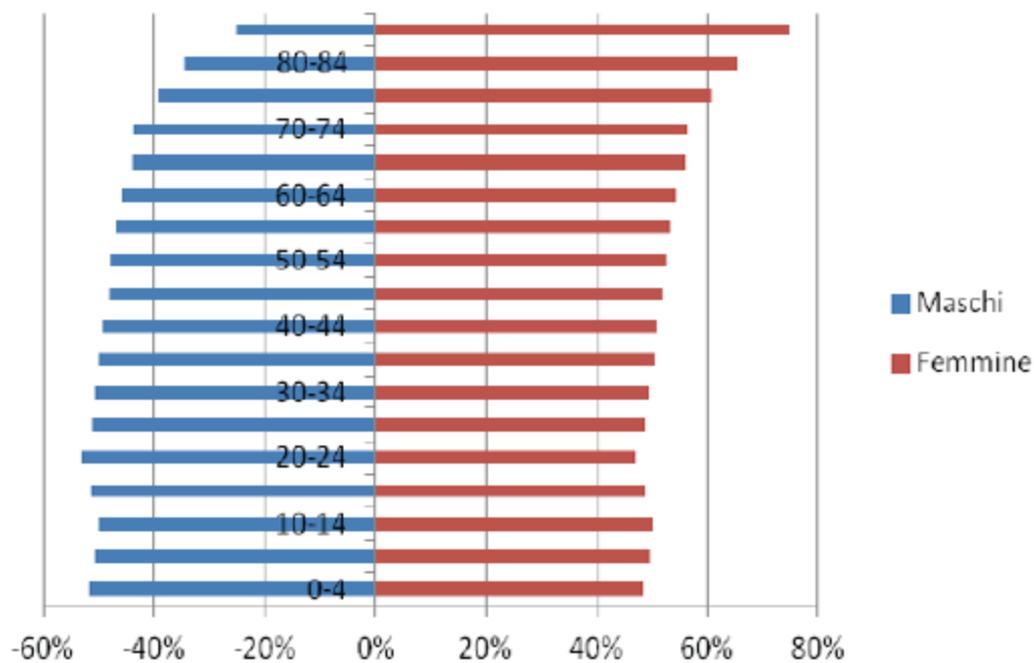


Grafico 6 - Classi decennali di età per sesso e composizione percentuale - censimento 1991
 Fonte : Elaborazione su dati ISTAT – Censimento 1991

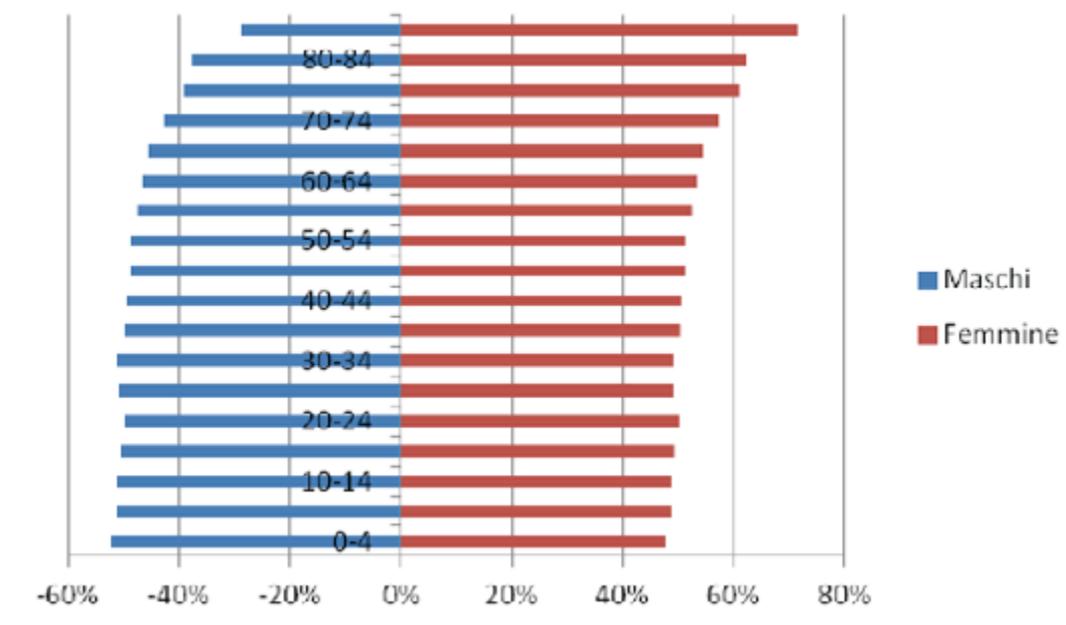


Grafico 7 -- Composizione per sesso (valori percentuali) delle differenti classi quinquennali di età al Censimento 2001
 Fonte : Elaborazione su dati ISTAT – Censimento 2001

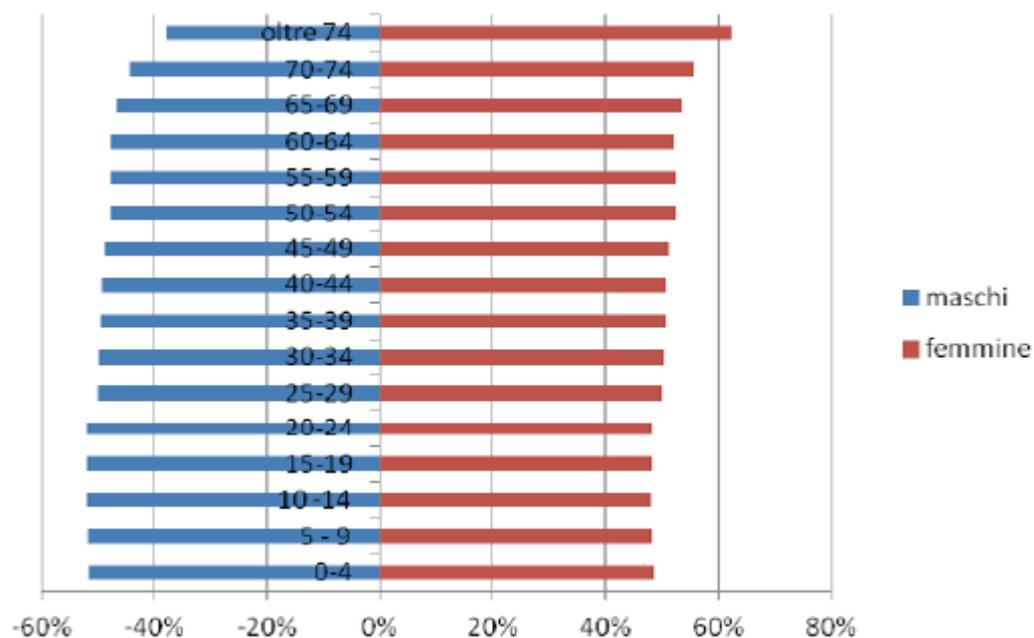


Grafico 8 - Composizione per sesso (valori percentuali) delle differenti classi quinquennali - Censimento 2011
 Fonte : Elaborazione su dati ISTAT – Censimento 2011

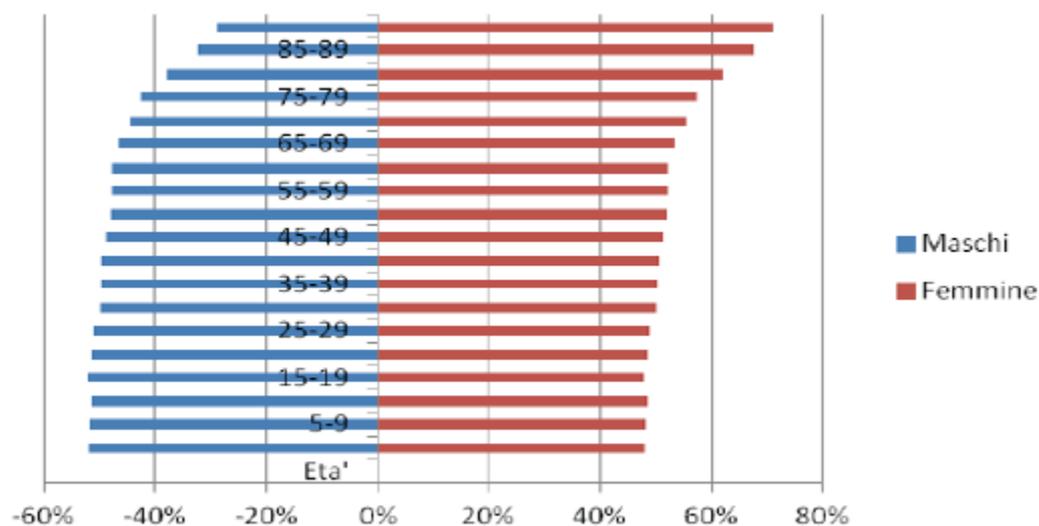


Grafico 9 - Composizione per sesso (valori percentuali) delle differenti classi quinquennali di età al 31 dicembre 2011
 Fonte : Elaborazione su dati Comune di Livorno – Ufficio statistica

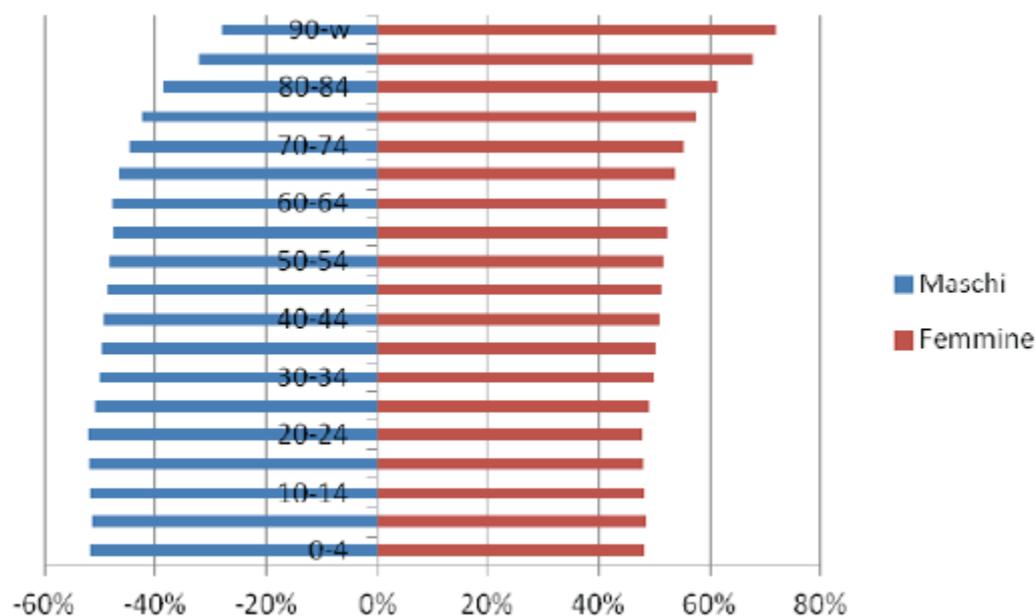


Grafico 10 - Composizione per sesso (valori percentuali) delle differenti classi quinquennali di età al 31 dicembre 2012
 Fonte : Elaborazione su dati Comune di Livorno – Ufficio statistica

Un aspetto interessante riguarda infine la ripartizione per sesso della popolazione ultrasessantacinquenne dal 1991 al 2011. Confrontando la ripartizione percentuale delle fasce di età ultrasessantacinquenni si nota infatti un progressivo incremento della popolazione maschile anche in queste fasce, dove, ancora nel 1991 erano facilmente leggibili le conseguenze delle guerre combattute dall'Italia tra gli Anni Trenta e gli anni Quaranta per le classi rientranti nella leva militare. Il progressivo avvicinamento della percentuale maschile nelle classi di età più elevate alla percentuale femminile è probabilmente attribuibile a un miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro nelle attività ad elevata incidentalità (porto, industria pesante, etc.).

Ulteriori elaborazioni sui dati aggiornati al 31 dicembre 2012, per quanto il numero assoluto degli abitanti conteggiati dall'ufficio statistico comunale differisca da quello risultante dai dati del censimento 2011 (contro 157.052 residenti), già evidenziano, si direbbe in coincidenza con la difficile congiuntura che il Paese sta attraversando una lieve contrazione delle fasce di età 0-4 anni mentre sembra stabilizzarsi la quota di popolazione ultraottantenne.

Confronto dei dati : censimento e anagrafe

Tabelle e grafici che seguono evidenziano discrepanze tra il dato sulla popolazione residente rilevato dall'Anagrafe comunale e quello rilevato dall'ISTAT. Tale differenza è attribuibile da un lato alla distanza temporale tra i due rilevamenti poiché il censimento si svolge in autunno; dall'al-

tro al fatto che la revisione dei registri anagrafici avviene a fine anno (31 dicembre). Tali differenze sono minimali ai censimenti 1971, 1981, 1991 mentre acquistano una discreta rilevanza al 2001 ed al 2011.

anno	Popolazione (abitanti)	
	Anagrafe	ISTAT
1971	175.171	174.791
1981	175.589	175.741
1991	167.325	167.512
2001	160.780	156.274
2011	161.372	157.052

Tabella 10 - Popolazione al 1971,1981,1991,2001,2011. confronto dati anagrafe comunale – rilevazioni censuarie ISTAT

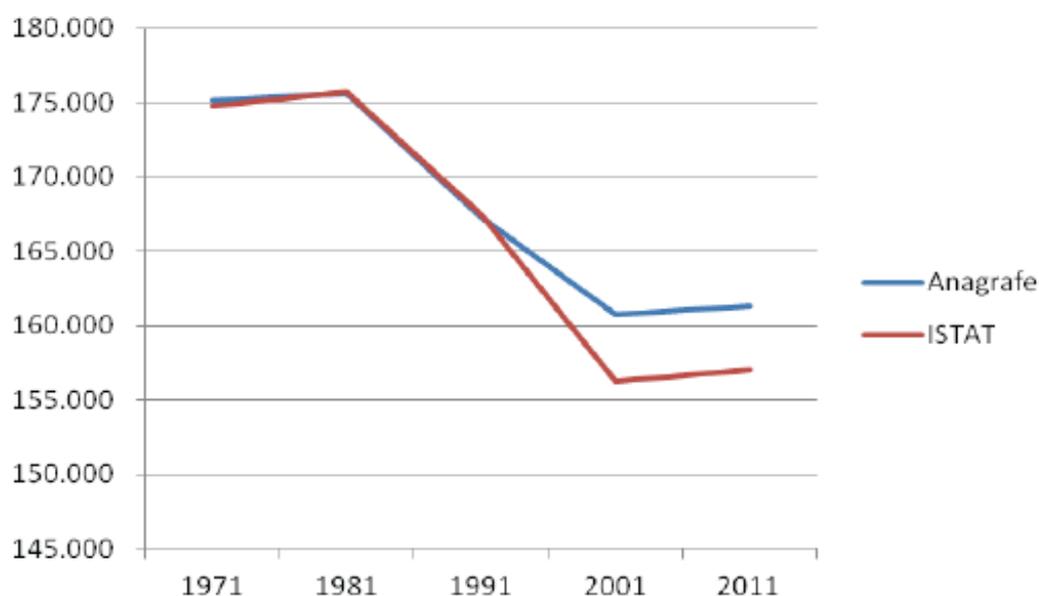


Grafico 11- Popolazione residente al 1971,1981,1991,2001,2011 - confronto dati anagrafe comunale – rilevazioni censuarie ISTAT

Popolazione straniera

A partire dagli Anni '90 Livorno ha visto accrescersi il numero degli stranieri residenti nel territo-

rio comunale: da 1.802 stranieri iscritti all'anagrafe al 1996 si sono raggiunti gli 11.451 iscritti al 31 dicembre del 2012.

Anno	1996	2001	2011	2012
stranieri	1.802	3.017	10.893	11.451
totale residenti	163.950	160.780	161.372	161.009

Tabella 11 - Popolazione residente e residenti stranieri 1996-2012

Fonte :Comune di Livorno - Ufficio statistica

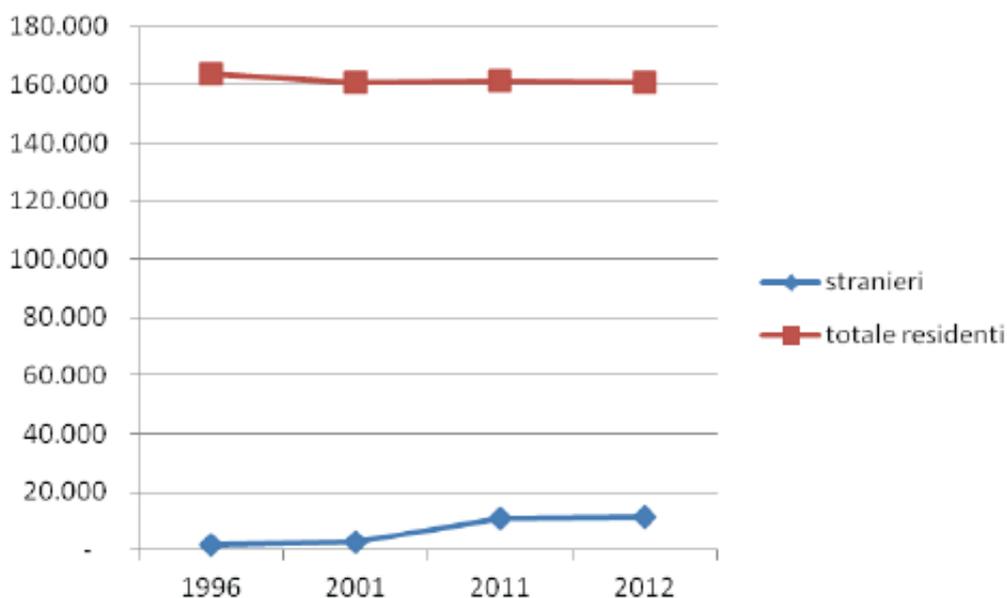


Grafico 12 - Andamento della popolazione residente nel suo complesso e dei residenti stranieri tra 1996 e 21012

Fonte :Comune di Livorno - Ufficio statistica

Il grafico evidenzia l'apporto dei residenti stranieri al rallentamento della dinamica demografica negativa che si registrava tra 1996 e 2001 nonché la grande crescita che tale parte di popolazione ha avuto tra 2001 e 2011.

Ft�	maschi	femmine	totale	% su totale residenti
0-29	1.692	1.746	3.438	8,67
30-54	1.917	2.662	4.579	7,97
oltre 54	320	610	930	1,55
totale	3.929	5.018	8.947	5,70

Tabella 12 Popolazione straniera ed apolide residente a Livorno - Censimento 2011
Fonte: ISTAT – Censimento 2011

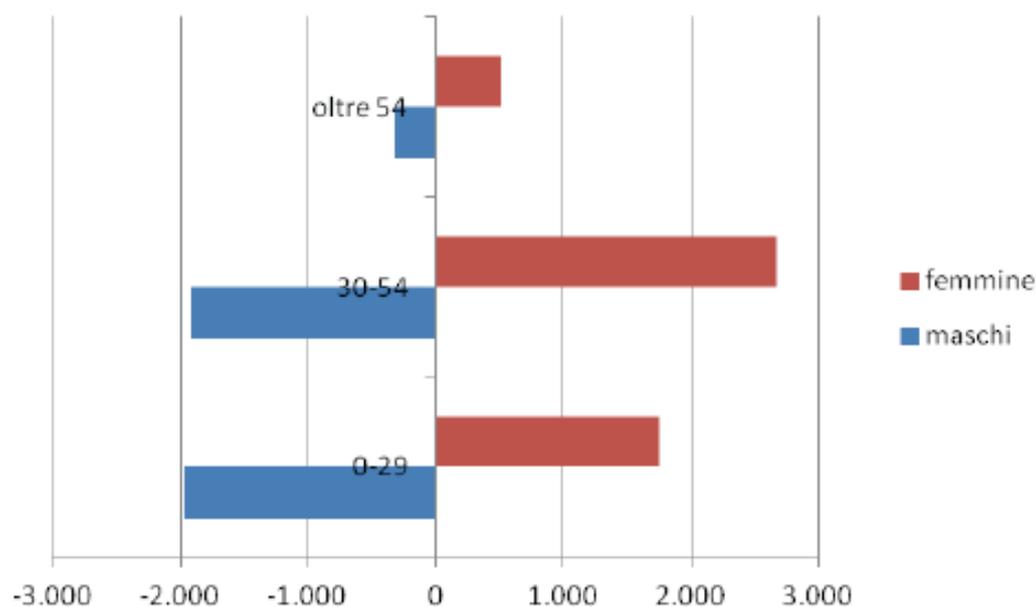


Grafico 13 – Censimento 2011: struttura della popolazione straniera ed apolide residente a Livorno per sesso e classi di et 
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT 2011

Per quanto riguarda invece la popolazione straniera ed apolide residente a Livorno al Censimento 2011 i dati evidenziano quanto segue:

- Gli stranieri residenti a Livorno costituiscono il 5,70% della popolazione residente dato notevolmente inferiore alla media nazionale (8,92%), alla media dell'Italia centrale (8,35%); il dato di Livorno, terza citt  toscana per numero di abitanti dopo Firenze e Prato,   inoltre distante in misura significativa anche da queste due citt  dove nella prima si registra il 12,04% di residenti stranieri e nella seconda il 15,38%;

- La popolazione straniera residente   prevalentemente femminile, come evidenziato anche dai dati ISTAT nazionali, ricompresa nella fascia d'et  30-54 anni, dato che denota, come peraltro evidenziato dai dati elaborati dall'Ufficio Statistica del comune, una prevalente occupazione nei servizi;
- Analizzando la distribuzione per sesso nelle tre macrofasce di et  rilevate dall'ISTAT si osserva, per la fascia 0-29 anni, una condizione di maggiore equilibrio nella ripartizione tra sessi della popolazione attribuibile, oltre che alla prevalenza dell'occupazione maschile nell'edilizia, alla formazione

di famiglie con figli in età scolare (i dati dell' Osservatorio scolastico provinciale segnalano infatti una quota di 814 iscritti stranieri alla scuola dell'infanzia (8,5% degli iscritti) ed alla scuola dell'obbligo (8,2 % degli iscritti alla scuola primaria ed 8,2% degli iscritti alla scuola secondaria di I° grado) e di 412 stranieri iscritti alla scuola secondaria di II grado – quest'ultima potrebbe però comprendere iscritti provenienti da altri comuni -);

- La popolazione straniera risiede in larga prevalenza nelle aree di impianto storico della città ovvero nella circoscrizione 2, dove risiede il 41,6 % della popolazione straniera che in questo caso costituisce il 12,65 sul totale dei residenti in tale circoscrizione e nella circoscrizione 3, dove risiede il 20,9% degli stranieri ma con una incidenza sulla popolazione residente in tale circoscrizione pari al 5,9%.

Circoscrizioni	Stranieri residenti	% residenti stranieri sul totale residenti stranieri	Totale residenti	% residenti stranieri su residenti
Circoscrizione 1	1.512	16,9	28.759	5,3
Circoscrizione 2	3.696	41,3	29.220	12,6
Circoscrizione 3	1.873	20,9	32.001	5,9
Circoscrizione 4	1.171	13,1	41.016	2,9
Circoscrizione 5	695	7,8	26.056	2,7
Totale	8.947	100,0	157.052	5,7

Tabella 13 - Residenti stranieri per circoscrizione
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT 2011

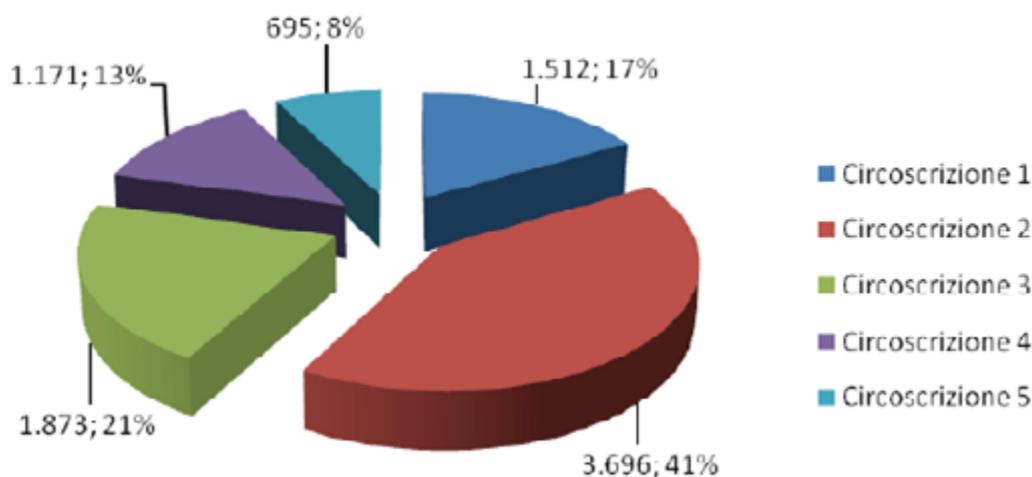


Grafico 14 – Distribuzione della popolazione residente straniera ed apolide per circoscrizione
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT 2011

Ulteriori studi compiuti dall'Ufficio Statistica del Comune di Livorno basato su dati dell'Anagrafe comunale segnalano:

- una crescita costante della popolazione straniera a Livorno (nel 1996 l'Anagrafe contava 1.802 stranieri iscritti, al 31 dicembre 2012 tale parte della popolazione ammontava a ben 11.451 iscritti);
 - il valore percentuale della componente straniera sul totale dei residenti al 2011 si attesta al 6,8 % di poco più di un punto superiore a quello rilevato dal censimento;
 - il 27% degli stranieri residenti proviene da paesi dell'UE;
 - il 29% da paesi dell'Europa orientale extra U.E.;
 - il 14% dal Centro e Sudamerica ;
 - il restante 30% da altri continenti con una leggera preminenza della componente africana.
- la componente studentesca , pari a complessivi 1.226 iscritti, risulta piuttosto rilevante sul totale della popolazione straniera rappresentando il 13,7% degli stranieri registrati al censimento 2011 e il 10,7% degli stranieri registrati all'anagrafe
- Riguardo all'ultimo punto, ovvero all'importanza della quota di popolazione in età scolare e studentesca all'interno dei residenti stranieri, i dati rivelano come la maggiore presenza di a presenza di alunni stranieri si rileva nella scuola primaria Benci e nella scuola secondaria di primo grado Borsi. Le due scuole, come il Centro Infanzia Comunale "L'Alveare", si trovano ubicate nel centro cittadino, dove risiede il maggior numero di famiglie straniere. Questo ha reso necessaria una organizzazione scolastica adeguata alle recenti necessità e l'attivazione di nuovi strumenti organizzativi, educativi e didattici. Per questo il Centro Infanzia Comunale "L'Alveare", la scuola primaria Benci e la scuola secondaria di primo grado Borsi, sono state

individuate come "scuole polo", con il compito di coordinare attività e progetti al fine di realizzare un sistema di accompagnamento e di accoglienza degli alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio comunale .

La presenza di popolazione straniera ad oggi non presenta elementi di conflittualità di particolare rilevanza sociale ad eccezione di alcune zone del centro storico, in particolare modo quelle comprese nell'area tra Piazza della Repubblica, via Garibaldi, via Palestro -via Galilei, via De Larderel dove la presenza di immigrati è collegata ad episodi di degrado urbanistico e sociale, come rilevato nel corso delle attività di "ascolto del territorio" condotte nell'ambito del processo partecipativo di costruzione del PS/2.

La dimensione del fenomeno migratorio, il quale presenta elementi di aleatorietà: durata della permanenza in Italia, grado di rilevazione statistico, etc. – ricordiamo che le statistiche nazionali segnalano una riduzione dei flussi migratori verso l'Italia -, a Livorno presenta anche elementi che sembrano testimoniare un radicamento di un certo rilievo testimoniato dall'indicatore relativo alla popolazione scolastica straniera e dalla presenza 1.496 nuclei familiari stranieri (su un totale di 5.365) composti da più di tre membri. Ciò comporta quindi, nonostante una presenza relativamente ridotta delle comunità straniere rispetto al complesso della popolazione residente, la necessità che la città, anche per prevenire situazioni di crisi o di attrito sociale, debba guardare all'immigrazione con maggiore attenzione, facendo attenzione ad evitare la formazione di processi ghettizzazione spaziale all'interno del tessuto urbano e a non cadere nella retorica di Livorno "città multietnica". Come suggerito dal prof. Nuvolati, consulente scientifico per l'elabo-

razione del PS/2, l'integrazione della popolazione straniera al tessuto sociale della città " passa attraverso l'eliminazione di processi di ghettizzazione spaziale, il miglioramento dei processi partecipativi, la fornitura di servizi essenziali, dunque anche attraverso l'assunzione di responsabilità precise da parte tanto della Pubblica Amministrazione, quanto da parte dei cittadini livornesi e degli immigrati stessi "8.

Indicatori sociali

Ulteriore elemento di studio per la comprensione della struttura demografica della popolazione, particolarmente significativo ai fini della definizione del fabbisogno abitativo, è l'analisi demografica delle famiglie: evolversi nel tempo del numero delle medesime e dei loro componenti .

In questo caso lo spettro di indagine copre l'arco di tempo dal 1971 al 2011 , facendo riferimento sia ai dati dell'anagrafe comunale sia ai dati rilevati dall'ISTAT in corrispondenza dei censimenti.

La tabella ed il grafico che seguono mostrano gli scostamenti dei dati rilevati da ISTAT ed Anagrafe

comunale in corrispondenza degli anni di censimento.

In entrambi i casi, al di là delle differenze relative al numero complessivo di famiglie, i dati rilevati segnalano una progressiva riduzione del numero medio di componenti per famiglia, e una stabilizzazione ormai consolidata al di sotto dei tre componenti. Ciò può in parte spiegare il fenomeno della coabitazione tra più famiglie che investe 1.904 casi con una prevalenza di alloggi compresi tra 60 e 79 mq (515 coabitazioni tra famiglie) e tra 80 e 99 mq (475 famiglie)

Anno	Anagrafe		ISTAT	
	N. famiglie	componenti	N. famiglie	componenti
1971	48.973	3,6	54.707	3,2
1981	63.147	2,8	63.522	2,8
1991	61.724	2,7	59.622	2,8
2001	65.126	2,5	62.569	2,5
2011	71.823	2,2	69.093	2,3

Tabella 14 - Famiglie per componenti ai censimenti

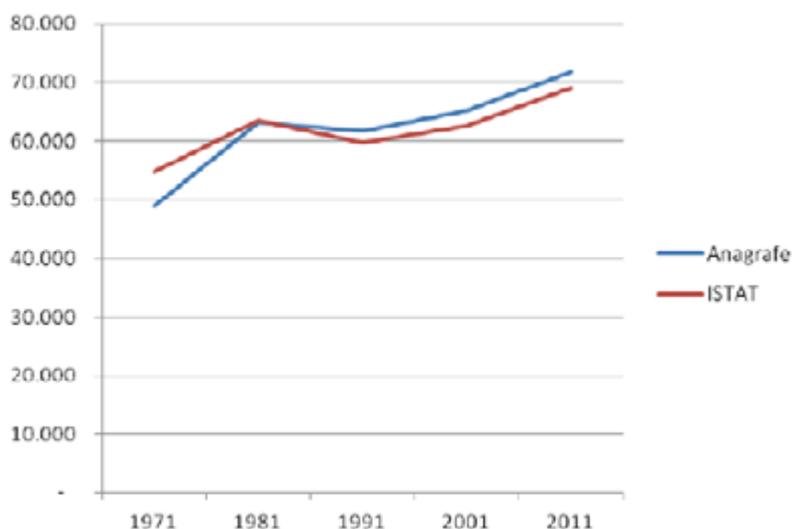


Grafico 15 - N. famiglie anni 1971, 1981,1991,2001,2011 - confronto dati anagrafe e dati ISTAT

L'analisi dell'ampiezza delle famiglie rivela altresì la pressoché totale scomparsa delle famiglie numerose, tanto che il Censimento 2011 ha eliminato il riferimento alle famiglie di più di sei componenti: al 2011 la quota percentuale delle famiglie con più di 5 componenti, pari al 3,67% del totale, è appena inferiore alla quota delle famiglie con 5 componenti al 2001.

Fenomeni in continua ascesa dal 1971 sono invece le famiglie di due componenti prevalenti dal 1971, superate al 2011 da quelle unipersonali sia in termini percentuali, sia in valori assoluti.

	n.componenti												tot. famiglie
	1		2		3		4		5		6 e oltre		
	famiglie												
□	V A	%	V A	%	V A	%	V A	%	V A	%	V A	%	V A
1	6.150	11,26	13.911	25,47	13.759	25,19	12.515	22,91	5.204	9,53	3.088	5,65	54.627
1	12.378	19,49	17.359	27,33	15.127	23,81	13.853	21,81	3.692	5,81	1.113	1,75	63.522
1	11.435	19,18	15.919	26,70	14.678	24,62	12.402	20,80	3.707	6,22	1.476	2,48	59.617
1	15.801	25,25	18.676	29,85	14.983	23,95	10.040	16,05	2.350	3,76	719	1,15	62.569
1	22.347	32,26	21.088	30,44	14.462	20,87	8.842	12,76	2.541			3,67	69.280

Tabella 15 - Famiglie e numero di componenti ai censimenti 1971-1981-1991-2001-2011
Fonte: elaborazione su dati ISTAT (dato al 2011 provvisorio)

L'esame della distribuzione territoriale delle diverse tipologie di famiglia evidenzia:

- la circoscrizione 4 come parte del territorio con il maggior numero di famiglie in assoluto;
- la circoscrizione 4 è anche quella dove si registra il più alto numero di coppie con figli nonché di quelle monogenitoriali con figli;
- le circoscrizioni 2,3 e 4 sono quelle ove si riscontra, in ordine decrescente, il maggior numero di famiglie uni personali.

Ulteriori indicatori sociali, anch'essi fortemente collegati al fabbisogno abitativo, sono costituiti dallo stato civile della popolazione.

Analizzando i dati dell'ultimo ventennio si nota

una sostanziale stabilizzazione in termini percentuali della quota di nubili e celibi rispetto al totale dei residenti, una costante diminuzione della percentuale di popolazione coniugata; un incremento significativo della quota percentuale di separati legalmente e divorziati.

L'insieme di dati analizzati evidenzia:

- la stabilizzazione del numero di residenti e l'importanza che per il verificarsi di tale fenomeno ha assunto il fenomeno migratorio;
- un incremento della natalità attorno alla metà del decennio 2000-2010, significativo ma non tale da compensare il saldo naturale;
- la progressiva riduzione del numero di componenti delle famiglie;

- L'incremento di separati (dall'1,41% del 1991 raggiungono il 3,26% della popolazione nel 2011) e divorziati (dal 0,98% del 1991 giungono al 3,63% nel 2011).;

- Il forte incremento della popolazione di età superiore ai 65 anni che ha comportato un ulteriore innalzamento dell'indice di vecchiaia – conseguente all'aumento della speranza di vita ed agli effetti della riduzione del calo delle nascite protrattosi dalla seconda metà degli Anni Settanta -;

- L'incremento dell'indice di dipendenza, preva-

lentemente attribuibile all'incremento delle fasce di età superiori ai 65 anni.

Questo insieme di mutamenti strutturali della popolazione ha evidenti ripercussioni oltre che sulla definizione della rete di servizi – e sulla loro modalità di erogazione - e del fabbisogno abitativo anche sul modello di mobilità urbano da adottare, considerando oltre agli aspetti ambientali ed urbanistici di tale tema anche quelli legati allo sviluppo di politiche preventive del complesso di patologie “del benessere” e dell'importanza della quota di popolazione anziana sulla popolazione residente .

tipologia	Circoscrizioni				
	1	2	3	4	5
altro tipo	1.303	1.402	1.143	1.535	1.060
coppia	2.614	2.182	2.884	3.856	2.634
coppia con 2 figli	1.193	1.164	1.437	2.117	1.130
coppia con 3 o più figli	176	179	190	214	149
coppia con figlio	2.002	2.030	2.165	3.025	1.638
monogenitoriale con figli	1.437	1.424	1.564	1.825	1.196
unipersonale	4.446	6.146	5.774	5.159	3.858
Totale	13.171	14.527	15.157	17.731	11.665

Tabella 16- famiglie residenti per tipologia e circoscrizione

Fonte: Comune di Livorno – Ufficio Statistica

Stato civile	1991 (%)	2001 (%)	2011(%)
celibi/nubili	36,64	34,91	36,96
coniugati	52,14	51,2	47,08
di cui : separati di fatto	0,66	1,38	1,94
Separati legalmente	1,41	2,44	3,26
Divorziati	0,98	1,83	3,63
Vedovi	8,84	9,62	9,05
n.d.	0	0	0,02

Tabella 17 - Indicatori sociali – Stato civile della popolazione

Fonte :Comune di Livorno - Ufficio statistica

Proiezioni demografiche

Ad oggi disponiamo di due proiezioni demografiche costruite con rigore scientifico, anche se la loro elaborazione è piuttosto differenziata nel tempo.

La prima è stata elaborata nell'ambito degli studi economico - sociali sul Sistema economico locale Livorno - Collesalvetti condotti con la supervisione dell'ISTAT - Sistema Statistico Nazionale ⁹; la seconda, più recente, dall'Ufficio Statistica del Comune di Livorno in stretta relazione con l'avvio del procedimento per la revisione del PRG ¹⁰.

Le proiezioni compiute nel 2004 si sono basate su un modello regionale perfezionato dall'Università di Pisa. Esso definisce un sistema composto da tre aree distinte: il comune di Livorno, il comune di Collesalvetti, il Resto del Mondo.

L'utilizzo di tale modello consente di conseguire tre risultati di estremo interesse:

- l'ottenimento di stime coerenti sia internamente (nella stima dei flussi migratori reciproci) che esternamente (la proiezione dell'area nel suo complesso risulta dalla somma delle proiezioni relative ai singoli comuni);
- consente di tenere conto dei valori puntuali evitando che le singole "tendenze" (nella fattispecie, come illustrato rispetto alla dinamica della popolazione residente nel SEL, piuttosto opposte);
- infine i risultati per ciascun comune risultano più "robusti" rispetto a quelli che verrebbero generati da proiezioni singole per ciascuno dei due comuni o da una redistribuzione nelle due realtà locali del risultato della proiezione demografica del SEL.

Ciò detto l'orizzonte temporale degli scenari demografici ipotizzati è il 2029, elaborati considerando anche l'andamento macroeconomico atteso del SEL livornese, con particolare attenzione a quelli delle aree circostanti.

Pertanto le tre ipotesi "bassa" (recessione economica, concentrata in alcune zone del Paese tra cui proprio al provincia di Livorno ed il capoluogo in particolare), "centrale" (quadro economico in linea con l'attuale con una lieve tendenza al miglioramento) e "alta" (forte miglioramento della situazione macro-economica, con forte miglioramento dell'area livornese) non sono costruite esclusivamente sulla base di indicatori demografici ma anche attraverso il confronto delle ipotesi sviluppate con amministratori locali e modo della ricerca, il che dovrebbe migliorare l'attendibilità dei medesimi.

Secondo tali ricerche i valori attesi della popolazione residente al 2029 (che realisticamente può essere considerato il termine temporale corrispondente all'esaurirsi del ciclo del PS/2) sono compresi in una banda di oscillazione tra i 167.728 abitanti (ipotesi "alta") e i 145.522 abitanti (ipotesi "bassa") mentre l'ipotesi "centrale" individua in 156.015 abitanti i residenti al 2029. Ad oggi, a distanza di dieci anni dalla pubblicazione della ricerca e successivamente all'avvento della crisi finanziaria che ha investito l'Europa occidentale e il Nordamerica, l'ipotesi "centrale", peraltro pessimista rispetto alle classi di età più giovani (cfr. Tabella 18 e Tabella 8), sembra, quantomeno rispetto al totale dei residenti a Livorno al censimento 2011, pari a 157.052 abitanti, la più attendibile.

Le proiezioni elaborate successivamente (2010) dall'Ufficio Statistica del Comune di Livorno hanno come orizzonte temporale il 2035 e, soprattutto, sono state elaborate nel pieno della crisi economica e finanziaria dell'Europa occidentale. Tali proiezioni sono state elaborate ponendo in relazione tra loro le tendenze registrate a livello nazionale, regionale, provinciale e dell'area del SEL Livorno-Collesalveti, integrata dai dati relativi al comune di Rosignano nonché dagli scenari ipotizzati dall'I-STAT a livello nazionale, regionale e provinciale. Lo scenario ipotizzato è quello di una sostanziale stabilità della popolazione residente nel breve periodo ed un leggero calo nel lungo termine, caratterizzato da un ulteriore ampliamento delle fasce di età ultrasessantacinquenni ed ultraottantenni: alla luce di ciò la popolazione residente dovrebbe attestarsi tra i 161.164 abitanti del 2012 – molto vicina ai 161.009 registrati all'Anagrafe al 31 dicembre 2012 - ed i 160.137 abitanti del 2015; successivamente dovrebbe scendere al di sotto della soglia dei 160.000 abitanti fino a raggiungere la quota di 158.391 abitanti al 2035.

Età	2004	2006	2008	2010	2013	2016	2019	2024	2029
IPOTESI CENTRALE									
0 - 4	6.089	6.480	6.583	6.404	6.028	5.688	5.474	5.315	5.366
5 - 9	5.950	6.068	6.344	6.759	7.030	6.753	6.403	6.043	5.892
10 - 14	6.257	6.173	6.198	6.336	6.664	7.219	7.266	6.731	6.423
15 - 19	6.277	6.437	6.570	6.466	6.432	6.633	7.070	7.463	6.949
20 - 24	7.562	6.996	6.609	6.670	6.871	6.716	6.832	7.361	7.746
25 - 29	10.801	9.546	8.816	8.181	7.658	7.796	7.838	7.900	8.395
30 - 34	12.747	12.697	11.833	10.763	9.664	8.966	8.660	8.848	8.920
35 - 39	12.737	12.654	12.769	12.891	12.079	10.697	9.933	9.264	9.442
40 - 44	11.452	12.312	12.739	12.684	12.810	12.883	11.777	10.224	9.602
45 - 49	10.268	10.516	11.081	12.008	12.707	12.673	12.877	11.817	10.343
50 - 54	9.696	9.620	10.008	10.280	11.012	12.197	12.637	12.785	11.773
55 - 59	11.617	11.401	9.960	9.417	9.858	10.306	11.210	12.452	12.617
60 - 64	9.825	9.784	10.873	11.205	9.659	9.218	9.802	10.933	12.168
65 - 69	9.312	9.638	9.569	9.226	10.285	10.446	8.819	9.379	10.501
70 - 74	8.627	8.195	8.107	8.592	8.706	8.452	9.770	8.184	8.775
75 - 79	7.870	7.665	7.461	7.099	6.907	7.520	7.301	8.581	7.272
80 - 84	6.152	6.233	5.988	5.809	5.670	5.330	5.630	5.814	6.984
85 - 89	2.622	2.889	3.533	3.978	3.776	3.718	3.591	3.797	4.019
90 - 94	1.293	1.421	1.280	1.159	1.698	1.873	1.842	1.825	2.025
95 +	264	361	430	500	488	567	702	776	803
Totale	157.418	157.086	156.751	156.425	156.002	155.651	155.434	155.492	156.015
IPOTESI ALTA									
0 - 9	12.039	12.597	13.116	13.555	13.849	13.703	13.569	13.596	13.897
10 - 19	12.534	12.610	12.769	12.834	13.206	14.074	14.828	15.417	15.304
20 - 29	18.363	16.555	15.471	14.936	14.678	14.756	15.042	15.838	17.213
30 - 39	25.484	25.365	24.668	23.791	22.015	20.099	19.226	19.146	19.817
40 - 49	21.720	22.831	23.832	24.740	25.663	25.825	25.077	22.781	21.095
50 - 59	21.313	21.025	19.975	19.711	20.900	22.603	24.054	25.679	25.110
60 - 69	19.137	19.427	20.462	20.472	20.016	19.774	18.756	20.547	23.143
70 - 79	16.497	15.871	15.607	15.768	15.761	16.207	17.410	17.264	16.637
80 - 89	8.774	9.133	9.564	9.881	9.632	9.339	9.643	10.297	12.057
90+	1.557	1.785	1.717	1.676	2.235	2.542	2.714	2.913	3.355
Totale	157.418	157.199	157.181	157.364	157.955	158.924	160.319	163.478	167.628
IPOTESI BASSA									
0 - 9	12.039	12.511	12.803	12.882	12.473	11.517	10.600	9.587	9.212
10 - 19	12.534	12.610	12.768	12.799	13.055	13.689	13.969	13.322	11.804
20 - 29	18.363	16.532	15.396	14.787	14.402	14.317	14.379	14.751	15.280
30 - 39	25.484	25.345	24.560	23.556	21.506	19.232	17.946	17.112	16.960
40 - 49	21.720	22.828	23.817	24.670	25.430	25.370	24.329	21.352	18.773
50 - 59	21.313	21.017	19.960	19.680	20.839	22.453	23.725	24.908	23.809
60 - 69	19.137	19.413	20.419	20.386	19.853	19.524	18.446	20.040	22.233
70 - 79	16.497	15.845	15.521	15.600	15.438	15.689	16.659	16.140	15.287
80 - 89	8.774	9.106	9.469	9.682	9.239	8.722	8.748	8.848	9.833
90+	1.557	1.780	1.700	1.642	2.132	2.334	2.370	2.297	2.351
Totale	157.418	156.987	156.413	155.684	154.367	152.847	151.171	148.357	145.522

Tabella 18 – Livorno: ipotesi “centrale”, “alta” e “bassa” di andamento della popolazione 2004-2029

Fonte: SISTAN – Comune di Livorno – Comune di Collesalveti Previsioni della popolazione del SEL Area livornese - 2004

Il patrimonio abitativo

I dati sul patrimonio abitativo dei censimenti 1991-2001-2011 costituiscono degli interessanti indicatori sullo stato di attuazione del PS/1 nonché di una migliore intensità d'uso del patrimonio abitativo, probabilmente collegata non solo al mutamento delle politiche fiscali ma anche ad elementi di origine socio-demografica (incremento di residenti, incremento delle separazioni e dei divorzi, etc.).

Tra 1991 e 2001 si assiste a una riduzione dello 0,49% complessivo del patrimonio abitativo, probabilmente collegato agli interventi di ristrutturazione urbanistica che hanno interessato i quartieri nord e ad una notevole riduzione della quota di abitazioni non occupate che diventano il 5,02% del totale.

	1991	2001	2011
Totale abitazioni	66.089	65.767	70.044
<i>occupate</i>	<i>58.947</i>	<i>62.035</i>	<i>67.673</i>
<i>vuote</i>	<i>5.151</i>	<i>3.304</i>	<i>2.371</i>
<i>altri tipi</i>	<i>4</i>	<i>40</i>	<i>79</i>
Abit.non occupate (%)	7,79	5,02	3,39

Tabella 19 - Abitazioni 1991-2001-2011

Fonte: ISTAT Censimenti 1991, 2001, 2011

Periodo	Variazioni intercensuarie (%)		
	2001-1991	2011-2001	2011-1991
Totale	- 0,49	6,50	5,65
Occupate	5,24	9,09	12,89
vuote	- 35,86	- 28,24	- 117,25

Tabella 20-Patrimonio abitativo - variazioni ai censimenti 1991, 2001, 2011

Fonte: ISTAT Censimenti 1991, 2001, 2011

Al 2011 il patrimonio abitativo, conclusesi le più importanti operazioni di trasformazione urbanistica a prevalente destinazione residenziale (quartieri La Scopaia, La Leccia, aree di ristrutturazione urbanistica nei quartieri nord, piani di recupero quali quello della ex Peroni, etc.) risulta essere stato incrementato del 5,65%. Tale incremento è inoltre attribuibile agli interventi di ristrutturazione edilizia e di ampliamento che hanno interessato le zone urbanistiche ricadenti nelle aree normative del Regolamento urbanistico “trasformazione per servi-

zi” e “ville con giardino” .

Tuttavia un ulteriore dato sulla consistenza del patrimonio abitativo è ricavabile dai dati forniti dal Catasto, che presentano il vantaggio di una più accurata definizione tipologica delle unità immobili nonch  una pi  certa vicinanza al dato reale (quantomeno rispetto la numero di abitazioni) rispetto ai dati raccolti in occasione dei censimenti.

Categoria	n. unità immobiliari urbane
A1	60
A2	49.811
A3	12.350
A4	11.474
A5	903
A6	-
A7	425
A8	19
totale	75.042

Tabella 21 - Unità immobiliari urbane al 2008

Fonte: Comune di Livorno – U.O. Gestione entrate

Categoria	n. unità immobiliari urbane
A1	54
A2	52.283
A3	12.218
A4	11.067
A5	778
A6	-
A7	489
A8	22
totale	76.911

Tabella 22 - Unità immobiliari urbane per categoria catastale - anno 2012

Confrontando i dati sulle unità immobiliari urbane (U.I.U.) accatastate al 2008 ed al 2012, oltre ad un incremento del numero complessivo delle medesime si nota la grande crescita in termini assoluti delle U.I.U. appartenenti alla categoria A2 “abitazione di tipo civile”, fortemente influenzate dalla realizzazione del nuovo quartiere “Borgo di Magrignano” (UTOE 4-C-17 Salviano 2) ed una discreta crescita della categoria A7 “abitazioni in villini”. Diminuisce invece il numero delle abitazioni classificate “di tipo popolare” e di “tipo ultrapopolare”: elemento in gran parte attribuibile allo svolgimento degli interventi di demolizione compiuti nei quartieri nord.

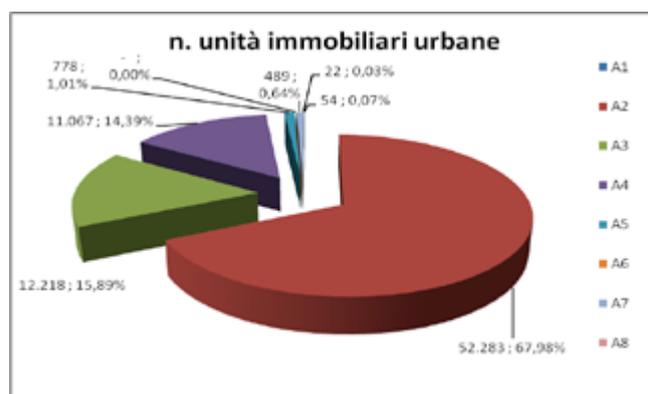


Grafico 16 - Unità immobiliari urbane al 2008 - Classificazione tipologica (valori assoluti e valori percentuali)

Il numero di unità immobiliari urbane (U.I.U.) accatastate al 2012 (al 2001 le U.I.U risultavano 70.243 contro 65.707 abitazioni rilevate dal censimento) risulta notevolmente più elevato (+6.868 unità) del numero di abitazioni rilevato dal censimento, ma probabilmente si tratta di un dato più vicino alla situazione reale caratterizzato da una larghissima preponderanza delle abitazioni appartenenti alla classe A2 “civile abitazione”, pari al 68% del totale, mentre le abitazioni appartenenti alle classi A3 “di tipo economico” ed A4 “di tipo popolare” costituiscono complessivamente il 30% del patrimonio abitativo cittadino. Estremamente esiguo il patrimonio abitativo classificato nella categoria di pregio A1 “abitazioni di tipo signorile”, A7 “villini” ed A8 “ville” che costituisce poco più dell’1% del patrimonio abitativo cittadino. Infine si nota l’assenza totale di abitazioni classificate in categoria A 6 “abitazioni rurali adibite a servizio dell’attività agricola”.

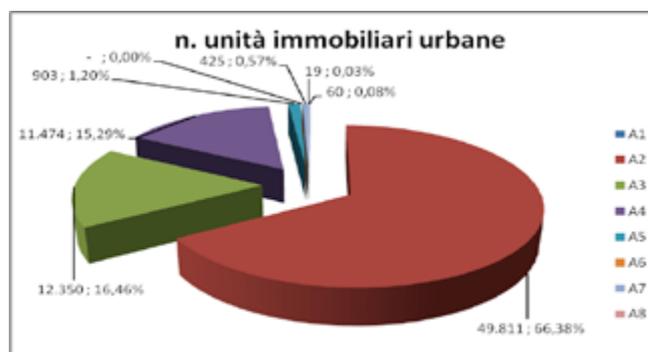


Grafico 17 - Unità immobiliari urbane al 2012 - Classificazione tipologica (valori assoluti e valori percentuali)

I dati del censimento 2011 riportano notizie circa la dimensione degli alloggi. Dalla Tabella 23 si evince oltre la metà delle abitazioni rientri nella fascia dimensionale compresa 60 e 99 mq. Al di sopra ed al di sotto di tale fascia dimensionale si trovano abitazioni ricomprese tra 40 59 mq (14,48% del totale) ed un numero non irrilevante, anche se poco significativo in termini percentuali di abitazioni al di sotto dei 40 mq.

classe di superficie	2011	
	n.	%
inferiori a 20 mq	21	0,03
da 20 a 39	1.629	2,41
da 40 a 59	9.799	14,48
da 60 a 79	18.805	27,79
da 80 a 99	19.421	28,70
da 100 a 119	9.323	13,78
da 120 a 199	7.380	10,91
da 200 a 399	861	1,27
da 400 a 999	47	0,07
oltre 1000	4	0,01
n.d.	383	0,57
Totale	67.673	100,00

Tabella 23 Abitazioni per classe di superficie

Fonte: ISTAT censimento 2011

Data la tendenza alla riduzione del numero di componenti delle famiglie (al 2011 oltre il 30% delle famiglie è costituito da un solo membro) la quota di patrimonio abitativo inferiore ai 60 mq., seguendo tendenze registrate a livello nazionale è molto probabile che in futuro si destina ad aumentare: quale risultato di interventi sul patrimonio edilizio esistente (dove in termini di valori assoluti si registra comunque una quota rilevante di abitazioni ricompresa nella fascia 120-199 mq oggi sovradimensionata rispetto alla domanda potenziale) ovvero dell’adozione di nuove tipologie dimensionali negli interventi di nuova edificazione //.

Titolo di godimento	n.	%
Proprietà (totale o parziale), usufrutto o riscatto	48.944	72,32
Affitto	14.571	21,53
Altro titolo (gratuito, prestazioni di servizio, ecc.)	4.158	6,14
Totale	67.673	100,00

Tabella 24 - Abitazioni per titolo di godimento al Censimento 2011

Un importante elemento rispetto alle analisi svolte per il PS/1 è costituito dal notevole accrescimento del tasso di proprietà degli alloggi passato dal 59,3% del 1991, al 69,1% del 2001 e giunto, al 2011 al 72,3% di novità per Livorno è l'accresciuto tasso di proprietà degli alloggi, molto probabilmente influenzato dalle dismissioni del patrimonio abitativo di proprietà pubblico e da un periodo di condizioni di accesso al credito estremamente favorevoli. Ciò ha comportato una complementare caduta degli alloggi occupati affittati che passano dal 36,2% del patrimonio edilizio nel 1991, al 25,6% al 2001 e raggiungono la quota del 21,5% al 2011.

	1	2 e +	n.d.	Totale	%
inferiori a 20 mq.	20	1		21	0,03
da 20 a 39	1.585	44		1.629	2,41
da 40 a 59	9.497	302		9.799	14,48
da 60 a 79	18.290	515		18.805	27,79
da 80 a 99	18.946	475		19.421	28,70
da 100 a 119	9.060	263		9.323	13,78
da 120 a 199	7.134	246		7.380	10,91
da 200 a 399	816	45		861	1,27
da 400 a 999	42	5		47	0,07
oltre 1000	4			4	0,01
n.d.	97	8	278	383	0,57
Totale	65.491	1.904	278	67.673	100,00

Tabella 25- Censimento 2011 - Abitazioni occupate per classi dimensionali e numero di famiglie occupanti

Infine dall'analisi del rapporto Dimensione dell'abitazione/numero di famiglie si ricavano ulteriori indicatori del disagio abitativo. Dalla Tabella 25 si evincono infatti due importanti indicatori di disagio abitativo in quanto:

- 1904 nuclei familiari coabitano, di cui 347 in alloggi inferiori a mq 59;
- 20 alloggi occupati sono di dimensione inferiore a mq. 20 (0,03% del totale);
- 1.585 alloggi occupati tra 20 e 39 mq. (2,41% del totale)

Nel complesso i dati emergenti dall'analisi del patrimonio abitativo – non essendo disponibili dati ed indicatori di maggior dettaglio sulla qualità edilizia e prestazionale degli alloggi – evidenziano:

- Fortissima riduzione degli alloggi non occupati in termini assoluti (dal 7,79% del 1991 al 3,39% del 2011);
- Notevole incremento della casa di proprietà;
- La riduzione della disponibilità della casa in affitto, elemento ritenuto dal Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010 estremamente penalizzante per la mobilità sociale, con particolare riferimento alle fasce giovanili della popolazione, nonché per la competitività delle città (in quanto offrono una condizione penalizzante rispetto alla capacità di attrazione verso l'esterno).

Elementi che concorrono a determinare la domanda di alloggi

Le mutazioni intervenute nella struttura socio-economica della popolazione (incremento della speranza di vita, riduzione della dimensione della famiglia con larga prevalenza delle famiglie unipersonali o costituite da due membri, aumento dell'incidenza di separazioni e divorzi, incremento delle famiglie monogenitoriali, difficoltà di accesso al credito, , difficoltà – legate ai parametri utilizzati – all'accesso all'edilizia residenziale pubblica, etc.) , riduzione del patrimonio di edilizia pubblica a seguito di politiche nazionali che hanno favorito la vendita del medesimo ¹², riduzione del patrimonio immobiliare in affitto sono tra i più rilevanti elementi per la determinazione del fabbisogno abitativo.

A tali elementi si sommano inoltre:

- Incremento degli sfratti per morosità o per trasferimento di proprietà rispetto a quelli per finita locazione (al 31 ottobre 2008 i procedimenti pendenti erano 595) con elevata incidenza di situazioni per le quali il comune ha sempre maggiori difficoltà nel poter garantire soluzioni di emergenza;
- Diminuzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblico e bassa rotazione degli alloggi (le abitazioni disponibili derivano per la maggior parte dai decessi di anziani soli che implicano la riconsegna dell'alloggio a CASALP) ;
- Necessità di attivare interventi a favore della fascia di reddito medio-bassa che è attualmente esclusa dai parametri fissati per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Quindi se nei decenni della crescita demografica il dimensionamento della domanda di alloggi era direttamente proporzionale a dinamiche prevalentemente quantitative oggi tale operazione si basa

prevalentemente su esigenze qualitative, non tanto riferite al grado prestazionale degli alloggi, quanto al loro dimensionamento in funzione del rapporto 1 famiglia/alloggio.

Alla domanda sociale l'Amministrazione comunale ha dato risposta con la recente variante "Abitare sociale" che interessa aree non edificate di proprietà comunale nel quartiere di Coteto (variante al Regolamento urbanistico del 2013 ¹³) per una superficie territoriale di poco meno di 3 ettari e la vasta area del quartiere di Barriera Fiorentina (Variante al Regolamento urbanistico del 2011) estesa oltre 19 ettari. Quest'ultima è prevalentemente estesa su aree pubbliche per 126.237 mq. e da aree miste pubbliche-private per circa 66.443 mq ¹⁴.

Nell'area del Mercato Ortofrutticolo è prevista la realizzazione di un volume residenziale pari a mc.18.855 ed un ulteriore volume di mc. 19.200 sempre con destinazione residenziale prevalente.

Per soddisfare una quota della domanda di alloggi interessante la fascia di popolazione non rientrante nei parametri fissati per l'accesso all'ERP ed al tempo stessa esclusa dal mercato – per inciso che ricordiamo che per tale fascia l'Amministrazione comunale ha adottato forme di sostegno finanziario collegate alla casa quali: riduzione sulle tariffe dei servizi, contributi all'affitto, etc.- nel 2012 è stato inoltre pubblicato il bando per l'assegnazione di assegnati ventisei alloggi di proprietà comunale nel complesso edilizio della ex caserma Lamarmora e tredici alloggi di proprietà di CASALP (Casa Livorno e Provincia s.p.a.) in via Galilei 11/13.

1 Comune di Livorno – Unità organizzativa Servizi demografici - Indagine conoscitiva per l'avvio del Piano Strutturale – La dinamica demografica -2011; Comune di Livorno - Unità Organizzativa Servizi Sociali – Le dinamiche abitative.

2 Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) – Comune di Livorno – Comune di Collesalveti Previsioni della popolazione residente nel Sistema economico Locale dell'area livornese per sesso, età e comune, 2004. i

3 Dato provvisorio: fonte Comune di Livorno - Ufficio statistica, 2014.

4 Cfr. ISTAT NoiItalia2013, Roma, 2013, p.57.

5 Cfr. Comune di Livorno Ufficio Statistica – Unità Organizzativa Servizi demografici Indagine conoscitiva per l'avvio del Piano Strutturale – La dinamica del mercato del lavoro, tabella 6.4.

6 Cfr.: ISTAT NoiItalia2013, Roma, 2013.

7 Per maggiori dettagli vedi: Comune di Livorno – Unità organizzativa Attività educative – Indagine conoscitiva per l'avvio del Piano Strutturale – Il sistema dell'istruzione, pp.3 e segg., Livorno, 2013.

8 Comune di Livorno – PS/2 – Rapporto sulla impostazione del Piano strutturale –Rapporti dei consulenti Giampaolo Nuvolati “La situazione attuale e le traiettorie dello sviluppo in una società che cambia” par.1.3 “Immigrazione”.

9 Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) – Comune di Livorno – Comune di Collesalveti Previsioni della popolazione residente nel sistema economico locale dell'area livornese per sesso, età, comune , 2004.

10 Comune di Livorno – Unità organizzativa Servizi demografici - Indagine conoscitiva per l'avvio del Piano Strutturale – La dinamica demografica -2011, par.“Proiezione demografica 2011-2035”.

11 Sull'argomento vedi: Censis 47° Rapporto sulla situazione del Paese – Capitolo “Territorio e reti”, Roma, 2013.

12 Al 1991 gli alloggi di proprietà pubblica erano 9713 – pari al 14,8% del patrimonio abitativo-; al 2009 essi sono 6.263 di cui 121 esclusi dal patrimonio attivo.

13 Gli interventi edificatori verranno realizzati direttamente dal comune di Livorno attraverso CASALP S.p.A. con le risorse derivate dalla vendita degli alloggi ERP ai sensi della legge 560 del 1991.

14 Le previsioni insediative della variante per il quartiere Garibaldi sono le seguenti: nuove volumetrie residenziali: 34.155 mc.;nuove volumetrie per servizi: 8.620 mc.;abitanti insediabili: 430;aree a verde pubblico attrezzato 16.242 mq., parcheggi pubblici 7.143 mq.,aree per attrezzature di interesse comune 3.558 mq.;aree per urbanizzazioni stradali 6.000 mq.; aree per l'istruzione: lo standard, ai sensi dell'art. 4, punto 2 del D.M. 1444/68 è soddisfatto dalla presenza di Poli scolastici esistenti in via Galileo Galilei, Piazza 2 Giugno e Piazza XI Maggio, limitrofe al comparto di Piano Particolareggiato. In Via Giordano Bruno, in luogo dei 148 appartamenti di piccolo taglio attualmente esistenti, sostituendo la volumetria residenziale, si stima che possano essere realizzati un numero variabile di alloggi compreso tra gli 84 e i 140 (per maggiori dettagli vedi:Comune di Livorno Variante al Regolamento Urbanistico “Abitare Sociale” P.P .d'iniziativa Pubblica Quartiere Garibaldi, 2011).

b. Il turismo

Nel periodo di tempo succeduto all'entrata in vigore del PRG si registrano più interventi collegati all'incremento dell'offerta turistica.

Ne citiamo alcuni:

- entrata a regime del Museo Fattori, completando il recupero della villa già sede del dopolavoro dei postelegrafonici e di una scuola (ora spazio espositivo temporaneo supplementare del museo);
- costruzione del nuovo acquario;
- ristrutturazione dell'Hotel Palazzo (ora classificato 5 stelle);
- incremento dell'offerta ricettiva con la realizzazione di nuove strutture (Porta a Terra);
- realizzazione dell'Aula Mariana presso il santuario di Montenero;
- apertura dell'ostello della Gioventù (villa Morazzana).

A questi si aggiungono interventi "immateriali" quali la promozione della manifestazione "Effetto Venezia", che sembra però essere diretta non tanto ai turisti quanto alla cittadina o ai residenti nell'area livornese-pisana, la promozione di circuiti turistici locali (tra cui la visita della città dall'acqua).

Tuttavia ciò non sembra essere stato sufficiente ad innescare un processo di valorizzazione turistica, o meglio a rendere Livorno "anche" una città turistica, degno di nota – e tralasciando le "aspettative" generate dall'esponentiale incremento del traffico crocieristico che interessa il porto (tuttavia occorre tenere presente che, non essendo Livorno un porto d'imbarco se non per quote marginali, le ricadute di tale traffico sono inevitabilmente minori rispetto ai porti "home port"), al contrario di quanto avvenuto in contesti non del tutto dissimili ed estremamente prossimi quali quello della Val di Cornia dove però le risorse turistiche-territoriali e la loro valorizzazione sul mercato turistico hanno fatto capo ad un unico soggetto pubblico.

c. Le attività commerciali, terziarie e ricettive

COMMERCIO

Al momento della elaborazione del PS/1 la struttura e distribuzione delle attività commerciali di maggiore pregio e capacità di attrazione era concentrata lungo le due arterie della città di fondazione ovvero l'asse di via Grande e il lungo asse via Ricasoli-via Marradi. In corrispondenza, o nelle immediate vicinanze di questi assi si concentrava anche tutto il sistema dello spettacolo teatrale e cinematografico (ad eccezione del cinema –teatro Quattro Mori collocato all'interno della Casa del Portuale) Nel resto della città il commercio era caratterizzato da esercizi di vicinato: costituivano eccezione a tale panorama i grandi magazzini “Standa” in via Grande e “Coin” di Piazza Attias e, verso sud, il grande supermercato Coop al quartiere La Rosa e il centro commerciale “Marilia” nella lottizzazione di Banditella. Lungo il tratto suburbano dell'Aurelia o lungo la vecchia circoscrizione (fino all'apertura della variante Aurelia parte integrante dell'itinerario nazionale della Aurelia medesima), erano localizzate le rivendite di automobili o di materiali ingombranti (edilizia, etc.); al tempo stesso iniziavano a registrarsi le prime sostituzioni, con esercizi commerciali, di quelle attività artigianali - produttive più vicine al tessuto urbano.

Tuttavia da più parti (amministrazione comunale, associazioni di categoria, etc.) veniva rilevata l'inadeguatezza dell'offerta commerciale: il commercio a Livorno stava subendo la forte concorrenza dei grandi centri commerciali dei comuni limitrofi e del Valdarno inferiore, la città stava definitivamente perdendo quanto rimaneva del carattere di città-emporio, per quanto molto sfumato dopo l'Unità d'Italia.

Le analisi svolte dagli economisti consulenti per la redazione del Piano Strutturale/1 evidenziavano inoltre un anomalo sovradimensionamento della rete del commercio al minuto, interpretando il fenomeno non tanto come un segno di vitalità imprenditoriale del tessuto sociale quanto piuttosto come una sorta di “ammortizzatore sociale” della crisi occupazionale che la città stava attraversando a seguito delle grandi trasformazioni che stava attraversando il sistema produttivo cittadino, largamente improntato dalla presenza di industrie a partecipazione pubblica e fortemente condizionato dalla nuova suddivisione internazionale del lavoro in pieno svolgimento.

Il commercio a Livorno era quindi in uno stato di crisi profonda: perdita di attrattività non solo territoriale ma anche rispetto alla popolazione residente attratta dalle nuove strutture commerciali dell’area vasta, sovradimensionamento del commercio al dettaglio, assenza di centri commerciali, debole presenza della grande distribuzione.

Contemporaneamente erano state sviluppate, da soggetti economici cittadini, proposte dirette alla realizzazione di un polo fieristico-commerciale rivolto all’area vasta da collocarsi al di fuori della città, in corrispondenza dei principali accessi stradali e autostradali dalla Versilia e dal Valdarno, in un’area di grande valore paesaggistico, caratterizzata dal percorso dell’acquedotto di Colognole, dal paesaggio agrario delle aree di transizione tra il complesso dei Monti livornesi e la Piana di Migliarino - San Rossore, dal profilo dei Monti livornesi.

Questo insieme di premesse indirizzò l’elaborazione del PRG da un lato verso la realizzazione di un grande polo terziario -commerciale- ricettivo e per il tempo libero, facilmente accessibile dall’area

vasta ma collocato in una zona priva di valori paesaggistici, collegando anzi la realizzazione dell’intervento al recupero architettonico e funzionale di un complesso di grande valore storico –architettonico quale quello delle Terme della Salute ed alla conclusione di un’opera pubblica di valenza territoriale quale il nuovo Palazzo dello Sport: per caratterizzare l’intervento quale elemento di rivitalizzazione dei rapporti della città con l’area vasta l’insediamento venne denominato “Porta a Terra”.

A distanza di oltre 15 anni dalla piena entrata in vigore del PS/1 il carattere delle attività commerciali a Livorno è notevolmente mutato, forse in maniera più evidente che in altre aree del Paese: all’interno dell’area vasta Lucca – Pisa -Livorno il quadro conoscitivo del Piano di Indirizzo territoriale 2005-2010 conta, nel 2007, 18 grandi superfici di vendita di cui 10 collocate nel territorio comunale di Livorno; nel 1991 nell’area Livorno - Collesalvetti si contavano 3737 licenze commerciali, di cui 3.487 a Livorno, al 2005 il complesso di esercizi commerciali nell’area si riduceva a 3.441 unità (di cui 6 grandi superfici di vendita, ovvero strutture con una superficie di vendita superiore ai 2.500 mq) ed al 2011 a 3.193 (di cui 8 grandi superfici di vendita). I sette cinema cittadini erano tutti concentrati nel Pentagono o nelle sue immediate vicinanze: oggi ne è rimasto uno (Quattro Mori) mentre si registra l’insediamento, nell’ambito della Porta a Terra, del Multisala “The space cinema” e l’apertura, nell’ambito della ristrutturazione del teatro “La Gran Guardia”, di due nuove sale cinematografiche.

La struttura commerciale della città sembra quindi aver seguito le tendenze in atto nel resto del Paese;

costituisce elemento degno di nota, forse segnale di una certa influenza dell'accresciuto movimento turistico del porto, l'incremento costante di esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, registrato tra 2007 e 2010.

La realizzazione, ancorché in fieri essendo stato realizzato il 70% della capacità insediativa prevista (112.000 mq di slp distribuita su oltre 400.000 mq di superficie territoriale), della Porta a Terra ha senz'altro ridotto l'afflusso dalla città verso i centri commerciali dell'area pisana e del Valdarno; i provvedimenti governativi sulla "rottamazione commerciale" – cui si è aggiunta la recentissima variante al Regolamento urbanistico per la trasformazione del Teatro della Gran Guardia in superficie di vendita non alimentare di medie dimensioni -hanno contribuito al rinnovamento dell'offerta commerciale lungo via Grande introducendo un numero notevole di esercizi in franchising – e quindi rispondenti a logiche insediative non sempre rispondenti a una reale domanda quanto piuttosto all' "occupazione" di un potenziale mercato con l'effetto di un fortissimo turn-over delle attività, senza però che ciò abbia prodotto una riqualificazione dello spazio pubblico (in particolare dei portici, di proprietà privata) mentre l'asse via Ricasoli-via Marradi e le aree attorno a via Magenta hanno mantenuto il carattere di luogo di un'offerta commerciale con target di pubblico più elevato. Segnaliamo inoltre il positivo effetto provocato dalla riapertura del Teatro Goldoni sulle attività commerciali delle aree ad esso adiacenti. Un ulteriore intervento sul commercio cittadino, diretto alla riqualificazione della ottocentesca Piazza XX Settembre, finanziato nell'ambito del PIUSS, (già piazza S. Benedetto dalla chiesa omonima che vi si affaccia) è stato il recente spostamento delle at-

tività del mercatino americano alla Stazione marittima: tuttavia, al momento l'operazione non ha avuto riflessi positivi sulla rete commerciale che traeva la propria ragion d'essere proprio dalla presenza del mercatino americano.

Il Pentagono nel suo complesso sembra quindi oggi aver superato i temuti effetti negativi legati all'entrata in funzione dell'insediamento della Porta a Terra. Il quadrante sudest del Pentagono ha mantenuto la propria vocazione al commercio alimentare contrassegnata dalla presenza del Mercato centrale, recentemente restaurato e di cui da più parti viene segnalata la possibilità di adibite a nuovi usi le cantine del medesimo, con affaccio sul Fosso Reale, ed è stato interessato da interventi di riqualificazione dello spazio pubblico (Piazza Cavallotti, dove continua a svolgersi il tradizionale mercato di frutta e verdura) mentre Piazza Buontalenti, prospiciente il mercato e sede di un mercato all'aperto non alimentare, in piena crescita ma assolutamente privo di attenzione alla qualità dello spazio pubblico, non è stata oggetto di interventi di riqualificazione dello spazio pubblico. Per inciso segnaliamo che, a livello nazionale, si registra un notevole incremento delle attività commerciali ambulanti anche non-alimentari .

Un intervento particolarmente significativo è stata la trasformazione del cinema – teatro Lazzeri , che per quanto di pregevole architettura viveva da decenni in uno stato di inesorabile declino, in spazio commerciale e culturale, correlata alla riqualificazione dello spazio pubblico prospiciente (Piazza F.D. Guerrazzi).

La riqualificazione – e pedonalizzazione -dello spazio pubblico dell'asse Piazza Cavallotti - via Madonna -via degli Avvalorati ha avuto scarsi ef-

fetti sulla qualificazione dell'offerta commerciale (se si eccettua lo spostamento della libreria Belforte da via Grande a via Madonna, probabilmente legato ad altri fattori) mentre ha consentito lo sviluppo di bar e punti di ristoro prevalentemente orientati al pubblico di turisti, generati dal fortissimo incremento del traffico crocieristico che ha interessato il porto di Livorno, e di addetti al terziario pubblico e privato impiegati nelle attività insediate nel centro città.

Questo insieme di elementi ha fatto sì che, per inquadrare unitariamente gli interventi pubblici e privati e favorire la collaborazione dei commercianti al miglioramento della qualità complessiva del quadrante sudorientale del Pentagono, il comune di Livorno abbia recentemente (2013) provveduto a identificare tale settore urbano, comprendente anche Piazza Cavour, al di là del Fosso Reale, quale Centro commerciale naturale in quanto spazio avente le caratteristiche, fissate dall'art. 97 della L.R. n.28/2005, di "luogo commerciale complesso e non omogeneo, sviluppatosi nel tempo anche senza programmazione unitaria, concepito come spazio unico ove opera un insieme organizzato di esercizi commerciali, esercizi di somministrazione, strutture ricettive, attività artigianali e di servizio, aree mercatali ed eventualmente integrati da aree di sosta e di accoglienza e da sistemi di accessibilità comuni".

Il quartiere della Venezia, per decenni testimoniaza appartata delle distruzioni belliche (ma anche di una ricostruzione affrettata), luogo di attività in perenne conflitto con l'abitare (il macello di Forte San Pietro, oggi chiuso, il depuratore del Rivellino, ancora in esercizio, e del quale già il PS/1 nei suoi "Lineamenti" prevedeva la delocalizzazione) è di-

ventato sede di numerose attività legate al tempo libero (bar, ristoranti, trattorie) che se da un lato hanno il merito di aver fatto ridiventare il quartiere un luogo centrale della città non possono, come emerge anche dall'attività di "ascolto del territorio" condotta nell'ambito del processo partecipativo di elaborazione del PS/2, essere ritenuti l'unico elemento qualificante del recupero del quartiere. In prossimità del Ponte S. Trinita, in una zona poco frequentata della Venezia, sorge il grande manufatto in cemento armato del Mercato ittico (1961), la cui attività di mercato all'ingrosso si è notevolmente ridotta nel corso del tempo. La struttura è utilizzata periodicamente come "farmer market"; inoltre nel corso del 2013 è stata sperimentata l'attivazione di un punto di ristoro aperto al pubblico anche nelle ore serali.

Ulteriori trasformazioni della rete commerciale hanno investito altre aree di impianto storico

- La progressiva riduzione del commercio di vicinato che ha principalmente interessato la fascia compresa tra il tracciato stradale delle "guglie" (il circuito stradale sorto sul tracciato delle fortificazioni) e il tratto nord (via Palestro-via Galilei) della strada delle Spianate, con conseguente trasformazione delle vecchie attività commerciali a piano terra in abitazioni;

- La chiusura del cinema Metropolitan (demolito e sostituito da un edificio terziario), Odeon (parzialmente demolito) e Jolly (quest'ultimo chiuso nel 2012);

- La riapertura di un cinema, con una programmazione "d'essai" (Kino Dessè) nel 2003 nella zona di Borgo Cappuccini, di cui si è però registrata la chiusura a fine 2013.

Per quanto riguarda il consolidato polo del tempo libero cittadino corrispondente al lungomare-viale Italia esso ha rafforzato tale caratteristica a seguito degli interventi di trasformazione radicale delle cosiddette baracchine e di ristrutturazione dell'acquario: permangono tuttavia, specie perché la fruizione di tali aree avviene nelle ore serali, le problematiche legate all'accessibilità automobilistica, ovvero alla rilevante carenza di spazi per la sosta veicolare.

La distribuzione delle attività commerciali alla Rosa (dove è ancora attivo il grande supermercato COOP) di Ardenza, Antignano e Montenero non ha conosciuto modifiche di rilievo, ad eccezione della parziale trasformazione in attività commerciali (discount, etc.) degli edifici industriali in prossimità dell'ex Mangimificio di Ardenza. Per quanto riguarda Montenero è probabile che il facile collegamento con la Porta a Terra mediante la Variante Aurelia contribuisce ad includere nel proprio raggio di influenza commerciale tali settori del territorio comunale. I nuovi insediamenti Scopaia-Leccia, nonostante la popolazione residente nei due quartieri sia vicina ai 10.000 abitanti non hanno originato al loro interno uno specifico sviluppo di attività commerciali se non di vicinato o di quartiere, confermando l'attività dell'area commerciale della Leccia e consolidando una piccola centralità di quartiere alla Scopaia, in corrispondenza di via Inghilterra.

CENTRI COMMERCIALI NATURALI

Al fine di rafforzare il commercio al dettaglio nei tessuti urbani la legislazione regionale (L.R. n.28/2005, art.97) offre la possibilità di riconoscere “centri commerciali naturali”⁷, la cui costituzione è sostenuta anche dal PTC⁸ in quanto strumenti utili alla soluzione delle problematiche prestazionali e quantitative che il settore del commercio attraversa nell’intera provincia, basati sull’associazionismo tra gli operatori commerciali di una determinata zona urbana caratterizzata da un’alta densità di esercizi commerciali. Gli obiettivi del “centro commerciale naturale” sono i seguenti: organizzare funzionalmente il centro commerciale naturale attorno a due obiettivi minimi (favorire l’associazionismo e la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per la realizzazione di iniziative ed attività); realizzare infrastrutture e servizi adeguati alle funzioni distributive e alle esigenze dei consumatori, valutando gli impatti sul territorio limtrofo, promuovere la formazione degli operatori commerciali; promuove la crescita delle funzioni informative svolte dal sistema distributivo per la promozione culturale e turistica del territorio.

Il Comune di Livorno ha individuato e riconosciuto, a partire dal 2007, un insieme di centri commerciali naturali, ovvero, come anticipato, zone ad alta densità di attività commerciali, caratterizzate da elevato grado di complessità e, concepite come spazi unici da integrare con aree di sosta e di accoglienza e da sistemi di accessibilità comuni.

I centri commerciali naturali individuati, comprendenti anche zone esterne a quelle di impianto storico come nel caso del quartiere Sorgenti, sono i seguenti:

- Centro commerciale naturale Magenta (Delib.

Giunta comunale del 11 dicembre 2007, prot. 396), sviluppato attorno all’omonima strada:

- Centro commerciale naturale di Borgo (Delib. Giunta comunale del 11 novembre 2008 , prot. 380), corrispondente alle aree ricomprese tra Piazza Mazzini, Borgo Cappuccini, via San Carlo;

- Centro commerciale naturale di Colline (Delib. Giunta comunale del 11 novembre 2008, prot.379) esteso lungo il primo tratto della via di Salviano:

- Centro commerciale naturale di Ardenza (Delib. Giunta comunale del 27 maggio 2009, prot.229): l’ambito comprende il lato “terra” della frazione;

- Centro commerciale naturale di Venezia (Delib. Giunta comunale del 22 dicembre 2011, prot. 477), esteso all’omonimo quartiere e comprendente anche la Fortezza Vecchia;

- Centro commerciale naturale di Fiorentina (Delib. Giunta comunale del 12 dicembre 2012, prot.485), comprendente Barriera Fiorentina e i fronti commerciali lungo via Provinciale Pisana:

- Centro commerciale naturale “Modi”(Delib. Giunta comunale del 9 aprile 2013, prot.113), corrispondente al quadrante sudorientale del Pentagono (area Piazza Grande -via Grande-Piazza della Repubblica- Fosso Reale- via Cairoli, comprendente anche Piazza Cavour, al di là del Fosso Reale);

- Centro commerciale naturale “Alle sorgenti della città”(Delib.Giunta comunale del 25 settembre 2013, prot.381), esteso dalle Terme della Salute al limite settentrionale del quartiere Sorgenti;

- Centro commerciale naturale “Centro città”, tra via Magenta, corso Amedeo, via Ricasoli, Piazza Attias

- Centro commerciale naturale “Via Cambini” , tra via Roma, via Marradi e via Cambini

- Centro commerciale naturale “San Jacopo”, com-

prendente l'Acquario ed esteso tra viale Italia, viale Nazario Sauro, via Caduti del Lavoro, via Roma, via Montebello, Borgo S. Jacopo, Piazza Mazzini.

Particolare attenzione è stata prestata, oltre che al Pentagono e in particolare proprio alle aree ricomprese nel centro commerciale naturale "Modi", alla zona dei borghi dove interventi di riqualificazione dello spazio pubblico e di miglioramento della sicurezza dello spazio pubblico dovrebbero contribuire a migliorare l'attrattività della zona, tradizionalmente densa di attività di ristorazione "tipica", avendo come obiettivi sia il pubblico turistico sia il pubblico che verrà attirato nella zona dalla Porta a Mare.

Si registra inoltre il rinnovamento di parte della rete commerciale di vicinato attestata lungo via Provinciale Pisana, nonostante la prossimità del nuovo centro commerciale di Corea (operazione ricompresa nella riqualificazione del quartiere) e che ha portato alla identificazione di un centro commerciale naturale esteso all'intero quartiere Sorgenti 9.

A questo quadro occorre aggiungere altri elementi quali quelli che hanno interessato le aree con destinazione produttiva- artigianale:

– Il consolidamento del processo di sostituzione di attività commerciali non alimentari, ma che necessitano di grandi superfici e di un elevato grado di accessibilità automobilistica, avvenuto a discapito delle attività produttive artigianali nelle aree industriali site lungo la via Aurelia nord (accesso da Pisa); da rilevare che nelle stesse zone, sulla scia di processi analoghi avvenuti in altri contesti italiani, si stanno insediando anche attività legate al loisir ed all'intrattenimento (palestre, centri scommesse,

etc.). Un analogo processo di sostituzione di attività commerciali ad attività produttive ha cominciato ad interessare aree tradizionalmente sedi della grande industria, quali quelle lungo via Filzi;

– L'avvenuta caratterizzazione di aree destinate ad attività produttive-artigianali ad elevato grado di accessibilità dai quartieri più popolosi della città quali sedi di attività commerciali non alimentari (area di via Sicilia) oppure, come nel caso delle aree ex Mangimificio - ex Alfa Romeo ad Ardenza Terra, sedi di medie superfici di vendita alimentari e non alimentari ;

– L'insediamento nelle aree del PIP Picchianti, con alterne fortune, di strutture terziarie (uffici, centri di ricerca, etc.).

Periodo e variazioni	Toscana	Area livornese (Livorno e Collesalveti)
Anno 2001	235.656	10.526
Variazione 2001-1991	-4,8%	-11,5%

Tabella 1 – Addetti al commercio in sede fissa- variazione 2001-1991

Fonte: Comune di Livorno – Osservatorio regionale sul commercio

Periodo	Anno 2005		Anno 2011
Area geografica	Toscana	Area livornese	Area livornese
<i>Numero esercizi</i>	67.942	3.441	3.193
<i>Variazione % 2001-2005</i>	5,5	4,7	
Esercizi per 1.000 ab	18,9	20,0	
Esercizi per Kmq di Superficie urbanizzata	64,2	101,1	

Tabella 2 - Esercizi in sede fissa - Anni 2005 e 2011
Fonte: Comune di Livorno – Osservatorio regionale sul commercio

Periodo	Anno 2005		Anno 2011
Area geografica	Toscana	Area livornese	Area livornese
<i>Grandi strutture di vendita</i>	160	6	8
<i>Esercizi per 10 Kmq di Superficie urbanizzata</i>	0,2	2	-
<i>Totale superficie di vendita</i>	654.541	33.037	46.992
<i>Superficie di vendita/1.000 abitanti</i>	181,9	191,9	270,44

Tabella 3 - Grandi strutture di vendita – Anni 2005-2011
Fonte: Comune di Livorno – Osservatorio regionale sul commercio

Periodo	Anno 2005		Anno 2011
	Toscana	Area livornese	Area livornese
<i>Medie strutture di vendita</i>	3.588	137	105
<i>Esercizi per Km² di Superficie urbanizzata</i>	3,4	4,0	-
<i>Totale superficie di vendita</i>	1.954.740	90.515	84.679
<i>Superficie di vendita/1.000 abitanti</i>	543,2	525,8	487,34

Tabella 4 – Medie strutture di vendita – Anni 2005-2011

Fonte: Comune di Livorno – Osservatorio regionale sul commercio

Periodo	Anno 2005		Anno 2011
	Toscana	Area livornese	Area livornese
<i>Esercizi di vicinato</i>	64.194	3298	3.080
<i>Esercizi per Km² di Superficie urbanizzata</i>	60,6	96,9	-
<i>Totale superficie di vendita</i>	3.449.703	151.674	137.750
<i>Superficie di vendita/1.000 abitanti</i>	958,7	881,1	792,76

Tabella 5 – Esercizi di vicinato – Anni 2005-2011

Fonte: Comune di Livorno – Osservatorio regionale sul commercio

Somministrazioni alimenti e bevande

Numero strutture al 2007	689
Numero strutture al 2008	703
Numero strutture al 2009	717
Numero strutture al 2010	728

Tabella 6 - Esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande 2007-2010 - Livorno

Fonte: Comune di Livorno – Osservatorio regionale sul commercio

Tendenze

Le ricerche condotte nell'ambito della redazione del PIT 2005-2010 hanno evidenziato la forte attrattività localizzativa della città per le grandi strutture di vendita rispetto all'area vasta Pisa-Lucca-Livorno, attribuibile a più fattori: peso demografico, accessibilità, coerenza degli strumenti urbanistici, logistica.

L'esame dei dati relativa all'area livornese (Livorno e Collesalveti) sopra riportati evidenziano tra 2005 e 2011 l'incremento del numero delle grandi superfici di vendita presenti sul territorio comunale (da 6 ad 8, con un significativo incremento della superfici di vendita pari ad oltre 13.000 mq secondo i dati forniti dall'Osservatorio regionale per il commercio") e il decremento, peraltro significativo (hanno chiuso 218 esercizi su 3298 esistenti al 2005), non solo degli esercizi di vicinato ma anche delle medie superfici di vendita (32 esercizi in meno tra 2011 e 2005). Il confronto con il dato relativo alle superfici di vendita, espresso in mq. per tipologia di esercizio, dimostra come il calo degli esercizi non sia dovuto ad eventuali accorpamenti ma ad una vera e propria riduzione della rete commerciale attribuibile oltre che a fattori congiunturali anche alla complessiva riorganizzazione del commercio al dettaglio (ricordiamo la notevole diffusione del commercio on – line, in costante incremento a livello nazionale, certamente non priva di riflessi sull'organizzazione spaziale del commercio al dettaglio 10).

Unico settore in crescita, oltre a quello delle grandi superfici di vendita appare essere quello della somministrazione di alimenti e bevande che dal 2007 al 2011 presenta un andamento di crescita costante.

Ulteriore elementi di novità per la rete commer-

ciale livornese, ma date le dimensioni complessive anche per l'area vasta Livorno – Pisa - Lucca, saranno, in tempi ravvicinati, la realizzazione del Nuovo Centro, compiutasi nel corso del 2015, e la Porta a Mare dove si è recentemente registrato l'insediamento delle prime attività commerciali i corrispondenza del alto prospiciente Piazza Mazzini.

Nel Nuovo Centro, area di trasformazione estesa 1.600.210 mq di superficie territoriale, ad elevata accessibilità territoriale, il cui Piano particolareggiato è in corso di esecuzione, all'interno di una capacità edificatoria pari a 192.844 mq è infatti previsto l'insediamento di 41.000 mq di slp con destinazione commerciale. Tale capacità insediativa è concentrata nel quadrante sudovest dell'ambito del nuovo centro, tra la via di Levante e il quartiere La Rosa.

La limitazione a 2.550 mq di superficie di vendita per il commercio alimentare fa sì che l'area, dal punto di vista commerciale, si caratterizzerà principalmente per il commercio non-alimentare (anche se è ammessa la presenza di commercio alimentare, con il limite di 250 mq di superficie di vendita, all'interno di grandi superfici di vendita non alimentari).

Un ulteriore significativo intervento di trasformazione urbanistica, in parte già completato, è quello della Porta a Mare, comportante, secondo la recente variante anticipatrice per il PRG del porto (entrata in vigore a nel 2015) ed al Regolamento Urbanistico l'insediamento di una SLP (comprensiva dell'edificato esistente) pari a mq 64.800 comprensivi di destinazioni per attività commerciali pari a 16.100 mq.

In quest'ultimo caso occorrerà studiare, da parte

del Comune, provvedimenti sia rispetto alle modalità di accesso all'intera area, sia rispetto alle relazioni con la rete commerciale, in parte inserita nel centro commerciale naturale di "Borgo", delle zone adiacenti.

A queste considerazioni si aggiungono poi quelle relative al rapporto tra grandi superfici di vendita e l'offerta commerciale, i potenziali bacini di utenza dell'area vasta Livorno-Pisa-Lucca, le implicazioni territoriali (accessibilità, sostenibilità ambientale, etc.) correlate alla realizzazione di grandi superfici di vendita nonché al formarsi di concentrazioni di superfici di vendita, come nel caso della conversione di aree artigianali – produttive verso funzioni commerciali.

La Regione Toscana ha pertanto emanato la recente legge regionale 52/2012 sul commercio finalizzata a garantire, anche in materia di esercizio delle attività commerciali, i principi di libertà di iniziativa economica e di concorrenza nonché i principi di rispetto dei valori costituzionali di tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente, ivi incluso di quello urbano, e dei beni culturali la quale:

- demanda al nuovo Piano di Indirizzo Territoriale la definizione di prescrizioni ed indirizzi per l'insediamento di medie e grandi strutture di vendita correlate esclusivamente alla tutela dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, la salute, i lavoratori ed i beni culturali;
- dispone che siano sottoposte a verifica di sostenibilità le previsioni comunali per le grandi strutture di vendita avente lo scopo di verificare a livello di ambiti sovracomunali gli effetti di tali interventi su tutela dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, la salute, i lavoratori, del paesaggio e dei

ed i beni culturali ;

- definisce le "strutture di vendita in forma aggregata" come insiemi di medie strutture di vendita, di grandi strutture di vendita, di medie grandi strutture di vendita tra loro adiacenti a distanza inferiore ai 120 metri;
- in attesa dell'adeguamento del PIT prescrive che anche le previsioni per grandi strutture di vendita previste dalla pianificazione comunale debbano essere sottoposti a verifica di sostenibilità. Tale verifica viene svolta da una apposita conferenza di pianificazione cui partecipano la regione, la Provincia, i comuni confinanti;
- istituisce la possibilità di individuare "misure di perequazione territoriale" cui si potrà ricorrere nel caso di previsione di grandi strutture di vendita, in considerazione dell'impatto di tali strutture sul territorio anche in riferimento ai comuni limitrofi;
- include Livorno nell'area commerciale metropolitana Livorno-Pisa (in provincia di Livorno comprende i comuni di Livorno e Collesalveti).

Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), entrato in vigore nel marzo 2015, ha confermato il ruolo del commercio quale elemento della strategia di sviluppo regionale attribuendo agli enti territoriali, a seconda del livello di competenza, la definizione di strategie, misure, regole/discipline, per la pianificazione territoriale in materia di commercio e, come previsto oltre che dalla L.R. 52/2012 dalla nuova legge urbanistica regionale, anche con specifico riferimento alle grandi strutture di vendita.

Il PIT stabilisce i seguenti criteri, da osservarsi negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio nei piani di settore in merito alle attività commerciali e alla loro collocazione:

- garantire un'equilibrata articolazione della rete

commerciale per migliorare la qualità dei servizi al consumatore e la produttività del sistema distributivo;

- assicurare la presenza delle attività commerciali anche in aree urbane degradate attraverso al valorizzazione ed il consolidamento delle attività commerciali che operano in tale tipo di aree;

- favorire la presenza degli esercizi e dei mercati di interesse storico-culturale, di tradizione e tipicità e la presenza organizzata dei centri commerciali snaturali nelle aree urbane anche intervenendo sulla disciplina d'uso degli immobili (art. 98 L.r. 65/2014) valorizzare e consolidare le attività commerciali;

- mantenere e ricostituire il tessuto commerciale e dei servizi di interesse delle comunità locali nelle aree montane, rurali e insulari;

- favorire lo sviluppo di iniziative di vendita di piccole produzioni tipiche di qualità, anche agricole.

In merito ai centri commerciali naturali (CCN) il PIT assegna alla pianificazione territoriale il compito di individuare criteri per la loro formazione, specificando che all'interno dei CCN non possono essere introdotte funzioni incompatibili con la presenza di numerose e contigue attività commerciali mentre, all'interno dei medesimi, sono previste. L'incentivazione della percorribilità pedonale, la limitazione della circolazione veicolare; una adeguata dotazione di parcheggi opportunamente localizzata e l'accessibilità con mezzi pubblici.

Per quanto attiene invece le grandi strutture di vendita nonché le aggregazioni di medie strutture di vendita aventi effetti assimilabili a quelle delle grandi strutture, il PIT prevede che esse, in caso di previsione di nuove localizzazioni sono soggette a valutazione di sostenibilità a livello di ambito

sovracomunale, sulla base di criteri riconducibili: alla riduzione del consumo di suolo, privilegiando il riuso di aree urbanizzate, all'accessibilità urbana e territoriale; il contributo alle emissioni inquinanti anche in rapporto a quelle delle attività già insediate, i costi da sostenere da parte degli enti pubblici per la realizzazione degli interventi, l'impatto visuale sui beni ambientali e paesaggistici e gli effetti sui beni culturali, ambientali e paesaggistici nel loro insieme, gli effetti delle nuove realizzazioni sulla rete commerciale esistente con particolare riferimento a quella dei centri storici.

IL TERZIARIO

Al momento dell'avvio delle analisi propedeutiche alla redazione del PS/1 le attività terziarie ed amministrative pubbliche erano concentrate nel centro cittadino, ovvero nella Venezia (Tribunale), nel Pentagono e lungo le principali arterie che da esso si diramavano (Via De Larderel, via Marradi, viale Italia). Il PS/1, al fine di decongestionare le aree centrali, propose l'organizzazione di tali attività secondo uno schema tripolare dove: il Pentagono avrebbe mantenuto il carattere di sede delle rappresentanze istituzionali; la Porta a Terra si sarebbe caratterizzata anche quale luogo sede di attività terziarie private; il Nuovo centro avrebbe potuto diventare sede di funzioni di livello territoriale per le quali non erano possibili ulteriori espansioni all'interno del centro storico.

Ad oggi si registra quanto segue: il Pentagono e le aree centrali hanno confermato la propria centralità di luogo delle sedi istituzionali – per le quali si registra però una parziale delocalizzazione di alcune specialità, come nel caso della polizia stradale, degli uffici del catasto, etc.– mentre la Porta a Terra ha registrato l'insediamento di attività e strutture di livello territoriale. La recente variante urbanistica per le aree del Nuovo centro (2008) ha invece ridotto, considerata la necessità di conservare gli equilibri funzionali presenti nelle aree centrali, la capacità insediativa con destinazione d'uso direzionale all'interno del Nuovo centro a 24.000 mq. di superficie lorda di pavimento, rafforzando invece le destinazioni d'uso residenziali e commerciali e confermando l'insediamento industriale della W.A.S.S.

La distribuzione ed i caratteri delle attività terziarie sul territorio possono sintetizzarsi come segue:

- conferma delle aree centrali quali sede delle attivi-

tà istituzionali ed amministrative (anche se oggetto di parziali delocalizzazioni, come precedentemente ricordato, in aree maggiormente accessibili dal territorio 11);

- conferma della caratterizzazione di “city” dell'asse duomo-Piazza Cavour anche se la progressiva informatizzazione dei servizi al pubblico, la riorganizzazione di alcuni istituti di credito (comprendente fusioni, etc.) sembra ridurre la domanda di tali spazi;

- localizzazione di alcune attività, anche di ricerca, collegate direttamente al mondo della produzione nell'ambito del P.I.P. Picchianti.

IL SETTORE RICETTIVO

La ricettività presente nel territorio comunale consta di complessivi 32 alberghi, due campeggi, quattro agriturismi.

Per quanto riguarda la ricettività alberghiera essa è caratterizzata da una preponderanza di strutture *business oriented*, collocate nelle aree centrali e lungo l'asse stazione-centro-porto. L'unica struttura di questo tipo collocata all'esterno del centro è l'hotel Max, parte di una omonima catena alberghiera. L'unico albergo 5 stelle è l'ottocentesco hotel Palazzo, oggetto di notevoli interventi di ristrutturazione; l'unico albergo collocato in un complesso di valore storico-monumentale è il "Granduca" (4 stelle); non si registra la presenza di alberghi di categoria alcuna nella zona più suggestiva dal punto di vista turistico della città, ovvero la Venezia.

Le strutture ricettive, che per collocazione geografica, possono essere ricollegate al tipo di turismo *leisure oriented*, in quanto poste sul tratto di costa da Antignano a Quercianella sono 6, una soltanto delle quali, l'hotel "Rex" di categoria superiore, mentre la dotazione ricettiva di Quercianella consta di una struttura 3 stelle, due classificate in categoria 2 stelle ed una classificata in categoria 1 stella.

In collina si registra una sola struttura ricettiva, classificata 3 stelle, posta in via della Lecceta ("La Vedetta") mentre l'utilizzazione turistica, quale ostello, sede di convegni, etc. della Villa Morazana di proprietà comunale, è al momento sospesa. Per quanto riguarda l'attrezzatura turistica *leisure oriented* essa è integrata da due campeggi ("Miramare", al Maroccone, "Collina 1" lungo il circuito di Montenero, tra Castellaccio e la Via Aurelia) e

da quattro agriturismi (due siti in zona pedecollinare, uno lungo al Valle del Chioma, uno in prossimità del Castellaccio).

L'attrezzatura turistica cittadina è infine integrata da 15 affittacamere.

Relativamente alla distribuzione degli alberghi per categoria, c'è da sottolineare come l'offerta ricettiva del comune di Livorno, sia ancora prevalentemente costituita da strutture di qualità tuttavia comune all'intero territorio provinciale, dove però è da collegare alla caratterizzazione "leisure" dell'offerta turistica: i dati desumibili dalla Tabella 7 indicano, infatti, la presenza di appena quattro alberghi di categoria superiore (5 e 4 stelle, di cui uno soltanto di recente costruzione), di 15 strutture di categoria intermedia (3 stelle) e di ben 11 strutture di categoria inferiore (1-2 stelle).

L'esame delle ricerche dei dati elaborati dal Comune di Livorno sui movimenti turistici sembra confermare la vocazione "business" dell'offerta alberghiera, elemento correlato alle presenze rapportate ai giorni della settimana.

Tra le indagini svolte, quelle compiute presso le strutture ricettive presenti nel territorio del Comune, è emerso che il turismo a Livorno è caratterizzato da due tipologie:

- turismo italiano di cui il 90% è di tipo business (clienti che soggiornano dal lunedì al giovedì in città) e dipendenti di ditte (che soggiornano in città per lunghi periodi);
- turismo straniero, in massima parte legato ai traghetti che soggiornano abitualmente in corrispondenza della notte prima dell'imbarco (anche se il dato relativo alle presenze lascia presupporre permanenze superiore alla unica notte).

Dalla lettura dei dati sui movimenti turistici

2009 ed il 2012 (vedi Tabella 1) fino al 2009 si notava un progressivo decremento del movimento turistico degli italiani,

L'anno 2010 ha presentato una anomalia che potrebbe essere stata determinata da comunicazioni difettose dei dati di presenza da parte delle strutture ricettive.

Gli anni 2011 e 2012 sono da un lato (specie per il turismo italiano se effettivamente caratterizzato da una clientela "business") l'espressione reale della

attuale crisi economica ma dall'altro sono probabilmente attribuibili anche alla forte diminuzione del turismo di transito verso le isole.

L'esame dei dati provvisori riferiti al 2012 (Tabella 9) evidenzia da un lato una marcata preferenza da parte di italiani e stranieri per le strutture 4 e 5 stelle; dall'altro un fortissimo divario nelle preferenze degli italiani rispetto agli stranieri per strutture extralberghiere (82.435 arrivi di italiani contro 45.050 arrivi di stranieri).

Classificazione	n. strutture ricettive	Aree centrali/urbane	Lungomare urbano	Costa turistica-Quercianella
*****	1	0	1	0
****	3	2	0	1
***	17	14	1	2
**	6	4	0	2
*	5	4	0	1
Totale	32	24	2	6

Tabella 7 - Strutture ricettive: numero, categoria, localizzazione

Fonte: elaborazione su dati APT Costa degli Etruschi - 2014

ITALIANI						
Anno	Arrivi	Differenza	Presenze	Differenza	Media giorni	
2004	88.780		277.488			
2005	80.557	- 8.223	227.427	- 50.061	2,82	
2006	79.607	- 950	243.773	+ 16.346	3,06	
2007	78.099	- 1.508	218.044	- 25.729	2,79	
2008	76.950	- 1.149	198.402	- 19.642	2,58	
2009	73.872	- 3.078	192.985	- 5.417	2,61	
2010	82.440	+ 8.568	220.554	+ 27.569	2,68	
2011	75.798	- 6.642	218.685	- 1.869	2,88	
2012	82.435	+ 6.637	191.493	- 27.192	2,32	
STRANIERI						
Anno	Arrivi	Differenza	Presenze	Differenza	Media giorni	
2004	38.338		86.890			
2005	32.841	- 5.497	90.510	+ 3.620	2,75	
2006	36.977	+ 4.136	96.899	+ 6.389	2,62	
2007	40.084	+ 3.107	110.957	+ 14.058	2,77	
2008	40.520	+ 436	97.505	- 13.452	2,41	
2009	43.224	+ 2.704	102.147	+ 4.642	2,36	
2010	48.162	+ 4.938	137.061	+ 34.914	2,85	
2011	47.053	- 1.109	124.700	- 12.361	2,65	
2012	45.050	- 2.003	92.488	- 32.212	2,05	

Tabella 8 - Livorno: arrivi e presenze nelle strutture ricettive (italiani e stranieri)
Fonte: dati Comune di Livorno – Dipartimento 6 - Sicurezza urbana e turismo

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
4 e 5 Stelle*	31.806	53.119	21.402	42.226	53.208	95.345
3 Stelle	32.885	62.536	19.453	35.458	52.338	97.994
2 Stelle	2.867	7.480	1.223	2.714	4.090	10.194
1 Stella	2.858	8.964	1.667	5.893	4.525	14.857
Residenze turistico alberghiere	75	565	62	1.354	137	1.919
Totale Alberghiero	70.491	132.664	43.807	87.645	114.298	220.309
Agriturismo	110	562	8	20	118	582
Affittacamere	315	2.317	117	500	432	2.817
Alloggi privati	882	3.564	356	905	1.238	4.469
Case per ferie	1.761	15.172	413	1.195	2.174	16.367
Case Vacanze	395	3.757	191	1.875	586	5.632
Campeggi + Ostelli *	8.481	33.457	158	348	8.639	33.805
Totale Extralberghiero	11.944	58.829	1.243	4.843	13.187	63.672
Totale generale	82.435	191.493	45.050	92.488	127.485	283.981

Tabella 9 – Livorno – Movimento turistico 2012 – dati provvisori per tipologia di struttura
Fonte: Provincia di Livorno

- 1 Caratteristica che però, dalla attività di “ascolto della città” condotta nell’ambito dei processi partecipativi alla costruzione del nuovo PRG, svolta da CAIRE e Avventure urbane, sembra ancora attuale costituendo un punto di debolezza rilevante sistema-commercio a Livorno.
- 2 Cfr.: Leonardo Brogini par. 4.3 “L’area metropolitana Lucca – Pisa - Livorno” in: Regione Toscana –Piano di Indirizzo Territoriale 2005 – 2010 Le attività commerciali in Toscana - Atlante territoriale, a cura di Massimo Preite, Firenze, 2007.
- 3 “Grande” sito nel complesso polifunzionale di Palazzo Grande (c.d. “nobile interrompimento”), riaperto nel 1998 e chiuso nel 2013 nonostante la trasformazione in multisala (1998); “Metropolitan” in via Marrani, demolito e sostituito da in complesso terziario; “Odeon” chiuso nel 2005, in parte trasformato in parcheggio (oltre 600 posti auto) ed in parte (foyer ristrutturato e destinato a funzioni terziarie; “Jolly”, già “Sala Margherita” esempio di architettura liberty (1913), chiuso nel 2012; cinema teatro Lazzeri, chiuso e oggetto di un intervento di radicale ristrutturazione edilizia con mutamento della destinazione d’uso. Per notizie storiche su tali complessi si veda: Buio in sala – architettura del cinema in Toscana a cura di Maria Adriana Giusti e Susanna Caccia, Firenze, 2007.
- 4 Variante di cui alla Delib.Consiglio Comunale n. 32 del 27 febbraio 2012; la variante urbanistica ha comunque vincolato alla destinazione “cinema” 1.100 mq. di superficie lorda di pavimento.
- 5 Infatti il CENSIS nel suo 47° Rapporto sulla situazione sociale del Paese, Roma, 2013 segnala che “il decollo del commercio ambulante” specificando che oltre 25 milioni di italiani (di cui il 78% donne) vanno al mercato una volta la settimana.
- 6 Centro commerciale naturale “Modi” istituito con Deliberazione Giunta comunale del 9 aprile 2013,n.113. Il Piano territoriale di coordinamento registrava, nel, 2009, dieci centri commerciali naturali in progetto od esistenti (Capoliveri e Portoferraio all’Isola d’Elba, Collesalveti, Rosignano Marittimo, Cecina, San Vincenzo, Suvereto, Campiglia Marittima e Piombino) facendo specifico riferimento al Pentagono.
- 7 L’art.97 della L.R. 28/2205 definisce i centri commerciali naturali come segue: “luoghi commerciali complessi e non omogenei, sviluppatisi nel tempo anche senza programmazione unitaria, concepiti come spazi unici ove opera un insieme organizzato di esercizi commerciali, esercizi di somministrazione, strutture ricettive, attività artigianali e di servizio, aree mercatali ed eventualmente integrati da aree di sosta e di accoglienza e da sistemi di accessibilità comuni”.
- 8 Provincia di Livorno – Piano territoriale di coordinamento Statuto – I temi aggreganti, Marzo 2009.
- 9 Centro commerciale naturale istituito con Deliberazione della Giunta comunale di Livorno 25 settembre 2013,n.381.
- 10 Il CENSIS rileva che il 24,45 degli italiani ricorre anche allo shopping on-line (CENSIS 47° Rapporto sulla situazione sociale del Paese, Roma, 2013).
- 11 Citiamo a titolo di esempio:la delocalizzazione di Ufficio del Catasto –in precedenza con sede in viale Italia -e Ufficio del registro nei pressi della Porta a Terra.
- 12 Cfr.: Provincia di Livorno – Osservatorio turistico di destinazione (NECSTOUR) 2011-2012 Il mercato turistico in provincia di Livorno, Livorno, giugno, 2012.
- 13 Comune di Livorno – Dipartimento 6 Sicurezza urbana e turismo Osservazioni per la variante al Piano strutturale – 2013.

d. La presenza industriale a Livorno

Caratteri

L'industria a Livorno comincia ad acquisire i caratteri dell'industria moderna con l'insediamento, nel 1865, del Cantiere navale Orlando, laddove sorgeva il Cantiere granducale. Dall'Unità in poi il comune di Livorno, preso atto della fine di un'economia basata sul commercio di deposito e sul particolare regime fiscale di cui questo tipo di attività godeva, fino alla Prima guerra mondiale e al fascismo si sforza di aiutare lo sviluppo industriale della città, "ponendo a disposizione dell'economia industriale della città i propri stabilimenti industriali : cioè i magazzini del punto franco e il deposito dei petroli, costruiti su terreni acquisiti al demanio, o su tratti di costa di mare colmati, e gli scali navali comunali, anch'essi su ex terreni demaniali" ¹.

Ma sarà con l'istituzione, nel 1929, della zona industriale – portuale nell'ambito del nuovo porto, realizzato sul modello di Porto Marghera non solo nell'organizzazione territoriale ma anche negli aspetti gestionali del nuovo porto industriale, che Livorno conoscerà l'insediamento dei settori industriali più innovativi (all'epoca: la petrolchimica e settori particolari dell'industria bellica come la fabbricazione di siluri) e di dimensioni nazionali.

Questo insieme di elementi all'origine dello sviluppo industriale della città hanno determinato, a differenza di altre concentrazioni industriali della regione, una caratterizzazione del settore produttivo a Livorno scarsamente legato a capitali o peculiarità locali quanto piuttosto a centri decisionali di livello nazionale e internazionale e che sembra essere, peraltro, una caratteristica comune ai grandi poli industriali della costa toscana.

La ricostruzione post-bellica non muta, in maniera sostanziale, il carattere dell'industria a Livorno –

pur assistendosi alla perdita di peso delle produzioni belliche – dove le presenze più significative sono quelle legate ai settori industriali controllati a vari livelli dallo Stato, cui si aggiunge la partecipazione di capitali stranieri a specializzazioni industriali, quali la chimica, in parte già presenti nell’anteguerra.

L’industria a Livorno si caratterizza quindi per una dimensione nazionale e sovranazionale, sia in riferimento ai mercati sia rispetto al capitale: ciò fa sì che il sistema industriale livornese sia particolarmente sensibile alla congiuntura internazionale. Le conseguenze di quanto sopra esposto si avvertono con forza tra gli Anni Ottanta e gli anni Novanta del ‘900 quando la struttura industriale attraversa una crisi rilevante, dovuta sia alla nuova divisione internazionale del lavoro sia a questioni legate a cambiamenti di assetto proprietario nei grandi gruppi, a mutamenti di strategie aziendali dei grandi gruppi industriali privati o a partecipazione pubblica che hanno una ripercussione diretta sulla città. Tuttavia la portata di tali crisi viene arginata da un lato con la crescita del settore della componentistica auto (che interessa l’intero SEL Livornese ed oggi in piena crisi); dall’altro dalla nascita di nuove imprese – che tuttavia non riesce di per sé ad assorbire il calo degli occupati nell’industria - , dalla riconversione produttiva del Cantiere navale Orlando che dalle costruzioni navali destinate alla marina mercantile – dopo un totale cambiamento dell’assetto proprietario – entra a far parte delle unità produttive di uno dei marchi più prestigiosi della nautica. Ciò non è sufficiente però a contenere gli effetti della crisi sugli occupati nelle industrie produttrici di mezzi di trasporto, dato il forte peso del settore componentistica auto, che passano dai 1.732 addetti del 2001 ai 1.144 addetti

del 2011, dove il permanere della crisi dell’auto e della filiera ad esso collegata non fanno ipotizzare incrementi del numero di addetti.

Le conseguenze, sul piano occupazionale, di quanto sopra descritto sono registrate dai censimenti del 1981,1991,del 2001 e del 2011.

Anno	Collesalvetti	Livorno	SEL	Var. %
1981	3.388	14.541	17.909	
1991	2.163	10.838	13.001	-27,4
2001	1.985	11.674	13.659	5,1
2011	2.531	9.858	12.389	-9,3

Tabella 1 – Comuni di Collesalvetti e Livorno, SEL: occupati nell’industria (compreso il settore delle costruzioni) 1981-1991-2001-2011

Osservando i dati, le ricadute occupazionali della crisi, considerando che nel settore è incluso quello delle costruzioni ed ai fini statistici anche l’agricoltura, sono evidentissime tra 1981 e 1991 sia a livello dei singoli comuni sia livello di SEL; una certa ripresa dell’occupazione nell’industria si registra tra 2001 e 1991, probabilmente attribuibile in parte alla ripresa dell’edilizia, conseguente all’entrata a regime del PS/1 a Livorno: nel confronto tra i dati del 2001 con quelli del 1991 il SEL stabilizza il numero di occupati nell’industria. Dieci anni dopo, il censimento 2011 evidenzia gli effetti della crisi, quasi irrilevanti per Collesalvetti ma di ampiezza considerevole per Livorno che scende, comprendendo anche gli addetti all’industria delle costruzioni, al di sotto della soglia dei 10.000 addetti all’industria nel 2001 (9.858 addetti all’industria, di cui ben 3.205 addetti al settore delle costruzioni e 129 addetti all’agricoltura e alla pesca da cui consegue che il numero di addetti all’industria in senso lato ammonta a 6.524 unità).

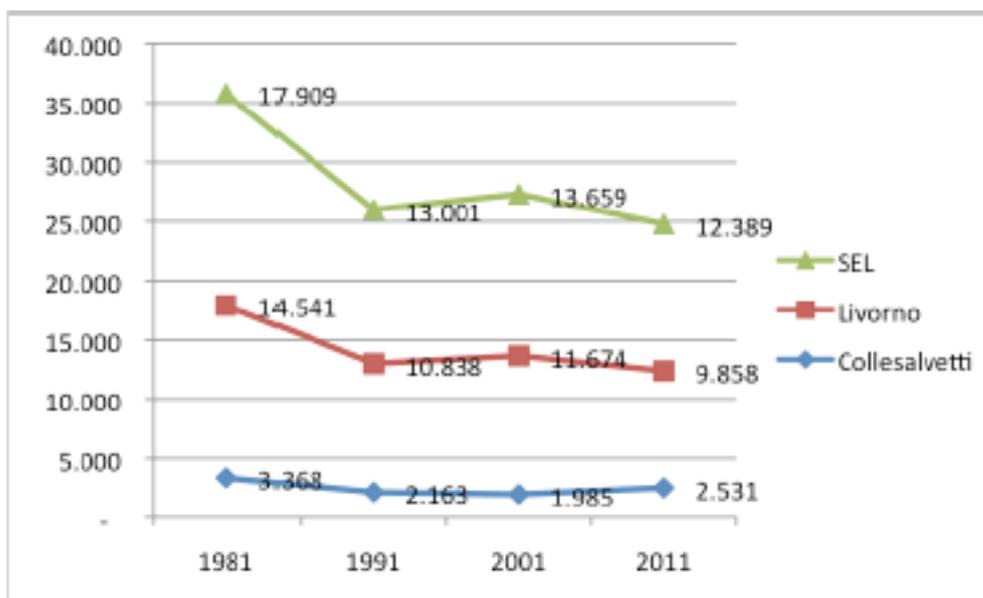


Grafico 1 - Comuni di Collesalvetti e Livorno, SEL: occupati nell'industria (compreso settore costruzioni) al 1981, 1991, 2001, 2011

I dati del 2011 evidenziano inoltre come l'occupazione industriale sia fortemente caratterizzata dal settore fabbricazione mezzi di trasporto (1.144 addetti) seguito dalla metallurgia (1.038 addetti) mentre le industrie caratterizzate da una notevole occupazione di suoli e da forti impatti sull'ambiente, quali la raffinazione (112 addetti), la chimica (196 addetti), la gomma e materie plastiche (509 addetti) occupino complessivamente 817 addetti. Appare inoltre debolissimo il numero di occupati, al 2011, nel settore Ricerca & Sviluppo dove si registrano, a Livorno, appena 55 addetti dei quali soltanto 7 risultano addetti in unità locali di classe dimensionale 6-9 addetti.

Dal punto di vista dell'organizzazione territoriale le variazioni del numero degli occupati nell'industria producono, a Livorno, effetti molteplici: la trasformazione di aree industriali verso altri usi che in alcuni casi comporta anche una trasformazione morfologica, come nel caso degli interventi della "Porta a Mare" che interessano parte dell'ex

Cantiere Orlando – oppure una riconversione, che non necessariamente necessita di interventi di ristrutturazione urbanistica, verso altri usi (commercio, magazzinaggio, etc.) di edifici industriali. Non si registrano tra il 2001 ed il 2011, a differenza di altre aree del Paese, dismissioni di aree o immobili industriali di significative dimensioni, ad eccezione di parte del Cantiere Orlando, per il quale il PS/1 prevedeva interventi di trasformazione urbanistica e la conversione verso usi congruenti con gli obiettivi di riqualificazione urbanistica funzionale del Porto Mediceo e della città storica.

Gli studi preparatori del Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010 dedicati all'industria, redatti in una fase di espansione ma soprattutto di riorganizzazione dei modi di produzione dove quando non si è assistito, a livello nazionale, alla delocalizzazione della produzione si è verificata, in ambito locale, una ulteriore suddivisione del lavoro. Gli effetti di questi fenomeni sono leggibili nel SEL, in riferimento al complesso generale delle attività economiche, nell'incremento delle unità locali (+29,4% delle unità locali nel SEL) ma dove non

si riscontra un proporzionale incremento degli occupati (+ 2,1%).

Queste tendenze sono evidenti anche nell'industria dove, a livello di SEL, si registra, tra 2001 e 1991, una significativa crescita delle unità locali (+38,8%), accompagnato da un lieve calo occupazionale (-3,7%) che però non è stato rilevato nel comune di Livorno dove, al contrario, si registra un leggerissimo incremento degli occupati rispetto al 1991 (+0,4%).

Più in dettaglio si registrano infatti:

- Per il commercio un calo dell'occupazione tra 1991 e 2001 pari al -11,5%, nonostante un modesto incremento delle unità locali (+2,5%);
- Nell'industria meccanica e nelle raffinerie, sempre tra 1991 e 2001, si assiste invece ad un incremento del 33% in termini di unità locali e del 9,9% in termini di addetti

I citati studi propedeutici alla redazione del PIT 2005-2010 classificano, dal punto di vista paesaggistico, l'area livornese come "paesaggio dei grandi oggetti" ², rilevando altresì le trasformazioni, ovvero la diffusa caratterizzazione terziaria, delle aree per attività produttive – artigianali quali il PIP Picchianti. Tuttavia una particolarità della distribuzione delle industrie sul territorio livornese è dato anche dalla presenza di complessi industriali nati in contesti isolati rispetto al contesto urbano e al complesso delle aree industriali portuali e comportanti una serie di vincoli localizzativi nel loro intorno in relazione al rischio di incidenti rilevanti o al particolare tipo di attività produttiva: è questo il caso dello stabilimento W.A.S.S. di via del Levante e della fabbrica di esplosivi "Cheddite

Italia".

Un ulteriore aspetto, non secondario, che caratterizza l'industria a Livorno è costituito dalla presenza di una considerevole concentrazione di un notevole numero (7 stabilimenti) di impianti industriali a rischio di incidente rilevante nell'area portuale –industriale, a sua volta inclusa, per il livello di inquinamento del suolo e al conseguente opera di bonifica necessaria, in parte nel Sito di Interesse Nazionale "Livorno" e in parte nel Sito di Interesse Regionale. Altri due stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono collocati all'esterno dell'area portuale-industriale: la Cheddite Italia in via del Giaggiolo, nei pressi di Salviano, e i depositi di esplosivi dell'Azienda Pravisani a Quercianella ³.

Temi di approfondimento per la redazione del PS/2

Le analisi condotte dal prof. Tomaso G. Pompili, consulente scientifico per l'elaborazione del PS/2, evidenziando l'importanza del porto nella base economica della città – elemento che ha il vantaggio, rispetto alle produzioni industriali, “di confrontarsi con un minor numero di concorrenti potenziali (...) e quindi di essere potenzialmente più stabile nel tempo”, rileva come il complesso delle industrie manifatturiere, pur presentando delle eccellenze come la cantieristica, i sistemi d'arma e l'aerospaziale, risulti fortemente caratterizzato dalla presenza di grandi impianti di società multinazionali, peraltro interessate da processi di ristrutturazione, e da imprese locali per lo più piccole o poco dinamiche.

Le indagini compiute dal Comune di Livorno con il contributo dell'IRPET ⁴ rivelano come l'economia del territorio provinciale sia da tempo caratterizzata da un Prodotto Interno Lordo (PIL) pro-capite inferiore alla media toscana, attribuibile alle dinamiche che hanno investito il territorio provinciale fino al 2001, anno dal quale il tasso di crescita risulta invece essere non solo più alto della media regionale ma anche di quella nazionale.

Lo studio pone l'accento sul fatto che l'industria livornese sia profondamente diversa da quella del resto della Toscana – o almeno della maggior parte del territorio regionale -: infatti essa non comprende alcun distretto industriale, è contrassegnata dalla presenza di grandi impianti dipendenti da aziende che non sono espressione del territorio, ha un mercato di riferimento prevalentemente na-

zionale (raffinazione del petrolio e componentistica auto). Queste caratteristiche rendono quindi il settore meno sensibile agli andamenti dei mercati esteri: fatto che ha consentito, unitamente alla forte prevalenza terziaria, dell'economia legata ai traffici portuali e alla Pubblica Amministrazione, di porre parzialmente al riparo dalla crisi in atto l'economia cittadina. Tuttavia, come rivelano i dati del Censimento 2011 precedentemente esposti e le recenti iniziative regionali (2014) di richiesta al governo nazionale del riconoscimento dell'area livornese quale “area di crisi complessa”, ciò non sembra essere stato sufficiente a fugare le conseguenze della crisi anche per l'area livornese.

E' necessario quindi impostare la questione della presenza industriale a Livorno su basi nuove, avendo sempre come riferimento il ruolo assegnato, dalla pianificazione regionale, all'area Livorno-Pisa nell'ambito della Piattaforma logistica costiera che ne fa la parte del territorio regionale a più elevato grado di accessibilità modale: costruendo alleanze con i territori vicini – anche perché le interdipendenze tra settori economici dei territori limitrofi sono molto più diffuse di quanto emerge dai dati statistici - , individuando nuovi ambiti di specializzazione del settore produttivo più legati alle specificità e vocazioni dell'area.

Spunti di grande interesse in tal senso, ulteriormente perfezionati nell'ambito della redazione del quadro conoscitivo del PS/2, provengono dallo studio dedicato alle relazioni tra la città ed il territorio provinciale con l'economia del mare a cura dell'IRPET ⁵.

Lo studio curato dall'istituto di ricerca regionale individua quali punti di forza per una rinascita del settore manifatturiero queste condizioni:

- Presenza di grandi attori industriali (spesso invece ritenuti protagonisti, rispetto ai territori in cui sono insediate le attività da essi controllate, assimilabili alla figura del "rentier");
- Presenza di manodopera qualificata e conoscenze tecnologiche avanzate;
- Ricchezza della dotazione infrastrutturale (anche se con problemi da "ultimo miglio") destinata ad essere incrementata a seguito dell'attuazione del PRG del porto e degli interventi previsti nell'ambito della Piattaforma Logistica Costiera;
- Vicinanza a centri di ricerca e collaudata collaborazione di questi ultimi con le istituzioni locali ed il sistema produttivo, ad oggi già tradotta nell'insediamento a Livorno della Scuola universitaria per la logistica e con la realizzazione, nell'ambito degli interventi PIUSS, di centri di ricerca collegati alle attività marittime (robotica marina e logistica);
- Presenza sul territorio di imprese locali altamente specializzate nel trattamento dei rifiuti industriali;
- Presenza di rilevanti problematiche ambientali collegate alla presenza industriale che, data l'inclusione delle aree portuali - industriali nel Sito di Interesse Nazionale (dal 2013 incluso in gran parte in un apposito sito di interesse regionale), possono contribuire alla caratterizzazione dell'industria livornese da fortemente inquinante luogo della ricerca diretta alla riduzione degli impatti del processo produttivo e dei prodotti stessi.

A questo insieme di elementi che possono contribuire al rilancio dell'industria –rafforzando settori produttivi caratterizzati da una maggiore intensità occupazionale– si aggiungono le misure, stretta-

mente legate all'elaborazione del PS/2, affinché ciò possa produrre esternalità positive anche sull'attrattività turistica della città; la razionalizzazione dell'uso degli spazi portuali – anche per le attività di riparazione navale - a seguito dell'entrata in vigore del nuovo PRG del porto e la disponibilità di nuove aree per insediamenti produttivi all'interno del centro Intermodale di Guasticce a seguito degli accordi intercorsi con il comune di Collesalveti (2013); l'individuazione, da parte del PS/2, di tutti quegli accorgimenti che facilitino la razionalizzazione dell'utilizzo delle aree per attività produttive già insediate.

Da quanto esposto quindi l'industria a Livorno potrebbe rilanciarsi – sempre privilegiando la possibilità di sviluppare collaborazioni con i centri di ricerca dell'area pisano-livornese -da un lato sviluppando quelle attività tradizionalmente legate all'economia del mare: cantieristica, riparazioni navali, trasformazione di materie prime; dall'altro sviluppando quei settori, collegati alla soluzione di problematiche ambientali interne al territorio nonché ai temi della sostenibilità dello sviluppo, in parte già insediati sul territorio.

1 Lando Bortolotti, Livorno dal 1748 al 1958 , Firenze, 1970, p.191.

2 Regione Toscana – Giunta regionale – Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010 – Studi preparatori Le aree produttive in Toscana – Atlante territoriale, Firenze, 2005.

3 Per maggiori informazioni si veda: Comune di Livorno – Piano Strutturale/2 – Quadro conoscitivo – Ambiente.

4 Comune di Livorno – U.O. Sviluppo economico e Finanziamenti europei con il contributo di IRPET - Indagine conoscitiva per l'avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale – L'economia livornese.

5 IRPET – Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana Livorno e l'economia del mare (a cura di Lorenzo-Bacci e Stefano Casini Benvenuti).

3. ANALISI DEL PATRIMONIO STORICO, CULTURALE ED ARCHEOLOGICO

a. La Matrice storica

Presentazione

Il complesso di ricerche ed analisi territoriali ed urbane sulla matrice storica della città e del territorio, funzionali alla redazione del PS/1, si è caratterizzata per non essere soltanto ed esclusivamente una ricognizione delle tracce del passato (operazione di non poco conto nonostante Livorno sia, rispetto alle altre città italiane, una città “moderna”) ma anche una ricerca delle caratteristiche e regole di formazione degli insediamenti, di ordinamento del territorio extraurbano, non trascurando lo studio di alcuni grandi progetti infrastrutturali e di assetto urbano, indipendentemente dal grado della loro realizzazione.

Gli esiti delle ricerche svolte in quella fase hanno dato una pluralità di esiti trasposti nel Piano Strutturale, nel Regolamento Urbanistico, nella configurazione dell’assetto delle aree di trasformazione e di ristrutturazione urbanistica.

L’attività di ricerca ha avuto quindi una doppia finalità: documentaria al fine di individuare gli oggetti della tutela, fossero essi edifici o loro parti, percorsi, spazi pubblici, assetti spaziali urbani o extraurbani; di supporto e suggestione nella configurazione e ricerca della organizzazione delle aree urbane di impianto storico – dove la ricerca sulle regole di impianto urbanistico – edilizio originarie ha permesso di definire i caratteri di eventuali interventi di sostituzione edilizia o di integrazione dei tessuti urbani, temi particolarmente importanti essendo il centro storico in massima parte costituito da edifici del dopoguerra ed essendo ancora evidenti, specie nelle zone tra il porto e la città storica le distruzioni dovute agli eventi bellici – ovvero di alcune aree di trasformazione urbanistica.

Le indagini hanno quindi consentito di individuare, da parte del PS/1, più unità territoriali organiche elementari di impianto storico ¹ -definendo per ognuna di esse gli obiettivi generali e da approfondire in sede di redazione del Regolamento urbanistico.

Un risultato non secondario della capillarità delle indagini sull'epoca di impianto, costruzione, tipologie, usi in atto e stato di conservazione del patrimonio edilizio ² è stato quello di far sì che lo strumento urbanistico generale (nello specifico la parte di esso denominata "Regolamento Urbanistico") non rinviasse, se non in casi di particolare complessità, alla pianificazione attuativa la disciplina degli interventi urbanistico edilizi nelle aree di impianto storico da esso identificate. Tale complesso di indagini ha infatti permesso di classificare l'intero patrimonio edilizio cittadino in gruppi di edifici definiti sulla base del loro valore storico-architettonico ed in rapporto al contesto urbano in cui essi sono collocati. Ciò ha quindi consentito un'effettiva tutela, promuovendo altresì interventi di recupero, del patrimonio architettonico di valore storico indipendentemente dalla zona urbanistica (ovvero area normativa del Regolamento urbanistico) in cui è ricompreso l'edificio, senza rinviare, come avviene in altri piani urbanistici al di fuori delle zone omogenee A come definite dal D.M. 1444/1968, all'anno di costruzione età dell'edificio (spesso fatto coincidere con il tempo minimo trascorso dalla realizzazione di un edificio affinché esso possa essere oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del Codice dei Beni culturali).

Un altro risultato importante delle ricerche svolte è il contributo fornito alla definizione delle strategie e al carattere della disciplina urbanistica del Pentagono.

In quest'ultimo caso due sono state le innovazioni più rilevanti.

La prima è costituita dal superamento dell'idea del PRG del 1977 di poter ripristinare il grande spazio unitario di Piazza Grande – le cui quinte sono radicalmente mutate – eccettuato per un brano superstite del portico seicentesco del Pieroni e per il duomo ricostruito "come e dov'era" - da quelle fissate nell'immaginario collettivo; al contempo è stato riconosciuto il valore architettonico di alcuni edifici plurifunzionali ⁴ realizzati a cavaliere della Seconda guerra mondiale.

La seconda è stata l'introduzione della possibilità di poter compiere interventi estremamente radicali, quali la sostituzione edilizia, sugli edifici recenti e privi di valore architettonico, individuati dal Regolamento urbanistico, alla condizione che fossero rispettati gli allineamenti dettati dall'impianto stradale.

Rispetto alle aree di trasformazione e ristrutturazione urbanistica le indagini svolte hanno consentito di perfezionare le intuizioni – collegate ai programmi culturali dell'Amministrazione "La città ritrovata", diretti a far riscoprire la Venezia – sviluppate nei Lineamenti del PRG pubblicati nel 1993 ⁵, sulla centralità del recupero e rivalutazione dell'immagine storica – attraverso la valorizzazione e il recupero del sistema delle fortificazioni, delle mura delle vie d'acqua – negli interventi di recupero e riqualificazione urbanistica inerenti

l'interfaccia porto-città.

Il rafforzamento dell'identità della città si attua, infatti, attraverso il recupero e la "restituzione" di molti monumenti e ambiti urbani che testimoniano la storia della città: le fortificazioni del Porto Mediceo, la Fortezza Vecchia, la Fortezza Nuova, il Forte San Pietro, le mura lorenese, la Dogana d'Acqua, il percorso dell'acquedotto dal Cisternone di città al Cisternone e alle sorgenti, le Ville collinari, le Vie antiche della città.

Come ricordato all'inizio di questo testo l'impronta che ha caratterizzato le ricerche sulla matrice storica della città ha prodotto risultati interessanti non solo rispetto alla conoscenza di manufatti ed edifici, anche alla scala urbanistica.

Oltre alla puntuale identificazione degli ambienti urbani costituenti l'identità storica della città (indipendentemente dall'epoca di costruzione degli edifici), le indagini compiute hanno costituito parte essenziale nel determinare contenuti e configurazione di alcune importanti operazioni urbanistiche. Questo sviluppo operativo delle indagini conoscitive ha assunto particolare rilievo per i seguenti ambiti territoriali: l'area che si estende dalla Fortezza Vecchia ai quartieri nord della città; l'insieme di aree tra i Borghi, il lungomare e Villa Fabbricotti; il grande Parco della Conca di Montenero.

In particolare l'area estesa dalla Fortezza Vecchia ai Quartieri nord ha costituito un vero e proprio banco di prova nel passaggio tra Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico e dove alla riqualificazione delle aree e impianto storico, al ripristino delle originarie condizioni inserimento territoriale dei monumenti in esse presenti, è stato attribuito

un ruolo importante nel riqualificare anche funzionalmente tali aree. Questi temi hanno improntato obiettivi e contenuti delle linee di intervento per la riqualificazione di tali aree, definendo, anticipatamente al Regolamento Urbanistico con la deliberazione 200/1995, i contenuti e modalità della partecipazione dei cittadini alla riqualificazione della Venezia e dei quartieri nord, successivamente rivisitata ed inserita nella disciplina urbanistica del Regolamento Urbanistico (1999). Principi di intervento che hanno consentito al Comune di Livorno di orientare l'impianto di proposte di intervento, spesso indifferenti (trattandosi, secondo l'opinione allora diffusa, di intervenire in ambiti periferici della città e quindi privi di qualsiasi valore storico-ambientale o di "bene comune") ai valori storico-culturali, verso risultati vantaggiosi per la città anche rispetto al recupero di spazi monumentali o di valore storico-testimoniale, come avvenuto, per esempio, negli interventi di ristrutturazione urbanistica interessanti il percorso delle mura lorenese ⁷.

Gli studi sulla evoluzione del territorio hanno contribuito ad individuare i principi di intervento per migliorare la connettività, nella zona a sud del Pentagono, tra i borghi (le radiali che dal porto e dal centro si dirigevano verso al campagna), alcuni poli turistico-culturali della città (Villa Fabbricotti, Villa Mimbelli, Museo provinciale di Storia Naturale, Acquario) ed il lungomare. In questo caso l'individuazione della matrice storica dei luoghi ha evidenziato, marginalizzata dall'espansione edilizia degli Anni Sessanta- Settanta, la presenza di una fitta rete di strutture residue del paesaggio agrario suburbano: ville, strade a carattere rurale di particolare suggestione, quale via dell'Ambro-

giana, edifici rurali, orti. Tale insieme di elementi è diventato così l'ossatura su cui strutturare gli interventi di trasformazione urbanistica di questa vasta area della città.

Per la vasta area che si estende alle spalle dei borghi di Ardenza ed Antignano verso le pendici dei Monti Livornesi e Montenero, le analisi compiute, oltre a individuare puntualmente il complesso di ville che la caratterizza, hanno rilevato anche l'organizzazioni della rete stradale e, in taluni casi, l'estensione dei poderi facenti capo alle singole ville. Tale complesso di analisi ha quindi contribuito in maniera non secondaria alla definizione, compiutasi nel corso della elaborazione del Regolamento urbanistico, dell'assetto del Parco della Conca di Montenero.

A integrazione di tale complesso di ricerche, tuttora valide ai fini della redazione del PS/2, negli ultimi quindici anni si sono succeduti studi e ricerche sulla storia urbana e del territorio di Livorno.

Tale complesso di studi ha riguardato, oltre che temi di storia urbana piuttosto che di storia dell'urbanistica o dell'architettura oppure tematiche eminentemente locali – non per questo prive di interesse per la elaborazione del PS/2 –, anche il periodo post-bellico sia rispetto alla ricostruzione del Pentagono sia in riferimento a opere architettoniche del dopoguerra ⁸.

Al momento dell'avvio, nel 2013, della elaborazione del PS/2 l'apparato ricognitivo disponibile poteva dirsi relativamente esaustivo, almeno rispetto all'arco di tempo compreso tra il Quattrocento e i giorni nostri. Tuttavia il complesso di indagini

svolto successivamente ha permesso di integrare tale patrimonio conoscitivo in merito alle tracce, ancora leggibili sul territorio delle epoche precedenti e ha arricchito ulteriormente, sfatando un dato ritenuto generalmente "oggettivo" dagli studiosi che si sono occupati di Livorno, e cioè che la città fosse "senza campagna" per il complesso di ragioni economico-sociali che ne aveva caratterizzato la fondazione ⁹.

Le indagini compiute dal dott. Roberto Branchetti, consulente per il PS/2 sui temi dell'agricoltura, hanno invece evidenziato da un lato la formazione, dal XVI secolo, di un sistema agrario finalizzato alla fornitura di derrate per la nuova città, realizzato quasi contemporaneamente alla sua fondazione, modernizzato con le riforme leopoldine del '700 ed in piena attività almeno fino alla prima metà del '900; dall'altro ha provveduto alla sistematizzazione delle conoscenze sulle strutture fisiche paleoindustriali (mulini, etc.), infrastrutturali (percorsi di origine medievale, tracciati di acquedotti romani e di quelli precedenti alla realizzazione, nell'800, dell'acquedotto di Colognole, percorsi di collegamento verso l'interno, etc.), rurali (fattorie: nuclei edilizi e dimensione e caratteri delle tenute e dei poderi di pertinenza, etc.) ¹⁰.

Tale complesso di informazioni, di estrema utilità per la definizione da parte del PS/2 e del Regolamento urbanistico degli interventi da realizzare nelle aree pedecollinari e dei Monti livornesi, è rappresentato cartograficamente nella tavola "Sistema collinare – Carta delle valenze storico-ambientali e dell'accessibilità" .

L'insieme di conoscenze sullo sviluppo storico

della città e sulle testimonianze di tale sviluppo ancora leggibili facenti parte del Quadro conoscitivo del PS/1 hanno fatto sì che l'approccio da parte dello specialista in materia di beni culturali prof. Giorgio Bonsanti si sia potuto caratterizzare piuttosto che per particolari ricerche di storia urbana, per l'elaborazione di ipotesi interpretative della specificità del patrimonio artistico, architettonico e della struttura urbana di Livorno rispetto a quella delle altre città toscane. Specificità che possono costituire il punto di forza della città, oggi esclusa dai circuiti turistici nonostante la crescita esponenziale del traffico crocieristico, di fatto assente dalla città labronica fino al principio degli Anni Novanta, che interessa il porto di Livorno, per l'attrazione di flussi turistici. I riflessi dei temi trattati dal prof. Bonsanti sulla formulazione dei contenuti del PS/2 sono molteplici e posti in relazione col realizzando "Museo della città" nel fabbricato dei Bottini dell'Olio, luogo il cui nome il Bonsanti propone di associare al nome del museo, data la capacità evocativa rispetto alla storia stessa della città in esso racchiuso. In primo luogo il rapporto del prof. Bonsanti ribadisce l'importanza, ipotizzata dal PS/1, della continuità dei percorsi tra il porto passeggeri e la città, con specifico riferimento al sistema delle fortezze ed al quartiere della Venezia, tale da costituire di per sé, arricchito da un punto informativo all'interno della Fortezza vecchia, un invito alla visita della città. In secondo luogo il rapporto del prof. Bonsanti evidenzia come ad oggi gli importanti poli culturali ed espositivi villa Fabbricotti - Museo di Storia Naturale- villa Mimbelli - Acquario siano assolutamente isolati tra loro, non essendoci nessun percorso agevole ed attraente che li connetta.

Il tema della matrice storica della città e delle particolari identità di Livorno rispetto al resto della Toscana, che la accomuna più ad altre città cosmopolite della penisola che agli altri centri della regione, quale motivo della visita di Livorno è ripreso anche dal prof. Giampaolo Nuvolati, consulente per il PS/2 per le analisi sociologiche. In questo caso il riferimento immediato, rispetto alla città fisica, è ai luoghi di culto ed ai cimiteri delle diverse confessioni religiose. Tema che aveva assunto particolare rilevanza anche nell'elaborazione del PS/1. A questo riguardo il PS/1 individua, tra gli obiettivi da perseguire per il grande ambito di riqualificazione urbanistica definito dalla citata deliberazione n.200/1995, la riqualificazione degli spazi circostanti il cimitero inglese di via Pera ed i cimiteri olandese-alemanno e greco-ortodosso di via Mastacchi ed i complessi cimiteriali della Cigna, inserisce tra i manufatti di rilievo monumentale l'antico cimitero ebraico di viale Ippolito Nievo ed include il cimitero inglese di via Verdi tra gli elementi da valorizzare nell'ambito della creazione di percorsi pedonali tra le aree centrali ed i borghi.

Il patrimonio di indagini può dirsi ad oggi assolutamente adeguato a fornire supporto documentario e ulteriori spunti alla revisione del Piano Strutturale nonché a rafforzare lo spirito del progetto "città ritrovata" nel rendere consapevole la cittadinanza della specificità e del valore del patrimonio che la città, nonostante le distruzioni subite nella Seconda Guerra Mondiale, conserva; esso potrà essere suscettibile di ulteriori integrazioni nella fase di elaborazione del Regolamento urbanistico.

1 Unità territoriale organiche elementari (UTOE) di vasta estensione quali: 4-B-1 Pentagono; 4-B-2 Spianate; 4-B-3 Venezia; oppure UTOE costituite dagli allineamenti di case (la c.d. “edilizia di borgo”) lungo le strade storiche che dalla città conducevano verso la campagna (via Provinciale Pisana, via di Salviano, etc.) o corrispondenti ai borghi extraurbani (Ardenza, Antignano, Montenero).

2 Vedi: Valori da tutelare e rinnovamento della Venezia, basata su indagini di campo svolte dall’Ufficio di Piano, sulle analisi svolte per il Piano di Recupero della Venezia in attuazione del PRG del 1977, sugli approfondimenti compiute dai consulenti per la storia urbana Lucia Frattarelli-Fischer (Livorno: il quartiere della Venezia Nuova) e M.L.Conforto (Edifici storici e moderni a Livorno nell’impianto del Buontalenti); la ricerca, svolta dall’Ufficio di Piano ed estesa a tutto il territorio comunale, ad eccezione del Pentagono e della Venezia, Indagine sulla permanenza delle caratteristiche storiche negli elementi che conformano lo spazio pubblico; la ricerca sulle ville storiche e le loro pertinenze, curata dal consulente L. Giuliano e dall’Ufficio di Piano.

3 I gruppi di edifici individuati sono i seguenti: gruppo 1 - Monumenti, mura e fossi; gruppo 2 edifici di pregio architettonico; gruppo 3 - edifici con valore di immagine storico-ambientale; gruppo 4 - edifici recenti con valore documentario e di immagine ambientale; gruppo 5 - edifici recenti in contrasto con il Piano della città.

4 Citiamo i più rilevanti: Complesso Questura-Prefettura-Archivio di Stato; Casa del Portuale; Palazzo Grande (ovvero il c.d. “nobile interrompimento”).

5 I Lineamenti del PRG (1993) sottolineano la particolarità della Venezia specificando che: “Speciale vuol dire renderla pedonale e rafforzare il contenuto culturale, espositivo, di rappresentazione, di celebrazione della città e degli uomini della città (...)”.

6 Nel dicembre del 1995 il Consiglio Comunale di Livorno individua un ambito strategico di intervento (del C.C. 200/95), che si estende dalla Fortezza Vecchia nel cuore del centro storico fino ai quartieri popolari di Shangay e Corea nel quadrante nord della città e rappresenta una vasta area in cui la situazione di degrado fisico e sociale impone di intervenire attraverso l’integrazione di risorse pubbliche e private. La decisione dell’amministrazione consente di cogliere tempestivamente le opportunità offerte dalla nuova legislazione compiendo un percorso sperimentale coordinato con la elaborazione del nuovo PRG. Il successivo Protocollo di intesa tra l’A.C. e la Regione Toscana, sottoscritto in data 16/4/1996, sancisce la priorità di questa area come ambito di attuazione dei programmi complessi volti al recupero e riqualificazione del tessuto urbano e sociale, recepito integralmente dalla nuova strumentazione urbanistica (P.S. e R.U.).

7 Per inciso ricordiamo come evento simbolico del riacquistato valore per la città delle mura lorenese la demolizione del capannone che sovrastava una parte dei ruderi della ottocentesca Dogana d’Acqua.

8 Ricordiamo a questo proposito: Dario Matteoni Livorno – La costruzione di un’immagine – Tradizione modernità nel Novecento, Milano, 2003; La ricostruzione del centro di Livorno nel secondo dopoguerra (a cura di Alessandro Merlo), Firenze, 2006; Giovanni Salghetti – Drioli - Itinerario livornese di un architetto (a cura di Denise Ulivieri) Pisa, 2011; Regione Toscana – Fondazione Michelucci Architetture del Novecento. La Toscana Firenze, 2001. La schedatura delle opere rilevate dalla Fondazione Michelucci è consultabile inoltre sulla rete internet.

9 Lando Bortolotti in Livorno dal 1748 al 1958, Firenze, 1970, p.153, accenna a una campagna fatta prevalentemente di orti suburbani, i cui proprietari – i c.d. “ortolani”-, si rivelarono molto influenti sulle direzioni dello sviluppo urbanistico della città, tale da rallentare l’urbanizzazione della fascia a sud dei borghi, caratterizzata per l’appunto da vaste estensioni di colture orticole.

10 Ricordiamo, tra le opere recenti di sistematizzazione e aggiornamento delle conoscenze sul patrimonio archeologico, storico e naturalistico dei Monti livornesi, a cura di Renzo Mazzanti, Mario Taddei, Luciano Cauli la recente pubblicazione Gli antichi acquedotti e le acque minerali di Livorno e dintorni, Pisa, 2006.

b. Le indagini dell'Ufficio di Piano

L'ufficio del Piano ha eseguito elaborazioni cartografiche sulle trasformazioni territoriali avvenute nel territorio comunale a partire dall'Ottocento.

Tali elaborazioni sono:

- a) la carta delle *Permanenze storiche* in scala 1:5.000 su fogli catastali aggiornati al 1970 circa che individua l'epoca di formazione dei tessuti urbani esistenti nonché l'evoluzione della rete stradale e della struttura territoriale delle aree extraurbane facendo uso di piante catastali (documenti depositati presso l'Ufficio di Piano);
- b) la carta della *Città in quattro epoche* eseguita in scala 1:25.000 basandosi sulla cartografia storica dell'Istituto Geografico Militare e sulla Carta Tecnica Regionale del 1984 (Cfr. Tavole, Tav.2);
- c) la carta dei *Tracciati storici* in scala 1:10.000 (cfr. Tavole, Tav.3) che identifica ciò che rimane della rete stradale a partire dal 1750;
- d) la carta illustrante i *Valori da tutelare e rinnovamento della Venezia* in scala 1:2.000;
- e) una carta, elaborata con la collaborazione dei consulenti storici, in scala 1:2.000 illustrante l'epoca di costruzione degli edifici all'interno del *Pentagono buontalentino* (Cfr. Tavole, Tav.6).

Permanenze storiche

Nella carta *Permanenze storiche* sono rappresentate le aree edificate all'epoca della redazione del catasto leopoldino, del catasto del 1887-90 e quelle tra la fine del secolo scorso e il 1970 circa; le stesse indicazioni sono date per la rete della viabilità e per gli insediamenti sparsi quali ville e case rurali (per le ville, dove possibile, sono stati evidenziati anche i perimetri delle rispettive pertinenze).

La carta permette quindi una ricostruzione non superficiale del processo di ampliamento della città e

di trasformazione del territorio extraurbano.

Città in quattro epoche

La carta della “Città in quattro epoche” (cfr. Tavole, tav. 2), redatta in quattro fogli in scala 1:25.000, illustra l’evoluzione del territorio comunale tra il 1881 (data della prima edizione della cartografia IGM riguardante Livorno) e il 1984 (data di edizione della CTR), con particolare attenzione allo sviluppo delle parti di città sorte in epoca moderna. Le carte evidenziano l’espansione delle aree portuali-industriali, di quelle residenziali, le grandi attrezzature come i cimiteri, le trasformazioni della rete stradale e ferroviaria e fenomeni di carattere puntuale come la localizzazione delle ville suburbane e il loro progressivo assorbimento nel tessuto urbano che in molti casi ne ha causato la scomparsa. Di seguito sono illustrati i temi emergenti dall’osservazione delle carte elaborate.

Il tessuto urbano

Osservando i singoli fogli la città al 1881 risulta ancora compresa all’interno della linea delle Spianate (corrispondente alle attuali vie Palestro, Galilei e ai corsi Amedeo e Mazzini): ne escono soltanto la zona prossima alla stazione S.Marco, le aree attorno a piazza Due Giugno e a S.Maria del Soccorso, l’insediamento sul lungomare, le cortine lungo le strade che conducono fuori città e due grandi attrezzature pubbliche quali il Cisternone e il complesso oggi conosciuto come ex-Pascoli.

La zona esterna alla prima cinta daziaria (che in gran parte sarà inclusa nella nuova cinta del 1887) comprende alcune tra le più importanti ville come villa Fabbrocotti ed è ricca di orti, presentando un carattere tipicamente suburbano.

Alla stessa data, all’interno del territorio comunale emergono i borghi di Ardenza, Antignano, Mon-

tenero, Salviano, Valle Benedetta e Quercianella (questi ultimi di dimensioni estremamente esigue). Ardenza presenta all’epoca una configurazione simile all’attuale dove si distingue chiaramente il borgo originario “di terra” e la lottizzazione tra questo e il mare formatasi in seguito alla costruzione dei casini.

Antignano è invece compreso tra il forte lungo il mare e la via Aurelia.

Tra Montenero, raccolto attorno all’omonimo santuario, e la città si estende un sistema di ville che presentano in massima parte i caratteri della residenza extraurbana piuttosto che quelli tipici della grande proprietà terriera (gli esempi più notevoli di quest’ultima) sono costituiti da Villa Rodocnacchi, Villa Maurogordato e Villa Morazzana.

La costruzione della ferrovia da Livorno a Vada, aperta nel 1911 per permettere il transito dei treni nord-sud da Livorno, stimola lo sviluppo urbano in direzione della nuova stazione posta molto al di là dell’antica linea delle Spianate. In prossimità della nuova stazione sorgono i primi nuclei di case popolari su un impianto stradale concepito da A.Badaloni, progettista del grande mercato coperto inaugurato alla fine del secolo scorso.

Durante il ventennio fascista Livorno raggiunge i 124.000 abitanti (censimento 1931) anche in conseguenza dello sviluppo delle attività portuali ed industriali. Negli anni Trenta si costruiscono due importanti quartieri di edilizia popolare in prosimi alla zona industriale: il quartiere di Barriera Garibaldi all’ingresso della città, con forti sottolineature stilistiche ed il quartiere Filzi (denominato Shanghai), caratterizzato da un rigido impianto ad isolato, che appare sulla carta IGM del 1939 ancora incompleto. La fascia tra la linea delle Spianate

e la prima cinta daziaria si va progressivamente saturando, sia attraverso la costruzioni di abitazioni (soprattutto nella zona di via Calzabigi e via Marradi) che tramite la realizzazione di importanti attrezzature quali il nuovo Ospedale.

La zona del podere Fabbricotti, tra la prima e la seconda barriera daziaria, viene acquistata dal Comune, lottizzata ma realizzata in massima parte nel secondo dopoguerra. Fuori dalla circonvallazione acquista importanza la frazione d'Ardenza, collegata con continuità lungo la costa al centro città, attraverso un nucleo di palazzine in stile eclettico e la realizzazione della zona sportiva (l'ippodromo costruito nel 1869 e lo stadio, nel 1935). La fascia tra Ardenza e Antignano, sul lungomare, vede i primi sviluppi di un'intensa attività edilizia con i caratteri della villetta o della palazzina che si completerà, anche in questa zona nel secondo dopoguerra.

Nel dopoguerra il processo di saturazione delle aree poste entro la seconda cinta daziaria continua, mentre la ricostruzione del centro avviene recependo gli indirizzi dei decenni precedenti attraverso sventramenti e operazioni speculative discutibili il cui paradigma è la vicenda della costruzione al centro di una piazza Grande sfigurata dalla guerra del "Palazzo Grande", peraltro edificio polifunzionale non privo di qualità architettonica .

La saturazione delle aree all'interno della seconda cinta daziaria comporta la distruzione di numerose ville anche di dimensioni notevoli: spazi che avrebbero potuto soddisfare la necessità di servizi che una città in forte crescita demografica aveva.

Fuori dalla circonvallazione la città non conosce addizioni notevoli se non nella zona Nord dove viene realizzato il quartiere popolare di Corea, con

un tessuto composto quasi esclusivamente da case minime, e viene completato, ricostruendo con le macerie gli edifici bombardati, il quartiere Filzi.

Si consolida il tessuto attorno ai nuclei di Ardenza e di Antignano, mentre si sviluppa progressivamente Quercianella.

Tuttavia, nonostante il forte aumento di popolazione (al censimento del 1951 risultano circa 18000 abitanti in più rispetto al 1936) il limite fisico della circonvallazione costituisce una barriera ancora scarsamente valicata: in definitiva la città è ancora legata, perlomeno dal punto di vista fisico, all'assetto della città murata ottocentesca.

Oltre trent'anni dopo, sulla carta tecnica regionale 1984, il tessuto urbano oltrepassa tutte le barriere fisiche del territorio: l'Aurelia, la ferrovia, la variante Aurelia, i limiti delle frazioni fino a creare un unico territorio urbanizzato quasi senza soluzioni di continuità tra Stagno (frazione di Collesalveti in prossimità degli impianti petrolchimici sorti negli anni '30) e il Maroccone.

Attraverso i grandi interventi di edilizia popolare (Sorgenti, Coteto, Colline) viene saturata la fascia di territorio compresa tra la circonvallazione e la ferrovia, con intrusioni oltre la ferrovia e la variante a Salviano, ed in tempi più recenti, alla Leccia.

Il quartiere coordinato della Rosa favorisce il processo di saldatura tra la frazione d'Ardenza ed il resto della città, che regolarmente si verifica attraverso interventi privati; la frazione di Antignano, oltre a svilupparsi come località balneare, si salda all'Ardenza lungo la costa con l'intervento di lottizzazione privata della Banditella.

Particolarmente evidente appare la crescita della frazione di Quercianella, il cui tessuto, composto quasi esclusivamente da villette, occupa una vasta

area della costa meridionale del territorio comunale.

Tuttavia il fenomeno più eclatante, e probabilmente più pericoloso, risulta l'assalto alla collina, che attraverso una miriade di micro interventi non coordinati, favoriti dalla legislazione regionale sulle aree agricole (la legge 10/79 che prevede la costruzioni di annessi agricoli in ogni località del comune) o di tipo abusivo crea le premesse all'urbanizzazione selvaggia della fascia collinare. Lo stesso fenomeno si presenta sulla collina di Montenero che attraverso interventi residenziali, sia pubblici che privati, salda il paese del santuario mariano al resto della città.

La città di Livorno non solo ha superato le proprie mura e barriere, ma ha iniziato un processo di distruzione delle qualità dei luoghi, di difficile controllo - e che il PRG del 1977 aveva tentato di controllare.

Al 2013 l'immagine dei margini della città costruita appare meno tendente alla dispersione di quanto non apparisse nel 1996 e emergono con chiarezza le parti realizzate del PS/1. La configurazione, ancorché incompleta, della Porta a Terra segnala inequivocabilmente, la presenza di una centralità di livello cittadino mentre il completamento dei quartieri Scopaia-Leccia, la realizzazione del quartiere di Salviano 2 – Borgo di Magrignano e la mancata realizzazione del Nuovo centro a cavaliere di via del Levante e della Variante Aurelia ne evidenzia ancora di più la condizione di perifericità geografica di questi insediamenti rispetto al resto della città. L'immagine evidenzia inoltre gli interventi compiuti, in attuazione del PS/1 nei quartieri nord: il recupero delle mura lorenese, gli interventi di ristrutturazione urbanistica interessanti le aree dalla

Venezie ai quartieri Shangai e Corea, il grande parco Baden-Powell tra il quartiere Corea e il cimitero comunale. Osservando le aree portuali a diretto contatto con il tessuto urbano si nota, infine, il progredire degli interventi di trasformazione urbanistica interessanti le aree del Cantiere Orlando e del Porto Mediceo con la concentrazione delle attività di cantieristica in corrispondenza dello scalo Morosini, con accesso diretto al mare, e l'avvio degli interventi di trasformazione urbanistica sulle aree del cantiere corrispondenti allo Scalo Umbria. E' possibile inoltre notare l'avvenuta realizzazione di ulteriori interventi puntuali ma di dimensioni significative quali la trasformazione, attraverso Piano di recupero, della ex birreria Peroni prospiciente Piazza XX Settembre e delle aree ex Cocoa-Cola ricomprese nell'ambito del complesso delle Terme della Salute.

Il porto e le aree industriali

Il porto denuncia al 1881 forti carenze soprattutto per l'assenza di banchine accostabili: ciò comportava il trasferimento delle merci dalle navi ai navicelli e quindi alle banchine: i lavori di miglioramento che tra il 1851 ed il 1866 vedono la realizzazione di due dighe, la curvilinea ad ovest e la rettilinea a nord, la realizzazione della stazione marittima e del bacino di carenaggio non aumentano tuttavia le potenzialità del porto labronico, che rimane, in definitiva, quello Mediceo.

Lo sviluppo industriale si localizza prevalentemente a nord della città, con l'unica eccezione dell'ex cantiere militare granducale poi divenuto Orlando, posto nell'area del lazzaretto di S.Rocco: la località Torretta, fuori dalla porta S.Marco, in prossimità dello scalo ferroviario esternamente alla cinta daziaria diventa il centro dell'attività industriale

labronica e vi trovano sede industrie metallurgiche e vetrarie oltre a vari depositi.

Alla fine degli anni Venti una legge speciale, la 1012 del 1929, istituisce la zona portuale-industriale di Livorno (sul modello di Napoli, Trieste, Venezia- Porto Marghera, Palermo), crea una apposita società a capitale prevalentemente pubblico con l'incarico di promuoverne la costruzione, e introduce esenzioni fiscali e tributarie favorendo così l'insediamento di numerose attività industriali; allo stesso tempo si procede alla radicale ristrutturazione del porto che viene ampliato verso le aree interne fra la torre del Marzocco e il fiume Tora.

Tali trasformazioni sono leggibili sulla carta IGM 1934/39: un vasto porto interno, a nord dell'antico bacino mediceo, composto dal Canale industriale e da due grandi darsene attorno al quale si struttura l'attività industriale della città composta prevalentemente da industrie chimiche, petrolchimiche e a carattere bellico, queste ultime non necessariamente localizzate nell'ambito del porto industriale ma in posizione più decentrata rispetto alle infrastrutture e agli insediamenti, come ad esempio Ardenza Terra.

La distruzione del porto, operata dai bombardamenti alleati e il sabotaggio tedesco comprende oltre alle strutture portuali, il danneggiamento di oltre il 90% dei magazzini e l'annientamento della fabbrica storica livornese: il Cantiere Navale Orlando.

L'opera di ricostruzione terminata intorno alla metà degli anni cinquanta è evidente sulla cartografia IGM 1949/53, che mostra l'ampliamento del Cantiere Orlando e delle aree produttive attorno al Canale Industriale.

Le profonde modifiche della attività cantieristica e soprattutto la fase di forte industrializzazione

del trentennio 50/80 trasformano profondamente l'area portuale; inoltre la necessità di ampliamento del settore industriale incrementa fa crescere nuove zone adatte all'insediamento di attività produttive.

La carta CTR del 1984 evidenzia questo tipo di evoluzione: nella zona del cantiere a partire dal 1962 viene realizzato il nuovo bacino di carenaggio mentre nell'area del nuovo porto viene realizzata a partire dal 1976 la Darsena Toscana, tra il Canale dei Navicelli ed il mare, per il traffico container. La costruzione dello Scolmatore dell'Arno marca il limite settentrionale dell'area portuale e industriale di Livorno.

L'industria esce dalle tradizionali aree di sviluppo – ed al tempo stesso si assiste al suo allontanamento dal contesto urbano e dalla città labronica dovuto alla revisione delle strategie localizzative di grandi gruppi industriali come nel caso della Pirelli di viale Carducci - diffondendosi sul territorio, sia in forme pianificate come la vasta area di attività artigianali, di media industria e di servizio alle imprese nella zona del Picchianti a nord-est della città, sia assecondando gli interessi imprenditoriali: sorgono così le nuove zone industriali e artigianali nella zona della Scopai e di Salviano.

Al 2013 in ambito portuale si registrano: l'avvenuto completamento della banchina riservata al traffico contenitori della Darsena Toscana, la demolizione del magazzino prospiciente la Calata Sgarallino (opera prevista dagli studi di dettaglio del PS/1 al fine di recuperare l'insularità della Fortezza Vecchia), il già citato spostamento a mare delle attività del Cantiere Orlando – che dopo il mutamento degli assetti proprietari ha orientato la propria produzione verso la nautica – con il con-

seguente avvio della trasformazione urbanistica dell'area del Cantiere prospiciente lo Scalo Umbria. La cartografia e la ripresa aerea non possono però dare conto di ulteriori interventi strettamente legati all'utilizzo delle aree portuali quali l'avvenuto complemento del Centro intermodale di Guasticce e la realizzazione di una nuova area destinata allo stoccaggio delle auto nuove, a servizio del porto di Livorno, ubicata in località Il Faldo, nei pressi di Collesalvetti.

Per quanto riguarda le aree industriali: non si registrano ampliamenti delle aree interessate dalla grande industria, peraltro interessate da modifiche degli assetti proprietari e crisi di settore, che hanno comportato il rallentamento di significative attività anche in tempi recenti, ma non ancora leggibili cartograficamente né dalle riprese aeree.

Si registra invece il consolidamento delle aree destinate ad attività produttive-artigianali (PIP Picchianti, espansione dell'area ex Officine S.Marco tra Coteto e Salviano): tuttavia le indagini di campo hanno evidenziato la progressiva terziarizzazione di tali aree dove trovano insediamento attività commerciali, uffici, centri di ricerca che vi trovano condizioni insediative e di accessibilità territoriale ad esse confacenti. Rispetto alle attività industriali è però da segnalare che, a seguito di recenti intese con il Centro intermodale di Guasticce ed il Comune di Collesalvetti, sono state individuare nuove opportunità insediative nell'ambito delle aree disponibili nel Centro Intermodale di Guasticce e della ex CMF, aree situate nel territorio comunale di Collesalvetti.

Permangono infine gli insediamenti industriali legati a produzioni belliche (W.A.S.S. ex Fiat di via del Levante) e di esplosivi (Cheddite Italia), che con-

dizionano per ragioni militari o di sicurezza rispetto agli insediamenti nel caso di industrie a rischio di incidente rilevante, in misura notevole l'assetto delle aree limitrofe.

Il sistema infrastrutturale

La carta del 1881/96 mostra un sistema infrastrutturale fortemente spostato a Nord della città: la ferrovia è ancora attestata a S.Marco, stazione di testa della ferrovia per Pisa e Firenze, mentre Roma è raggiungibile attraverso la linea per Collesalvetti. Nelle vicinanze della stazione, la ferrovia si biforca attraverso un ramo che raggiunge la stazione marittima.

La strada principale resta ancora la strada per Pisa, attraverso l'antica via Pisana, che raggiunge la città all'altezza di Barriera Fiorentina. Dalle porte della cinta daziaria parte il sistema stradale extraurbano legato ancora all'antica struttura territoriale: da Porta Fiorentina, la strada per Collesalvetti, dalla barriera di Colline, la strada per Salviano e Valle Benedetta e dalla Barriera Maremmana la strada per Ardenza (e per Roma) e la strada per Montenero.

La carta successiva evidenzia le profonde modifiche che cambiano le caratteristiche infrastrutturali: la città si avvia a prendere i caratteri di città lineare: il sistema ferroviario, attraverso la realizzazione della ferrovia diretta per Roma, permette di stabilire un contatto più diretto con le zone meridionali del comune e della provincia, mentre attorno alla zona della stazione centrale si ha uno sviluppo urbanistico che inizia la rottura dei confini della città murata. La ferrovia per Collesalvetti adesso rientra nei confini comunali con un percorso parallelo al fiume Tora. La ferrovia elettrica per Tirrenia,

Marina di Pisa e Pisa con il capolinea a Barriera Margherita evidenzia, all'interno del tessuto cittadino, la direttrice nord-sud, continuando così la tradizione dei tram elettrici, le cui linee principali collegavano il centro alla zona dell'Ardenza e di Antignano. Inoltre sulla carta appare una infrastruttura di tipo particolare, la funicolare di Montenero, sopravvissuta fino ad oggi, alla progressiva scomparsa dei mezzi su rotaia nella città.

La comparsa dell'automobile e degli autocarri, per quanto riguarda una città industriale quale Livorno, modifica le caratteristiche (ma non l'assetto complessivo) del sistema stradale della città: l'Aurelia abbandona il tracciato lungo la via Pisana per seguire un percorso rettificato che prosegue lungo l'antica cinta daziaria fino a collegarsi al tracciato originario all'Ardenza per proseguire verso Roma.

La carta relativa al secondo dopoguerra non evidenzia particolari modifiche dell'assetto ferroviario e stradale della città: si realizza una strada a carattere statale verso Calambrone e Tirrenia e viene terminato il circuito di Montenero che collega il Romito a Montenero attraverso il Castellaccio. In città scompaiono le linee tramviarie sostituite da una rete di filobus.

La quarta carta, nella metà degli anni Ottanta, evidenzia come il sistema dei trasporti livornesi non abbia completamente recepito i profondi sviluppi dell'assetto urbano e produttivo cittadino. Di fronte ad un sistema ferroviario statale pressoché immutato da quasi ottant'anni (la ferrovia per Collesalveti è ridotta a raccordo per la CMF di Guasticce), scompare l'unica ferrovia privata di Livorno che collegava la città a Pisa via Tirrenia: i trasporti pubblici abbandonano completamente la rete guidata (ed ecologica) del filobus per l'autobus.

La rete stradale è innovata solo ad est, con la co-

struzione della variante Aurelia che si collega a Stagno con l'Autostrada per Genova (la Sestri Levante-Livorno) per proseguire fino a Salviano: le comunicazioni verso Roma sono ancora legate all'antica via Aurelia. Anche il sistema stradale urbano ed extraurbano non subisce sostanziali modifiche rimanendo pressoché il medesimo di cento anni prima.

Solo in questo ultimo decennio la rete stradale di interesse nazionale ha conosciuto un marcato sviluppo con la realizzazione della Firenze - Porto, di cui manca al 1996 il tratto finale di penetrazione alle aree portuali, dell'Autostrada per Rosignano lungo la valle del Fine, e della futura apertura della Variante Aurelia per Roma da Salviano ad Antignano.

Al 2013 il sistema stradale registra la realizzazione di interventi di importanza strategica per la mobilità su gomma: il completamento dell'accesso alla Darsena Toscana della Strada di Grande Comunicazione Firenze-Porto, l'avvenuta apertura del tratto Salviano/via del Levante-Maroccone della Variante Aurelia. Quest'ultima opera, corredata dai nuovi svincoli di accesso alla Porta a Terra (dove è rimasta inattuata la previsione del PS/1 di un collegamento stradale diretto tra questo insediamento e le zone centrali della città), consente di poter riorganizzare gli spostamenti interni all'area urbana del comune.

Alla scala territoriale, per quanto riguarda le infrastrutture stradali, si registra invece la ripresa dei lavori per il completamento del corridoio autostradale tirrenico da Rosignano a Civitavecchia che al momento esclude la realizzazione del Lotto 0 della Variante Aurelia dal Maroccone a Chioma.

Per quanto riguarda la viabilità urbana si registra-

no, oltre alla realizzazione della maglia stradale dei nuovi quartieri Salviano 2 e Scopaia, e di parte della rete viaria della Porta a Terra, la realizzazione di un nuovo sistema di entrata/uscita dalla Stazione marittima da via Salvatore Orlando e via delle Cateratte, che ha permesso di l'impatto sulla viabilità urbana del traffico avente per O/D i traghetti; il completamento del Piano di soppressione dei passaggi a livello. Tale piano ha comportato la realizzazione di nuovi interventi di viabilità a seguito della soppressione dei P.L. di via di Salviano, di via di Collinaia (tra i quartieri La Rosa e La Scopaia), di via S.Martino ad Ardenza e, infine, a Quercianella.

L'esame della ripresa aerea evidenzia, infine, l'incremento della dotazione di grandi parcheggi tra cui: quelli a servizio della Porta a Terra, i parcheggi coperti realizzati in prossimità del Cisternone (via P.A. Del Corona) e del cimitero inglese di via Verdi in sostituzione del cinema Odeon; il grande parcheggio di Banditella in prossimità della spiaggia dei Tre Ponti, i parcheggi realizzati in prossimità della Stazione marittima.

Per le infrastrutture ferroviarie a livello territoriale si registrano:

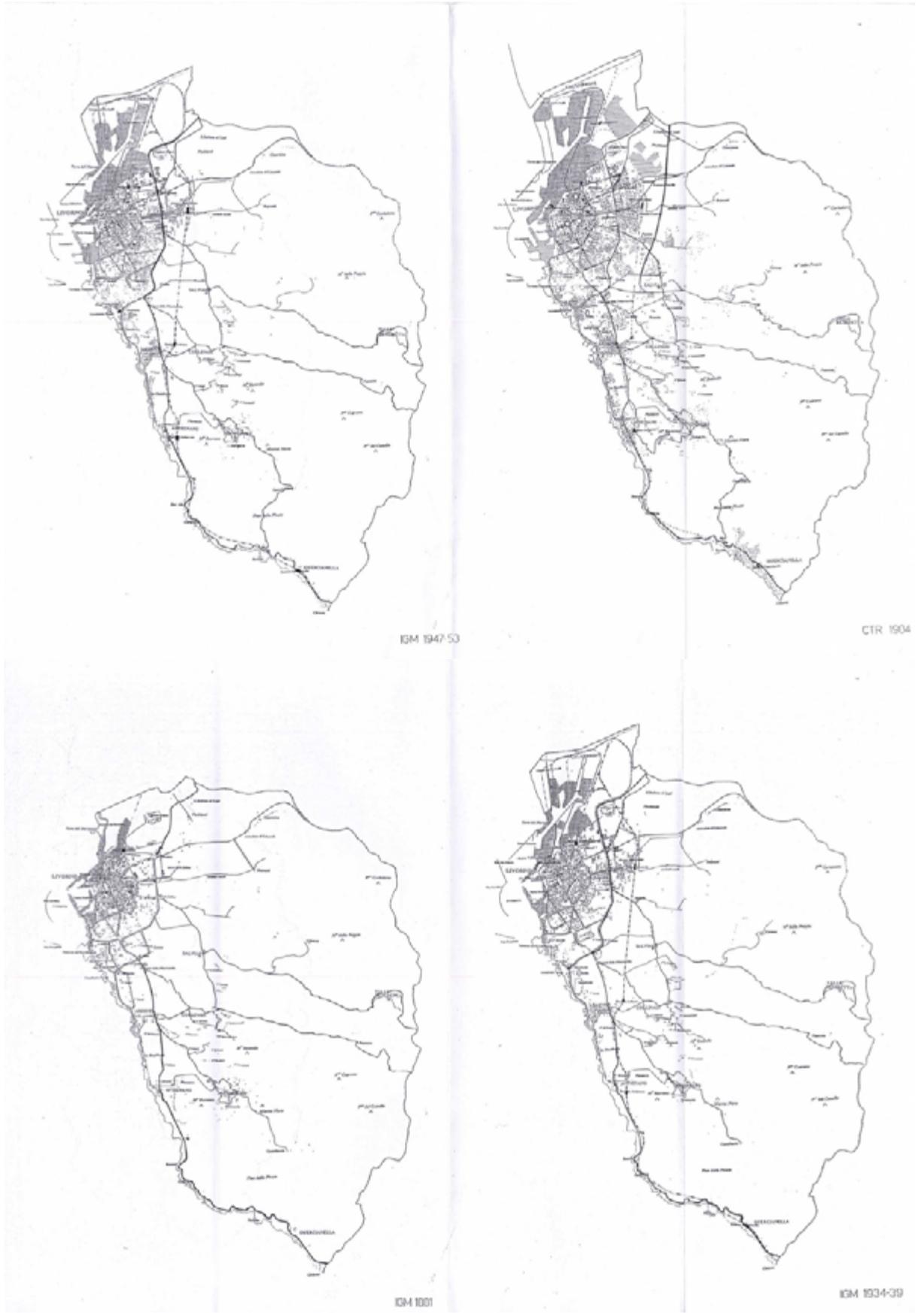
- il completamento della ricostruzione ed elettrificazione della Pisa-Collesalvetti-Vada, intervento che consente, senza dover operare costosi adeguamenti della sagoma delle gallerie della linea tirrenica tra Livorno e Vada, il transito lungo la ferrovia tirrenica di convogli merci e container rispondenti ai nuovi standard internazionali, con evidente beneficio anche per i traffici interessanti il porto di Livorno;
- l'allacciamento del Centro Intermodale di Guasticce (CIG) al tronco tuttora attivo della linea

Livorno-Collesalvetti con la conseguente dismissione dello scalo pubblico di Livorno San Marco e lo spostamento di tali attività nell'ambito del CIG stesso.

Alla scala comunale si registrano invece il completamento dell'accessibilità ferroviaria alla Darsena Toscana, il disarmo del Piazzale ferroviario della Stazione S.Marco e di gran parte della stazione Livorno Marittima (aree che il PS/1 include tra le UTOE oggetto di trasformazione urbanistica).

Sfuggono alla rilevazione aerea: la chiusura al traffico della stazione di Ardenza; la doppia accessibilità, ora possibile anche dalla Porta a Terra tramite il prolungamento del preesistente sottopasso pedonale il cui accesso è ubicato in corrispondenza di un nuovo parcheggio di scambio, della stazione centrale.

Le trasformazioni territoriali dalla metà dell'Ottocento alla fine del Novecento



Livorno carta tecnica regionale (2010) con le principali trasformazioni

- 1 SGC Firenze- Porto
- 2 Variante S.S. 1
- 3 Darsena toscana
- 4 Porta a Mare
- 5 Porta a Terra
- 6 Salviano 2
- 7 Scopaia



I tracciati storici

La carta dei “Tracciati storici” (cfr. Tavole, tav.3) illustra i tracciati stradali esistenti oggi classificandoli secondo la loro presenza al 1750, 1844, 1868 e 1896. La carta indica inoltre le porte della città esistenti e non più esistenti, i tracciati delle cinte daziarie, le torri ancora esistenti nel territorio comunale, le guglie (obelischi posti lungo la via delle Spianate che servivano a delimitare le servitù militari per quanto riguarda l’altezza delle costruzioni), i centri presenti nel territorio (villaggi, conventi) e costruzioni particolari quali terme, sanatori, edifici di servizio per l’acquedotto di Colognole, che viene indicato in quanto concepito da Poccianti – realizzando l’intuizione del primo progettista Giuseppe Salvetti - come “promenade architecturale” nella campagna.

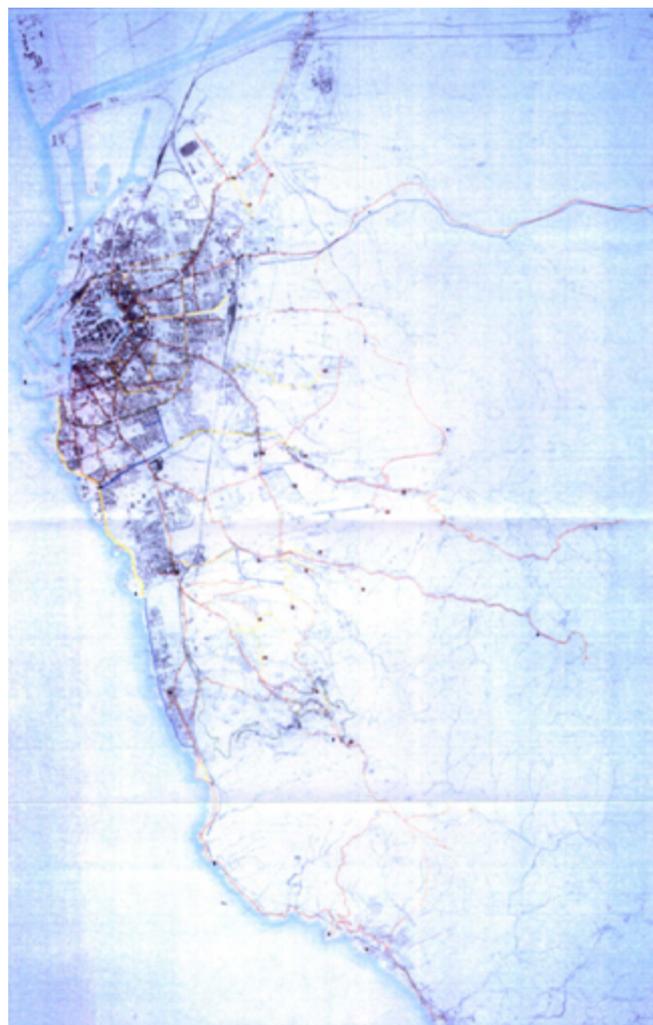
La carta considera inoltre anche il circuito panoramico di Montenero poichè, anche se realizzato in epoca relativamente recente, assume una particolare importanza per il suo inserimento nel paesaggio. La carta mostra come la viabilità d’impianto più antico sia quella collegante Livorno col suo retroterra mentre la viabilità lungo la costa, ad eccezione della via dei Cavalleggeri, alla quale era però preferito il percorso interno attraverso Montenero, fu realizzata soltanto nel secolo scorso.

Un altro dato interessante è rappresentato dalla formazione della viabilità nella zona tra Montenero e il rio Ardenza, corrispondente all’area di massima concentrazione di ville storiche, che risale prevalentemente alla metà del secolo scorso.

Infine la carta consente di individuare come alcune strade minori extraurbane siano state importanti nell’orientare la crescita edilizia della città.

Tale materiale è stato oggi (2013) integrato dalla tavola “Sistema collinare - Carta delle valenze storico-ambientali e dell’accessibilità” dove sono riportati ulteriori informazioni relative alla permanenza di manufatti (tracciati degli acquedotti di epoca anteriore a quello di Colognole, strutture paleoindustriali – mulini, fornaci, ghiacciaie, etc. – torri difensive e di avvistamento), edifici (ville ed edifici rurali), elementi strutturanti del paesaggio agrario (aree coltivate di pertinenza di fattorie storiche), luoghi di culto.

tav. Tracciati storici



Valori da tutelare e rinnovamento della Venezia

La carta dei *Valori da tutelare e rinnovamento della Venezia* è una carta non solo descrittiva ma che esprime una valutazione, seppur limitata alla realtà fisica del luogo, su quello che è oggi la Venezia.

La carta contempla le seguenti categorie:

- monumenti nel senso tradizionale del termine, categoria nella quale rientrano quindi le fortezze;
- edifici originali o con poche modificazioni quali il Refugio e i Bottini dell'Olio;
- edifici con trasformazioni interne che hanno alterato l'impianto originario;
- edifici con trasformazioni interne con mantenimento dei caratteri originari esterni come alcuni palazzi lungo via Borra;
- edifici della ricostruzione;
- edifici costruiti con "immagine";
- edifici recenti;
- macerie;
- edifici impropri;
- la specificazione di "edificio speciale" per gli edifici di impianto storico progettati per particolari funzioni;
- edifici recenti con caratteri architettonici emergenti;
- resti di mura (fortificazioni XVI-XVII secolo).

La lettura della carta dimostra come l'edilizia recente e del dopoguerra non abbia prestato nessuna attenzione, nella maggior parte dei casi, alla particolarità del quartiere.

Tuttavia osservando la carta emerge anche come, accanto a persistenti fenomeni di degrado grave dell'edilizia storica, siano state compiute e siano in corso opere di restauro e di recupero dell'edilizia storica.

Oltre alla redazione della cartografia sopra descritta l'Ufficio di Piano, con la collaborazione dei consulenti storici per alcuni aspetti, sta provvedendo alla individuazione degli edifici di interesse storico presenti nel territorio comunale.

Ad oggi (2013) le indagini di campo e le riprese aeree evidenziano mutamenti notevoli nel quartiere. Questi mutamenti si percepiscono a più scale e riguardano l'immagine urbana, le condizioni del patrimonio edilizio, gli usi. In altre parole il quartiere oggi male si presterebbe all'ambientazione di quei film degli Anni '50-'60 che lo usavano come quinta per l'ambientazione di scene che si svolgevano in città distrutte dalla guerra e malfamate, immagine che in parte il quartiere ancora trasmetteva al momento dell'avvio del PS/1, per una diffusa fatiscenza del patrimonio edilizio e usi impropri dello spazio pubblico.

L'intero quartiere, inserito dal PS/1 nell'ampio ambito di riqualificazione urbana esteso dalla Fortezza Vecchia ai Quartieri nord, registra il compimento di significativi interventi di recupero/ricostruzione di isolati ed edifici (Rivellino San Marco, Ufficio dei Grani, via Strozzi, ex carcere – convento dei Domenicani) e la diffusione di nuove attività che traggono beneficio proprio dalla particolarità del quadro urbanistico del quartiere. Inoltre, nell'ambito del PRU del Luogo Pio – che prevede la ricostruzione dell'isolato delle Case Pie - è stata ripristinata l'acquaticità del quartiere con la riapertura del fosso, colmato nel 1898.

Rimangono invece ancora da attuare gli interventi di recupero dell'immobile del Refugio, della sede della SVS prospiciente via S. Giovanni mentre il ruolo del sottoutilizzato complesso del Mercato ittico (1961) sarà oggetto di approfondimenti nella redazione del PS/2.

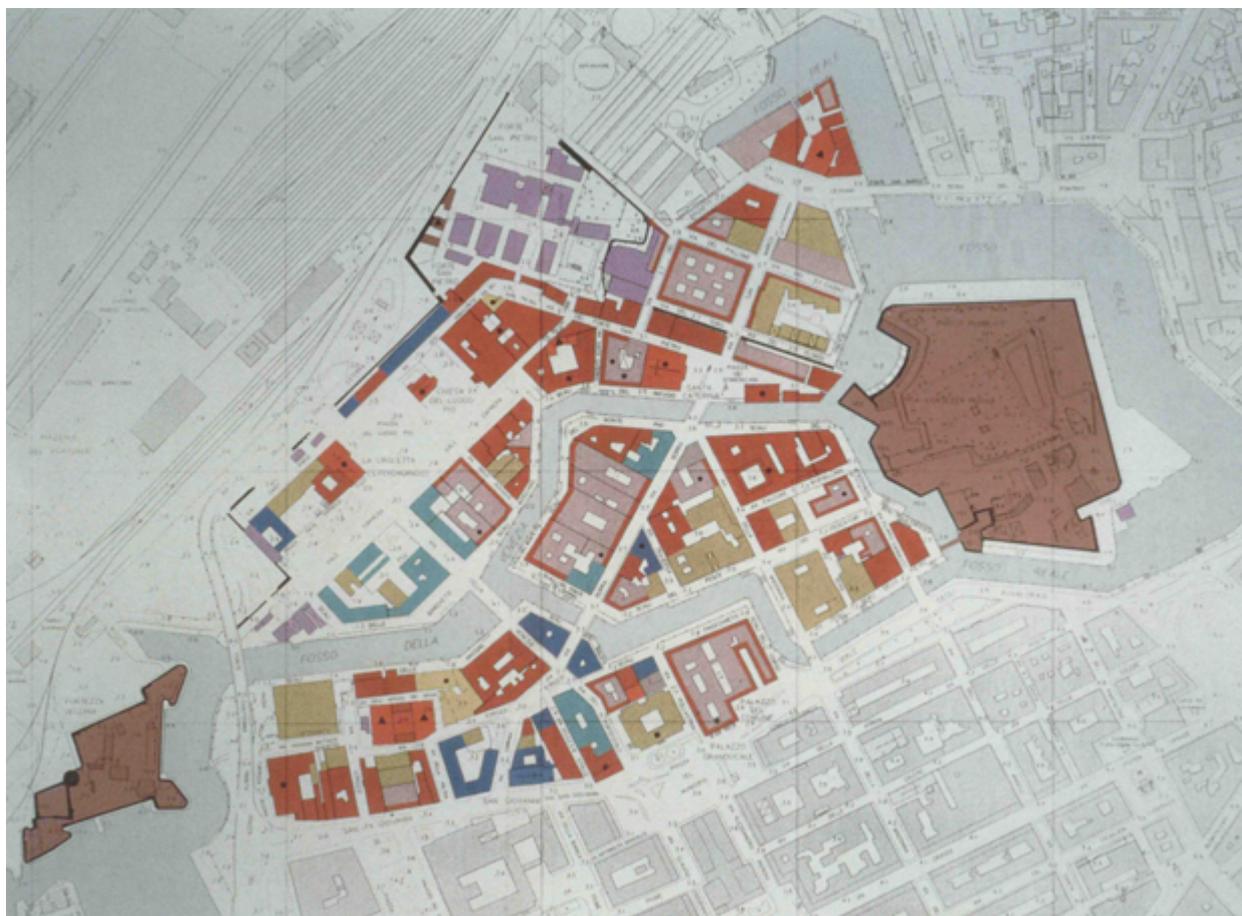
Il recupero di questo originalissimo quartiere non si esaurisce però in interventi edilizi, per quanto finalizzati a recuperare e ricostruire l'immagine storica dei luoghi, ma anche in una riqualificazione funzionale legata a nuovi usi del patrimonio architettonico pubblico di valore storico – architettonico.

Il primo concreto passo in questa direzione è stato da tempo compiuto con la conclusione del recupero architettonico del convento dei Domenicani – utilizzato come carcere fino alla costruzione del nuovo carcere delle Sughere -: tuttavia ancora non ne risulta definito l'uso (inizialmente il complesso sarebbe divenuto la sede dell'Archivio di Stato). Un ulteriore intervento, di grande rilevanza, è la realizzazione, in corso, del Museo della Città nell'edificio dei Bottini dell'Olio mentre la chiusura

dell'attività di macellazione (avvenuta circa 15 anni orsono) aveva suggerito l'ipotesi della collocazione nel Forte San Pietro di un "Polo Espositivo del sistema museale cittadino e delle produzioni enogastronomiche e artigianali del territorio", avanzata nel PIUSS "Livorno Città delle Opportunità".

In merito a Forte San Pietro, nonché a tutta l'area del Rivellino San Marco, è tuttavia evidente come per la riqualificazione del medesimo, anche soltanto come spazio monumentale fruibile nella sua completezza, sia imprescindibile il trasferimento dell'impianto di depurazione cittadino, come del resto previsto dal PS/1 che prevedeva il ripristino del tracciato originario del Fosso Reale fino alla Dogana d'Acqua.

tav. Valori da tutelare e rinnovamento della Venezia



Indagine sulla permanenza delle caratteristiche storiche negli elementi che conformano lo spazio pubblico

L'indagine sulla permanenza delle caratteristiche storiche negli elementi che conformano lo spazio pubblico è stata svolta nella primavera del 1995 ed ha riguardato tutte le aree urbanizzate, ad esclusione del Pentagono e della Venezia oggetto di indagini specifiche, d'impianto storico.

Soggetto dell'indagine è stato il carattere e l'aspetto esteriore dei singoli edifici in rapporto all'epoca di costruzione dell'area in cui sono localizzati.

L'indagine ha considerato anche aree d'impianto relativamente recente, come il quartiere Stazione, ma di particolare rilievo nella storia urbanistica della città.

L'indagine è stata svolta mediante sopralluoghi effettuati in seguito all'esame della cartografia storica disponibile.

L'indagine ha considerato inoltre parti della città d'impianto relativamente recente, come il quartiere Stazione, ma di particolare rilievo nella storia urbanistica livornese.

Gli edifici analizzati sono stati suddivisi in due grandi gruppi: quello degli edifici storici - generalmente costruiti prima dell'ultima guerra - e quello degli edifici recenti - generalmente costruiti dal dopoguerra in poi - .

All'interno del gruppo degli edifici storici è stata operata una suddivisione tra edifici storici caratterizzanti lo spazio pubblico (quali chiese, teatri, etc.), edifici con sostanziale mantenimento delle caratteristiche storiche, edifici con sostanziale trasformazione delle caratteristiche storiche.

L'indagine ha segnalato gli edifici in cattivo stato di conservazione, gli eventuali elementi di compromissione, gli elementi di pregio.

L'indagine ha considerato elementi di compromis-

sione negli edifici caratterizzanti lo spazio pubblico e negli edifici con sostanziale mantenimento delle caratteristiche storiche:

- 1) la presenza di materiali di decorazione della facciata impropri;
- 2) la presenza di serramenti impropri (per forma e/o materiale);
- 3) l'alterazione nelle aperture sullo spazio pubblico;
- 4) la presenza di serramenti impropri al piano terra;
- 5) manto di copertura improprio.

Negli edifici con sostanziale trasformazione delle caratteristiche storiche sono stati considerati elementi di compromissione degli edifici:

- 1) la sopraelevazione;
- 2) la presenza di sventramenti;
- 3) la presenza di superfetazioni;
- 4) modifiche strutturali alla copertura;
- 5) la chiusura o apertura di finestre con alterazione dell'ordine compositivo delle facciate.

Il gruppo degli edifici recenti è stato suddiviso in edifici coerenti e edifici incoerenti rispetto al tessuto storico in cui sono collocati.

All'interno del gruppo degli edifici incoerenti sono stati ritenuti elementi di diversità rispetto al tessuto storico:

- 1) spostamento rispetto al filo strada derivante dall'impianto storico;
- 2) differente altezza rispetto agli edifici storici vicini;
- 3) la presenza di aggetti;
- 4) la presenza di materiali differenti rispetto all'edilizia storica;
- 5) il tetto piano.

Infine sono stati indicati i muri di cinta delle ville e

delle case coloniche superstiti.

L'indagine è stata di supporto, unitamente alle altre ricerche storiche effettuate, nell'identificazione delle aree incluse nel sistema insediativo di valore storico-ambientale.

Il materiale dell'indagine è costituito da 20 tavole in scala 1:2.000 e dalla documentazione fotografica relativa alle zone oggetto dell'indagine.

L'indagine, integrata da dati relative all'epoca di impianto, costruzione, trasformazione, tipologie edilizie, usi in atto e stato di conservazione degli edifici, ha permesso di far sì che lo strumento urbanistico generale (nello specifico la parte di esso denominata "Regolamento Urbanistico") non rinviasse, se non in casi di particolare complessità, alla pianificazione attuativa, la disciplina degli interventi urbanistico edilizi nelle aree di impianto storico da esso identificate.

tav. Permanenza delle caratteristiche storiche negli elementi che caratterizzano lo spazio pubblico



*tav. Permanenza delle caratteristiche storiche negli elementi che caratterizzano lo spazio pubblico
Quartiere della stazione- Terme della Salute*



PERMANENZA DELLE CARATTERISTICHE STORICHE NEGLI ELEMENTI CHE CONFORMANO LO SPAZIO PUBBLICO

Legenda

	EDIFICI STORICI CARATTERIZZANTI LO SPAZIO PUBBLICO	C	EDIFICI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE E/O STOCCAGGIO MERCI
	EDIFICI CON SOSTANZIALE MANTENIMENTO DELLE CARATTERISTICHE STORICHE	-----	FRONTI CON ELEMENTI COMPOSITIVI E/O DECORATIVI DI GRANDE PREGIO
ELEMENTI DI COMPROMISSIONE		*	FRONTI CON PARTICOLARI ELEMENTI COMPOSITIVI E/O DECORATIVI
<ol style="list-style-type: none"> 1. Materiali di decorazione della facciata impropri 2. Serramenti impropri (per forma e/o materiale) 3. Alterazione nelle aperture sullo spazio pubblico (P.T.) 4. P.T. con serramenti impropri 5. Manto di copertura improprio 		---	FRONTI CON ELEMENTI COMPOSITIVI E/O DECORATIVI SERIALI
	EDIFICI CON SOSTANZIALE TRASFORMAZIONE DELLE CARATTERISTICHE STORICHE	●	EDIFICIO IN CATTIVO STATO DI CONSERVAZIONE
ELEMENTI DI COMPROMISSIONE		●●	EDIFICIO IN PESSIMO STATO DI CONSERVAZIONE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Sopraelevazione 2. Sventramento 3. Superfettazione (ampliamento) 4. Modifiche strutturali alla copertura (inclinazione) 5. Chiusura o apertura di finestre con alterazione dell'ordine compositivo delle facciate 			
	EDILIZIA RECENTE COERENTE		
	EDILIZIA RECENTE INCOERENTE		
ELEMENTI DI DIVERSITA'			
<ol style="list-style-type: none"> 1. Differente filostrada 2. Differente altezza 3. Differente per gli aggetti 4. Differente nei materiali 5. Differente per gli infissi 6. Tetto piano 			

1 Sull'argomento vedi: La ricostruzione del centro di Livorno nel secondo dopoguerra (a cura di Alessandro Merlo), Firenze, 2006.

2 Vedi: Lando Bortolotti Livorno dal 1748 al 1958, Firenze, 1970, p.126.

3 Vedi: Valori da tutelare e rinnovamento della Venezia, basata su indagini di campo svolte dall'Ufficio di Piano, sulle analisi svolte per il Piano di Recupero della Venezia in attuazione del PRG del 1977, sugli approfondimenti compiute dai consulenti per la storia urbana Lucia Frattarelli-Fischer (Livorno: il quartiere della Venezia Nuova) e M.L.Conforto (Edifici storici e moderni a Livorno nell'impianto del Buontalenti); la ricerca, svolta dall'Ufficio di Piano ed estesa a tutto il territorio comunale, ad eccezione del Pentagono e della Venezia; la ricerca sulle ville storiche e le loro pertinenze, curata dal consulente L. Giuliano e dall'Ufficio di Piano; l'indagine, svolta dall'Ufficio di Piano, estesa a tutto il territorio urbanizzato, "Atlante urbano - uso in atto del suolo e degli edifici" corredata da schede di rilievo e dalla restituzione cartografica in scala 1:2.000 su 46 fogli degli usi in atto del suolo e degli edifici.

***c. Edifici storici e moderni a Livorno
nell'impianto del Buontalenti***

***a cura della consulente per i temi storici
M.L. Conforto***

Premessa

Il presente lavoro costituisce una prima ipotesi di ricerca sugli eventi relativi alla costruzione degli edifici che occupano il tracciato viario del pentagono disegnato da Buontalenti, che resta come uno dei segni permanenti della città. E', infatti, all'interno di uno stesso disegno planimetrico che si ritrovano chiese, palazzi e case per abitazione appartenenti al primo impianto della città dei quali alcuni conservati, altri completamente ricostruiti con forme e materiali moderni o interamente restaurati secondo l'originario progetto; i diversi tipi edilizi hanno, sin dall'inizio, occupato gli spazi definiti dalla maglia viaria dando luogo a isolati uniformi; oggi, gli isolati superstiti della prima edificazione della città sono pochi, e a questi si affiancano isolati edificati secondo i piani di completamento ottocenteschi, isolati costruiti in parziale esecuzione di piani di risanamento novecenteschi dopo la demolizione dei più antichi fabbricati, isolati ricostruiti nel dopoguerra approfittando dei danni causati dai bombardamenti e delle agevolazioni concesse per ripararli, isolati progettati ed eseguiti come stralci di piano, nelle more delle approvazioni. E' noto che la costruzione all'interno dell'area centrale della città procede con lentezza nei primi anni della fondazione, e che numerosi sono gli incentivi per favorire lo stabilizzarsi del primo insediamento urbano a servizio del porto. E' altresì noto che già nel XVII sec. viene programmato, a spese del porticciolo e delle stesse fortificazioni, l'ampliamento della città e che già alla fine del XVIII sec. tutta l'area compresa all'interno dei bastioni è talmente satura da richiedere continue sopraelevazioni; già a questa data risultano invasi da costruzioni il bastione del Mulino e le scarpate interne delle fortificazioni meridionali.

All'inizio del XIX sec., è oggetto di pianificazione il rivellino di S.Marco e seguono, dopo pochi anni, i progetti per l'edificazione del bastione del Casone.

Per risolvere la congestione creatasi nella città vengono redatti, nel XX sec., diversi piani di risanamento basati sul diradamento degli edifici e sulla sostituzione dell'edilizia più degradata con costruzioni rappresentative. Nessuno dei piani di risanamento viene adottato ed eseguito per intero, ma la memoria delle trasformazioni progettate informerà ancora i piani di ricostruzione dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale. Le situazioni urbane riassunte per grandi linee trovano puntuali riscontri nei documenti degli archivi di Stato di Firenze e di Livorno che si propone di esaminare di seguito al fine di stabilire la rilevanza storica di ciascun fabbricato.

Le case di Livorno

Il primo documento cui si fa riferimento è il "Prospetto delle case e porto di Livorno della fine del XVIII sec.; Descrizione distinta di tutte le case, che vi siano in questa città di Livorno, quali ascendono al numero di 1123, con la distinzione di chi attendono individualmente casa per casa, piano per piano, stanza per stanza se libere o livellari, se furono risarcite dai danni del terremoto"(A.S.F., Segreteria di Finanza ant. al1786, f.806).

Il documento, anonimo, è posteriore al terremoto del 1742 e redatto prima della morte, nel 1747, del governatore Capponi che è citato come proprietario di una delle case descritte, e ha certamente anche lo scopo di ripristinare la Decima sulla rendita urbana sospesa per il terremoto. Dalla descrizione è possibile stabilire le caratteristiche tipologiche, le destinazioni d'uso, il numero di piani o la presenza

di sopraelevazioni, i materiali di costruzione di case e palazzi di Livorno nel momento di massimo sviluppo della città medicea, immediatamente prima del progetto di nuovo ampliamento previsto, non più come per la Venezia all'interno di una forma stabilita, ma come raddoppio della stessa struttura urbana (Conforto Frattarelli 1983).Il documento restituisce con precisione anche i dati relativi alla proprietà di ciascun edificio e consente di individuare la consistenza dei possedimenti granducali e statali, il numero di case ad appartamenti costruiti da privati o concessi a livello ad esponenti delle Nazioni straniere, gli interventi edilizi gestiti da enti finanziari quali i Ceppi di Prato o i Cavalieri di S.Stefano.

Il prospetto delle case diventa quindi complementare alle piante coeve che evidenziano, all'interno degli isolati, gli edifici pubblici, i giardini, le fonti pubbliche e il sistema difensivo (A.S.F., Segreteria di Gabinetto, Appendice, f.696). La precisione dei punti di riferimento e la semplicità dell'impianto della città consentono inoltre di confrontare la descrizione fatta casa per casa, dalle cantine alle soffitte, con la situazione rilevata nel catasto geometrico particellare urbano del 1824.

Il catasto 1824

(A.S.L., Catasto Toscano, Mappe, sez.A, ff.1/3).

Questo secondo documento, redatto in scala 1:1250 in fogli separati, è privo della documentazione relativa alle particelle catastali; rileva invece la pianta degli edifici di culto e dei teatri, i monumenti commemorativi e i porticati che arredano le piazze, le logge dei mercati, la forma degli spazi aperti all'interno dei fabbricati e il disegno dei giardini; i nomi delle piazze e delle strade sostanzialmente coincidono con i nomi riportati nell'"indice delle

vie e piazze della città e porto” allegato al “Prospetto delle case” precedentemente citato e con il “Viatico della città di Livorno” del 1781 (A.S.L., Comunità 69).

Il catasto 1886

(A.S.L., Catasto Fabbricati primo impianto 1887/89).

Il catasto urbano dei fabbricati del 1886 è il documento che riassume le principali trasformazioni indotte sulla città nel periodo compreso tra l’abolizione del porto franco del 1865 e le scelte di espansione industriale. Infatti le opere per la costruzione del nuovo bacino del porto e delle dighe, l’ampliamento delle aree recuperate sul mare a nord della Venezia e l’insediamento della nuova stazione ferroviaria bilanciano le costruzioni sui bastioni e nelle aree ricavate dalla rettifica dei fossi. Il segno continuo delle mura è ormai sostituito da quello della cinta daziaria nel 1835; la nuova piazza costituita dal voltone sul canale ad est, e l’apertura della direttrice dietro il duomo a sud, portano a gravitare sull’antico centro espansioni urbane ormai ben più consistenti dell’area da questo occupata, modificando la stessa immagine della città.

Nell’area centrale, la differenza più significativa tra i due rilevamenti catastali è la completa urbanizzazione dei bastioni. Si possono inoltre segnalare alcune situazioni degne di attenzione. La correzione del tracciato dei fossi e il restringimento dei canali da luogo alla costruzione di edifici con cantina aperta sull’acqua che ripropongono, a distanza di un secolo, la soluzione tipologica e tecnica della Venezia; la costruzione del Cisternino di Poccianti nel 1827 e quella del Voltone di Bettarini 20 anni dopo rimodellano completamente la piazza della Porta Pisana; l’accorpamento e la soppressio-

ne di alcune particelle catastali relative alle case in precedenza date in fitto o in proprietà agli ebrei per la costruzione del Casone, la definizione della maglia viaria e la liberazione della piazza davanti alla Sinagoga; l’allargamento e la rettifica della via S.Giovanni con il prolungamento di via Strozzi in esecuzione del progetto di diradamento in atto sul tessuto di Livorno Vecchio già dal 1835.

Il catasto del 1904

(A.S.L., Catasto Fabbricati 1904).

Sulla base del catasto del 1904 vengono progettati i successivi piani di risanamento predisposti dal Comune di Livorno. I primi interventi riguardano il fronte del porto con l’arretramento del monumento dei 4 Mori e la ristrutturazione della ex porta Colonnella, già predisposti nel 1888, la ristrutturazione dell’area della chiesa di S.Antonio, nel 1905, e quella dell’ospedale ricavato dall’ex bagno dei forzati che, nel 1908, viene isolato tra la vecchia via del Giardino, ora denominata via Fiume, e via S.Giovanni mediante la distruzione dei fabbricati che si attestavano sulle due strade. Ugualmente del 1905 sono le demolizioni sulla via di Mezzo nella Venezia, le cui case saranno abbattute per isolare le chiese di S.Anna e di S.Ferdinando.

Un piano di massima per il risanamento del centro è approntato dall’Ufficio tecnico del Comune negli anni 1924/25 e comprende la ristrutturazione dei rioni Quattro Mori, S.Giovanni, S.Giulia e S.Francesco. In attesa dell’approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici e con il solo parere favorevole dell’Ufficio del Genio Civile e dell’Ispettorato della Sanità, saranno ristrutturati, a cominciare dal 1926, gli edifici attestati su via Cairoli, dietro al duomo, allargando la sede stradale fino a portarla in tangenza all’edificio delle poste da poco com-

pletato, rimodellando gli stabili prospicienti l'abside della chiesa con porticati. La demolizione del Casone per la costruzione della sede del Credito Italiano sarà infatti eseguita solo dopo l'approvazione del piano del 1935, mentre il diradamento interesserà al momento anche il quartiere ebraico nel quale viene isolata la Sinagoga. Ancora in attesa dell'approvazione del piano, nei primi anni trenta, verrà portata a termine la ristrutturazione dell'isolato tra via S.Giovanni e via Strozzi con l'ampliamento delle sedi stradali.(A.S.L., Cartoni Catastali,).

Il piano regolatore del 1927

(A.S.L., Comune, 2°versamento).

I rilievi catastali del 1904 sono anche la base per gli elaborati del Piano regolatore e di risanamento della città di Livorno progettato dall'Ufficio tecnico comunale nel 1927 che, per quanto riguarda il pentagono buontalentiano, conferma i criteri già precedentemente tracciati. Il progetto, che prevede sia il risanamento del centro che l'espansione della città fino a raggiungere i 300.000 abitanti, individua, mediante zonizzazione, le aree di futura edificazione nelle quali trasferire la popolazione residente nel centro, per il quale si ipotizza una nuova funzione direzionale. Il diradamento è dunque qui, come in molti altri comuni italiani, utilizzato non solo per diminuire la densità della popolazione, ma per trasformare la destinazione d'uso dei fabbricati, e le residenze demolite vengono per lo più sostituite con edilizia di rappresentanza. La regolarità del tracciato e la uniformità dei tipi edilizi rendono, a Livorno forse più che altrove, possibile riprogettare la città alla scala dell'isolato evitando la selezione degli edifici caso per caso che i teorici del diradamento pur consigliavano per l'edilizia

minore (Giovannoni, 1913). Più che progetti di diradamento, quelli per il centro di Livorno sono veri e propri progetti di ristrutturazione della città che hanno come riferimento la maglia del Buontalenti, convenientemente allargata, e alcuni edifici.

Il piano generale di risanamento del 1935

(A.S.L., Comune, 2°versamento).

Non è dunque un caso se il grande isolato dell'Ospedale, che era già stato oggetto di ristrutturazione all'inizio del secolo, risulta tra le aree interessate dal Piano generale di risanamento elaborato dall'Ufficio tecnico comunale e adottato nel giugno 1935. A questo primo Piano, che, insieme agli interventi su Livorno Vecchio e l'area dell'Ospedale, ipotizza la ristrutturazione del quartiere di S.Francesco e la completa demolizione di quello di S.Giulia per lasciar posto a un'ampia piazza, segue un secondo Piano che prevede, tra l'altro, un nuovo assetto per i fronti di via Grande e l'inserimento sulla piazza omonima di un nuovo edificio che consenta la dare continuità al portico (A.S.L., Comune, 2°versamento). Il fatto che né il primo, né il secondo piano ottengano l'approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e che i progetti per la sistemazione della città vengano affidati allo studio di Marcello Piacentini o all'esito di un concorso nazionale conferma e non contraddice la scelta di fondo di ristrutturare completamente il tessuto urbano di Livorno. Infatti anche l'ultima versione del piano, elaborata da Piacentini, conserva ben pochi degli antichi fabbricati, ma fa proprie le ipotesi di risanamento avanzate dal Comune, articolandole in pochi punti fondamentali: l'allargamento e l'unificazione mediante i portici e un edificio di raccordo dei due tratti della via Grande, la creazione di ampie piazze sui due

fronti del Palazzo di Governo, davanti al mercato e davanti alla chiesa di via della Madonna, l'apertura delle visuali nelle due direzioni ortogonali verso la Fortezza Nuova e verso il porto. Come è noto, né i piani dell'Ufficio Tecnico comunale né quelli dello studio Piacentini hanno compimento a causa degli eventi bellici; in base alla legge sul risanamento del 1935 ha compimento, invece, la costruzione, sul sito dell'Ospedale, del nuovo Palazzo di Governo, che, come uniche testimonianze del precedente tessuto edilizio compreso tra la piazza sul porto e il Palazzo del Governatore, lascia sul campo solo alcuni degli edifici di culto (Liburni Civitas, 1938).

Il catasto del 1939

(A.S.L., Catasto Fabbricati, 1939/61).

L'aggiornamento dei documenti catastali non segue certo il ritmo degli espropri e della trasformazioni; il nuovo catasto del 1939, che resterà valido fino al 1961, avrà il compito di registrare, unitamente alla avvenuta realizzazione del Palazzo di Governo, le trasformazioni prodotte dai bombardamenti, che investono oltre il 90% degli edifici, e i progetti per la ricostruzione, che cambiano totalmente l'aspetto della città (A.S.L., Comune, non inventariato).

Il piano di ricostruzione del 1945.

I piani di ricostruzione del dopoguerra poco si allontanano dagli intendimenti dei piani anteguerra. Ne testimonia la breve relazione al Piano preparato dall'Ufficio tecnico e approvato il 26/12/1945 dopo l'emanazione del decreto del 5/16/45 che obbligava il Comune a dotarsi dello strumento urbanistico necessario per la ricostruzione. Gli studi predisposti dagli Ingegneri, dagli Architetti e dal prof. Petrucci, incaricato dal Provveditore alle

Opere Pubbliche per la Toscana, anche se non ebbero seguito, confermano l'intendimento di sostituire completamente l'edilizia danneggiata secondo i programmi elaborati prima della guerra. Ciò è esplicitamente dichiarato e ribadito anche con le Norme regolamentari per l'attuazione del piano di ricostruzione del centro della città sottoscritte dal sindaco Diaz nel 1945, e nei regolamenti predisposti per il Concorso per la definizione architettonica di massima della via Grande e piazza Grande di Livorno del 1947 (A.S.L., Comune, non inventariati).

Il piano Roccatelli

La mancata approvazione del Piano di ricostruzione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, forse proprio a tutela dell'edilizia storica, induce a conferire l'incarico al prof. Roccatelli. Ancora una volta, come nel caso di Piacentini e in quello di Petrucci, piani e progetti predisposti dall'Ufficio tecnico comunale non vengono sospesi dagli organi di Governo per essere mutati, ma per essere gestiti.

Roccatelli, dopo aver censito gli edifici non danneggiati, propone il completamento delle demolizioni già previste nei precedenti piani e la ricostruzione per isolati. Gli elaborati tecnici, molto sintetici, sono rappresentati da sei piante diseguate a matita in scala 1:5000 del solo centro della città e da una breve relazione dattiloscritta. Tra gli isolati di progetto, che hanno come unico strumento di controllo l'allineamento stradale, c'è anche, in forma embrionale, quello del Palazzo Grande, la cui forma definitiva verrà precisata unitamente al bando di concorso. Queste generiche prescrizioni consentiranno, una volta approvato il Piano nell'aprile del 1947, di ricostruire ciascun lotto per proprio conto, rendendo lecita la sostituzione di

volumi e di destinazioni d'uso, dando spazio ai più diversi linguaggi. Sarà così possibile annullare in pochi anni le caratteristiche di uniformità e unitarietà che sin dalla fondazione avevano dato forma al centro della città.

I tipi edilizi destinati alle abitazioni, agli edifici pubblici, alle sedi di impianti industriali e magazzini vengono sommariamente accennati nelle norme di attuazione insieme a generiche considerazioni sui rapporti tra edilizia tradizionale ed edilizia moderna, affidando la ricostruzione della città ai limiti di altezza massima e minima dei fabbricati, dei piani e dei distacchi. Per la via Grande si prevede una soluzione tipologica mista, con porticato a doppia altezza sul fronte, onde consentire di allargare la sede stradale senza troppo decurtare la volumetria degli edifici, e di individuare, nello stesso edificio, come nel momento di massima congestione della città medicea, una zona pubblica da destinare a uffici, magazzini e negozi, e una privata per le abitazioni (A.S.L., Comune, non inventariati).

Demolizioni, ricostruzioni e ripristini, previsti dal Piano di ricostruzione sull'intero tracciato del Buontalenti, sono in buona parte eseguiti o in corso di completamento quando, nel 1958 viene definitivamente adottato il Piano Regolatore Generale imposto con decreto dell'11.5.1954 e già allo studio da alcuni anni.

La datazione degli edifici.

Dai documenti citati è possibile ricavare alcuni elaborati grafici che riassumano le diverse fasi di costruzione, trasformazione e ricostruzione della città. Ciascun isolato, tranne poche eccezioni, è stato profondamente mutato dagli eventi che lo hanno investito, ma in qualche caso ha mantenuto le caratteristiche tipologiche, tecniche, formali dell'originario progetto che è ancora possibile riconoscere

nel manufatto. Piuttosto che la storia di ciascun manufatto, quale emerge dagli archivi, e che potrà sempre essere oggetto di attenzione filologica, si cercherà, almeno in un primo momento, di raggruppare per classi gli edifici della città, al fine di individuare omogeneità e potenzialità dell'attuale edilizia da regolamentare con le prescrizioni di piano, demandando a schede particolareggiate le informazioni più puntuali desunte dallo spoglio di archivio. Si propone pertanto di organizzare le fasi successive della ricerca, che potrà anche servirsi di distinti elaborati grafici in scala 1:5000, secondo quattro soggetti tematici:

- edifici progettati prima del XIX secolo;
- edifici progettati nel XIX secolo;
- edifici progettati prima della II guerra mondiale;
- edifici progettati dopo la II guerra mondiale;

ciascun elaborato potrà essere corredato dai documenti necessari ad evidenziare situazioni di interesse particolare, consentendo in primo luogo, un quadro di insieme di tutto il centro buontalentino, e, in seconda approssimazione, la duplice lettura alla scala dell'edificio e a quella del settore urbano. La lettura dei contratti sottoscritti dal Comune tra il 1860 e il 1960 che sarà completata dalla dr. Gabriellini entro il 1994 consentirà un più approfondito esame, caso per caso, degli atti e dei tempi necessari per la regolarizzazione delle strade e il diradamento degli edifici.

Ulteriori approfondimenti su progetti e materiali da costruzione potranno essere ricavati, per gli edifici antichi superstiti, dalle relazioni della Fabbrica, per quelli moderni dalle relazioni delle commissioni comunali conservate presso gli archivi del Comune di Livorno.

Questa stessa indagine potrà essere estesa agli edifici del quartiere Venezia, nel quale permane una

più cospicua consistenza di edilizia storica e, con diverse articolazioni, alle più recenti espansioni della città sui bastioni esterni e lungo le direttrici stradali all'interno della cinta daziaria.

Edifici progettati prima del XIX secolo

Chiese:

- Duomo, bombardato e ricostruito con alcune variazioni (Vilfredo Vanni, in Liburni Civitas,1951);
- Chiesa della SS. Annunziata, Chiesa della Madonna, Chiesa di S. Sebastiano, Chiesa di S. Giovanni; bombardate e restaurate con variazioni tipologiche.

Palazzi:

- Palazzo del Picchetto, risparmiato dalla guerra necessita di manutenzione;
- Loggia su piazza Grande, progettata da Alessandro Pieroni nel 1597, è stata gravemente danneggiata dai bombardamenti e ricostruita secondo il progetto originario;
- Palazzo Comunale, Palazzo davanti alla Fortezza Vecchia, Palazzo su piazza Micheli; bombardati e restaurati con modifiche funzionali e sostituzione dei materiali.
- Palazzo della Provincia; occupa il posto del Palazzo dei Principi Forestieri del 1605 distrutto dai bombardamenti; è stato ricostruito arretrato di circa 6 metri e completamente rinnovato secondo le prescrizioni della Soprintendenza che richiedevano "il rispetto delle caratteristiche ornamentali del preesistente edificio, con particolare riferimento alla facciata principale" (Liburni Civitas,1951).

Case e magazzini.

- edifici su via Strozzi; ampliamento della fine de-
l'XVI sec. all'antico borgo di Livorno Vecchio; non hanno subito ristrutturazioni ottocentesche e sono in stato di abbandono dalla guerra; attualmente soggetti a recupero. Sono estremamente rappresentativi e meritano di essere oggetto di restauro; conservano l'originario impianto tipologico con

magazzini a terra e al piano, struttura in mattoni con pilastri e volte a crociera, mostre in pietra, copertura a tetto;

-blocchi di case comprese tra via del Pantalone, via delle Galere, via dell'Angiolo, via della Posta; restaurate recentemente, tranne una, conservando materiali e struttura;

blocco di case prospiciente piazza Cavallotti, angolo via della Crocina e il blocco successivo su via del Giglio; conservate nella forma e, in parte nei materiali, necessitano di manutenzione;

-case su via Giulia angolo piazza Cavallotti; restaurate recentemente quelle su via Giulia, in stato di completo degrado le altre;

-edifici prospicienti via Strozzi e via S.Giovanni; sono di impianto antico sul tracciato del borgo di Livorno Vecchio preesistente alla fondazione della città; i diradamenti hanno prodotto l'allargamento della sede stradale mediante la soppressione di alcune case e il rifacimento dei fronti; tutta l'area è stata bombardata e sono state restaurate le case comprese tra via S. Giovanni e via Strozzi conservando materiali e forme del riordino ottocentesco, con l'eccezione della palazzina d'angolo su via Strozzi, di fronte al nuovo mercato del pesce.

-Edifici sullo scalo Finocchietti, restaurati dopo la guerra con alcuni adattamenti, tranne uno ancora in rovina.

Edifici costruiti nel XIX secolo e prima della I guerra mondiale

Edifici pubblici

-Mercato centrale, progettato da Angelo Badaloni nel 1889, parzialmente danneggiato dai bombardamenti, restaurato senza variazioni;

-Cisternino, progettato da Poccianti nel 1827, leg-

germente danneggiato durante i bombardamenti, necessita di manutenzione.

-Banca Commerciale di Livorno e Banco di Roma;

-Edifici scolastici su via Crispi;

-Teatro in piazza Guerrazzi.

Case e magazzini

-Case a blocco prospicienti la piazza del Voltone, con la esclusione del blocco tangente il Cisternino, che, gravemente danneggiato durante la guerra, ospita una ricostruzione moderna; case a blocco prospicienti il fosso Reale, con alcune sostituzioni moderne su via Cadorna, via Volta, via Diaz, via Pietro Cossa;

-case a blocco su via dei Fanciulli e via Rossini.

Edifici costruiti tra la I e la II guerra mondiale

Edifici pubblici

-Edifici porticati prospicienti piazza Duomo e via Cairoli, costruiti a partire dal 1926 per l'Istituto Immobiliare Nazionale;

-Edificio delle Poste;

-Sede del Banco di Napoli;

-Palazzo del Governo nell'area dell'ospedale.

Edifici per abitazione

-Edificio a blocco su via S.Francesco;

-Edificio a blocco su via S.Giovanni.

Edifici costruiti dopo la II guerra mondiale

Edifici pubblici

-Palazzo Grande, in piazza Grande, oggetto di concorso nazionale nel 1947, costruito dalla Sogene su progetto di L.Vagnetti, mediante convenzione con il Comune (Liburni Civitas, 1952);

-Palazzo della Provincia in piazza del Municipio, ricostruito al posto del Palazzo dei Principi;

- Sede della Banca d'Italia in piazza Municipio, costruita al posto del Palazzo del Governo;
- Sede della Cassa di Risparmio di Livorno, progettata da L.Vagnetti (Liburni Civitas,1952) su via Cairoli; 2° e 3° piano per abitazioni e uffici;
- Sinagoga, costruita su progetto di Di Castro di fronte alla vecchia Sinagoga;
- Scuola elementare Massimo D'Azelio,
- scuola in via della Coroncina,
- scuola in via dei Cavalieri (Nicola Badaloni, in Liburni Civitas,1951; Costanzo Mostardi, in Liburni Civitas, 1953);
- Palazzi sulla darsena; [Casa del portuale (arch. Salghetti-Drioli, 1947)]
- Edifici polifunzionali su via Grande.

Case e magazzini

- via Grande: tutti gli edifici con l'esclusione del Palazzo del Picchetto;
- via della Posta: tutti gli edifici con l'esclusione delle case tra via del Pantalone, via S.Barbara, via dell'Agnolo;
- via delle Galere: tutti gli edifici con l'esclusione delle case comprese tra via dell'Agnolo e via S.Barbara;
- via dei Cavalieri: tutti gli edifici, tranne la testata su via del Giglio che è antica; le altre case sono ricostruite dal Genio Civile per i senzatetto e dal Comune in applicazione della legge 2/7/'49;
- via Buontalenti: tutti gli edifici con l'esclusione del Mercato;
- via di Franco: tutti gli edifici con l'esclusione delle testate su via Cairoli;
- via Serristori: tutti gli edifici;
- via dei Carabinieri: tutti gli edifici;
- via dei Lanzi: tutti gli edifici;

- via Crispi: tutti gli edifici tranne le scuole.
- via S.Francesco, isolato compreso tra via Piave e via Conte; case di proprietà comunale per senza tetto e dipendenti comunali costruite in base alla legge 2/7/'49 (Liburni Civitas 1951).

Abbreviazioni

- ASL Archivio di Stato di Livorno
- ASF Archivio di Stato di Firenze
- LBL Livorno Biblioteca Labronica

Esiti

Il complesso di ricerche svolte sugli edifici del Pentagono ha avuto traduzione operativa nel PS/1 in merito agli obiettivi generali da perseguire nella Unità territoriale organica elementare 4-B-1 Pentagono. Tali ricerche hanno contribuito alla definizione della disciplina degli interventi urbanistico - edilizi nel Pentagono, basata sulla conferma della maglia viaria e sulla definizione degli interventi sugli edifici in funzione del valore storico-architettonico dei medesimi, istituendo, al fine di tutelare il valore architettonico di alcuni edifici realizzati tra gliAnni Quaranta e gli Anni Cinquanta, il gruppo di edifici n. 4 - edifici recenti con valore documentario e di immagine ambientale.

Ad oggi l'elaborazione delle proposte di intervento su tale area cittadina può disporre di ulteriori studi compiuti successivamente alla fase analitica propedeutica alla redazione del PS/1, dedicati sia all'intero processo di ricostruzione del Pentagono, sia a singole figure professionali coinvolte a diverso titolo nell'opera di ricostruzione.

d. Livorno: proprietà e governo della città

a cura della consulente per i temi storici

M.L. Conforto

LIVORNO: PROPRIETÀ E GOVERNO DELLA CITTÀ.

La proprietà del suolo è a Livorno, fin dalla fondazione, uno degli strumenti del governo per la programmazione e la regolamentazione dell'attività edilizia; le fasi di sviluppo e i ritmi di crescita della città sono quindi da mettersi in relazione diretta con la natura e la gestione della proprietà urbana.

Dai documenti, dai manufatti ancora esistenti, dalla forma stessa degli isolati, è ancora oggi possibile rilevare come a fasi diverse di costruzione della città corrispondano diversi regimi di proprietà, diversi tipi edilizi e diversa articolazione dello spazio urbano.

Livorno Vecchio è costruito su lotti profondi e irregolari, affiancati lungo l'asse della via S.Giovanni per aggregazione spontanea; il borgo, le cui case vengono espropriate per dare sede alla nuova città, è formato da abitazioni semi rurali, prevalentemente unifamiliari, con uno o due piani e l'orto; le case sono per lo più di proprietà di chi le abita e una significativa concentrazione di terreni e immobili appartiene a enti religiosi quali, ad esempio, la Certosa di Calci.

Gli isolati di impianto rinascimentale, tutti di proprietà del governo, sono invece formati, se si escludono i palazzi e la grande residenza collettiva del bagno dei forzati, dalla ripetizione di lotti identici ai quali corrispondono, nei capitolati, unità edilizie di serie che si saldano a schiera lungo i fronti strada.

Nella zona della Venezia e nelle espansioni lungo i canali, infine, a lotti estesi e di forme diverse, ceduti per la costruzione ai privati, corrispondono aggregazioni edilizie complesse.

Emerge così la fisionomia di una città pianificata,

in prima istanza, per gli operai e gli artigiani impegnati nei servizi del porto e nel grande cantiere della edificazione (anche i mastri muratori godono di privilegi per l'acquisto della casa già nel 1590 purché si stabiliscano in Livorno), e, solo in un secondo momento, per le necessità di una società mercantile che poco investe in residenze di prestigio e in palazzi.

A Livorno la Comunità ha poche prerogative e un bilancio esiguo; la gestione e il controllo generale sono assicurati dal Governatore che, nominato dal Granduca, dipende dal Segretario di Guerra; anche il porto, le fortificazioni e la sanità dipendono da appositi uffici dello stato (ha giurisdizione autonoma tra le nazioni straniere, soltanto quella ebraica i cui Massari controllano il quartiere degli ebrei); in questo quadro, l'iniziativa dei privati nel campo della costruzione della città è circoscritta, almeno all'inizio, a trasformare quanto già edificato mediante le sopraelevazioni e la saturazione degli spazi liberi degli orti. Livorno passa così dai 900 abitanti del 1594, ai 4000 del 1606; dai 12000 del 1650, ai 28000 abitanti del 1738. In poco più di cento anni la città si espande dunque notevolmente fino a raggiungere il massimo di congestione all'interno delle mura nella seconda metà del '700. Per alleggerire il peso demografico e ampliare gli spazi da destinarsi alle attività manifatturiere e di immagazzinaggio delle merci, fin dal 1749 viene posto allo studio, da parte del Governatore, un insediamento satellite (Matteoni, p.113 e segg.); la scelta di costruire il borgo S.Iacopo resta però un tentativo di decentramento senza sviluppo e il nuovo quartiere, appigionato a povera gente, non suscita l'interesse delle classi imprenditoriali (Bortolotti, p.14 e segg.).

Dal 1776 viene avviato il processo di urbanizza-

zione a ridosso della cinta fortificata che si conclude con l'abbattimento dei bastioni da parte di terra, e, tra il 1838 e il 1845, la città, circondata soltanto dalla cinta doganale a protezione del porto franco, risulta già proiettata verso le aree sottoposte a inedificabilità per vincoli militari con numerosi manufatti lungo il tracciato delle strade. Il piano di viabilità, predisposto dall'ing. Chietti intorno al 1846 per indirizzare in quest'area l'espansione delle costruzioni convalida le direttrici di crescita meridionali, congelando la città vecchia nella situazione esistente che rimane sostanzialmente immutata per tutto l'800.

Dopo l'abolizione del porto franco, decisa nel 1865 ma attuata solo nel 1868, vengono fissati norme e regolamenti per il controllo dell'edilizia anche nel territorio suburbano; le nuove espansioni sono dirette attraverso appositi uffici dello stato che si preoccupano di collegare la città vecchia con la nuova e di fornire quest'ultima di servizi moderni. I grandi cambiamenti prodotti sui traffici marittimi internazionali dalla diffusione delle navi a vapore e, dopo l'unità d'Italia, dall'organizzazione mediante nuove linee ferroviarie del mercato nazionale, producono per il porto e la città un periodo di recessione; la progettata espansione industriale, malgrado possa avvalersi delle capaci strutture dismesse del porto franco, decolla perciò lentamente. La costruzione dei primi insediamenti abitativi pianificati all'inizio di questo secolo è legata ai nuovi impianti industriali e al consolidarsi delle infrastrutture territoriali; la costruzione di nuovi quartieri popolari a partire dagli anni '20 è legata piuttosto al trasferimento degli abitanti dal centro a seguito dei progetti di risanamento; in entrambe i casi, la proprietà pubblica si connota come protagonista degli interventi.

Organismi strutturanti lo spazio urbano.

Non sono note piante analitiche della città e del territorio di epoca medicea; la produzione di rappresentazioni misurate, iniziata con la reggenza lorenese nell'ambito del programma conoscitivo della situazione dello stato toscano e attuata con accurati metodi di rilievo, si arricchisce durante il granducato di Pietro Leopoldo e nel periodo francese, e culmina con le piante del catasto del 1824 che danno la distribuzione della proprietà urbana prima dei grandi interventi ottocenteschi conseguenti l'abbattimento dei bastioni.

Dalla pianta della città e porto, disegnata da un anonimo per la reggenza lorenese nel 1749 c.a. (ASF, Segreteria di Gab., App. f.696), può essere ricavata una prima accurata rappresentazione grafica della forma urbana in relazione al porto e alla campagna. Vi sono definiti il sistema difensivo con spalti e canali, la maglia delle strade e gli isolati urbani con i palazzi e gli edifici emergenti sia civili che militari; fuori dalle mura sono evidenziati il lazzaretto, i cimiteri turco, ebreo, inglese e olandese, la rete delle strade e dei fossi.

Alla metà del '700, Livorno si presenta dunque racchiusa nel circuito difensivo e ben delimitata rispetto al territorio circostante; sono nel disegno riconoscibili i caratteri della città murata di antico regime, con i canali circondari e i ponti levatoi che ne regolano gli accessi, e i caratteri della città portuale; emergono poi con chiarezza le relazioni imposte dal progetto fra l'area della città, quella del porto e quella del circuito bastionato; la prima, di granlunga inferiore a quella delle fortificazioni (46 ettari contro 77), mentre il porto e le sue attrezzature hanno un'estensione pari all'intera area urbanizzata; l'imponente sistema delle fortificazioni, costituito da cinta bastionata, fossato, cammino

coperto e spalti, è circondato da una zona di campagna non edificabile per motivi militari che arriva fino alle Guglie.

Gli isolati urbani sono rappresentati per blocchi, con i giardini e gli spazi aperti, ma senza indicazioni che riguardino le proprietà; la partitura della proprietà edilizia è invece contenuta nella pianta catastale del 1824 (ASF, Segreteria di Gabinetto, Appendice, 123).

Nelle mappe del Catasto leopoldino-ferdinando del 1824, composto da un quadro di insieme e 8 fogli, dei quali 5 contrassegnati dalla lettera A riguardano il porto e l'area all'interno delle mura e 3 contrassegnati dalle lettere B e C quella all'esterno (ASF, Catasto Mappe, nn. 1/9), è possibile verificare come l'espansione della città medicea sia interamente contenuta all'interno dei bastioni, mentre le strutture sanitarie a servizio del porto già si incuneano lungo la costa meridionale. All'interno della cinta delle fortificazioni si distinguono tre settori urbani chiaramente differenziati: Livorno Vecchio, di origine medievale con i lotti lunghi e stretti (ai cui confini si erge la grande struttura del bagno dei forzati); la zona centrale, pianificata secondo il modello rinascimentale, con lotti geometrici regolari; le nuove espansioni pianificate, in diretto rapporto con il mare tramite la rete dei canali (come i nuovi edifici che occupano il bastione e il rivellino di S. Marco e la recente costruzione del casone all'interno del bastione meridionale); le saturazioni spontanee che occupano a sud l'intero bastione del Mulino a vento (la cui edificazione aveva preso il via sin dai primi anni trenta del '600); i borghi esterni alle mura.

La città è caratterizzata da un grande vuoto urbano, la piazza del Duomo, e da un reticolo di strade che definisce gli isolati costruiti. La maglia stradale ir-

regolare caratterizza Livorno Vecchio che si articola lungo un asse stradale non rettilineo; l'impianto regolare a maglia ortogonale, basato sull'incrocio dei due assi (quello di Piazza Grande e quello di via Ferdinanda che collega il porto alla via per Pisa), disegna invece la città di nuova fondazione; la maglia stradale delle zona definita dai fossi e pertinente i successivi accrescimenti è anch'essa caratterizzata dalla presenza di assi rettilinei, ma non ortogonali che, attraverso i ponti, individuano, con artificio barocco, i fuochi monumentali delle chiese.

La piazza Grande, che originariamente si apriva a nord sul porticciolo, è, dalla fine del '600, delimitata dai tre Palazzi ivi edificati in concomitanza con la costruzione del quartiere della Venezia Nuova che ha interrotto, lungo i fossi, la serie di assi viari ortogonali, sostituendo allo spazio urbano di rappresentanza progettato da Buontalenti i luoghi rappresentativi della città mercantile.

Il duomo resta il più importante degli edifici di culto, ma alle sue spalle sorge, ben riconoscibile, la sinagoga, e, su via della Madonna, la comunità dei greci uniti ha come centro la chiesa della SS. Annunziata, non lontana dalla chiesa degli Armeni costruita intorno al 1690. Fra le strutture funzionali si possono citare le piazze del mercato e i depositi delle merci, i piaggioni dei grani, quello dei marmi, i magazzini della Dogana e dei Ceppi di Prato, tutti con corpi di fabbrica molto profondi; sul catasto sono inoltre chiaramente individuati alcuni luoghi urbani conosciuti altrimenti solo attraverso i documenti, come i teatri e i bagni e, tra questi, figurano anche le più recenti realizzazioni sul bastione S.Marco.

Sullo stesso catasto, è ancora possibile individuare le costruzioni portate a termine nell'area sottopo-

sta a vincolo militare; nei 3 fogli B e C, sono infatti riportati i fabbricati che saldano i fronti stradali a Nord-Est, nella direzione di Pisa, e a sud verso S.Iacopo e lungo la via dei Cappuccini; malgrado siano già consolidati interi isolati e tra questi vi siano edifici di una certa importanza come il Rifugio, l'insieme dello spazio occupato non si qualifica ancora come spazio urbano e resta subordinato alle piazze sulle quali si aprono le porte. Una nuova organizzazione della città che corrisponda alla nuova cinta daziaria è rappresentata nella Pianta geometrica della città di Livorno e progetto artistico della sua sistemazione generale redatta da Mario Chietti nel 1849 (LBL, Raccolta Minutelli). Sono qui evidenti le nuove direttrici di espansione edilizia e gli spazi che ne organizzano la crescita urbana. Nella direzione di Pisa, la nuova edilizia è attestata lungo le strade dirette alle porte e si innervano nel tessuto della città vecchia attraverso la cerniera costituita dalla piazza del Voltone; non hanno invece sbocco diretto verso le porte né il nuovo asse che prolunga la piazza Grande dietro al Duomo, che articola il vasto insediamento progettato da Cambray-Digny e integrato da Bettarini, né quello di borgo Cappuccini che rimane piuttosto legato alla struttura del convento; sono invece riconoscibili i nuovi edifici di culto che caratterizzano le piazze esterne e la passeggiata sul viale degli Acquadotti, disegnata da Poccianti intorno agli anni '20, con il terminale del Cisternone che bilancia i giganteschi edifici del Seminario e del Reclusorio.

La Pianta di Livorno di Luigi Balatri del 1867 (LBL, Collezione Minutelli) rappresenta l'ampliamento del porto e la costruzione della stazione ferroviaria a ridosso del bastione di S.Marco e, dal lato opposto, la nuova struttura urbana della passeggiata a mare; la consistenza del costruito rima-

ne sostanzialmente immutata rispetto a quella della pianta precedente.

Proprietà e tipi edilizi

La frammentarietà delle informazioni e la distruzione della maggior parte degli edifici del pentagono buontalentiano rendono difficile, soprattutto in quest'area, delineare un quadro preciso della struttura e della qualità delle originarie abitazioni; tuttavia, alcune informazioni sulla storia del patrimonio edilizio della città e sulle regole che ne hanno determinato la costruzione possono ancora essere desunte da documenti scritti e dall'iconografia.

Dalla lettura degli atti notarili di livello e vendita di case dell'ultimo decennio del '500 si ricava che l'unità abitativa elementare è composta, nella prima fase di sviluppo della città, da un pianterreno con due stanze, una sul fronte strada, una sul retro, e da due stanze al piano superiore al quale si accede con scala indipendente. In questi documenti ciascuna casa è indicata con un doppio numero che indica la progressione nella costruzione e la localizzazione di ciascuno dei due appartamenti; questi possono essere venduti a proprietari diversi senza che si noti una differenza di valore tra piano terreno e primo piano. I due piani costituiscono un modulo elementare che può essere accresciuto per addizione dagli stessi proprietari.

Non ostante la ricerca di un decoro urbano da realizzarsi attraverso la continuità delle facciate, il carattere povero delle abitazioni è sottolineato dalla presenza di piccoli orti sul retro, che, solo più tardi e in pochi casi, vengono denominati giardini.

I prezzi rendono tuttavia evidente che vi sono sul mercato almeno due classi di abitazioni, cui corrispondono lotti minimi e lotti di maggior ampiezza; questi ultimi sono per lo più concentrati lungo la via Ferdinanda che si caratterizza, fin dall'origine, anche per le abitazioni, come l'asse principale della città.

Almeno fino al 1630 la costruzione degli immobili continua ad essere affidata alla Fabbrica e gestito dalla Dogana con finanziamenti governativi messi a disposizione dai Ceppi di Prato e, dal 1616 anche dai Cavalieri di S. Stefano, che per ordine del granduca finanziano il blocco di case progettato dall'architetto della Fabbrica Antonio Cantagallina su via dei Cavalieri (già via del giardino del Governatore) destinato ad accogliere capitani, marinai e calafati delle galere.

I privati si limitano a intervenire sul già costruito, innalzando i piani, saturando gli spazi liberi degli orti, indipendentemente dalla proprietà del suolo; questa opera di trasformazione, che consente ai privati di essere proprietari di immobili o porzioni di immobili costruiti in area di proprietà della Dogana di Livorno è per ora contenuta all'interno dei lotti tracciati nel piano buontalentiano.

A partire dai primi anni del '600 vi è una forte richiesta per case più grandi e fornite di tutti i comodi sul modello di quelle fiorentine. Anche queste, come le precedenti, vengono predisposte dagli architetti della Fabbrica, e Alessandro Pieroni ha l'incarico di progettare nuove abitazioni, che, per la prima volta, si differenzino dai modelli di Livorno Nuovo. Le facciate a due piani, delle quali peraltro non è rimasto nulla, sono continue lungo le vie

principali e decorate con affreschi e graffiti, mentre si riducono a corti gli spazi aperti all'interno.

In questo stesso periodo, a un complesso progetto di ristrutturazione delle fortezze corrisponde il progetto di nuova urbanizzazione del Santi, e, nel 1629 a seguito di un motuproprio di Ferdinando II, ha inizio la costruzione del nuovo quartiere che sarà denominato Venezia Nuova; in questo primo

ampliamento programmato dell'area del pentagono, come in altre zone della città, i privati che abbiano acquistato il suolo danno inizio, con proprie maestranze, alla costruzione di case avvalendosi degli schemi tipologici già in uso nella città. Per queste iniziative è prescritto il rispetto dell'allineamento stradale e l'uniformità delle facciate (ASF, Notarile Moderno, 55630cit., cc80r, 91v, 92rv, 99r).

I primi esempi di edifici con appartamenti e scala in comune sono progettati nelle case in linea costruite per gli ebrei a partire dal 1645 lungo i bastioni e sulle vie che prenderanno il nome di via Serristori e via Reale; qui le case di quattro o cinque piani si articolano intorno a una scala centrale che distribuisce due appartamenti per piano formando un nuovo modello plurifamiliare che verrà da questo momento utilizzato nelle espansioni e nelle ristrutturazioni (LFF, L'"edilizia pianificata", in M.A. Giusti, Edilizia in Toscana dal XV al XVII sec., Firenze 1990). La casa media si compone ora di una sala, una camera, cucina e luogo comodo; ogni abitazione è fornita di camino, acquaio, accesso al pozzo e smaltitoi (ASF, Miscellanea piante 124).

Nel 1667 lo spazio compreso tra il fosso dei Navicelli e quello della Fortezza Nuova risulta diviso in lotti di differente grandezza non ancora edificati ma già acquistati da privati. Nella costruzione della Venezia verrà così sperimentata una diversa dinamica imprenditoriale con l'edificazione a totale carico dei privati ai quali sono stati venduti i suoli, e la sola sistemazioni dello spazio pubblico a carico della Fabbrica.

L'alto costo dei terreni ricavati dal mare e dal ridimensionamento dell'apparato difensivo, la necessità di dare risposta alla domanda di residenze come a quella di spazi commerciali e per il deposito delle

merci sono certamente all'origine del nuovo tipo edilizio che prevede di sovrapporre la residenza ai magazzini con una articolazione dello spazio del tutto originale. La possibilità di sfruttare, per le merci, il piano interrato aperto sul fosso, quello terreno accessibile dalla strada ed eventualmente un primo piano raggiungibile con una sola rampa di scale, è estesa alla maggior parte dei nuovi edifici e financo alle chiese (la chiesa dei Domenicani concede in affitto la cantina sottostante). L'uniformità della soluzione costruttiva a pilastri e volte da luogo a piani artificiali molto estesi sui quali sono riportati con i muri perimetrali i limiti di proprietà del lotto; negli scantinati, la possibilità di estendere i magazzini anche sotto la strada è oggetto di costante attenzione da parte dei costruttori privati che ne richiedono autorizzazione al governo della città. Le abitazioni, collegate alla strada attraverso rampe di scale indipendenti dai magazzini, occupano i piani superiori. Prendono così forma le nuove costruzioni polifunzionali che rappresentano, ancora oggi, i prototipi architettonici della città mercantile del '700.

Questo stesso modello è rielaborato, nei primi anni dell'800, nella urbanizzazione del bastione di S.Marco e in quella dei bastioni meridionali.

Il piano del rivellino di S.Marco, che comporta anche lo spostamento all'esterno della porta, è redatto dall'ingegnere delle Regie Fabbriche Mori e razionalizza l'avvenuta dismissione della opere di difesa; infatti, la costruzione di magazzini sui terreni statali del rivellino era stata autorizzata fin dal 1795, e, nel 1798, vi si trovano già installati 7 fra i più facoltosi commercianti di legnami.

Dagli Arroti di Decima, che contengono la descrizione delle nuove costruzioni secondo la proprie-

tà, è possibile desumere che, come in molti altri casi a Livorno, anche questo nuovo tipo edilizio, formato dalla sovrapposizione di funzioni diverse quali l'immagazzinamento delle merci e l'abitazione, è il risultato della ripetizione, da parte del proprietario di ciascun lotto, di uno stesso modello. Tra i maggiori proprietari di quest'area sono i fratelli Dupont, banchieri; essi possiedono un fabbricato costruito dalle fondamenta lungo la strada maestra, composto di un piano terreno con fondi, un primo piano di magazzini e due piani soprastanti di abitazioni con palchi e soffitte; lo spazio del piano terreno è scandito da 6 pilastri e corrispondenti contropilastri che formano 12 crociere e contiene la rimessa e la stalla e, dalla parte di dietro, il magazzino con mezzanino e cisterna; l'ingresso è sulla strada maestra che proviene da via Borra, mentre una grandiosa scala con accesso dalla via traversa conduce ai piani delle abitazioni; al primo piano, è un magazzino, identico a quello sottostante, formato da 12 stanze con archi, più due quarteretti sovrapposti che affacciano sulla chiostra e sono collegati alla rimessa con una scala segreta. Il secondo e il terzo piano contengono ciascuno due quartieri con androne, stanze, cucine e mezzanini in legno (ASL, Catasto 257,n. 118).

Gli stessi fratelli possiedono anche un altro fabbricato a 5 piani con 7 magazzini e botteghe con altrettante porte di ingresso; ai piani superiori si accede mediante una scala a lanterna; al centro dello stabile, sopra i due piani di magazzini, è situata la corte che da luce alle ricche abitazioni di 20 stanze ciascuna, che però sono state costruite solo dopo il 1813 (ASF, Catasto 258,n. 339); nella stessa zona, essi sono ancora proprietari dei soli magazzini che si estendono per due piani, ciascuno di 15 crociere, mentre il passo alle scale è di Pergozzi, cittadino di

Firenze (ASL, Catasto 259,n. 338).

Analoghe sono le descrizioni delle proprietà vicine che formeranno, insieme a quelle descritte, i caratteristici edifici a blocco: Bernardi, con ingresso sulla via maestra, che ospita un banco al primo piano al quale si accede da una scala laterale, (ASL, Catasto 258,n.519), Esher (ASL, Catasto 258, n.523) e Chiventi (ASL, Catasto 258,n.525); la proprietà di Partridge sul retro, che ancora non ha edificato i piani di abitazione è formata da 2 magazzini al piano terreno e uno al primo piano che ospita un banco (ASL, Catasto 258,n. 522).

Lo stesso rilevamento catastale rende evidente la strategia di edificazione per interventi successivi, come nel caso della fabbrica a due piani di proprietà di Bartoli, il quale ha edificato i magazzini con palco con 12 crociere in 3 navate, ha lastricato il pavimento e costruito un gran portone e 2 finestre sulla piazzetta avanti la porta S.Marco, ma non ancora i piani per abitazioni; la proprietà, che confina per due lati con il fosso reale e per un lato con la piazzetta, è adiacente a un chiostrino comune a questo e altri magazzini dal quale si accede a una scala di pietra fabbricata per essere comune agli accessi già costruiti e quelli che sono ancora da costruire (ASL, Catasto 258, n.284).

Nella stessa area del bastione di S.Marco, sorge, per iniziativa privata, un grande teatro, che ripropone su vasta scala e con maggiore articolazione un tipo edilizio già ampiamente in uso a Livorno, nel quale si raggiunge un massimo sfruttamento dello spazio mediante botteghe e stanze date in fitto; sul lato opposto del bastione, viene costruito il nuovo tipo edilizio per i bagni in acqua di mare; mentre non conosciamo a quale struttura corrispondesse il primo stabilimento di questo tipo, la cui concessione è rilasciata nel 1780 presso il forte

dei Cavalleggeri (Bortolotti, p.22), sappiamo che il nuovo edificio sul bastione è composto di un piano terra e un primo piano a tetto; esso contiene 17 stanzette con tinozze di marmo, caldaia, salotto e passeggiata scoperta; una scala di pietra porta al piano superiore dove sono due terrazzini scoperti, un salotto, un atrio e una cucina; l'acqua dolce è convogliata dai pozzi

esterni mediante tubi di piombo e quella del mare con un canale (ASL, Catasto 258,n. 136). I lavori per rimodernare il piccolo teatro Pargani, già presente sul sito fin dal 1806 (ASL, Catasto 258, n.405) e per costruire lo stabilimento dei bagni sono oggetto di un unico appalto comprensivo anche delle infrastrutture urbane concesso all'impresario fiorentino Gargani nel 1808 (Bortolotti, pp.39/44) che testimonia una sempre maggiore capacità da parte dei privati a sostituirsi nelle iniziative di governo della città.

Uniformità come qualità urbana: regolamenti edilizi e direttrici territoriali.

Livorno è città fondata e gli interventi che ne consentono la realizzazione sono atti di pianificazione compiuti dallo Stato. Il progetto è proposto ed eseguito da architetti stipendiati dal potere centrale e il finanziamento è stanziato nel bilancio dello Stato ed erogato dalla Depositeria. Tutto il suolo compreso nel disegno della città, che risulti di proprietà privata e gravato da canoni enfiteutici, viene espropriato e sistematicamente acquistato in nome del Granduca da un funzionario governativo.

Il controllo di tutte le fasi di intervento fa capo a Firenze, ma a Livorno, gli uffici della Dogana e della Fabbrica hanno rispettivamente il compito di provvedere all'erogazione dei fondi, tramite la gestione del patrimonio edilizio, e di organizzare la costruzione della città mediante propri tecnici e capomastri.

Dai disegni di progetto, dai trattati teorici e dagli stessi manufatti è possibile rilevare come l'uniformità delle facciate, la serialità delle dimensioni, la simmetria di distribuzione e delle aperture siano parte di un più generale programma di pianificazione che investe tutte le città della Toscana, teso a trasformare i centri medievali secondo i nuovi canoni di ordine e di decoro; alle teorie sulla forma e organizzazione della città si affiancano gli studi su modelli costruttivi semplici e ripetibili e sui sistemi di aggregazione delle cellule abitative testimoniati dai taccuini e dai disegni dell'Ammannati, del Vasari o del Serlio.

Alla ripetibilità e uniformità dei modelli fanno riscontro le prescrizioni legislative che impongono, a chi voglia edificare, le migliorie necessarie per l'abbellimento della città (Cantini, 2, p.194 e segg.)

e i controlli, esercitati dai magistrati in tutto lo stato, su prezzi e qualità dei materiali edilizi in produzione, sulle prestazioni della manodopera (Cantini, 10, p.315 e segg.).

Tutte le fonti concordano nel precisare che i sistemi costruttivi sono standardizzati e i materiali poveri e uniformi. Gli stessi contemporanei sono consapevoli di questa scelta, come esplicitamente conferma un documento del 1660, che elenca materiali e prezzi che si costumano in Livorno (ASF, Mediceo del Principato, 1814 c.132) e che fornisce misure e forme delle porte, delle finestre e degli stipiti.

La costruzione sistematica di un tessuto edilizio uniforme è, dunque, a Livorno, il risultato di atti successivi di pianificazione e conferisce alla città, anche in assenza di emergenze architettoniche, un alto livello di decoro.

Per la popolazione in costante aumento l'Ufficio della Fabbrica continua a costruire case a schiera; in una prima fase con lotti lunghi, con orti, e, dal 1610 con profondità più limitata e pianta articolata intorno a una corte, ma l'isolato resta sempre il risultato dell'aggregazione di moduli elementari ripetuti. Anche nel quartiere della Venezia Nuova, progettato nel 1680 e costruito tra la fine del '600 e la prima metà del '700, malgrado la più complessa scelta tipologica imposta dai privati che, insieme a vasti spazi per le merci richiedono abitazioni più comode e non prive di pregi architettonici, vengono conservati i caratteri di uniformità nelle finestre e nelle porte. In questo accrescimento, come in quello che deriva dallo smantellamento della Fortezza Nuova, la Fabbrica vende i suoli anziché le case. I nuovi tipi edilizi

polifunzionali, che sovrappongono i piani di abita-

zioni a vasti magazzini con volte e pilastri articolati su più livelli, ben rappresentano i caratteri della città mercantile fondata sul movimento e l'immagazzinamento delle merci, ormai in aperto contrasto con quelli della città murata di antico regime. I piani sovrapposti di magazzini con volte a crociera e, lungo i fossi, l'uso delle cantine sotterranee saranno estesi il più possibile per far posto alle merci con adattamenti tipologici per far fronte a situazioni diverse; ma anche negli interventi di urbanizzazione dei bastioni non si prevedono, fino all'introduzione dei modelli neoclassici della seconda metà dell'800, variazioni di rilievo per le soluzioni delle facciate che hanno nel frattempo raggiunto e superati i cinque piani. Restano espressioni non codificate le altane e le torrette per vedere il mare che, non previste e non normate, vengono edificate a cura di ciascun proprietario, come è possibile rilevare dagli arroti catastali e dalle vedute della città.

Fino ai primi anni dell'800, la tendenza è quella di regolamentare l'edificio e di rapportarlo con lo spazio urbano; con l'introduzione nella legislazione dei modelli francesi, l'attenzione si sposta piuttosto sul diritto che consegue dalla proprietà del terreno; considerando che nel frattempo molte proprietà statali sono state poste in vendita, restano come strumenti di controllo le altezze e le distanze tra fabbricati, il rispetto delle norme di igiene edilizia.

Le antiche norme sulla uniformità delle vie pubbliche e sul rispetto dell'igiene vengono rinnovate più volte in Toscana e a Livorno; nel 1628 per l'accrescimento della Venezia Nuova, nel 1689, nel 1729 e nel 1733. La frequenza dei provvedimenti lascia però intendere che l'attività edilizia è probabilmente molto più dinamica dei controlli. Il

potere di controllo, esercitato dallo Scrittoio delle regie Fabbriche e dall'Ufficio della Fabbrica lascia infatti ampi spazi di discrezionalità ai privati, soprattutto a quelli che costruiscono fuori delle mura, al punto da costringere i poteri pubblici a chiedere disposizioni granducali per imporre alle nuove costruzioni di rispettare gli allineamenti e di provvedere agli scarichi (ASL, Comunità, 196, Lettere e negozi, n.134).

Progetti per ingrandire la città oltre le mura vengono formulati già durante il regno di Pietro Leopoldo; essi prevedono alternativamente di demolire le fortificazioni verso terra o di aprire una nuova porta nel bastione del Casone; a queste ipotesi viene però preferita la più economica soluzione di lasciare aperte, anche durante la notte, le porte a Pisa e dei Cappuccini. Questa decisione rende possibili numerose costruzioni che, senza essere pianificate, rappresentano un vincolo determinante per i progetti di ampliamento della città, consolidando, nelle aree protette da vincolo militare, il tracciato delle fortificazioni che, anche dopo la demolizione, continuano a dare forma all'espansione fuori della mura.

Se la funzione militare delle opere di difesa è ritenuta superata da Pietro Leopoldo già nella seconda metà del '700, la forma dei bastioni viene riconfermata dagli ingegneri del genio francesi che vi progettano gli ampliamenti. Il bando per la vendita all'incanto degli spalti da porta a Pisa a porta Cappuccini, notificato nel 1802, impone ai compratori di occupare l'intera area già destinata alla difesa, costruendo le abitazioni secondo le prescrizioni dell'ingegnere pro tempore della piazza e provvedendo a proprie spese anche a strade, fogne e marciapiedi.

In questi anni ha inizio la pratica di approvare

l'apertura di strade secondo convenzioni che impongono ai proprietari gli oneri di urbanizzazione e precise regole per l'edificazione; il corpus di leggi che si viene formando riguarda i regolamenti di nettezza urbana, l'occupazione di suolo pubblico, l'imposizione di allineamenti stradali da parte dell'ingegnere della comunità, gli scarichi delle fogne. L'obbligo di chiedere la licenza edilizia è per ora limitato a quanti intendano utilizzare il suolo pubblico.

Nella prima metà dell'800 diversi piani vengono presentati dai proprietari di terreni, soprattutto a sud, per aprire nuove strade e lottizzare i vasti terreni già annessi alle ville; sarà invece compito dell'amministrazione provvedere a fissare i criteri che consentano di sistemare e regolarizzare i Casini dell'Ardenza come borgo di villeggiatura ed emanare i provvedimenti per la pianificazione delle passeggiate.

Regolamenti di igiene edilizia vengono emanati a Livorno nel 1804 per la pulizia delle chiostre dell'area centrale e nel 1810 le prescrizioni per la raccolta della nettezza urbana vengono estese anche ai sobborghi; ma un vero e proprio regolamento di polizia è ancora invocato da Pasquale Poccianti, architetto del Comune, nel 1810.

Ovunque possibile, l'iniziativa privata progetta e amplia la città, affiancando lungo i fronti stradali edifici unifamiliari e corpi scala con appartamenti simmetrici, riproducendo all'infinito aperture, mostre e cornici. Solo nel 1834/35, le numerose richieste di privati per innalzare edifici e aprire strade nell'area esterna alle mura sono inquadrare nel piano Chietti e vengono emanate le disposizioni conseguenti.

L'uniformità e la ripetizione del modello rappre-

sentano fino a questo momento la norma e la garanzia per poter edificare; per ottenere licenza di aprire nuove strade è infatti obbligatorio rispettare sezioni stradali prefissate, eseguire l'opera per intero e non per tronconi, costruire i marciapiedi e mantenere uniformità dei fabbricati. Resterà obbligo della comunità sistemare, appena possibile, il piano stradale, costruire i collettori fognari e provvedere all'illuminazione, ma per le sole strade previste dal piano approvato.

Le difficoltà denunciate dagli amministratori nel regolamentare la città sono una conseguenza diretta del mutato rapporto tra proprietà pubblica, controllata dal 1839 dalla Commissione della Regia Deputazione sulle Fabbriche di culto e pubblica utilità di Livorno, e proprietà privata; a questa commissione sono rivolte le diverse proposte di regolamentazione della città avanzate dagli operatori nel campo dell'edilizia.

L'Idea Generale per l'organizzazione di una deputazione di edili per la città e porto di Livorno (ASL, Comune, 6, 1861), proposta alla commissione dall'arch. Alessandro Gherardesca il 1 dicembre 1839, rappresenta un programma organico degli interventi necessari per la regolamentazione della città; il documento si riferisce al motuproprio del 17 agosto 1837 e in particolare all'articolo XII "... poiché è espediente di provvedere alla regolarità e buon ordinamento delle successive fabbricazioni nella città di Livorno anche per l'oggetto della salubrità, la Deputazione, nella qualità di Commissione permanente di Pubblico Ornato, sottoporrà le Sue vedute rispetto ai sistemi da adottarsi in proposito col fine di conciliare l'interesse della causa pubblica, ed il rispetto dovuto alla proprietà privata." In applicazione di quanto stabilito dal motuproprio, la Regia Deputazione delle Fabbriche conferisce al

Gonfaloniere Bali e al deputato architetto Gherardesca l'incarico di studiare le norme necessarie; il progetto proposto riguarda sia le opere di manutenzione atte a garantire la sicurezza degli edifici, sia la salubrità dei servizi, degli impianti industriali, dei cantieri. Il capitolo relativo all'edilizia privata prevede un esame preventivo da parte della commissione dell'ornato e dell'abbellimento cittadino dei progetti, compresi quelli di manutenzione, e fissa aggetti e dimensioni di davanzali, stipiti, porte e finestre, imponendo l'obbligo di intervenire a modificare le situazioni deturpanti anche se già consolidate. L'ultimo capitolo, che riguarda la conservazione dei monumenti, ribadisce la necessità di interventi diretti a salvaguardia della diffusa proprietà pubblica e delle sue qualità architettoniche (ASL, Comune, 6,1861).

La legge granducale, che concede dal 1855 al Comune di Livorno la facoltà di istituire una commissione incaricata di proporre provvedimenti atti a rendere sani i fabbricati (Bortolotti,1970), indirizza il controllo delle costruzioni verso interventi di diradamento che assorbiranno per decenni l'impegno progettuale degli uffici pubblici.

Una appariscente eccezione ai criteri di uniformità urbana derivata dall'applicazione di modelli elementari è costituita, dalla metà del '700 in poi, dalla diffusione delle ville che saranno invece caratterizzate da architetture varie e fantasiose e da ricercate sistemazioni paesistiche. Tra i proprietari fondiari che acquistano i terreni messi in vendita dal governo e che diventeranno i protagonisti delle future lottizzazioni si distinguono, a differenza di quanto avviene nelle altre città, mercanti e imprenditori anche di origine straniera, anziché famiglie della nobiltà.

La ricerca di una qualità urbana fatta di spazi e di

moduli ripetibili è invece di nuovo alla base degli interventi di edilizia popolare che contribuiranno e in modo non trascurabile, almeno fino alla ricostruzione del dopoguerra, a definire il disegno e la forma della città al di fuori delle mura.

Residenza operaia ed edilizia sovvenzionata

Dopo l'unità d'Italia e parallelamente allo stabilizzarsi dell'industria, si sviluppa anche nelle città italiane l'ipotesi di distinguere le parti del territorio urbano in zone per i servizi, la produzione, la residenza.

In questo quadro, la differenziazione tra zone residenziali destinate a ceti distinti per censo rappresenta, anche dal punto di vista teorico, una ulteriore razionalizzazione rispetto alla prassi corrente di costruire palazzi e abitazioni povere in assoluta contiguità, o, addirittura di attribuire a diversi gruppi sociali parti dello stesso edificio.

Questa convivenza, che richiede in molte città come contropartita la costruzione di calmieratori sociali quali gli alberghi dei poveri o i ghetti per enucleare le situazioni di disagio o circoscrivere intere comunità, ha a Livorno un tradizione ben consolidata. Alla precoce affermazione di stabili ad appartamenti in multiproprietà e alla progettazione, dentro e fuori della cinta muraria, di blocchi composti dallo stesso tipo edilizio evidentemente destinato ad abitanti di ceti sociali non dissimili, corrisponde la rilevante uniformità anche in alzata delle costruzioni, all'interno delle quali è poi difficile distinguere abitazioni di maggiore e minor prestigio da assegnarsi in funzione delle classi sociali; la stessa uniformità edilizia coinvolge perfino le abitazioni collettive: il bagno cinquecentesco dei forzati, il seicentesco Luogo Pio e il Rifugio del secolo successivo.

Con l'entrata in vigore, all'inizio del XX secolo, di leggi nazionali sulle case popolari, la costruzione di residenze destinate a un preciso ceto sociale diviene uno strumento per lo sviluppo della morfologia urbana e campo di sperimentazione per nuovi

studi tipologici applicati all'abitazione.

A Livorno la questione delle case popolari viene sollevata fin dal 1864 dalla Società democratica unitaria formata da Guerrazzi, Mayer e Baganti, i quali chiedono al Comune di promuovere direttamente o servendosi dell'aiuto di privati la costruzione di abitazioni anche a riscatto per le classi sociali più deboli, che vivono in città in condizioni anche igieniche di grave degrado (ASL, Comunità, Deliberazioni, n.151).

Nel Rapporto generale sulle abitazioni insalubri della città di Livorno (ACL, Deliberazioni 67, nn.86,89,182), redatto dalle commissioni formate dal Comune, una per ciascuno degli otto quartieri, si ribadisce, ancora nell'anno 1870, la necessità di interventi di risanamento; e il problema di abitazioni economiche è periodicamente sollevato nel 1884 e nel 1886, sempre in funzione del risanamento dei vecchi quartieri.

Nel 1889 viene presentato al Comune un progetto per la costruzione di case operaie nel sobborgo nord della città (ASL, Comunità, 2° vers., 1627/239); esso comprende, su un'area di circa 14 ettari, una serie di edifici a X con 8 appartamenti ciascuno, distribuiti su due piani, nei quali gli appartamenti non si discostano molto da quelli progettati per il borgo S.Iacopo più di 100 anni prima. Il successivo concorso bandito dal Comune divide progettisti e politici tra fautori di iniziative condotte dall'amministrazione e sostenitori di iniziative condotte da privati, senza peraltro raggiungere risultati, mentre alcune, seppur minime, realizzazioni di case a due piani con ballatoi vengono in questo periodo portate a termine da parte delle industrie nel quartiere di Torretta (Bortolotti, fig. 16).

La costruzione di case popolari a Livorno viene

proposta, alla fine del secolo, dal Commissario Straordinario Ternavasio in base ai nuovi principi sociali che richiedono per le classi lavoratrici abitazioni salubri e decorose. Solo nel 1902, e non senza suscitare le apprensioni dei proprietari fondari, viene costituito il comitato per le case popolari “.. allo scopo di provvedere, con capitale sociale e con credito alla costruzione, acquisto, riattamento, vendita e locazione ai soci e non soci di case popolari e di aree adatte alla loro costruzione secondo la legge 254 del 1903” (Bortolotti, p.274 e segg.). Dal 1909 la società per la costruzione delle case popolari è trasformata da Orlando, divenutone il presidente, in istituto autonomo, con proprietà inalienabile e indirizzata alla realizzazione di abitazioni per la classe media (Rosolino Orlando, *Le case popolari a Livorno*, Livorno 1914, p.31 e segg.).

Il nuovo indirizzo stabilito da Orlando è riconoscibile fin dai primi progetti affidati a Badaloni, ingegnere capo del Comune e già autore a Livorno di numerose e significative realizzazioni. I terreni per la costruzione del nuovo quartiere, esterno alla cinta doganale, tra il viale degli acquedotti e la porta alle Colline, vengono acquistati dall'Istituto Autonomo con finanziamenti comunali e dalla Cassa Nazionale di Previdenza, usufruendo di condizioni di favore per la cessione a titolo gratuito da parte del proprietario dei circa 8.000 mq. destinati alla viabilità; la stipula con la Ferrovie dello Stato di un accordo per la costruzione della nuova stazione e per la realizzazione di residenze destinate ai propri dipendenti sono l'occasione per consolidare una nuova direzione di crescita della città e per definire il nuovo modello residenziale destinato alla piccola borghesia.

Il nuovo assetto urbano prevede la trasformazione

del viale degli Acquedotti in asse urbano di collegamento tra il centro e la stazione e la realizzazione di una maglia viaria a scacchiera che si sviluppi ad esso ortogonalmente nella direzione del sobborgo di Salviano.

L'impegno del Comune a costruire le infrastrutture urbane e a eseguirne la manutenzione risulta decisivo nel trasformare quest'area, ancora esterna alla cinta daziaria, in un quartiere urbano sul quale indirizzare anche gli investimenti dei privati. Così, al progetto del Badaloni, che prevede la costruzione da parte dell'Istituto Autonomo di quattro blocchi a tre piani aperti su spazi comuni insieme a 24 villini con giardino, e di un intero isolato con cortile da parte delle FS, si affiancano in tempi brevi altri edifici.

Confrontando il progetto originario, (ASL, Comune, 2 vers., A.Badaloni, Piano regolatore per la zona adiacente alla nuova stazione, 1911) con le planimetrie attuali fornite dall'ATER, è possibile rilevare come la maglia viaria e gli edifici progettati dal Badaloni abbiano effettivamente costituito la struttura portante di questa espansione, sia per l'edilizia pubblica che per quella privata.

Dal punto di vista della distribuzione delle proprietà del suolo, si può notare che le maggiori estensioni riguardano servizi di proprietà comunale (l'ospedale, le scuole, i giardini); per quanto riguarda invece i tipi edilizi, si può osservare come l'edilizia realizzata dai privati, articolando il villino o la palazzina in modo da saturare completamente lo spazio disponibile, comporti sempre una maggiore densità rispetto all'edilizia pubblica, i cui prototipi, ribaditi anche nelle realizzazioni post-belliche, definiscono il nuovo spazio urbano.

La maggior parte degli edifici di proprietà di enti pubblici sono costruiti nel 1911 secondo il progetto

di Angelo Badaloni. Si tratta per lo più di edifici in linea, abbastanza ben costruiti, con murature portanti e solai armati, rifiniture di un certo decoro a stucco e intonaco, coperture a tetto; tutte le abitazioni hanno un doppio affaccio, servizi interni e distribuzione a corridoi, e usufruiscono di uno spazio comune recintato. Solo alcuni dei villini, previsti a due piani, con due o quattro appartamenti, sono stati realizzati secondo il progetto; i più sono stati sostituiti, invece, fin dal 1911 da un edificio continuo a ballatoio e da case a schiera a tre piani, l'ultima delle quali è costruita nel 1927.

Di minor qualità urbana è lo spazio definito dall'intervento edilizio realizzato negli stessi anni dalle FS, che, pur utilizzando gli stessi materiali, tipi e rifiniture, concentra la stessa densità edilizia intorno a un unico grande cortile aperto all'esterno solo attraverso quattro cancelli; la stessa dimensione di questo spazio comune, nel quale sono costretti a transitare tutti i numerosi abitanti, suggerisce più un senso di voluta costrizione che di tranquilla vita privata.

Dalla documentazione contenuta nell'archivio ATER di Livorno, che testimonia, pur nella diversità delle situazioni, una costante attenzione da parte degli organi di pianificazione per il raggiungimento di un buon livello urbano, è possibile ricavare i dati necessari per estendere l'esame dell'edilizia pianificata all'intero comprensorio comunale. È così possibile individuare, per ciascun edificio, ai nomi dei progettisti, all'anno di progettazione e di esecuzione, alle dimensioni urbanistiche dell'intervento e al livello di integrazione dei servizi, alle condizioni di gestione e manutenzione degli immobili. Oltre alle proprietà comunali, ancora consistenti nello stesso centro storico, e a quelle dell'ATER, le proprietà di enti pubblici

sono distinte in statali, Gescal e INA Casa, INCIS, secondo 22 raggruppamenti che, coprendo l'intero territorio comunale, consentono un immediato confronto fra situazioni urbane diverse alle quali devono corrispondere interventi urbanistici differenziati, tali da ristabilire in tutti i settori condizioni di vivibilità ottimali.

Al momento attuale, prima che l'ingente patrimonio immobiliare afferente ad enti pubblici venga messo in vendita come previsto dalla recente normativa, gli immobili possono essere ricondotti a 4 classi di riferimento: i complessi edilizi degli anni '30/40, le case degli anni 50/60, i quartieri degli anni 60/80, gli interventi sparsi. La scelta di destinare alla vendita appartamenti singoli o interi edifici, o immobili di un settore piuttosto che di un altro può comportare notevoli implicazioni anche a livello urbanistico che non devono essere ignorate per una seria politica di piano.

Appartengono alla prima classe i quartieri della Stazione, Garibaldi e Filzi, contrassegnati nelle schede ATER con i numeri 7,6,2.

Il quartiere della Stazione si innesta direttamente sulla rete di strade prevista dal piano di Badaloni. Gli altri edifici di rilievo di quest'area sono tutti progettati prima della guerra, e formano i tre blocchi compresi tra via Baroni, via Badaloni e via Vivarelli; su questi è possibile verificare come i progetti di trasformazione del centro inducano uno scadimento della qualità progettuale delle abitazioni destinate a classi sociali disagiate, e come le ristrettezze economiche indotte dal conflitto influiscano sulla qualità e durevolezza degli stessi materiali da costruzione. Dal progetto razionalista di notevole qualità architettonica del primo blocco compreso tra via Baroni e via Badaloni, realizzato nel 1936, a quelli degli edifici limitrofi, semplifica-

ti e portati a densità più elevate nel 1937 e ancora nel 1939, si passa alle realizzazioni ancora più intensive del blocco successivo, realizzato tra il 1938 e il 1942, fino al completo decadimento di disegno e materiali nelle realizzazioni degli anni 1942 / 43 del blocco più a est; disegno e materiali non migliorano nelle costruzioni degli anni '50 prossime alla ferrovia.

Il quartiere Garibaldi è costruito, al contrario del primo, all'interno delle mura della cinta daziaria, a ridosso della porta Fiorentina fra il 1934 e il 1943. Il nucleo principale dell'intervento è costituito da edifici con pretese di monumentalità, strutturati intorno al portone centrale che da accesso al cortile; da questo sono distribuiti i corpi scala, in diverso numero a seconda della configurazione; gli appartamenti interni hanno tagli diversi, anche minimi, da due a quattro vani. A dispetto dell'affollamento e della povertà dei materiali, queste architetture riescono ancora a dare forma alla piazza e alle testate delle vie Garibaldi e Giordano Bruno, a ristabilire la continuità del muro della cinta daziaria; esse costituiscono ancora, malgrado tutto, un punto di riferimento nell'ampio e disordinato settore urbano destinato al mercato. Il nucleo primitivo di case è stato successivamente integrato con edifici per abitazione nei primi anni '50 e con un gruppo di torri in anni recenti, senza che i nuovi interventi abbiano modificato in meglio la situazione; appartiene allo stesso comparto, senza peraltro avere alcun collegamento, anche il gruppo di edifici lungo via Marchi.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per il vasto insediamento che costituisce il quartiere di via Filzi. Si tratta di un'edilizia povera, ma non del tutto priva di dignità architettonica, costruita fra il 1933 e il 1943; lo spazio è articolato da una

sequenza di corti interne e gli appartamenti, composti da due a quattro vani, non sono felicemente distribuiti; a questo gruppo di edifici appartiene anche il tristemente famoso Strigistringi al di là del fascio ferroviario nel quale sono concentrati appartamenti di taglio minimo. Anche in questo caso, gli edifici costruiti nel dopoguerra, che pur rappresentano un buon 40% dell'attuale costruito del quartiere, costituiscono solo una voluminosa aggiunta, senza contribuire a migliorarne la vivibilità.

I complessi edilizi costruiti negli anni del primo dopoguerra si contraddistinguono per la povertà della progettazione e della realizzazione. I quartieri di Padula, Corea, T. Scali, e Sorgenti, (schede ATER n.9,1,5,4), realizzati tra il 1942 e il 1953 sono realizzati con materiali miseri, con tagli di alloggi minimi e mal distribuiti e del tutto privi di servizi sociali. Bisognerà attendere la seconda metà degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 perché le realizzazioni pubbliche arrivino a proporre, con interventi diffusi, l'ipotesi di quartieri autosufficienti come quelli di Coteto, il completamento di Sorgenti, il complesso Le Colline, il primo insediamento La Rosa (schede ATER n.12,4,10).

Dalla fine degli anni '60, qualità edilizia e qualità urbana migliorano sensibilmente nei nuovi insediamenti e nei completamenti di quelli già iniziati, indirizzando l'espansione verso sud est e consolidando i nuclei esistenti da La Rosa 1 e 2, Salviano, La Leccia (schede ATER n.18,19,11,17).

Se molti interventi di edilizia pubblica non sono stati in grado di indirizzare la crescita della città anche a causa delle modeste dimensioni, questa tendenza può essere invertita dall'attività di pianificazione del Comune attribuendo al costruito o alle aree verdi funzioni complementari di riequilibrio o di modello che potrebbero essere incrementate da

nuove norme di piano. Ci si riferisce alle proprietà pubbliche del centro (scheda ATER n. 8), dell'area di villa Fabbricotti (schede ATER nn. 13 e 14), dei sobborghi S.Iacopo, Ardenza, Antignano (schede ATER nn.15,20,21), della periferia di via Nazario Sauro e de La Cigna (Schede ATER nn.16 e 3), delle colline di Montenero (scheda ATER n.20), che possono costituire, malgrado il discutibile livello delle attuali costruzioni, il punto di partenza per efficaci interventi di restauro, di ristrutturazione e, perché no, di nuove ricostruzioni.

Tutela dell'edilizia storica

Nel quadro dei valori urbani descritti, quadro formato da un intrico di nodi irripetibili e brutali utilizzazioni, di decorosa uniformità e sciatte imitazioni, di vivace affollamento e strutture dismesse, di bei progetti e pacchiane ricostruzioni, è necessario trovare e far emergere le qualità da conservare e, eventualmente da riproporre, al fine di non privare la città della sua storia e di non infliggere al patrimonio edilizio storico ulteriori mortificazioni. Si cercherà quindi di individuare quali possano essere le cautele necessarie esemplificando per classi di edifici, tenendo presenti le qualità dello spazio, del progetto e dei materiali riconosciute di qualche interesse, nella consapevolezza che nessuna di queste qualità nasce dalla rigida applicazione di regolamenti, ma dalla cultura e dalla sensibilità delle proposte e delle realizzazioni, dalla individuazione di una appropriata scala di intervento.

Una prima classe è formata dagli edifici storici, tra i quali si propone di includere tutti gli edifici progettati prima dell'ultima guerra; alcuni si connotano come monumenti circoscrivibili (i palazzi, le fortezze, le chiese, le ville, ecc.), altri come ambiti urbani (la Venezia, le piazze, i giardini, gli isolati residenziali, ecc.), altri ancora come lacerti di città o di campagna ormai estranei al contesto, come strutture produttive desuete, come depositi abbandonati (i borghi periferici, impianti industriali e del porto, sedi del dazio e magazzini, ecc.); ovviamente una chiara separazione tra queste categorie ha senso solo per alcuni dei casi citati, ma riconoscerli come appartenenti all'una o all'altra categoria può indicare un diverso livello di attenzione per lo spazio urbano circostante, per lo spazio interno da riusare, per i materiali e le tecniche da riscoprire.

Di tutti si può proporre il restauro e la conservazione, sia in centro che in periferia, tenendo però conto del contesto; non avrà infatti molto senso recuperare lo spazio senza proporre un uso interessante e compatibile, conservare in ogni sua parte un edificio invivibile, isolare i manufatti costruiti in fregio alle piazze e alle strade dalle prospettive urbane o dai percorsi di campagna che ancora connotano lo spazio circostante.

La misura e la correttezza di ciascuna di queste operazioni vanno ricercate nei progetti, nella capacità dell'Amministrazione di promuoverli e coordinarli, nella disponibilità di professionisti e imprese di proporli e metterli in opera. Appare dunque evidente la necessità non solo di inquadrare con regole chiare e facilmente controllabili gli ambiti di intervento futuri, ma anche di fornire agli stessi operatori strumenti tecnici per la diagnosi e la progettazione del recupero concretamente utilizzabili; attribuire agli strumenti attuativi di piano regolatore il compito di ripensare le forme di controllo per la trasformazione dell'edilizia storica e degli stessi ambiti urbani implica anche la necessità di integrare i regolamenti edilizi in materia di requisiti della progettazione, di protezione dei materiali e degli elementi costruttivi pre-moderni.

Questa scelta coinvolge in termini più vasti tutti gli organi di pianificazione, che devono impegnarsi a mantenere in opera i materiali storici, a rivedere i prezzi assunti come parametro per le opere pubbliche, introducendo nelle tariffe correnti lavorazioni che oggi ne sono escluse o vi figurano con prezzi inadeguati, a istituire laboratori di ricerca e scuole di mestieri che mettano gli operatori in grado di adattare il cantiere moderno alle qualità storiche dei manufatti, mettendo a disposizione di quanti operino nel settore una serie di soluzioni

tecniche possibili.

Appartengono alla seconda classe gli edifici costruiti nel dopoguerra; alcuni di essi rappresentano ricostruzioni di edifici storici a volte molto approssimative, a volte decisamente sbagliate; tra queste ricostruzioni si può proporre di conservare quelle, come ad esempio il Duomo, che abbiano nuovamente connotato lo spazio urbano; per tutti gli edifici fuori scala e decisamente fuori luogo, che si tratti di nuove realizzazioni o di discutibili imitazioni, si può pensare ad una demolizione e ricostruzione che però sia funzione del nuovo contesto che si intende proporre.

Allineamenti, uniformità di partiture architettoniche e di materiali sono stati i valori della città antica, ma non possono essere riproposti tal quali; vanno piuttosto individuati gli ambiti entro i quali ciascun intervento assume il senso di nuova struttura urbana riconoscibile, capace di dare forma a quelle future.

Bibliografia

Lando Bortolotti, Livorno dal 1748 al 1958 -profilo storico urbanistico , Firenze 1970

L. Cantini, Legislazione Toscana, 30 voll., Firenze 1807

Dario Matteoni , Livorno, Roma-Bari 1984

Lucia Frattarelli Fischer, “L’edilizia pianificata” in M. A. Giusti, Edilizia in Toscana da XV al XVII secolo Firenze, 1990.

R.Orlando, Le case popolari a Livorno , Livorno 1904

Abbreviazioni

ASL Archivio di Stato di Livorno

ASF Archivio di Stato di Firenze

LBL Livorno Biblioteca Labronica

Esiti

La ricerca ha evidenziato il carattere di città pianificata di Livorno, anche laddove, come nel caso dell’urbanizzazione delle aree soggette a servitù militari, le c.d. “Spianate”, a un primo sguardo il processo di urbanizzazione sembra casuale, non solo rispetto alla configurazione dei suoli ma anche in riferimento agli alzati. Aspetto quest’ultimo che sembra avere caratterizzato anche i quartieri di edilizia residenziale pubblica fino alla realizzazione dell’ultimo quartiere “disegnato” della città, ovvero La Rosa, il cui progetto fu coordinato da L.Moretti.

Il suggerimento della ricerca di tornare a caratterizzare i nuovi insediamenti anche per una “certa uniformità di partiture architettoniche e materiali” è stato fatto proprio negli interventi di maggiore rilevanza previsti dal PS/1 e dal Regolamento Urbanistico (completamento del quartiere Scopaia, Porta a Terra, interventi pubblici maggiormente significativi nei quartieri nord).

e. Livorno: il quartiere della Venezia nuova

***a cura della consulente per i temi storici:
L. Frattarelli Fischer***

La fondazione della Città

Il periodo in cui Livorno viene fondata va, grosso modo, dal 1575 (anno in cui l'architetto Buontalenti ha l'incarico da Francesco I di disegnare il progetto per la nuova città) al 1606 quando Livorno assume ufficialmente il titolo di città.

Ma l'interesse di Firenze per il piccolo porto naturale difeso da una Terra Murata con non più di 300 abitanti, è più antico, lo provano nel 1421 l'acquisto da Genova per 100.000 fiorini e la costruzione della possente fortezza sul mare (poi Fortezza Vecchia), progettata durante l'assedio di Pisa nel 1506 e costruita fra il 1518 e il 1533.

Cosimo I affida all'Ammannati il progetto dell'ingrandimento del porto e, tra il 1564 e il 1574, impegna notevoli risorse per l'escavazione di un canale fra Pisa e Livorno, il Canale dei Navicelli; questo, esterno rispetto alla fortificazione della Terra Murata, sfociava direttamente nel canale della Fortezza, sul quale si attestavano le strutture portuali stabilendo un rapporto diretto con Pisa, la città emporio e, di qui, tramite l'Arno, con Firenze. Il Canale dei Navicelli corre lungo costa e resta esterno alle mura anche nel disegno della città pentagonale del Buontalenti: un segno che sebbene il progetto di fondazione si ispirasse al porto di deposito di Anversa e prevedesse un insediamento di 12.000 abitanti (Pisa allora ne contava 8.000), si intendeva privilegiare il rapporto con le città dell'entroterra e il legame fra il porto e la capitale. E' una soluzione per certi versi ambigua che gioca su due modelli di riferimento, quello urbano e cittadino (come risulta dall'esplicito riferimento al porto di deposito olandese maturato nell'entourage di corte di Francesco I,) e quello della costruzione di uno stato regionale toscano a servizio della città dominante, cioè Firenze (Frattarelli Fischer 1989).

In questa ottica Livorno assume insieme le funzioni di fortezza principale del sistema difensivo dello stato sul mar Tirreno, di scalo mercantile e di città di servizio per il porto .

La cinta bastionata si rafforza quando nel 1590 il granduca Ferdinando I per potenziare le strutture fortificate a mare, anche in funzione di controllo della città, ordina la costruzione della Fortezza Nuova, che venne ad occupare un'ampia area prevista dal Buontalenti come spazio urbano. Il progetto, in contrasto con le proposte del Buontalenti fu affidato a Giovanni dei Medici e costruito in pochi anni.

Il fossato circondario fu terminato fra il 1596 e il 1597; fra il 1604 e il 1606 fu poi scavato il grande fossato che circondava il perimetro bastionato.

Quando Livorno è proclamata città, nel 1606, la struttura difensiva, per gli apporti di architetti ed esperti militari come Don Giovanni dei Medici, Orfeo Galiani, e il Cogorano, è ormai definita in modo molto più sofisticato ed elaborato rispetto al più lineare progetto del Buontalenti. La testimonianza grafica dei lavori voluti da Ferdinando I ci è data dall'affresco di Bernardino Poccetti in Palazzo Pitti (1609) suffragato dal rilievo del perimetro fortificato di Livorno del 1610 ca. (ASFi, Mediceo del Principato, 1802).

Tali rappresentazioni sono interessanti anche come visualizzazione del sistema dei canali, i quali allora circondavano mura e fortezze con funzione essenzialmente difensiva, se si eccettua il tratto che, facendo perno sul canale di Fortezza Vecchia, costeggiava Livorno vecchio ed entrava in città sfociando nel 'Porticciolo'.

Il Porticciolo ha una funzione così importante nella città che si consolida la tradizione, non provata da alcun documento, che esso fosse molto antico,

voluto dai genovesi per proteggersi

dalle tempeste (Vivoli) ; la prima documentazione del Porticciolo risulta invece nella dichiarazione delle scali di Dogana del 1602 (ASLi., Dogana, 2,c. 5), quando la città riceveva le merci dal porto solo tramite cinque scali: i due scali della darsena, lo scalo di Fortezza vecchia sul fosso, quello del "fosso navigabile di contro al bagno" e dallo scalo del Porticciolo. Dagli scali i facchini dovevano portare nei magazzini colli, sacchi e barili a spalla e le loro tariffe erano computate in relazione alle distanze . Si comprende l'interesse dei mercanti e negozianti livornesi per ottenere strutture di stivaggio il più possibile vicine agli scali per contenere i costi del trasporto. Ci sono suppliche per aprire al traffico mercantile il fosso che costeggiava la fortezza Nuova e per avere magazzini raggiungibili via acqua. "Un magazzino grande a volta sul fosso navigabile" era stato costruito per i mercanti dell'Arte della lana di Firenze già nel 1597 (ASFi., MdP., 67, c. 167), seguito da altri che formavano una stecca lungo tutto il canale. Tali magazzini documentati anche nel "Prospetto delle case di Livorno" del 1749 in qualche caso furono dopo la costruzione della Venezia Nuova sopraelevati o trasformati al primo piano in abitazioni.

“L’utile e il comodo il quale risulta dai canali”

La trasformazione, nel primo decennio del Seicento, di Livorno da porto del granducato mediceo a porto di deposito del commercio mediterraneo e nordico, in stretto collegamento con i traffici inglesi e olandesi, incide sullo sviluppo della città (vedi la visualizzazione grafica che dà conto in modo schematico delle fasi di urbanizzazione correlate all’aumento della popolazione).

Nel 1611 Cosimo II, con la costruzione del Molo Cosimo fa eseguire lavori di ampliamento del porto che in parte attuano il grandioso progetto del suo avo; da questa data riprende il dibattito sulla struttura militare delle Fortezza nuova e sull’opportunità di smantellarla a causa degli onerosi costi di gestione per mantenere un presidio idoneo, e soprattutto per “fare più grande Livorno in quella parte”.

“L’utile e il comodo il quale risulta dai canali” è in motivo sotteso al progetto affidato nel 1629 al provveditore degli arsenali di Pisa Giovan Battista Santi. Non sono state reperite rappresentazioni grafiche di questo progetto, che dal carteggio dello stesso Santi con il conte Orso D’Elci, membro del consiglio di reggenza del granduca minore, risulta molto complesso ed elaborato. Il nuovo accrescimento, almeno in una prima ipotesi privilegiava il rapporto diretto fra abitazione, magazzini e canali, esso infatti si articolava in una serie di isolotti delimitati da canali, secondo il modello delle città portuali olandesi, soprattutto Amsterdam; questo progetto fu poi abbandonato per evitare il pericolo delle piene paventato in una visita al cantiere nel 1630 dal marchese Santangelo. Anche l’ipotesi di destinare il quartiere alla numerosa popolazione ebraica della città, con l’intento presumibilmente

di far pagare loro il costo delle abitazioni, viene presto scartato per coinvolgere nel finanziamento l’Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano e i Ceppi di Prato (Matteoni, 1984, pp.60-63).

Il progetto del Santi interessava l’area trapezoidale compresa tra la città e il Canale dei Navicelli caratterizzata da un terreno non stabile tanto che per le fondazioni fu richiesta la presenza di un esperto di Venezia. Il capomastro della nuova fabbrica della città e porto di Livorno fu infatti Pietro Patareal, un veneziano che, come si dice nel benserivito, resta a Livorno “con intensa soddisfazione” del granduca per tre anni insieme al suocero e a un garzone (ASFi., MDP., 1168 A, passaporto et benserivito del 7 feb. 1632-3).

Due suppliche del 1634 ci forniscono alcuni elementi per valutare l’intervento. Nello scritto citando espressamente il Santi, secondo il cui progetto, “si mura alla marina un nuovo accrescimento, detto della Venezia Nuova”, si lamenta che la zona sia fuori mano “per essere

loco nuovo senza per ancora nessun avviamento “. Le case non sono grandi poiché per fabbricarle si richiede “un poco di sito” hanno un costo preventivato che non supera i 1300 scudi, più che ai grandi mercanti sembrano destinate ad artigiani, i quali pagano parte in opere, come il fabbro milanese che fornisce chiodi e ferramenta. e chiedono facilitazioni nei pagamenti tenendo conto dei ritardi nella consegna e del fatto che gli edifici presto sono “ridotti in malo stato per l’umidità” (ASLi. Dogana, 3 inss. 37 e 43).

L’urbanizzazione del sito si qualifica per la presenza della chiesa di sant’Anna su un terreno chiesto dalla Compagnia della Natività e per la costruzione di un’osteria (dove c’era già una semplice ba-

racca), comoda per i navicellai e i passeggeri per Pisa, ma resta limitata per il sopraggiungere della grande peste del 1630 e della conseguente crisi dei traffici. Negli arroti di impianto della decima del 1646 nel nuovo accrescimento risultano sette case, due a lato della chiesa, le altre tra il Canale dei Navicelli e una piazza pubblica (Matteoni, 1984, p. 66) Del resto nel 1642 in questa zona abitano solo 156 persone, (ASLi., Comunità, 134 c.812), su un totale di 12.000 abitanti.

Superata la stasi derivata dalla peste, nel 1637 in una lettera al granduca il provveditore Cappelli sottolinea la necessità di riprendere l'idea, abbandonata per il contagio, di costruire magazzini lungo il fosso " adesso che i negozi mercantili pigliano furore e che è scarsità di magazzini" (ASLi., Dogana, 3, c. 201) .

La Dogana

Di grande significato strutturale, giuridico e urbanistico è la costruzione di una nuova dogana nell'area del Porticciolo, essa, infatti, rappresenta la decisione di portare nel cuore della città il centro di smistamento delle merci fino a quel momento stabilito sul porto. L'ordine di "trasportare la dogana dalla Piazzetta di Livorno Vecchio dirimpetto alla porta Nuova, al Porticciolo" era stato dato dal granduca nel 1646, per porre rimedio alle frodi nell'estrazione e introduzione delle merci. (ASLi., Dogana, 4, 16/3/1650-1).

L'edificio di struttura imponente (oggi vi ha sede la Camera di Commercio) fu eseguito in tre anni, su progetto e con la direzione dei lavori dall'ingegnere Annibale Cecchi. Esso ripete gli stilemi caratteristici degli edifici doganali del granducato con una certa magniloquenza nel chiaro intendimento di dare prestigio e solidità alla funzione pubblica e statale in esso esercitata. L'edificio, che pro-

spettava la facciata principale sulla piazza Grande, dove avevano sede la Comunità, il governatore e il palazzo granducale, rende da una parte il sistema commerciale più integrato con quello politico amministrativo e dall'altra, delimita il perimetro della città lasciando fuori dal circuito urbano i terreni al di là del canale. La presenza di questo importante centro di gravitazione nell'area del Porticciolo e dei fossi accresce l'interesse dei mercanti per le abitazioni e magazzini sul Canale dei Navicelli e nell'area della Fortezza Nuova. Si può pertanto affermare che un determinante avvio alla trasformazione del primo assetto di Livorno dalla parte del mare è causato dalla decisione politico-amministrativa di edificare la nuova dogana sul Porticciolo in stretto collegamento con i canali ad esso afferenti.

Per iniziative, sollecitate dai privati, si procede, con ritmi variabili, alla edificazione di magazzini lungo i canali e nel 1657 Annibale Cecchi, ingegnere della Fabbrica, ha l'incarico di ripartire i lotti per fabbricare case e magazzini nel nuovo accrescimento (ASFi., MdP, 2170 lettera del 28/2/1656-7). All'operazione è interessata anche la famiglia granducale e in particolare il principe Leopoldo che già nel 1660 acquista alcuni spaziosi lotti nella prima isola della Venezia Nuova (ASFi., MdP . 5560,c. 246). Altri siti sono comprati da privati, fra i quali spiccano alcuni mercanti stranieri (ASLi., Governatore e Auditore, 249, c. 22).

Vengono concessi permessi di alzare edifici a un solo piano, anche nell'area di servitù militare della Fortezza Nuova (ASLi., Catasto, 213).

Il sistema urbano e il porto franco

Il processo viene a maturazione con Cosimo III, che spinto da interessi economici e dalla necessità di contrastare il successo di Marsiglia, porto franco dal 1669, emana l'editto del porto franco di Livorno nel 1676 (Frattarelli Fischer 1993). Agganciandosi alla lunga tradizione medicea, Cosimo III, come i fondatori ancora i provvedimenti che riguardano il porto a disposizioni che coinvolgono la città e la residenza dei mercanti stranieri. Il nuovo ordinamento del porto, sollecitando l'arrivo di mercanti e artigiani e stimolando l'accumulazione delle merci, crea problemi non indifferenti di immagazzinaggio e di residenza e trasforma l'assetto della città. Alle pressioni economiche si intrecciano valutazioni di politica internazionale e la necessità di garantire la neutralità delle Toscana e, non ultimo, motivi di prestigio dinastico e personale del granduca (DBI., Fasano Guarini, "Cosimo III", ad vocem.) .

I primi interventi di carattere militare sono volti a stabilire la linea delle fortificazioni sulle terre guadagnate dal mare per l'avanzamento della linea di costa e per opera del continuo interrimento artificiale. Fra il 1680 e il 1685 si costruiscono il forte San Pietro e il rivellino di San Marco, che innescati sul bastione della Fortezza Nuova, formano una imponente fortificazione dal mare, strutturata secondo le teorie militari di Vauban .

La lettura degli estratti contabili (ASFi., MdP ., 2087) mette in evidenza, inoltre che negli stessi anni si lavorava al forte dell'isola di Gorgona, che risulta così la punta avanzata sul mare del sistema fortificato della città. Dal 1690 ha inizio l'urbanizzazione dell'area dismessa della Fortezza Nuova.

Il progetto e la costruzione del quartiere della Venezia Nuova, varato e messo in atto tra il 1680 e il 1710, non rappresenta soltanto un notevole ampliamento della superficie edificata; la sua struttura determina una nuova configurazione urbana e giuridica dell'intera città. nel 1690, quando l'imbocco del canale dei Navicelli, che collegava direttamente il porto con la città di Pisa, viene spostato sul fosso circondario, anche la Dogana per le merci che provenivano dall'entroterra è posta sul fosso circondario. Cessato il collegamento diretto fra il porto e la Dogana di Pisa, l'intera città di Livorno diventa area del porto franco . Si determina così un doppio regime, che prevede controllo doganale con pagamento di gabelle per le merci che arrivavano via terra e libertà di commercio per tutte le merci, le quali potevano essere vendute senza controllo perché erano stivate nella città.

Il progetto

Dario Matteoni, riportando un'interessante serie di mappe conservate negli archivi di Parigi, sottolinea che la struttura difensiva di Livorno "fu articolata probabilmente in successione da una idea di partenza che prevedeva la costruzione di un unico baluardo, ad un intervento sull'intera linea fortificata" (Matteoni, 1984, figg. 63-65). La soluzione effettuata (rivellino di San marco e bastione San Pietro) sotto la direzione di Pier Maria Baldi tiene conto, con tempestività, delle più avanzate teorie e realizzazioni militari francesi. Va poi tenuto conto che i primi studi prospettavano una articolazione ancora più imponente di quella poi realizzata e che ancora nel 1703, quando i lavori di fortificazione sono definiti, si presentano progetti molto complessi "Sulla fortificazione dalla parte a mare della città di Livorno" (vedi l'album rilegato con set-

te piante in ASFi., Miscellanea Medicea, 716). (i progetti inediti sono allegati in foto).

Collocando in ordine cronologico i progetti militari susseguirsi nel corso del secolo, è possibile osservare che l'avanzamento della fortificazione sul mare è una ipotesi già studiata e più volte elaborata e aggiornata. Gli schizzi e i disegni e le relazioni conservate mettono in evidenza la continuità della progettazione su questo tema e i tempi di maturazione del progetto.

Ed è proprio la vischiosità dei tempi di elaborazione degli interventi per l'accrescimento della città che, forse, può convalidare, in assenza delle tavole generali di progetto, l'unitarietà programmatica dell'intervento, riportando ad una visione complessiva fasi, che colte nei documenti solo nel momento operativo della costruzione, appaiono frammentarie e spezzettate.

La presenza a Livorno, fra il 1689 e il 1690 dell'ingegnere olandese Cornelio Meyer, esperto di idraulica e canalizzazione, dà conferma che tutti gli aspetti del complesso problema della sistemazione idraulica dei canali del nuovo accrescimento erano allo studio, e che il progetto si affrontava sia negli aspetti tecnici sia in quelli esecutivi (per la polemica del provveditore Prini verso le scelte del Meyer in particolare la lettera del 26/5/1690).

Gli studi sulla forma e organizzazione urbana iniziate nel secondo decennio del seicento si concludono con la realizzazione della fine del secolo, quando è ormai matura una visione complessiva dell'intervento tesa a realizzare contemporaneamente e in modo contestuale più aggiornate difese militari e strutture urbane capaci di ricevere mercanzie e abitazioni di un certo pregio e comodità. E si può affermare che anche il susseguirsi degli interventi di urbanizzazione è indicazione dell'esistenza di

un progetto complessivo e unitario.

La documentazione disponibile mette in evidenza che gli interventi specifici furono calibrati e modificati di volta in volta per ottenere soluzioni che apparivano più idonee. Può essere utile ricordare come esempi di progettazione rivista in sede di esecuzione, che il sito concesso per costruire la chiesa dei PP. Trinitari fu ampliato perché la facciata risultasse in asse rispetto al ponte (ASFi., MdP., 2090, let. 30/3/1707) o la decisione di interrare il porticciolo presa nel 1698, quando la definizione del quartiere era quasi completa.

La stesura del progetto dell'accrescimento della Venezia Nuova è opera del generale Alessandro Del Borro, governatore della città di Livorno, che è l'estensore di un progetto che nelle sue linee di fondo è politico-amministrativo, e fu seguito per la parte architettonica direttamente dal principe ereditario Ferdinando, che risiede per lunghi periodi a Livorno al fine di seguire i progetti e i lavori (ASFi., MDP. 2087, lettere del 18, 20 e 30 luglio del 1689).

Non ci restano i disegni del Borro sebbene lettere e informazioni per la corte facciano costantemente riferimento a un progetto del Borro, e una lettera del 1700 accenni ad un "nuovo disegno" cioè ad una nuova stesura dell'articolazione dei siti, da lui presentata. Un inventario degli oggetti del governatore enumera fra le carte del suo studio mappe e disegni della città e alcuni plastici che rappresentavano Livorno nelle varie fasi del suo accrescimento (ASFi., MdP. 2222, let. 16/5/1701).

Il progetto non si limitava all'intervento urbano, prevedeva una complessa sistemazione territoriale che, incentrandosi sul canale dei Navicelli, inve-

stiva la zona costiera a nord di Livorno, prefigurando le future espansioni di città. La presenza a Livorno del Meyer è legata non solo ai lavori di escavazione del porto, quanto al riempimento delle saline, per cui si impiegò terra di risulta dell'escavazione dei canali, e alla formazione di un più articolato sistema di canali.

Nel 1690 si pose mano, sotto la direzione dell'ingegnere Santini dell'Ufficio dei Fiumi e Fossi di Pisa, all'escavazione di un nuovo tratto del canale dei Navicelli, che si immetteva nel fosso circondario (Fosso Reale) all'altezza di Porta a Pisa (ASFi., MdP., 2087 dal 7/4/1690 in avanti) e del fosso delle chiatte, utile a portare il fango fino al Marzocco. Cessato, come si è detto, il collegamento tra il porto e la dogana di Pisa, l'intera città di Livorno diventa area del porto franco.

Con l'editto del porto franco del 1676 si accentuano a Livorno i caratteri del porto di deposito e in tutta la città fervono i lavori di costruzione di magazzini e di cantine. Gli arroti di decima, che registrano la tassa dovuta sulla proprietà immobiliare, da questa data riportano la "nuova addecimazione" di cantine in tutta la città, dalla via Ferdinanda (poi via Grande) al quartiere ebraico, e, naturalmente, nel nuovo quartiere della Venezia Nuova. E' soprattutto nel Nuovo Accrescimento, infatti, che mercanti e negozianti, anche forestieri, manifestano interesse per l'investimento immobiliare acquistando suoli per costruire abitazioni e magazzini.

Il sistema dei fossi e l'interramento del Porticciolo

Il progetto di urbanizzazione della Venezia Nuova prevede un intervento sui canali militari che vengono ridimensionati e contenuti, la costruzione di strade e di scivoli, detti scalandroni, per mettere in comunicazione il canale con la strada. Le prime "spese di demolir la fortezza Nuova per accrescere Livorno" risalgono al 30 marzo 1695. "L'impresa è grande -osserva il provveditore in una lettera- ed è necessario tirarla al fine per ridurre il fosso secondo l'intenzione del generale Borro, e non si può far di meno di terminarlo per poter dare l'acqua al medesimo. Inoltre " per portare l'acqua dal fosso al Porticciolo è necessario un canale da formare "cavando una quantità di terreno per poi farvi un muro con la volta sopra" con una spesa di oltre 1000 scudi; la proposta è pertanto quella di interrare il Porticciolo, infatti il fosso della Fortezza Nuova ormai non più vincolato dalle servitù militari consente, a parere del provveditore della Fabbrica, di alloggiare molti navicelli e di costruire "scali per potere scaricare le mercanzie ai magazzini". il 4 luglio 1698 egli osserva che da quando è cambiato il regime doganale con l'istituzione del porto franco il porticciolo "non dà servizio alcuno e levandolo si leverebbe qualche fetore della città per non essere acqua corrente e facile a riempirsi di sporcizie".

Il Porticciolo ormai poco utile per l'approdo dei navicelli anche perché" risulta assai più ristretto di quello che era quando fu fabbricato", è però utilissimo, secondo il provveditore della Fabbrica, come sito per costruirvi (ASFi., MdP. lettera 4/7/1698). La proposta di interrare il porticciolo fu subito accettata se il 16 agosto si informa che il Porticciolo è già riempito anche se si dovrà portare

altra terra per completare l'opera.

Il nuovo accrescimento di Livorno

L'area del nuovo accrescimento ha tre destinazioni d'uso: di servizio che comprende anche i magazzini privati, abitativa e religiosa; le dislocazioni sono decise di volta in volta in relazione alle richieste e alla individuazione delle priorità. Nei servizi si possono comprendere la nuova sede del Monte di pietà fornita di ampi magazzini e di quartieri per i ministri, la piazza delle erbe, i lavatoi pubblici, l'istituto delle opere Pie per la professionalizzazione e il lavoro delle fanciulle, i magazzini di deposito per l'olio, chiamati "i Bottini" e le buche da grano. La presenza ecclesiastica poco presente nelle città di Livorno, (solo dal 1628 Livorno ha un preposto ed è l'unica città toscana senza vescovo), si amplia con le concessioni di Cosimo III, che attuò una politica di particolare favore verso gli ordini conventuali e i gesuiti. Nella Venezia Nuova furono costruite le chiese con convento dei domenicani, dei gesuiti e dei padri trinitari scalzi. Agli armeni, nel corso di una lunga trattativa, durante le quali fu addirittura esaminata la possibilità di costruire la loro chiesa su piazza Grande, si concede un'area su via della Madonna, che, pur nel pentagono buontalentiano, appartiene cronologicamente alla fase di costruzione della Venezia. Dietro la chiesa gli armeni costruirono case e magazzini costituendo un piccolo quartiere insediativo che di fatto contribuisce a caratterizzare il nuovo accrescimento.

L'urbanizzazione della Venezia Nuova avviene in tempi successivi (vedi la Tav. allegata) e si configura con caratteri differenti in relazione alle zone interessate. Come si è accennato le prime costruzioni si attestano negli anni Trenta del Seicento

sul rettangolo prospiciente al mare parallelo al Canale dei Navicelli. Negli anni Sessanta viene lottizzato il trapezio compreso fra il fosso della Fortezza Nuova e il canale dei Navicelli, nel 1685 viene urbanizzato il rettangolo compreso fra il primo settore della Venezia e il Nuovo bastione del Forte San Pietro, mentre si smantella la fortezza nuova si costruisce nel pentagono buontalentiano lungo il fosso di fortezza (oggi via degli Avvalorati), la chiesa degli armeni ed il ceppo di case di loro pertinenza, e le case e magazzini sul fosso. In tutte queste aree la tipologia abitativa segue le modalità già sperimentate nella città a metà del seicento quando l'onere delle costruzioni è lasciato ai privati. Questi a differenza degli enti come i cavalieri di Santo Stefano o i Ceppi di Prato non costruiscono interi isolati o per blocchi, si limitano a costruire singole unità edilizie: case di tre piani (nel tempo saranno poi sopraelevate) che si allineano sul fronte strada, presentano una scala centrale su cui si aprono due appartamenti per ogni piano e magazzini al piano terreno. L'ultima fase della costruzione del nuovo accrescimento si realizza con lo smantellamento della Fortezza Nuova e la lottizzazione della grande isola irregolare che ne risulta. E' questa zona, favorita dalla solidità del suolo di fondazione e forse anche dallo sviluppo del mercato immobiliare e degli affitti, che sollecita investimenti consistenti. In questa area si costruisce la tipologia più interessante qui infatti investono i grandi mercanti già presenti da molti anni a Livorno, gli stessi che hanno chiesto e ottenuto dal granduca l'editto del porto franco. Essi costruiscono palazzi di un certo pregio architettonico, magazzini a volta che si innalzano a piano terreno e al primo piano sul livello della strada e cantine sotterranee.

Norme edilizie e investimento immobiliare

L'investimento dei privati per la costruzione delle case (ricordo che nella fondazione di Livorno l'edificazione delle case era stata finanziata direttamente dalla Dogana granducale o da Enti come i Ceppi di Prato o L'ordine dei Cavalieri di Santo Stefano) era stato già sperimentato in città intorno al 1650, quando si era concesso agli ebrei di costruire con capitale proprio i suoli messi in vendita dalla Fabbrica, dando avvio all'urbanizzazione della via Reale e della via Serristori.

Anche le costruzioni della Venezia Nuova sono edificate con investimenti dei privati.

L'urbanizzazione è invece gestita da un unico ufficio, cioè l'Ufficio della Fabbrica granducale di Livorno guidato da un provveditore, da un ingegnere e da un capomastro.

Sono i tecnici granducali a seguire le opere di urbanizzazione, cioè il dimensionamento dei fossi, la costruzione delle strade e degli scali, la costruzione dei ponti e del sistema fognario. Sono loro che hanno il compito di ripartire le preselle, stimare il prezzo in braccia quadre (= 58 cm x,58 cm ca.), di porle sul mercato e di contrattare con gli interessati la vendita. Gli uffici periferici erano tenuti ad informare costantemente il segretario di guerra, e tramite lui il granduca, dell'andamento dei lavori, rendendo conto delle spese e della progressione delle opere. Anche la scelta e la qualità degli acquirenti veniva sottoposta al vaglio fiorentino poiché le decisioni erano legate non solo all'aspetto economico, ma anche all'opportunità di favorire il radicamento di mercanti di diversa provenienza e nazionalità.

Tramite gli atti notarili è possibile ricostruire l'iter burocratico attraverso il quale il privato otteneva il suolo: il richiedente inoltrava un memoriale al

granduca specificando quale sito desiderasse, da Firenze si richiedeva il parere del generale Del Borro, che a sua volta chiedeva le informazioni tecniche all'ufficio della Fabbrica. Sulla base di queste informazioni veniva formulato il rescritto del segretario di guerra ("ministro" responsabile di Livorno) e si procedeva alla stipulazione dell'atto notarile.

Fra le condizioni di vendita era talvolta compreso l'obbligo di "demolire e spianare e tenere tutti i materiali di demolizione, eccettuato li materiali amovibili" (ASFi., Notarile Moderno, 19127, c.120/ atto 11/9/1696).

Agli atti non risultano richieste o documentazione dei privati relative ai progetti architettonici. Alcuni atti notarili ricordano che il compratore doveva impegnarsi a garantire l'uniformità dei materiali e delle facciate. Un importante documento del 1660 riporta l'elenco dei "materiali che si costumano a Livorno" e fornisce mediante veloci schizzi anche le dimensioni delle finestre e dei portoni (ASFi., MdP . 1814, c.130- 132v.). E si tratta degli stessi materiali e tecniche che ritroviamo applicate nei manufatti ancora conservati.

Nella Nota di quanto pagato da Abram Natan de Rosceto risultano tutte le spese sostenute per costruire le tre case dette del Solema. Il documento del 1700 dà conto dell'ingente somma spesa per ogni edificio, 21753 pezze per la prima casa, 23000 pezze per la seconda e 28717 per la terza. Le tre Case del Solema, fornite di magazzini, cantine e tre piani a palco costituiscono un "isolotto" omogeneo, nella costruzione però si procedette costruendo casa per casa. L'unitarietà del risultato deriva dal fatto che i disegni e la direzione dei lavori furono opera del "Maestro Baccio Fei" e del Mazzini e che vi lavorarono le stesse maestranze.

Gli scalpellini Francesco Antonio Cartoni e Francesco Fortini; il fabbro Andrea Conqui, il carpentiere Antonio Pagano e il maestro Vincenzo Mutti per le vetrate (ASLi., Governatore e Auditore, 2218, serie Atti spezzati . “ Causa Solema”.)

I palazzi

Per i palazzi che saranno costruiti sulla piazza grande nell'area del porticciolo, sarà lo stesso principe ereditario Ferdinando a inviare le piante e le facciate per garantire che “la facciata davanti sia fatta con gli ornamenti e simmetrie che chiede la nobiltà del posto per maggiore ornamento e decoro di questa piazza” (ASFi., MDP, lettera del 25/8/1704). Questa notizia, anche se indirettamente, dà conferma che nella progettazione dei “tre palazzi” su piazza Grande, fu forse interessato il Foggini, architetto di fiducia del gran principe, spesso attivo a Livorno in quegli anni .

I caratteri presenti nei palazzi costruiti fra il 1698 e il 1710 sono la torretta con terrazza per la vista sul mare e la costruzione di un primo piano o di due piani con soffitte, che celano l'intenzione di successive sopraelevazioni.

Il palazzo costruito da Francesco Ottavio Gamberini (vedi pianta e fotografia) è addecimato nel 1705 (ASLi., Catasto, 216, 368), titolare della Bonfigli-Gamberini, una società mercantile Lucchese operante a Livorno già dal 1640 (Mazzei 1990) occupa un isolato profondo compreso fra la via Borra e la via lungo il fosso dei Navicelli. Il palazzo per l'abitazione si apre sulla via Borra, dalla parte di dietro sul fosso sono cantine e magazzini. Il palazzo di due piani presenta all'interno una chiostra con cisterna e pozzo lungo la quale vi è un loggiato; sulla chiostra si aprono alcune stanze e un magazzino, al primo piano a palco vi sono sette

stanze, ad alcune delle quali si accede dal corridoio che resta sopra il loggiato; una della stanze ha la divisione per l'alcova, segno che anche a Livorno cominciava a specializzarsi la funzione degli ambienti. Dalla parte di dietro vi è una grande cantina sotterranea che termina sulle sponde del fosso, riceve la luce da alcuni finestroni cavati in dette sponde e l'ingresso principale sul fosso poiché la strada soprastante è a volta e “vota per di sotto” . al piani superiore si sviluppa un magazzino grande come la cantina sottostante “eccetto il tratto della strada” con ingresso sulla strada. Al secondo piano vi sono stanze per abitazione e una torretta con alcune stanze che terminava con terrazza coperta e una terrazza scoperta per vedere il mare,. La cantina sul fosso è collegata con il magazzino soprastante tramite una scala che è in uno stanzino contiguo, i magazzini sono raggiungibili anche dal palazzo sia tramite la chiostra che da un passaggio nel corridoio del primo piano. Il complesso si presenta unitario e nello stesso tempo offre la possibilità di scorporare unità minori ; nel 1705 infatti il Gamberini dichiara di usare per sé e la sua famiglia tutto il palazzo tranne sei stanze affittate a suoi impiegati, e di affittare anche uno dei magazzini a palco. Pochi mesi dopo il palazzo con il magazzino a palco sarà affittato al mercante Desmett per la bella somma di 450 pezze l'anno (ASLi, Catasto, 216, 368).

L'articolazione del palazzo intorno alla chiostra con pozzo e cisterna e la presenza ai piani superiori di un loggiato (si vedano le fotografie allegate), che libera l'ingresso alle stanze e rende in molti casi possibile la divisione in unità anche molto piccole per l'affitto. In molti palazzi, come si vede dalle descrizioni che seguono, la configurazione della facciata si ispira alla tipologia del palazzo,

mentre all'interno propone la tipologia della casa a ringhiera, prevista però per ceti sociali addetti al commercio .

L'intervento per alcuni aspetti ha la stessa valenza dell'operazione compiuta dai mercanti genovesi, che nel cinquecento costruiscono la Strada Nuova (Poleggi, 1986). Anche nella costruzione dei palazzi della Venezia Nuova è sotteso un intento di aristocratizzazione, che infatti matura proprio quando la costruzione dell'area è terminata e Livorno nel 1721 riceve il titolo di Città Nobile.

Da quel momento il quartiere diviene il tema principale della rappresentazione iconografica della città; le incisioni e tempere del settecento comprovano la centralità del quartiere nel sistema economico urbano.

L'intervento livornese si configura tuttavia per caratteri commercialmente più dinamici non solo perché le costruzioni sono caratterizzate da magazzini e cantine, che accentuano la compenetrazione fra residenza e deposito delle merci delle ditte commerciali più solide, ma anche perché prevale la tendenza all'affitto anche parcellizzato per realizzare una consistente rendita immobiliare. La pianta annessa mette in evidenza la zona nella quale furono fabbricate cantine sotterranee a volta sostenute da pilastri. esse come già accennato, prendevano luce da finestroni sul fosso, e in molti casi avevano una apertura diretta sul canale, ottenuta passando sotto la strada attraverso una "cantinetta a volta". che i proprietari potevano eseguire, pagando un modico prezzo al granduca (ASFi., MdP ., 2089 lettera del 29/9/1703). Con lo sviluppo del porto di deposito le cantine sotterranee, in cui direttamente si poteva scaricare e caricare sui navicelli, sono ricercate e offrono una buona rendita. Non a caso i PP. Domenicani per finanzia-

re la fabbrica della loro chiesa costruiscono non solo nel sito previsto per il convento, ma anche sotto la chiesa una cantina sotterranea con apertura sul fosso, che saranno subito date in affitto (ASLi., Catasto, 218, 820). Non tutte le cantine sul fosso hanno un'apertura diretta su di esso, in alcuni casi il passaggio sotto la strada fu eseguito successivamente come possiamo vedere dal progettino presentato dall'ebreo Lopes Perreira nel 1740 in ASFi., Segreteria di Gabinetto ant. al 1788, 804). In tutti i palazzi costruiti nelle fase ultima, cioè fra il 1698 e il 1710, si ripete la tipologia sopra descritta, che unisce in una unità immobiliare la destinazione abitativa, la destinazione per il "banco", cioè in termini odierni, ad uffici, e quella di deposito delle merci nei grandi magazzini a volta e nelle cantine sotterranee con apertura sul fosso. Le costruzioni finanziate dai privati, sono in molti casi destinate a differenziare gli investimenti e a creare rendita immobiliare, l'ebreo Solema o il francese Tordoli costruiscono infatti nel giro di alcuni anni, ben cinque case ciascuno, in altri casi, come per i Franceschi, la costruzione è destinata alla residenza di famiglia, per affermare in città una immagine pubblica della loro preminenza cittadina.

Interventi nel Quartiere della Venezia Nuova

L'intervento più importante e prestigioso del '700 è lo stabile del Refugio, fatto costruire, nell'area del cimitero dei PP. Domenicani, da Pietro Leopoldo nel 1755. L'edificio destinato al ricetto dei giovani poveri avviarli alla professione marinara, ha, nel panorama dell'assistenza di matrice illuministica, una notevole valenza socio-politica. È interessante anche da un punto di vista architettonico e urbanistico: posto in posizione angolare sull'ansa del fosso, pur nella semplicità delle linee

e nella ripetizione dei materiali e degli stilemi presenti nel quartiere, chiude la cortina degli edifici, accentuando la “visualità” tardo barocca della Venezia Nuova.

Risale all'Ottocento la trasformazione del convento dei gesuiti in Tribunale. Nel 1878 il Comune di Livorno procedette all'acquisto per esproprio del complesso per realizzarvi una corte d'assise (ACLi, Ufficio Contratti, busta 16, fasc.1.) Dalla pratica si ricava la planimetria dell'edificio prima dell'intervento (vedi allegato).

All'ordinaria manutenzione dei fossi e delle strade, nel 1887 si aggiunge l'allargamento del ponte di Venezia (i disegni in ACLi., Ufficio Contratti, busta 21, fasc. 1). nel 1915 si procedette inoltre all'interramento del più antico braccio del canale dei navicelli, formando il viale Caprera.

I danni della guerra (vedi allegato) sono stati ingenti, case distrutte e molto danneggiate del Quartiere della Venezia Nuova, sono state ricostruite come enormi palazzoni condominiali del tutto incongrui rispetto al vecchio impianto . Negli ultimi anni, il quartiere ha ripreso vita, il cambio di proprietà ha portato al restauro e alla valorizzazione degli edifici, spesso per lunghi anni rimasti fatiscenti, a deteriorarsi.

f. Materiali per il recupero, Banca dati dell'ufficio contratti del Comune di Livorno

a cura della ricercatrice incaricata dal Comune: A. Gabbriellini

L'archivio dei contratti si compone di tutta la documentazione prodotta dall'Ufficio del Comune in relazione alla stipulazione dei contratti redatti verso terzi.

È un fondo che presenta particolari riferimenti allo sviluppo urbano di Livorno e allega nei suoi contratti tutti i documenti necessari alla realizzazione delle opere di manutenzione e di costruzione indispensabili allo sviluppo urbano.

L'anno a cui i documenti si riferiscono è quello a partire dal 1866 fino ad arrivare ai nostri giorni con la realizzazione di documentazione più attuale.

Lo studio effettuato sulle carte in questione ha preso inizio con la valutazione sommaria degli argomenti da rilevare nelle varie buste ed è proseguito con un successivo orientamento di scelta mirata alla scoperta di quelle carte che contenevano le notizie utili per testimoniare lo sviluppo urbano della città di Livorno.

Lo studio prende in esame all'incirca 200 buste contenenti una miriade di fascicoli; ogni fascicolo è contrassegnato dal nome del contraente con il quale il Municipio veniva a contatto per affidare i vari lavori e descrive l'oggetto, e le prestazioni con relativa data di stipulazione.

Si tratta in definitiva di veri e propri contratti redatti in copia ufficiale con indicazione del lavoro, cartine allegate e, a seconda del contratto, pareri del Comune, bandi da pubblicare e note dei contraenti. L'operato svolto dal Comune nel corso di questo secolo è finalizzato allo sviluppo di Livorno sul piano urbanistico, con particolare rilievo alla situazione urbana della città e ai cambiamenti strutturali che avvengono nel giro di pochi anni.

Nei documenti si trovano presenti la descrizione dei lavori necessari all'ingrandimento della città al di fuori delle mura, la descrizione delle opere di

manutenzione necessarie nelle strade interne della parte storica di Livorno.

Al fine di rendere più semplice lo studio dei documenti è stato necessario analizzare quali potessero essere le chiavi di accesso alle carte attraverso una ricerca di indicazioni mirata alla reale necessità di ottenere, alla fine del lavoro, tutta una serie di informazioni utili e indispensabili per definire pienamente come si è determinato lo sviluppo urbano di Livorno.

A tal fine è stato studiato il modo in cui venivano redatti i fascicoli dei contratti con la loro struttura interna. Tale ricerca si è resa indispensabile per poter determinare il contenuto dei fascicoli e per poter verificare più velocemente il tipo di documento preso in esame.

La struttura dei fascicoli è determinata dal contratto e da tutta una serie di allegati che fanno da corredo alla documentazione principale; in genere si tratta di piante, cartine, progetti, planimetrie, inserite nelle carte presentate dai vari contraenti per testimoniare il proprio lavoro.

Preso in esame il materiale nella sua esteriorità, si è provveduto a procedere con una descrizione del contenuto dei fascicoli, tenendo presente sia quelle che potevano essere le indicazioni necessarie al loro reperimento nei documenti originali che quelle su un supporto computerizzato.

Essendo lo scopo la creazione di una banca dati, si è provveduto a redarre uno schema standard per tutte le schede, in modo da poter contare su una ricerca uguale per tutta la documentazione.

Tutti i dati raccolti sono stati incamerati nella banca dati che, attraverso chiavi d'accesso che man mano si stanno ampliando, permette di accedere ai documenti in maniera quasi immediata. Per fare un esempio, se abbiamo bisogno di evidenziare dei

cambiamenti verificatesi in alcune località di Livorno e controllare gli sviluppi avvenuti nel tempo, sarà possibile richiamare i record che contengono l'operazione eseguita sul territorio o il nome del luogo specifico. lo stesso procedimento potrà essere utilizzato per la ricerca di contraenti e date inerenti la stipulazione dei contratti per ogni record è presente la facoltà di ricercare l'informazione richiesta attraverso delle parole chiavi che verranno determinate a priori. ciò non toglie che tale opportunità possa essere data a qualunque persona venga a contatto con la banca dati, poichè il programma è in grado di fornire i dati richiesti attraverso un menu' principale che aiuta lo studioso nella ricerca.

Metodologia di ricerca

Il lavoro ha preso il via dalla creazione di una mascherina che conteneva le indicazioni necessarie secondo uno schema stabilito in precedenza. I titoli inseriti nei report sono i seguenti:

- numerazione progressiva della busta
- indicazione generale della numerazione dei fascicoli contenuti nella busta e indicazione specifica del fascicolo preso in esame
- nome del contraente
- oggetto
- data
- indicazione dei possibili allegati presenti nel fascicolo

Bisogna precisare che è stato riportato solo il nome del contraente con cui il Municipio ha stipulato il contratto per il semplice fatto che è sempre il Comune il primo attore dell'atto e, quindi, era inutile riportarlo per ogni fascicolo.

Lo studio dei fascicoli è partito dal 1866, data a cui risale la prima documentazione presente del fondo, fino ad arrivare al 1960.

Le chiavi di accesso determinate durante lo sfoglio delle carte si riferiscono alle operazioni che si sono rese necessarie per apportare dei cambiamenti nella città e si possono identificare con questi termini:

- espropriazioni
- sistemazioni
- compra-vendita
- pavimentazioni
- rettificazioni
- allargamenti
- acquedotti
- spianature
- colmature
- regolarizzazione

Altre chiavi di accesso alla banca dati sono quelle specifiche che si riferiscono alla localizzazione precisa di ambienti e situazioni; a tal scopo si possono tenere presenti le seguenti indicazioni:

- strade: allargamenti e pavimentazioni
- piazze: costruzioni e lavori di sistemazione
- fossi: lavori di allargamento e ripristino
- passeggiate: ripristino e costruzioni
- acquedotti: espropriazioni
- bagni pubblici: costruzioni
- luoghi di culto: chiese, conventi e cimiteri
- muri di cinta intorno alle mura della città: ripristino e mantenimento
- porte: ampliamento e manutenzioni

A tale scopo si è reso necessario inserire all'inizio del lavoro svolto un indice dei luoghi e delle strade menzionate nei vari report per poter accedere direttamente alla ricerca sul computer.

Come si può verificare da questo elenco le chiavi di utilizzo di questa banca sono veramente infinite. Bisogna, comunque, tener presente che queste potranno essere ampliate e modificate nel corso della sua realizzazione con particolare riferimento all'intervento prodotto sul territorio dall'amministrazione comunale nel corso di periodo di sviluppo della città e in periodi di particolare necessità come l'avvento della guerra.

Il lavoro svolto fino a ottobre 1994

E' stata creata una banca dati con i caratteri presenti nei fascicoli e la descrizione delle operazioni svolte sul territorio dall'Amministrazione Comunale.

E' stata redatta la banca dati relativa agli anni dell'ottocento con un esame preciso di più di 100 buste; i dati estratti dai fascicoli hanno seguito in maniera precisa la descrizione dei caratteri indispensabili dello sviluppo urbano, tenendo presente gli allegati riprodotti in fotocopie.

Il materiale redatto consiste in una schedatura precisa dei documenti e l'inserimento delle fotocopie con indicazione dei fascicoli di appartenenza per permettere una estrapolazione dei progetti e uno studio più rapido.

Le chiavi di accesso sono quelle presentate in precedenza e si riferiscono alle operazioni di ingrandimento della città in relazione al passaggio di proprietà dal Demanio al Comune.

Per quanto riguarda il materiale restante, l'esame è proseguito con lo studio del periodo novecentesco; la produzione di questo periodo è notevolmente più presente e per tal motivo la descrizione ha richiesto un lavoro più lungo nel tempo.

Il materiale di questo periodo presenta delle variazioni di contenuto che si riferiscono allo sviluppo della città e alla sua possibilità di essere resa il più possibile vivibile. Gli interventi effettuati sul territorio sono stati determinati da una situazione già determinata negli anni dell'ottocento e richiedono dei cambiamenti di interventi comunali atti a migliorare il tenore di vita: Sono presenti gli allacciamenti alla rete fognaria, con distinzione di fognature bianche e nere. Si sviluppa un'edilizia di tipo popolare con la costruzione di edifici nelle zone

periferiche della città, quali quella della Stazione. Sono presenti anche i documenti inerenti la cessione a tempo di parti del Demanio Marittimo e l'allargamento della Terrazza Ciano. Altro intervento comunale è quello che si riferisce alla distribuzione di acqua potabile alle case e alla costruzione di un acquedotto industriale nella zona di Stagno. Tutto il materiale documentario si riferisce alle necessità vere della città come la sempre più presente richiesta di acqua potabile da parte dei cittadini e la relativa risposta del Comune con relazioni esterne con altre città della Toscana in cui sono presenti quantità di acqua utilizzabile.

Riguardo a questa parte del novecento lo studio preciso del materiale è arrivato fino al 1930, con la redazione della banca dati e l'inserimento delle cartine presenti nei documenti. E' in fase di preparazione l'indice delle strade e luoghi presenti nelle carte per ottenere un più rapido studio del materiale.

Aggiornamento al febbraio 1995

Nell'ambito del lavoro relativo alla creazione della Banca Dati tratta dell'Archivio dei contratti del Comune di Livorno, si sono andati delineando alcuni caratteri specifici che hanno determinato lo sviluppo urbano della città di Livorno.

Seguendo le indicazioni presentate nei precedenti paragrafi si sono raggiunti a pieno gli obiettivi preposti per definire gli interventi del Comune sul territorio di sua competenza; gli interventi individuati interessano il centro storico, la fascia esterna della città e un graduale e successivo ingrandimento delle zone abitative nella parte periferica con la creazione di nuovi quartieri, nuove situazioni abitative e necessità di vita sempre crescenti.

L'analisi delle buste a tutt'oggi si può considerare quasi completata, in quanto si è raggiunta la schedatura delle buste predeterminate. L'esame ha interessato circa 300 buste, divise in anni, dal 1866 al 1960, per un complessivo di circa 2500 fascicoli esaminati e schedati per la creazione della banca dati.

La consistenza più rilevante si è localizzata dagli anni 1930 in poi, in quanto la produzione documentaria si è notevolmente incrementata, anche per la necessità di supplire a nuove esigenze urbane e organizzative.

La parte finale degli ultimi 30 anni è caratterizzata dalla presenza di documenti che testimoniano il cambiamento di esigenze nella vita della città di Livorno, con la costruzione di nuovi quartieri, quali ad esempio "Corea"; l'incremento di interventi sulla manutenzione delle strade e piazze; ampliamento della rete fognaria sia bianca che nera con allacciamento di privati alla pubblica fognatura in maniera quasi graduale; potenziamento della rete

di distribuzione dell'acquedotto potabile ed industriale.

Un aspetto interessante è quello relativo al periodo della seconda guerra mondiale e agli interventi effettuati dalla Pubblica Amministrazione per supplire ai bisogni della popolazione, quali rifugi antiaerei; costruzione di baracche per i senza tetto e successivo interessamento per la richiesta di alloggi definitivi; manutenzione degli alloggi di fortuna; demolizione di quelli pericolanti e, quindi, pericolosi per le persone che ancora li abitavano dopo la fine della guerra.

Accanto a questi interventi di carattere più immediato, troviamo anche iniziative di natura sociale, quali la possibilità di usufruire di scuole pubbliche nelle varie parti della città, scuole ricavate dall'adattamento di fabbricati già esistenti e per l'occasione prontamente ristrutturare; costruzione di impianti sportivi; potenziamento dei Pubblici Macelli e creazione del Mercato ortofrutticolo.

Oltre a queste iniziative si trovano anche servizi più specifici, quali servizi igienici pubblici e bagni pubblici.

La periodizzazione utilizzata fino ad ora per individuare il materiale non è definitiva, perché per accedere più velocemente e concretamente ai documenti si è utilizzato un metodo di ricerca diviso per scaffali.

Avendo, adesso, ultimato il lavoro di ricerca si può affermare che i periodi fondamentali di intervento sul territorio sono essenzialmente tre:

1866-1920: interventi del Comune sul territorio per entrare in possesso di parte della città attraverso il processo delle espropriazioni per rendere più vivibile la città stessa

1920-1940: gestione di ciò che è stato acquisito dall'Amministrazione comunale con particolare

interesse verso la creazione di servizi pubblici indispensabili

1940-1960: incremento di un progetto di espansione verso l'esterno della città, già evidenziato negli anni precedenti, ma che man mano si intensifica fino a raggiungere la situazione attuale

Partendo da queste indicazioni di carattere generale, si possono individuare più accuratamente gli interventi effettuati sul territorio raggruppandoli per categorie, precisando che le chiavi di accesso individuate a priori si sono completamente integrate nel corso della creazione della Banca Dati. perciò si possono identificare i seguenti termini:

- servizi indispensabili effettuati su strade e piazze. gli interventi, effettuati nel corso di un secolo, si riferiscono a cessioni, espropriazioni, sistemazioni, pavimentazioni, rettificazioni, allargamenti, spianature, colmature, regolarizzazioni, demolizioni, lastricature, permuta, restauro e massicciate porte, cinta daziaria, barriere doganali: ripristino e manutenzione, fossi, ponti e corsi d'acqua: loro manutenzione e interventi di consolidamento
- servizi pubblici resi usufruibili dalla popolazione e determinati da scuole, mezzi di trasporto, fognature bianche e nere e relativi allacciamenti, acquedotto, impianti sportivi, magazzini e depositi, mercato ortofrutticolo e pubblici macelli
- servizi per il culto, chiese e cimiteri
- servizi in espansione: costruzione di quartieri nella zona periferica della città per le necessità dei senza tetto

In un prossimo futuro si prevede di effettuare una revisione totale della Banca Dati con relativa stesura finale, per la consegna del dischetto e della copia dattiloscritta con l'inserimento di fotocopie di cartine, progetti e disegni più idonee a delineare

l'intervento effettuato.

Inoltre, è in corso di stesura un indice particolareggiato delle chiavi di accesso, integrato con il corrispettivo riferimento al fascicolo e all'anno da cui è tratto il documento, in modo da fornire un sunto quasi completo di tutti i temi trattati e la periodizzazione in cui gli interventi comunali si sono verificati.

Metodologia di ricerca

Il lavoro ha preso il via dalla creazione di una mascherina che conteneva le indicazioni necessarie secondo uno schema stabilito in precedenza. I titoli inseriti nei report sono i seguenti:

- numerazione progressiva della busta
- indicazione generale della numerazione dei fascicoli contenuti nella busta e indicazione specifica del fascicolo preso in esame
- nome del contraente
- oggetto
- data
- indicazione dei possibili allegati presenti nel fascicolo

Bisogna precisare che è stato riportato solo il nome del contraente con cui il Municipio ha stipulato il contratto per il semplice fatto che è sempre il Comune il primo attore dell'atto e, quindi, era inutile riportarlo per ogni fascicolo.

Lo studio dei fascicoli è partito dal 1866, data a cui risale la prima documentazione presente del fondo, fino ad arrivare al 1960.

Le chiavi di accesso determinate durante lo sfoglio delle carte si riferiscono alle operazioni che si sono rese necessarie per apportare dei cambiamenti nella città e si possono identificare con questi termini:

- espropriazioni
- sistemazioni
- compra-vendita
- pavimentazioni
- rettificazioni
- allargamenti
- acquedotti
- spianature
- colmature
- regolarizzazione

Altre chiavi di accesso alla banca dati sono quelle specifiche che si riferiscono alla localizzazione precisa di ambienti e situazioni; a tal scopo si possono tenere presenti le seguenti indicazioni:

- strade: allargamenti e pavimentazioni
- piazze: costruzioni e lavori di sistemazione
- fossi: lavori di allargamento e ripristino
- passeggiate: ripristino e costruzioni
- acquedotti: espropriazioni
- bagni pubblici: costruzioni
- luoghi di culto: chiese, conventi e cimiteri
- muri di cinta intorno alle mura della città: ripristino e mantenimento
- porte: ampliamento e manutenzioni

A tale scopo si è reso necessario inserire all'inizio del lavoro svolto un indice dei luoghi e delle strade menzionate nei vari report per poter accedere direttamente alla ricerca sul computer.

Come si può verificare da questo elenco le chiavi di utilizzo di questa banca sono veramente infinite. Bisogna, comunque, tener presente che queste potranno essere ampliate e modificate nel corso della sua realizzazione con particolare riferimento all'intervento prodotto sul territorio dall'amministrazione comunale nel corso di periodo di sviluppo della città e in periodi di particolare necessità come l'avvento della guerra.

Il lavoro svolto fino a ottobre 1994

E' stata creata una banca dati con i caratteri presenti nei fascicoli e la descrizione delle operazioni svolte sul territorio dall'Amministrazione Comunale.

E' stata redatta la banca data relativa agli anni dell'ottocento con un esame preciso di più di 100 buste; i dati estratti dai fascicoli hanno seguito in maniera precisa la descrizione dei caratteri indispensabili dello sviluppo urbano, tenendo presente gli allegati riprodotti in fotocopia.

Il materiale redatto consiste in una schedatura precisa dei documenti e l'inserimento delle fotocopie con indicazione dei fascicoli di appartenenza per permettere una estrapolazione dei progetti e uno studio più rapido.

Le chiavi di accesso sono quelle presentate in precedenza e si riferiscono alle operazioni di ingrandimento della città in relazione al passaggio di proprietà dal Demanio al Comune.

Per quanto riguarda il materiale restante, l'esame è proseguito con lo studio del periodo novecentesco; la produzione di questo periodo è notevolmente più presente e per tal motivo la descrizione ha richiesto un lavoro più lungo nel tempo.

Il materiale di questo periodo presenta delle variazioni di contenuto che si riferiscono allo sviluppo della città e alla sua possibilità di essere resa il più possibile vivibile. Gli interventi effettuati sul territorio sono stati determinati da una situazione già determinata negli anni dell'ottocento e richiedono dei cambiamenti di interventi comunali atti a migliorare il tenore di vita: Sono presenti gli allacciamenti alla rete fognaria, con distinzione di fognature bianche e nere. Si sviluppa un'edilizia di tipo popolare con la costruzione di edifici nelle zone periferiche della città, quali quella della Stazione.

Sono presenti anche i documenti inerenti la cessione a tempo di parti del Demanio Marittimo e l'allargamento della Terrazza Ciano. Altro intervento comunale è quello che si riferisce alla distribuzione di acqua potabile alle case e alla costruzione di un acquedotto industriale nella zona di Stagno. Tutto il materiale documentario si riferisce alle necessità vere della città come la sempre più presente richiesta di acqua potabile da parte dei cittadini e la relativa risposta del Comune con relazioni esterne con altre città della Toscana in cui sono presenti quantità di acqua utilizzabile.

Riguardo a questa parte del novecento lo studio preciso del materiale è arrivato fino al 1930, con la redazione della banca dati e l'inserimento delle cartine presenti nei documenti. E' in fase di preparazione l'indice delle strade e luoghi presenti nelle carte per ottenere un più rapido studio del materiale.

Per il futuro si prevede di terminare l'esame delle carte per redigere poi la stesura definitiva di tutta la banca dati.

Aggiornamento al febbraio 1995

Nell'ambito del lavoro relativo alla creazione della Banca Dati tratta dell'Archivio dei contratti del Comune di Livorno, si sono andati delineando alcuni caratteri specifici che hanno determinato lo sviluppo urbano della città di Livorno.

Seguendo le indicazioni presentate nei precedenti paragrafi si sono raggiunti a pieno gli obiettivi preposti per definire gli interventi del Comune sul territorio di sua competenza; gli interventi individuati interessano il centro storico, la fascia esterna della città e un graduale e successivo ingrandimento delle zone abitative nella parte periferica con la creazione di nuovi quartieri, nuove situazioni abitative e necessità di vita sempre crescenti.

L'analisi delle buste a tutt'oggi si può considerare quasi completata, in quanto si è raggiunta la schedatura delle buste predeterminate. L'esame ha interessato circa 300 buste, divise in anni, dal 1866 al 1960, per un complessivo di circa 2500 fascicoli esaminati e schedati per la creazione della banca dati.

La consistenza più rilevante si è localizzata dagli anni 1930 in poi, in quanto la produzione documentaria si è notevolmente incrementata, anche per la necessità di supplire a nuove esigenze urbane e organizzative.

La parte finale degli ultimi 30 anni è caratterizzata dalla presenza di documenti che testimoniano il cambiamento di esigenze nella vita della città di Livorno, con la costruzione di nuovi quartieri, quali ad esempio "Corea"; l'incremento di interventi sulla manutenzione delle strade e piazze; ampliamento della rete fognaria sia bianca che nera con allacciamento di privati alla pubblica fognatura in maniera quasi graduale; potenziamento della rete di distribuzione dell'acquedotto potabile ed industriale.

Un aspetto interessante è quello relativo al periodo della seconda guerra mondiale e agli interventi effettuati dalla Pubblica Amministrazione per supplire ai bisogni della popolazione, quali rifugi antiaerei; costruzione di baracche per i senza tetto e successivo interessamento per la richiesta di alloggi definitivi; manutenzione degli alloggi di fortuna; demolizione di quelli pericolanti e, quindi, pericolosi per le persone che ancora li abitavano dopo la fine della guerra.

Accanto a questi interventi di carattere più immediato, troviamo anche iniziative di natura sociale, quali la possibilità di usufruire di scuole pubbliche nelle varie parti della città, scuole ricavate

dall'adattamento di fabbricati già esistenti e per l'occasione prontamente ristrutturati; costruzione di impianti sportivi; potenziamento dei Pubblici Macelli e creazione del Mercato ortofrutticolo.

Oltre a queste iniziative si trovano anche servizi più specifici, quali servizi igienici pubblici e bagni pubblici.

La periodizzazione utilizzata fino ad ora per individuare il materiale non è definitiva, perché per accedere più velocemente e concretamente ai documenti si è utilizzato un metodo di ricerca diviso per scaffali.

Avendo, adesso, ultimato il lavoro di ricerca si può affermare che i periodi fondamentali di intervento sul territorio sono essenzialmente tre:

1866-1920: interventi del Comune sul territorio per entrare in possesso di parte della città attraverso il processo delle espropriazioni per rendere più vivibile la città stessa

1920-1940: gestione di ciò che è stato acquisito dall'Amministrazione comunale con particolare interesse verso la creazione di servizi pubblici indispensabili

1940-1960: incremento di un progetto di espansione verso l'esterno della città, già evidenziato negli anni precedenti, ma che man mano si intensifica fino a raggiungere la situazione attuale

Partendo da queste indicazioni di carattere generale, si possono individuare più accuratamente gli interventi effettuati sul territorio raggruppandoli per categorie, precisando che le chiavi di accesso individuate a priori si sono completamente integrate nel corso della creazione della Banca Dati. perciò si possono identificare i seguenti termini:

- servizi indispensabili effettuati su strade e piazze. gli interventi, effettuati nel corso di un secolo, si riferiscono a cessioni, espropriazio-

ni, sistemazioni,
pavimentazioni, rettificazioni, allargamenti, spianature, colmature, regolarizzazioni, demolizioni, lastricature, permutate,
restauro e massicciate
porte, cinta daziaria, barriere doganali: ripristino e manutenzione
fossi, ponti e corsi d'acqua: loro manutenzione e interventi di consolidamento
- servizi pubblici resi usufruibili dalla popolazione e determinati da scuole, mezzi di trasporto, fognature bianche e nere e relativi allacciamenti, acquedotto, impianti sportivi, magazzini e depositi
mercato ortofrutticolo e pubblici macelli
- servizi per il culto chiese e cimiteri
- servizi in espansione: costruzione di quartieri nella zona periferica della città per le necessità dei senza tetto.

g. Le ville della città e della campagna livornese

A cura della ricercatrice incaricata dal comune L. Giuliano

Nell'ambito della rivalutazione dei beni culturali e ambientali della città di Livorno e provincia, acquista particolare significato lo studio del patrimonio architettonico legato alle ville cittadine e suburbane.

L'operazione, condotta attraverso un'indagine diretta sul territorio, seguita da una ricerca bibliografica e cartografica, ha consentito di realizzare un censimento completo delle architetture notevoli e di individuare i caratteri stilistici propri di ogni residenza.

L'intento che ho cercato di perseguire in questa indagine è stato inoltre quello di cogliere, il più possibile, i valori originali propri di ogni villa, al di là delle trasformazioni e rimaneggiamenti operati nei secoli.

Lo scopo di questo lavoro è stato dunque quello di offrire una maggiore conoscenza del patrimonio artistico cittadino e di incentivare la tutela di architetture, il cui stato di conservazione rende necessario un intervento completo di restauro o semplici operazioni di manutenzione.

Lo studio, seguendo le linee indicate nella relazione di presentazione, si è articolato in varie fasi, alcune ultimate, altre in via di completamento.

La parte preliminare, svoltasi attraverso una indagine diretta sul territorio, ha permesso di realizzare un censimento completo delle ville presenti sul territorio e quindi la compilazione di un elenco particolareggiato, dal quale si evince la consistenza numerica del patrimonio architettonico cittadino.

Il secondo momento del lavoro è stato invece di natura descrittiva, concentrandosi principalmente sulla ricerca storica, compiuta utilizzando materiale bibliografico, cartografico e fonti d'archivio, che hanno contribuito a ricostruire le origini e gli sviluppi che hanno caratterizzato ogni residenza.

L'operazione finale del lavoro ha visto confluire i dati raccolti nelle fasi precedenti con la compilazione di singole schede descrittive contenenti indicazioni storiche e notizie relative alla proprietà, destinazione, funzione e stato di conservazione attuale della villa .

Durante la ricerca ho cercato di dare particolare risalto allo studio del territorio di pertinenza della villa, la "Proprietà" , tentando di risalire alla sua configurazione originaria sulla base di ciò che essa ha conservato dell'antico.

L'indagine si è conclusa con la creazione di singole buste contenenti, oltre la scheda descrittiva di carattere storico artistico anche materiale fotografico e, compatibilmente con la disponibilità delle fonti, anche carte, piante e immagini antiche.

Il lavoro di ricerca è stato per la maggior parte eseguito e completato su un totale di circa 160 ville, ad eccezione di alcune residenze, la cui schedatura è in fase di preparazione.

Lo studio svolto fino a questo momento ha permesso di delineare alcuni aspetti significativi legati sia al valore storico e architettonico di queste residenze, sia al loro stato fisico attuale.

Su un totale di circa 130 ville visitate si è rilevato una alta percentuale di residenze che hanno subito grosse modifiche strutturali per essere adattate ad una diversa funzione o alle nuove esigenze abitative.

L'aspetto esteriore della maggior parte di queste ville è quindi il risultato di interventi e rimaneggiamenti successivi che hanno alterato i caratteri architettonici originari. In alcuni casi gli adattamenti apportati risultano immediatamente percepibili perchè contrastano in modo evidente con la parte antica; è emblematico l'esempio della Villa Ciano

in Via Cecconi, oggi sede delle ACLI, scarsamente valorizzata per la presenza di un moderno fabbricato in lamiera costruito a fianco del vecchio edificio. In altri casi la ristrutturazione è stata invece eseguita nel rispetto della struttura preesistente che conserva ancora una sua

dignità storica come la Villa Giorgia (già Villa Bicchierai) in Via del Pino, recentemente restaurata insieme al vecchio complesso colonico.

In linea generale gli interventi che hanno interessato la gran parte di questo patrimonio architettonico sono stati intesi più a scopo di manutenzione che non a fini di riqualificazione in senso storico.

Non sono tuttavia rari i casi in cui la residenza abbia sostanzialmente mantenuto una sua integrità architettonica e paesaggistica, grazie alla sensibilità conservatrice dei proprietari, il cui impegno si è rivolto anche alla tutela e salvaguardia di tutti i singoli elementi che appartengono alla struttura contribuendo ad arricchirla e valorizzarla. E' questo il caso della nota Villa Paneraj a Montenero che si presta ad una indagine storico artistica per aver conservato la sua tipologia originaria, i confini e le caratteristiche antiche del vecchio parco nonché alcuni arredi interni e le pitture che decorano alcune stanze del piano nobile.

Nel complesso delle ville analizzate non mancano infine episodi di degrado architettonico che meritano una particolare attenzione al fine di incentivare operazioni di recupero e valorizzazione. Alcune ville risultano infatti gravemente danneggiate o in completo stato di abbandono creando notevoli problemi di sicurezza per il rischio di crollo di parti della struttura stessa. Uno dei casi più urgenti in questo senso è la Villa Maurogordato gravemente compromessa in molte sue parti ma di notevole

interesse storico e artistico per la presenza di arredi esterni come la bella veranda in ghisa, la vasca ovale delle camelie e altre strutture che meriterebbero una adeguata valorizzazione. Per evitare l'eventuale perdita di questa e di altre importanti costruzioni che arricchiscono il nostro patrimonio sono necessari immediati interventi di restauro utili a restituire alla città opere di notevole valore storico artistico da destinare a nuove funzioni sociali e culturali.

La genesi assai varia di questo genere di architetture costituisce il dato più significativo di questa indagine che si propone inoltre di approfondire lo studio di quelle residenze che hanno sostanzialmente conservato i loro caratteri architettonici originari. In quest'ottica la ricerca si muoverà verso la scelta di specifiche tipologie edilizie, desunte sulla base di affinità stilistiche, strutturali e funzionali che accomunano le varie ville sul territorio. Sarà quindi interessante notare come il paesaggio abbia mantenuto una certa uniformità urbanistica in quelle zone in cui gli interventi umani siano stati dettati da scelte precise e ben determinate.

Quest'ultima fase della ricerca prenderà dunque in esame sezione specifiche del territorio in cui è ancora oggi possibile individuare l'antico tessuto urbanistico, sia in relazione ai sistemi edilizi che di viabilità.

L'operazione di approfondimento tenderà quindi ad enucleare determinati sistemi urbani che ancor oggi si prestano ad una lettura storica della città.

Metodologie di ricerca

La parte preliminare di questa ricerca prevede la compilazione di un elenco generale delle ville notevoli presenti sul territorio di Livorno e provincia, eventualmente da completare con l'aggiunta di altri edifici, individuati nel corso dello studio. Per una maggior praticità l'elenco è stato realizzato raggruppando le ville in ordine alfabetico sotto le Circoscrizioni di appartenenza.

Contemporaneamente sono state individuati gli edifici sul territorio mediante l'utilizzo di una carta topografica in scala 1:10000, divisa per Circoscrizioni.

Le ville sono state segnalate con una numerazione progressiva, ripartendo da 1 per ogni area circoscrizionale in modo da consentire una reperibilità immediata dell'edificio e delle sue pertinenze.

Il numero assegnato ad ogni edificio, corrispondente nell'elenco allegato alla carta al nome della villa, sarà riportato in alto a sinistra sopra ogni scheda descrittiva.

Questa prima parte del lavoro ha permesso di individuare aree di particolare interesse dove esiste una maggior concentrazione di residenze. Non è casuale che le località di Ardenza, Antignano e Montenero risultino le più significative in questo senso, presentando una grande varietà di tipologie edilizie.

La seconda parte del lavoro consiste nella compilazione di singole schede in cui vengono raccolte le notizie storiche, stilistiche, tecniche e funzionali di ogni residenza.

L'analisi storica, dei primi campioni di ville è stata effettuata con l'ausilio di materiale bibliografico,

fonti d'archivio e ricerche catastali.

Lo studio dell'aspetto architettonico, (elementi stilistici, tecnici, strutturali, funzionali) si è svolto mediante una serie di sopralluoghi, documentati con repertorio fotografico.

La raccolta delle notizie storico artistiche e tecnico funzionali, ha consentito la compilazione di singole schede contenenti indicazioni secondo uno schema standard.

Le voci inserite in ogni scheda sono le seguenti:

- Numero progressivo della villa e della Circo-scrizione di appartenenza, corrispondente nell'elenco al nome della residenza e nella carta topografica all'edificio e alle sue pertinenze.

- Località e nome attuale della villa (segnalando tra parentesi eventuali altre denominazioni assunte in passato).

- Indicazione della Proprietà attuale: Privata o Pubblica di tipo Provinciale, Comunale, Sanitaria.

- Indicazione sulla presenza di vincoli cui è soggetto l'edificio o parte di esso o la zona di appartenenza. In questa voce si prendono come riferimento le Leggi 1089 del 1939, e 1497 del 1939.

- Le voci Uso e destinazione e Stato attuale riportano notizie sulla funzione attuale della struttura e sullo stato di conservazione, tali da incentivare, se necessario il recupero e la valorizzazione dell'immobile.

- Cenni storici. Sono riportate notizie sugli origini e sviluppi della villa nel corso degli anni, segnalando eventuali trasformazioni subite: ampliamenti, riduzioni o distruzioni.

- Caratteri architettonici e stilistici. Questa voce riporta una descrizione storico artistica della villa, con riferimento allo stile dell'edificio, ai metodi costruttivi e ai materiali usati.

- Pregi architettonici. Sono raccolte notizie relative

a particolari decorazioni esterne e ad elementi caratterizzanti gli arredi interni (porte, finestre, soffitti, pavimenti, scale, balaustre, caminetti, affreschi, mosaici, dipinti, ecc.)

- Tipologie del parco e del giardino. In cui è riportata una descrizione del parco e del giardino con riferimento ad una eventuale riduzione dell'area originaria. Sono citate le varietà arboree, piante e fiori particolari nonché l'eventuale presenza di arredi esterni decorativi come statue, busti, colonnati, fontane, gazebo, pozzi, sistemi di irrigazione, laddove questi costituiscono un valore sul piano storico artistico.

Questa indagine consentirà di identificare con maggior chiarezza la tipologia edilizia presa in esame ricollegandola al modello di residenza signorile o alla casa rurale edificata ad esclusivo uso agricolo.

- la Bibliografia contiene infine i riferimenti alle varie fonti utilizzate nel corso della ricerca.

Il risultato finale di questo lavoro consiste quindi nella creazione di singole buste contenenti materiale storico e iconografico di vario genere relativo ad ogni villa che nel suo complesso consentirà di individuare tutti gli edifici di particolare interesse storico artistico, che rendono necessario un intervento di valorizzazione e recupero.

INDICE DELLE VILLE PRESENTI SUL TERRITORIO DI LIVORNO

NOME VILLA	N. Circostrizione	INDIRIZZO	N°.TAVOLA
Aghib	3	Via Montebello, 33-37	10
Alessi (già Aman)	5	Via del Governatore	48
Almapace	5	Via Amerigo Vespucci, 50	64
Amelia	5	Via del Pino, 201-207	55
Ancora (già Ciano)	5	Via Amerigo Vespucci, 10-14	63
Andreozzi (già Donegani)	5	Via Fraschetti, 4	12
Angelina (Piazza)	5	Viale Italia, 427-429	3
Ardisson	3	Corso Mazzini, 120-124	13
Bacci Bertagni	3	Via del Forte dei Cavalleggeri, 4	19
Banti	5	Via di Montenero	19
Barli Carboncini	5	Via Pastrengo, 24	59
Bastianelli (Anselmi)	5	Via delle Fornaci	9
Belvedere	5	Quercianella, 377	72
Benci	3	Via Boys,45	9
Benedetta	5	Via del Castellaccio,16	45
Boccale	5	Via del Littorale	69
Borsi	3	Via dell'Ambrogiana, 27-31	8
Buffone	5	Via di Montenero, 170	17
Cappanera	5	Via della Prugnoliccia	54
Cappelli	5	Via del Castellaccio, 85	41
Carbone	5	Via Fratelli del Conte	13
Carina	5	Via di Montenero, 51-55	18
Carolina (già Chayes)	5	Viale di Antignano, 4	6
Castelli della Vinca	5	Via Castelli della Vinca, 10	46
Cavalletti (Campora)	5	Via del Castellaccio, 46	36
Cave Bondi	5	Piazza Sgarallino, 5	4
Cheloni	3	Via dell'Ambrogiana, 40	12
Ciano	3	Via Cecconi, 40	22

NOME VILLA	N.Circoscrizione	INDIRIZZO	N.Tavola
Cipriani	3	Via Caduti del Lavoro, 26	20
Clara	4	Via dell'Olmo, 24	14
Codda	5	Via del Governatore, 13	42
Conti (Cubbe)	5	Via Mondolfi, 120	5
Corinna	5	Viale Italia, 433	61
Corridi	4	Via di Collinaia	5
Despotti Mospignotti	3	Via Marradi, 116	25
Demidoff (già Palli Bartolommei)	4	Via del Limoncino, 21	17
Donegani	3	Corso Mazzini, 148	14
Dupuoy	5	Via del Castellaccio	39
Eugenia	5	Via di Montenero, 444	38
Fabbricotti (già Franceschi)	3	Via della Libertà, 18 Piazza Matteotti, 18-23	4
Fagioli	4	Via di Popogna, 365	11
Falca	5	Via del Castellaccio, 226-228	33
Fattoria la Leccia	4	Via Guadalajara	6
Fattoria Mimbelli	1	Via Grecale	2
Fattoria dell' Orologio	4	Via del Limoncino	16
Fernandez	3	Via Goito	
Folena	5	Via di Montenero, 19-25	15
delle Fontanelle	4	Via Curiel, 15	66
Fremura	5	Via di Popogna	53
Gambaro	1	Via Ugo Foscolo	
Ghezzani	4	Via Gramsci, 91-95	13
la Giorgia (già Bicchierai)	5	Via del Pino, 149	31
Graziani	4	Via Gramsci, 125	1
Henderson	3	Via Roma, 234-236	5
Kotzian	5	Via delle Vignacce,1	50
Kubbe	5	Via Sarti	8
Kutufà	5		68
Jana	5	Quercianella-Rogiolo Via Colombo	71
Liscia (già Ciano)	5	Via A. Vespucci, 54-56	65
L'Ongrilli	5	Via di Monterotondo, 87-91	30
Lloyd	3	Via Pieri, 1-3	15

NOME VILLA	N.Circoscrizione	INDIRIZZO	N.Tavola
Letizia (già Cave Bondi)	5	Viale Italia, 345-347	1
Mainardi		Piazza Magenta	5
Mayer (già del Governatore)	5	Via Giovanni XXIII, 12	4
Malenchini	4	Via San Martino, 104	4
Managua	5	Via Fratelli del Conte, 40	22
Mangani (già Medina)	3	Via Redi, 23-31	28
Mangani Taddeoli	5	Via della Lecceta	51
Maria (già Lazzara)	3	Via Redi, 22-Via Calzabigi, 54	1
Maria	5	Via del Pino, 164-172	29
Marta	5	Viale Italia	2
Martolini	4	Via del Radar, 5	12
Mascagni	5	Viale di Antignano	62
Maurogordato	5	Via di Collinet, 36	26
Menicanti	5	Viale di Antignano, 89	7
Micheli	3	Via dell'Ambrogiana, 13	7
Michon	5		56
Miller	3	Via del Bosco, 15	21
Mimbelli	3	Via San Jacopo in Acquaviva	17
Morazzana	5	Via delle Fontanelle, 68	25
Mugnai	4	Via della Valle Benedetta	8
Nencioni	3	Via Marradi, 122-124	26
Niccolai Gamba	5	Via del Littorale, 209	52
Norina	5	Via della Vecchia Saita di Montenero, 6	44
Nunes	3	Via San Jacopo in Acquaviva, 119-121	18
Ombrosa (già Carter)	5	Via di Montenero,	14
Orlando	3	Via Rosa del Tirreno	6
Orlando Giuseppe	3	Via Montebello, 78-80	11
Orlando Rosolino	5	Via del Castellaccio	34
Orlando Salvatore	2	Viale Marconi,	2
dell' Orologio	5	Via Pacinotti, 54	67
della Padula (già Bickel)	4	Via della Padula, 200	7
Paneraj	5	Via di Montenero, 257	40
Pellegrini	1	Via del Vigna, 102-116	1
Pellegrini (già Narice)	3	Via Cecconi, 35	24

NOME VILLA	N.Tavola	INDIRIZZO	N.Tavola
Pellettier (già Huigens)	4	Valle Benedetta	10
Perti	4	Via Calzabigi, 106-108	3
Pia	2	Via Calzabigi, 19	1
le Pianacce	5	Via della Vecchia Salita	21
dei Poeti	5	Via Fratelli del Conte, 70	11
Porcelli (già Franco)	4	Viale Marconi, 59	2
Poppi	5	Via Byron, 52	35
Righini (Aida)	5	Via di Montenero, 402	32
Rodocanacchi	5	Via di Collinet, 49	27
Rodocanacchi	3	Via Marradi, 75-81	27
delle Rose	3	Corso Mazzini, 44	29
Salute (già Ciampi-Del Nero)	5	Via Pendola, 15	10
San Giorgio (già Lemon)	5	Via di Montenero, 122-130	16
Sanguineti (Traxler)	2	Via Borsi, 5	3
Sansoni	4	Via San Martino, 29	57
Sant'Alò	5	Via Mondolfi	28
Schialub	5	Via Byron, 15	37
Schubart (la Vedetta)	5	Via della Lecceta, 5	47
del Seminario (già Baganti)	5	Via Numa Campi, 9	23
Sonnino	5	Via del Littorale, 282	70
dello Strologo	3	Via Bonamici, 15-17	3
Tavani	3	Via Bonamici, 19-21	2
Tommasi	2	Via de' Tivoli, 7	4
Torricelli (già Gagnani)	3	Via Roma, 98	23
Torrini	3	Via San Jacopo in Acquaviva	16
Trossi Uberti	5	Via Ravizza, 76	58
Valbonesi	5	Via Vallombrosani, 30	43
Valsovano	4	Via Filippo Venuti, 23	12
Von Berger	5	Via delle Carmelitane Scalze, 22	20
di Vestea (già Bellavista)	5	Via di Collinet	24
??????	5	Viale Italia	60

4. L'ATLANTE URBANO DI LIVORNO L'elaborazione del Piano Strutturale/2 e del Regolamento urbanistico potrà avvalersi della sistematica indagine sugli usi del suolo e degli edifici, le caratteristiche tipologiche, lo stato di conservazione dei medesimi, estesa a tutto il territorio urbanizzato e le sue immediate adiacenze realizzata, nell'estate del 1994, in concomitanza con l'elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale.

La metodologia con la quale è stato realizzato l'Atlante urbano, descritta nei paragrafi che seguono, ne consente una immediata trasposizione in un Sistema Informativo Territoriale, di cui è possibile effettuare periodicamente l'aggiornamento, ai fini non solo della elaborazione del PS/2 e del Regolamento urbanistico ma anche di ulteriori utilizzi da parte dell'Amministrazione comunale.

L'indagine sulla città costruita

Gli studi sul sistema insediativo e produttivo, sui servizi esistenti e sui sistemi ambientali, usano come basi di dati le informazioni sullo stato della città raccolte con la redazione dell'Atlante urbano. La ricchezza di questa fonte di informazioni è del resto stata utile in tutte le operazioni di analisi e di proposta condotte sia dai progettisti incaricati che dall'ufficio di Piano.

L'Atlante consiste in una indagine sulla città costruita e sugli usi, condotta, sotto la direzione scientifica della Gregotti Associati Studio, da un gruppo di nove ricercatori, coordinato da due consulenti esterni. La raccolta e la restituzione dei dati è stata accurata, sia per la scala di rappresentazione, sia per la quantità di fenomeni diversi rilevati e classificati con categorie distinte: l'Atlante assume così la doppia utilità di strumento di conoscenza puntuale della città e del suo uso, per la progettazione di singoli luoghi anche alla scala di piano particolareggiato (e come tale è stato trasmesso

all'Area Tecnica dell'Amministrazione), ma anche come base affidabile per indagini tematiche estese a tutta la città.

In generale, come è avvenuto per altri piani regolatori redatti dalla Gregotti Associati Studio, l'Atlante Urbano costituisce il principale mezzo di conoscenza della "città reale", intesa come insieme di attività spazialmente localizzate e oggetti fisici distinti: l'Atlante Urbano è stato quindi uno degli elementi fondamentali per la redazione del PS/1 e del Regolamento urbanistico.

L'Atlante ha avuto come campo d'indagine tutto il territorio urbanizzato (incluse le località extraurbane come Quercianella) con estensioni ad aree periurbane di particolare interesse per il Piano.

Metodo di rilievo

Il territorio è stato diviso in trentadue aree, ed ognuna di esse in comparti, che ammontano in totale a 708.

Per ogni comparto il rilievo è stato effettuato mediante:

- una tabella su cui sono indicati per ogni edificio il numero di piani fuori terra e/o l'altezza, la tipologia, l'uso al piano terra, l'uso prevalente ai piani superiori, lo stato di conservazione, gli edifici di rilievo e le eventuali note;

- una planimetria in scala 1:1000 per la parte urbana (scala 1:500 per la Venezia) ed in scala 1:2000 per la parte extraurbana e per l'area industriale e del Porto contenente la suddivisione del comparto in unità fondiarie, l'individuazione dei singoli corpi di fabbrica, gli ingressi carrai e pedonali, i numeri civici corrispondente all'accesso residenziale ed alle attività;

- una planimetria in scala 1:1000 per la parte urbana (scala 1:500 per la Venezia) ed in scala 1:2000 per la parte extraurbana e per l'area in-

dustriale e del Porto con la descrizione dello stato fisico dei suoli all'interno delle unità fondiarie, dei "bordi" dello spazio pubblico, con l'individuazione dei porticati e dei fronti commerciali, dei fronti ciechi degli edifici, la descrizione della struttura degli annessi, la segnalazione delle eccezioni rispetto al contesto, l'individuazione degli elementi di valore storico-culturale-ambientale, l'indicazione di punti visuali significativi, di strade panoramiche e di percorsi pedonali.

In alcuni casi tutte le indicazioni sono state riportate su una unica planimetria (porto e aree industriali).

Le schede di rilievo citate, imbustate con le planimetrie di restituzione corrispondenti, sono raccolte in trentadue volumi corrispondenti alle macro aree di rilevazione in cui è stato suddiviso il territorio.

Organizzazione dell'Atlante urbano

L'Atlante è organizzato in quarantaquattro tavole riassuntive che permettono la lettura immediata dell'uso al piano terra degli edifici e dello stato fisico dei suoli e nei volumi in cui sono contenuti tutti i dati raccolti e restituiti che forniscono informazioni più complete e di maggiore dettaglio su ogni singolo comparto rilevato.

Si compone di:

– un indice composto dal quadro d'insieme in scala 1:5000 che individua:

a) la delimitazione di trentadue aree, corrispondenti ai volumi contenenti le schede e le piante di rilievo, e, per ogni area, dei singoli comparti, individuati attraverso un codice alfa numerico.

b) la delimitazione delle tavole riassuntive in scala 1:2000 dell'uso al piano terra dell'Atlante Urbano;
– trentadue volumi con la restituzione basata sulla compilazione di sette planimetrie in formato A4/A3 nella stessa scala del rilievo organizzate nel seguente modo:

1) Individuazione territoriale (scala 1:5000) - evidenzia l'inquadramento nel territorio del comparto d'indagine e la classificazione dell'epoca dell'impianto urbano;

2) Classificazione delle unità fondiari (unità minime di rilevamento) - mostra la suddivisione del comparto in unità fondiari e l'individuazione dei singoli corpi di fabbrica con il relativo numero dei piani, sulla stessa sono indicati anche gli ingressi carrai e pedonali e il numero civico corrispondente all'accesso residenziale ed alle attività;

3) Uso del piano terra in atto e descrizione dello stato fisico dei suoli - individua la categoria d'uso in atto ai piani terra degli edifici con la specificazione

del tipo di attività o di servizio e per quest'ultimi si differenzia la gestione pubblica o privata, i porticati, la descrizione degli spazi scoperti all'interno delle unità fondiari, la descrizione degli spazi pubblici;

4) Uso dei piani superiori (ed eventualmente inferiori) [Venezia :ad ogni piano] - individua la categoria d'uso prevalente degli edifici pluripiano, con la specificazione del tipo di attività o di servizio e del numero dei piani fuoriterza dell'edificio;

5) Stato fisico degli edifici e dei suoli - Segnalazioni - Segnala situazioni rilevanti per la qualificazione (positiva o negativa) dell'ambiente urbano ed extraurbano. Vi sono riportate l'indicazione di pavimentazioni particolari, la descrizione dei bordi e dei limiti su spazio pubblico, i muri ciechi degli edifici, la descrizione della struttura degli annessi, la segnalazione delle eccezioni rispetto al contesto, la segnalazione degli aspetti e degli elementi con valore di testimonianza storica-culturale, degli edifici ed elementi di valore architettonico, degli elementi di valore ambientale, degli elementi caratterizzanti la struttura urbana, i punti visuali significativi, le strade panoramiche, le strade pedonali;

6) Distinzione dei tipi edilizi e stato di conservazione - mostra la classificazione dei tipi edilizi (23 categorie) e la descrizione dello stato di conservazione degli immobili; dove ritenuto indispensabile (edifici industriali) vi è riportata l'altezza dell'edificio;

7) Posti auto privati - a partire dalla copia ricavata dalla tavola 2) Classificazione delle unità fondiari si indicano i posti auto privati presenti in ogni singola unità distinti in parcheggio coperto fuori terra, parcheggio coperto interrato, parcheggio scoperto; Alle planimetrie sopra descritte sono allegata la ta-

bella e le planimetrie utilizzate per il rilievo;

– Un volume zero in cui sono contenute le legende e una serie di altre informazioni utili per la lettura e la consultazione dell'Atlante;

– Una serie di quarantaquattro tavole riassuntive, redatte utilizzando come base la Cartografia Tecnica Comunale (1993/94) in scala 1:2000, con la rappresentazione dell'uso al piano terra in atto e la descrizione dello stato fisico dei suoli, relative a tutto il territorio rilevato.

Possibili elaborazioni future

I dati forniti dalle schede di rilievo costituiscono la fonte per successive elaborazioni, potendo costituire la base una serie di cartografie tematiche, a integrazione di quella in scala 1:2.000 in cui sono rappresentati l'uso al piano terra degli edifici e la descrizione dello stato fisico dei suoli, estesa a tutto il territorio oggetto di rilevamento.

E' quindi possibile redigere carte tematiche tra cui quelle relative a:

- tipi edilizi;
- stato di conservazione degli edifici
- l'uso prevalente ai piani superiori;
- l'uso dei piani interrati;
- altezze, espresse in numero di piani, degli edifici;
- lo stato fisico degli edifici e dei suoli e le segnalazioni;
- i posti auto privati.

Il metodo di catalogazione delle informazioni, inoltre, è stato predisposto per permetterne l'informaticizzazione, nell'ambito del programma di organizzazione della conoscenza necessaria al governo del territorio allora previsto dalla L.R. 101/1994 a proposito della formazione e gestione, da parte di Comune, Provincia e Regione, di un Sistema Informativo Territoriale.

La maggior parte dei dati raccolti è tabellata e rappresenta la totalità del territorio urbanizzato.

La simbologia adottata ha carattere di uniformità e tutti i dati sono stati raccolti nello stesso lasso temporale, per cui sono da considerarsi aggiornati, nella loro globalità, al settembre 1994.

Inoltre, essendo riferiti (sia in tabella che nelle planimetrie) ai singoli corpi di fabbrica distinti all'interno delle unità minime di rilevamento, i dati sono, per mezzo del numero civico, georefe-

renziabili: è possibile, quindi, l'integrazione con altre informazioni e dati statistici riferiti allo stesso ambito territoriale.

La possibile digitalizzazione dei dati raccolti nell'Atlante Urbano è stata a suo tempo verificata sul sistema informatico messo a disposizione dall'ATL, i cui tecnici hanno passato in forma numerica a titolo esemplificativo i dati raccolti sull'isolato della propria sede attuale.

Livorno nel 1994: principali questioni urbanistiche emerse dall'indagine

La rilettura dei dati rilevati ha permesso di individuare le tendenze in atto nel territorio oggetto dell'indagine che si possono riassumere in alcune tematiche fondamentali, oggetto di ulteriori studi e approfondimenti.

Distribuzione del terziario

E' risultata evidente dall'indagine la concentrazione del terziario sia pubblico che privato all'interno del perimetro del centro storico (Pentagono e Venezia). La tipologia insediativa degli uffici pubblici, concentrati principalmente nella zona nord-occidentale del Pentagono, è quella di edifici monofunzionali.

Gli uffici privati invece, maggiormente diffusi nel tessuto dell'area centrale e concentrati lungo le due direttrici principali est-ovest (via Grande) e nord-sud (P.zza Grande-via Cairoli-P.zza Cavour), sono insediati in edifici in cui è presente anche la residenza.

La Venezia è sede di importanti enti ed uffici pubblici ed è interessata anche dalla presenza di attività terziaria, costituita principalmente da studi professionali e agenzie di spedizione, mentre all'interno del Pentagono si distribuiscono le sedi principali delle banche e uffici di vario genere.

Al di fuori del centro storico il terziario pubblico è marginale; quello privato si concentra lungo la direttrice nord-sud (via Ricasoli-P.zza Attias-via Marradi), mentre risulta polverizzato o addirittura assente al di fuori della cinta dei Borghi.

Le uniche presenze rilevanti di funzioni terziarie pubbliche e private all'esterno del centro storico sono costituite dall'Ufficio delle Imposte, dall'ex-

albergo Corallo adibito ad uffici e dal complesso Marilia, sito alla Banditella.

Le attività commerciali scelgono come sede le stesse direttrici degli uffici, essendo anch'esse ubicate principalmente lungo la via Grande e lungo l'asse che collega piazza Grande, piazza Attias e via Marradi; le attività artigianali privilegiano ancor oggi una distribuzione lungo i fossi.

Residenza nel centro storico

Le funzioni terziarie nelle aree centrali penalizzano la residenza, che comunque nella Venezia ha una maggiore integrazione nel tessuto del quartiere, rispetto al resto del Pentagono.

La concentrazione della funzione residenziale privilegia invece i quartieri di edilizia pubblica e le abitazioni monofamiliari, tipologia largamente diffusa nella città.

Localizzazione dei servizi

Per quanto riguarda l'istruzione, a meno di Antignano e Quercianella, che, al 1994, non sono dotate di asili nido, c'è una buona distribuzione di scuole su tutto il territorio urbanizzato. Le strutture localizzate nella parte nord della città necessitano di un incremento della qualità, mentre si riscontra una carenza generale di servizi per i pendolari come mense e case dello studente.

Il servizio sociosanitario è assicurato dal presidio ospedaliero, le unità sanitarie locali e i servizi assistenziali. L'assistenza sanitaria privata è presente con la casa di cura "Villa Tirrena".

La distribuzione delle aree verdi sul territorio, condizionata dalla localizzazione delle ville suburbane superstiti, risulta disomogenea a discapito della zona Nord, che comprende i quartieri di Corea e Shanghai.

Le attrezzature sportive di più antica formazione (Ippodromo, Circolo del Tennis) si concentrano nella zona fra l'Accademia e Ardenza, mentre il nuovo centro sportivo Bastia va ad incrementare questo tipo di servizio nella zona nord, altrimenti carente.

Le attrezzature sportive di minore entità, le aree per il gioco ed i parchi chiusi risultano invece distribuite capillarmente su tutto il territorio.

I servizi ricreativo-culturali, pur necessitando spesso di una riqualificazione, sono generalmente assicurati. Le sedi nel 1994 sono quasi sempre edifici storici della città; infatti troviamo la Casa della Cultura ubicata al Cisternino di città, il Museo Fattori a Villa Mimbelli, i Bottini dell'olio sono una sede espositiva, Villa Morazzana è stata recentemente adibita a Ostello della gioventù. Inoltre il sistema delle biblioteche occupa ville storiche, immerse nel verde. I due teatri cittadini, Goldoni e Goldonetta, sono attualmente (1994) in fase di ristrutturazione.

Ville storiche

Di particolare interesse paesaggistico/ambientale è il sistema delle ville storiche, che caratterizza l'area pedecollinare, specialmente tra Montenero e la costa. Sorte per la maggior parte come residenze di campagna di ricchi commercianti stranieri e livornesi, le ville, pur essendo per la maggior parte svincolate da un rapporto economico legato all'agricoltura, rappresentano, in parte compromesso, uno dei patrimoni più interessanti fra i tipi residenziali di Livorno.

Aree industriali

Le attività produttive principali della città si con-

centrano nella zona nord, dove sono localizzate le aree a servizio del porto e quelle interessate dai grandi impianti industriali, ed il PIP Picchianti, che invece accoglie piccola industria e artigianato.

Altri impianti industriali di dimensioni rilevanti, come la Whitehead e la fabbrica di cheddite sono invece localizzate nelle aree a sud-est della città.

Un fenomeno diffuso, all'interno delle aree portuali è la trasformazione di alcuni lotti nel porto industriale e nella fascia circostante in aree di deposito occupate per lo più da container o da automobili di importazione, che riguarda sia le aree libere, sia alcuni lotti in precedenza industriali.

Le aree industriali dismesse a parte l'ex deposito Tosco Petrol (ora trasferito lungo il canale Scolmatore) alla Darsena Toscana e l'area ex Bertolli in via Orlando, sono costituite da piccoli lotti di superficie inferiore all'ettaro. Sono più consistenti i fenomeni di sottoutilizzo degli stabilimenti (vetreria Borma, cementificio Sacci) che potrebbero favorire la sostituzione con attività di deposito, senza che vi sia un periodo di vacanza dei terreni.

Il sotto utilizzo tocca anche il porto, non tanto nelle superfici disponibili quanto nelle banchine di attracco, che vuoi perché incomplete (sponda est della Darsena Toscana), vuoi perché crollate o inutilizzate dai concessionari (porto Industriale), sono effettivamente in uso per un'estensione lineare molto inferiore a quella che appare sulla carta.

Considerazioni

Il confronto tra quanto rilevato nel 1994 e la situazione odierna presenta non pochi elementi di variazione.

Un confronto tra l'Atlante urbano redatto del 1994 ed un suo aggiornamento ad oggi rileverebbe:

- le trasformazioni urbanistiche compiute (Porta a Terra, Salviano 2, Nuovo Centro, completamento dei PEEP Scopaia e Leccia le più rilevanti) o in corso di realizzazione – evidenziando altresì quelle non attuate e l'evoluzione nel tempo di tali aree;
- gli interventi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia compiuti o in atto;
- la riduzione diffusa, in alcune aree del storico ed in particolare nei borghi, delle attività commerciali sostituite da residenze o piccoli uffici quando non in stato di abbandono.

Luci ed ombre hanno contraddistinto l'uso di edifici di valore storico-architettonico per attività culturali e turistiche: se da un lato si è registrata la riapertura del Teatro Goldoni, del Teatro della Commedia, dall'altro l'esperimento delle trasformazioni in ostello della gioventù e centro convegni di villa Morazzana, si è rivelata non rispondente alle attese.

- l'incremento dell'edificazione nelle aree destinate ad attività produttive ed artigianali e la localizzazione in tali aree anche di attività commerciali (via Aurelia nord, PIP Picchianti, via Sicilia), anche attraverso il riuso di edifici per attività produttive (citiamo i casi di maggiore rilevanza: Ex Borma, aree prospicienti via Fabio Filzi, ex Mangimificio di Ardenza).

*Atlante urbano
tavola n. 14- area Pentagono, Venezia, Spianate*



tavola n. 26- area Stadio- Ippodromo



Legenda					
	abitazioni		aree ed edifici per servizi (con specificazione del tipo)		spazi verdi e giardini privati
	annessi residenziali	I	istruzione obbliga		spazi - attrezzati - in stato di abbandono
	box auto	IS	istruzione superiore		asfalto, cemento, lastricato
	attività produttiva	S	attrezzature sportive		terra battuta, ghiaia, sabbia
	attività di deposito (edifici ed aree)	R	attrezzature religiose		orto
	attività di deposito di supporto alla pesca (edifici ed aree)	T	impianti tecnologici		aree agricole - seminativo - improduttivo
	attività di commercio all'ingrosso	D	magazzini e depositi comunali		culture arboree (con specificazione)
	attività d'ufficio e studi professionali	H	attrezzature sanitarie	U V F	oliveto vigneto frutteto
	attività terziarie e direzionali	U	uffici pubblici		aree boscate (con specificazione)
	attività commerciali, pubblici esercizi, artigianato, commerc. (fondi, annessi commerciali)	C	attrezzature culturali	B M R	bosco macchia mediterranea vegetazione di ripa
	attività alberghiere - campeggi	A	altre attrezzature di interesse comune		cave e discariche
	strutture di supporto alla balneazione	CI	cinemati		corsi d'acqua e alvei
	edifici di supporto alla attività agricola	P	parcheggio		roccia
	aree ed edifici ferroviari		viabilità		aree con edifici non utilizzati (vuoti o abbandonati)
	aree ed edifici militari		spazi verdi e giardini pubblici		aree o edifici in corso di trasformazione

5. IL SISTEMA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Premessa

L'elaborazione del Quadro conoscitivo, consistente da un lato nella sistematizzazione e interpretazione di analisi territoriali, ambientali e socio-economiche compiute con altre finalità; dall'altro nella elaborazione di specifiche indagini dirette ad interpretare le dinamiche territoriali e socio-economiche della città e delle sue relazioni con "il resto del mondo" al fine di poter rispondere, individuando percorsi e soluzioni realistiche, alle esigenze espresse dalla città negli indirizzi per il nuovo Piano strutturale e da quanto emergerà nella fase partecipativa e di "ascolto del territorio" prevista nell'ambito dell'elaborazione del Piano Regolatore Generale, ha più finalità:

- interpretare ed integrare il patrimonio di conoscenze sul territorio già disponibile ed allegato alla fase di avvio del procedimento della revisione generale del Piano regolatore: insieme di documenti che costituiscono il "Documento di avvio 1" ;
- costituire una matrice di valutazione delle ipotesi di trasformazione funzionale o fisica della città, individuando coerenze, punti di frizione e, riguardo a quest'ultimo punto, contribuendo a individuare soluzioni percorribili;
- individuare, valorizzare o recuperare le identità locali integrandosi a tale scopo con le risorse individuate dal Piano territoriale di coordinamento (art.90 L.R. 65/2014)
- contribuire alla valutazione degli effetti derivanti dalle previsioni del PS a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana ai fini della strategia dello sviluppo sostenibile (art.92 L.R. 65/2014);
- individuare gli elementi costituenti il patrimonio territoriale, definito dall'art. 3 della L.R. 10 novembre 2014, n.65 (nuova legge urbanistica regionale), ai fini della formazione dello "statuto del territorio", che la nuova legge urbanistica re-

gionale, all'art. 6, individua come “ atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione”.

Il documento illustra il quadro della pianificazione sovraordinata, integrato da accordi di particolare rilevanza per il sistema infrastrutturale dell'area, con un accenno anche al ruolo di Livorno nelle politiche infrastrutturali dell'Unione Europea, interessante il territorio livornese.

In questo ambito si colloca l'elaborazione del nuovo Piano regolatore generale del Porto di Livorno, descritto compiutamente in altra parte dei documenti del quadro conoscitivo.

Il nuovo PRG del porto è infatti diretto a:

- migliorare gli standard prestazionali e di sicurezza del porto per tutti i tipi di traffico, mediante un consistente ampliamento a mare delle aree portuali, di collegamento con i grandi corridoi infrastrutturali e le aree logistiche interne;
- migliorare la sicurezza ambientale e mitigare gli impatti ambientali generati dall'attività portuale;
- conseguire, nelle aree portuali prossime al tessuto urbano una migliore integrazione tra porto e città, con particolare attenzione a creare le condizioni per la derivazione di esternalità positive dal traffico turistico (con particolare attenzione al traffico crociere) generato dal porto per la città;
- al recupero e alla fruizione delle aree monumentali;
- allo sviluppo dell'offerta per la portualità turistica diretta – in linea con gli obiettivi regionali per il settore – a far sì che Livorno entri a far parte della rete regionale turistica di livello nazionale.

Dimensioni fisiche ed orizzonte temporale, carattere, ampiezza delle implicazioni per la città che

comportano gli interventi previsti dal nuovo PRG del porto, che per loro natura necessitavano di una variante urbanistica al Piano strutturale (PS/1) e al Regolamento urbanistico, hanno indotto il Comune di Livorno, come ratificato dall'Accordo Procedimentale del 10 luglio 2008 tra la Regione Toscana, la Provincia di Livorno, l'Autorità Portuale e il Comune di Livorno per la definizione del Piano Regolatore Portuale da approvarsi mediante Accordo di Pianificazione ex art. 21, comma 4 della L.R. 1/2005, ad impegnarsi ad avviare la revisione del Piano Strutturale e contestualmente la Variante anticipatrice al Piano Strutturale e agli atti di governo del territorio per la definizione del Piano Regolatore Portuale.

Le varianti urbanistiche al Piano Strutturale/1 ed al Regolamento Urbanistico sono state, successivamente alla ratifica dell'Accordo di pianificazione intervenuto nell'ottobre 2013, adottate dal Consiglio comunale ². L'iter di formazione del PRG del porto è proseguito con l'esame del medesimo da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che in data 6 novembre 2014 ha emesso parere favorevole al prosieguo dell'iter a condizione che venissero seguite le prescrizioni, osservazioni e raccomandazioni espresse dall'Assemblea generale del consiglio medesimo dell'11 aprile 2014 ³; in data 12 marzo 2015 è stato siglato l'Accordo di pianificazione ex artt. 41 e 43 L.R. 65/2014 tra Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comune di Livorno ed Autorità Portuale di Livorno ratificato dal Consiglio comunale di Livorno con deliberazione n. 52 del 13 marzo 2015 e dal Consiglio regionale della Toscana con deliberazione n. 36 del 25 marzo 2015 ai sensi dell'art. 5 legge 84/1994 comportante la modifica degli atti di pianificazione in adeguamento al PRG del porto.

a. Il sistema territoriale di riferimento

Livorno, città di fondazione, ha la particolarità di avere un sistema territoriale di riferimento (escludendo l'immediato retroterra che ne costituiva il contado) non necessariamente contiguo dal punto di vista territoriale: il Canale dei Navicelli è una infrastruttura che attraversa, almeno fino all'ultimo dopoguerra, un territorio disabitato e malsano prima di giungere a Pisa; la città portuale nasce per servire Firenze ed il cuore economico della Toscana rinascimentale. La fortuna del porto sta nell'essere un porto di deposito: un hub come diremmo oggi, da qui un'agricoltura meno strutturante socialmente, rispetto alla comune realtà toscana e un livello di relazione con i centri vicini più debole che con quello di centri e realtà geografiche poste a maggiore distanza geografica.. A sud, cominciava la Maremma. Questa condizione particolare rispetto ad altre città italiane si è riflessa anche sull'assetto dei confini provinciali corrispondenti al territorio comunale e a quelli delle isole di Gorgona, Capraia e d'Elba. Soltanto nel 1927 al territorio provinciale viene aggregata la fascia dei comuni costieri fino a Piombino, precedentemente ricompresi nei confini della Provincia di Pisa. L'area gravitante attorno ai comuni di Pisa e Livorno è oggetto di particolare attenzione da parte della pianificazione territoriale fin dagli Anni Sessanta: tuttavia, il primo documento a carattere strutturale che la consideri come un unicum è lo Schema strutturale per l'area Livorno-Pisa, redatto all'inizio degli Anni Novanta, in base alla L.R. 4/1990, commissionato dalla Regione Toscana e dalle Province di Pisa e Livorno. Tale documento, base degli atti di pianificazione successivi poneva in risalto l'importanza dei valori ambientali presenti, identificabili nel Parco di Migliarino – San Rossore - Massaciuccoli e nel complesso dei Monti livornesi e la necessità, per

superare la crisi industriale in atto all'epoca, di intervenire sul sistema infrastrutturale e della logistica.

Successivamente i PTC delle province di Pisa e di Livorno hanno evidenziato altresì l'importanza di sviluppare e rafforzare la complementarità tra le due città, con specifico riferimento alle relazioni tra università e centri di ricerca con il mondo della produzione di beni e servizi, attraverso la creazione di poli scientifico-tecnologici, al miglioramento del sistema infrastrutturale, alla individuazione di elementi di continuità territoriale tra il Parco di San Rossore – Migliarino - Massaciuccoli e quello dei Monti livornesi.

Negli ultimi quindici anni tali indirizzi hanno cominciato a concretizzarsi:

- Conseguendo un effettivo sviluppo delle relazioni tra ricerca e produzione di beni e servizi, contribuendo a sostenere il rinnovamento di alcuni settori produttivi e attivando nuovi percorsi formativi (quali: il Polo tecnologico di Navacchio, il Polo universitario "Sistemi logistici" collegato all'Università di Pisa con sede a Livorno; gli interventi collegati allo sviluppo della ricerca scientifica ed universitaria ricompresi nel PIUSS ed in avanzato stato di attuazione);

- Nel compimento di interventi infrastrutturali "portanti" (completamento A12 fino a Rosignano e SGC Firenze - Porto, modernizzazione linea Pisa-Vada, realizzazione Centro intermodale di Guastice, delocalizzazione verso l'entroterra di aree per lo stoccaggio di auto nuove);

- Nel consolidamento del sistema delle tutele ambientali con l'istituzione nel 2009 del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (di cui fa parte integralmente l'Isola di Gorgona); nel 2009 dell'Area Marina Protetta nazionale "Secche della Me-

loria; nel 1999 l'istituzione di tre Aree Naturali di Interesse Locali (ANPIL) di stretta competenza del Comune di Livorno e che riguarda un territorio di 1.034 ha ⁴; nel 2000 del Parco Provinciale delle Colline Livornesi (1.329 ha. di cui oltre 837 ha. destinati a parco naturalistico nel territorio comunale), cui è seguito dal 2004 l'iter di formazione del piano del parco,.

All'esigenza di potenziamento delle reti si è aggiunta la sempre maggiore importanza delle strutture logistiche - occasione per superare la crisi industriale dell'area – così come, in riferimento al porto di Livorno – è emerso con sempre maggiore evidenza il bisogno di creare le condizioni affinché anche i flussi di traffico passeggeri, in costante crescita dagli Anni Novanta e ora incrementati anche dal traffico crocieristico – possano avere ricadute positive sull'economia della città.

Il rilancio della logistica integrata per un ricollocamento strategico delle armature infrastrutturali (a rete e puntuali), l'attuazione di efficaci connessioni, soprattutto ferroviarie, tra aree produttive, sistemi urbani e reti infrastrutturali principali, il potenziamento delle reti secondarie di adduzione di poli logistici e di connessione con le reti nazionali ed europee, la loro contestualizzazione nel territorio per garantire la sostenibilità ambientale e paesaggistica, sono gli indirizzi che il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), approvato dalla Regione Toscana nel luglio del 2007, in coerenza con il QSN 2007-2013 e aggiornato al 2009; indirizzi confermati dal PIT 2015 che ha ribadito la validità dei piani di settore interessanti logistica e mobilità. Nel PIT 2007 e in quello del 2015, che individuano tra le priorità regionali l'innalzamento del grado di competitività ed attrattività della regione basato sul policentrismo urbano e il rafforzamento delle "spe-

cialità” che caratterizzano le città toscane, Livorno è tra le più significative componenti della Piattaforma logistica costiera, ovvero della “porta della Regione” sul mondo.

Quindi, dall’esame dei documenti programmatori e delle realizzazioni compiute o in corso di completamento, il progetto di sviluppo territoriale per l’area livornese si caratterizza per:

- complementarietà e sussidiarietà tra le città capoluogo;
- sviluppo della logistica e delle reti non solo quale servizio al sistema della produzione ma anche quale elemento in grado di favorire il recupero delle relazioni porto - città (trasferimento di funzioni incompatibili con la qualità della vita urbana, integrazione degli spazi monumentali degli ambiti portuali alla città);
- caratterizzazione dell’area Livorno - Pisa quale interfaccia marittimo – aeroportuale della Toscana (piattaforma logistica costiera);
- sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo infrastrutturale, dati da un lato il patrimonio oggetto di tutela e dall’altro la presenza di criticità e fattori di rischio particolarmente rilevanti (rischio idraulico e rischio industriale); rifunzionalizzazione della rete di navigazione interna quale contributo al decongestionamento e alla sicurezza delle reti ferroviarie e stradali;
- sostenibilità ambientale dello sviluppo: conferma del ruolo di polo energetico regionale, sviluppo di energie alternative;
- sviluppo dell’offerta turistica secondo i caratteri identitari della città e del territorio;
- la necessità di rafforzare ulteriormente le sinergie tra enti locali, territoriali, Regione.

b. Elementi di interesse strategico per la città di Livorno presenti nello schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) e nel quadro strategico nazionale (QSN)

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN 2007-2013), previsto dall'art. 27 del Regolamento generale CE 1083/2006 sui Fondi Strutturali, è il documento di orientamento strategico che gli Stati Membri sono tenuti a presentare alla Commissione Europea in attuazione della politica di coesione comunitaria. La strategia e le priorità del Quadro, la lista dei programmi operativi e la loro allocazione finanziaria declinati per obiettivo e per Fondo e la dimostrazione del rispetto del principio di addizionalità, sono oggetto di decisione comunitaria.

Gli indirizzi generali del quadro poggiano sulle valutazioni e sulle lezioni apprese dalle esperienze relative all'attuazione della politica regionale, non solo relativamente all'Italia, ma anche su contributi teorici che si sono rafforzati negli anni recenti e che indirizzano questa politica economica:

- a) ad agire attraverso la produzione di beni pubblici e di rete;
- b) a realizzarla coniugando il momento locale, per promuovere l'intermediazione delle conoscenze necessarie alla produzione di quei beni, con il livello centrale, per sfruttare saperi globali ed esternalità e per dare credibilità al governo dei processi;
- c) a dare enfasi alla promozione del processo di innovazione, tenendo conto della distanza di ciascuna area rispetto alla frontiera tecnologica.

La strategia del QSN assume quattro macro obiettivi:

- a. sviluppare i circuiti della conoscenza;
- b. accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale dei territori;
- c. potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
- d. internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni.

All'interno di questi sono state definite 10 priorità tematiche.

Le dieci priorità sono rivolte ad obiettivi di produttività, competitività ed innovazione, da perseguire in tutto il Paese. Si declinano con intensità e modalità differenziate fra le due macro-aree geografiche del centro Nord e del Mezzogiorno e fra gli obiettivi comunitari di riferimento: “convergenza”, “competitività regionale e occupazione”, “Cooperazione territoriale” 5.

I macro-obiettivi e le 10 priorità tematiche sono così articolati.

MACROBIETTIVI	Priorità di riferimento
a) Sviluppare i circuiti della conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1); ➤ Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2)
b) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3); ➤ Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4).
c) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5); ➤ Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6); ➤ Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7); ➤ Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8).
d) Internazionalizzare e modernizzare	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9); ➤ <i>Governance</i>, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).

Tabella 1 Macroobiettivi e priorità del QSN

Fonte: Ministero per lo Sviluppo Economico, *Il QSN per il 2007-2013 e la proposta di allocazione dei fondi comunitari europei e del fondo delle aree sotto-utilizzate*, Nota di sintesi

La Regione Toscana nel contesto del QSN 2007-2013 ha proposto una nuova geografia politico - istituzionale che, entro un sistema unitario, integra programmazione dello sviluppo e governo del territorio. Una specifica congruità con la visione degli intenti sottesi alla formulazione ad oggi disponibile del QSN si riscontra in una serie di progetti regionali direttamente funzionali alla accessibilità territoriale e alla mobilità, da una lato, e allo sviluppo della piattaforma logistica costiera dall'altro.

Entrambe le aree progettuali costituiscono il contributo toscano sia alla messa in opera del sistema delle Reti Transeuropee (TEN), con specifico riferimento ai corridoi I (Berlino-Palermo, oggi Helsinki-La Valletta) e V (Lisbona – Kiev), sia allo sviluppo delle piattaforme territoriali integrate su cui fondare la funzionalità dei corridoi transnazionali e multimodali, con riferimento, nella fattispecie, al corridoio tirrenico.

Due aree, va rimarcato, a carattere infrastrutturale ma dalla qualificazione sistemica integrata sia su scala nazionale che su scala europea e internazionale.

Sempre e comunque nella chiave della sostenibilità ambientale e della qualificazione funzionale.

In questa strategia è centrale lo sviluppo della piattaforma logistica costiera, promuovendo l'integrazione del territorio toscano con le reti transeuropee di trasporto, incentivando il trasporto ferroviario, il sistema portuale ed aeroportuale, così come in riferimento agli interventi di potenziamento del TPL.

Livorno è quindi diventata soggetto dell'insieme di azioni dirette a promuovere le priorità del QSN con particolare riferimento alla priorità "8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" mentre, dapprima esclusa dai grandi corridoi trans europei è stata recentemente (2013) inclusa in tale rete quale terminale dei corridoi Genova - Rotter-

dam e Helsinki - La Valletta per l'Alto Tirreno, in quanto porto facente parte del corridoio marittimo transeuropeo "Autostrade del Mare".

La nuova programmazione europea 2014-2020 ("Strategia Europa 2020") conferma l'importanza delle città nella promozione della crescita e dell'occupazione in Europa, disponendo che ogni stato membro destini almeno il 5% del FESR (Fondo Europeo di Sviluppo regionale) ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

Il Programma Operativo 2014-2020 del FESR richiama gli obiettivi del Quadro Strategico Regionale (QSR) per il ciclo 2014-2020 delle politiche di coesione.

La Regione ha quindi ha individuato le sfide prioritarie per la Toscana, tenendo conto dell'analisi, degli obiettivi di Europa 2020, del Programma Nazionale di Riforma, delle raccomandazioni della Commissione europea per l'Italia e del quadro degli strumenti della programmazione regionale vigenti intorno ai temi seguenti:

- Rinnovare lo sviluppo socio-economico toscano, favorendo la competitività delle imprese ed investendo in nuovi strumenti di coesione sociale;
- Sostenere i processi di autonomia dei giovani;
- Rafforzare la dotazione infrastrutturale e l'accessibilità della Toscana;
- Promuovere l'adattamento e il contrasto ai cambiamenti climatici.

c. La rete TEN-T

L'impianto originario della rete TEN-T, ovvero la rete portante del sistema infrastrutturale dell'Unione Europea, è stato oggetto di una revisione che tocca da vicino Livorno ⁶. Tale revisione ha inserito gli itinerari ferroviari e stradali di collegamento tra Livorno ed i corridoi europei Genova - Rotterdam e Helsinki – La Valletta quali parte della rete fondamentale di adduzione a tali corridoi ⁷, oggetto quindi di un insieme di interventi da attuare entro il 2030 ed inseriti tra quelli finanziabili nella programmazione europea 2014-2020.

I corridoi della rete Trans European Network – Transports (rete TEN-T), ovvero la rete portante del sistema infrastrutturale dell'Unione Europea, interessanti Livorno sono:

- Il corridoio 24 Genova - Rotterdam;
- Il corridoio 1 Helsinki - La Valletta (Scandinavia-Mediterraneo);
- Il corridoio 21 Autostrade del Mare (corridoio Europa sud-occidentale: Spagna – Francia –Italia - Malta e connessioni con il corridoio marittimo Europa sud-orientale “Adriatico – Jonio - Mediterraneo orientale”);
- il corridoio Mediterraneo (già noto come corridoio 5 Lisbona-Kiev) che interessa l'Italia settentrionale dal Frejus al confine con la Slovenia.

E' evidente come l'integrazione alla rete fondamentale di adduzione ai corridoi europei contribuisce a rafforzare la competitività della Piattaforma logistica costiera della Toscana (il cui vertice è costituito dall'insieme del nodo multimodale ferroviario – autostradale - aeroportuale - di navigazione interna di Pisa, le strutture per la logistica di Collesalveti ed il porto di Livorno) e, nel suo insieme la connettività dell'area livornese non solo

rispetto ai flussi di merci ma anche alla mobilità passeggeri migliorando la connettività cosiddetta “metropolitana d’Italia” costituita dal sistema Alta velocità passeggeri.

E’ da rilevare, peraltro, come la revisione della rete TEN-T:

- abbia incluso, nonostante le grandi potenzialità infrastrutturali, l’aeroporto “Galileo Galilei” di Pisa tra i nodi complementari (comprehensive) della rete anziché tra i nodi fondamentali (gli aeroporti core più vicini a Livorno sono, oltre a quello di Roma Fiumicino, Genova e Bologna); a tale infrastruttura i documenti di pianificazione regionale, tra cui il recente Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), attribuiscono un ruolo leader nella rete aeroportuale regionale in quanto unico “Aeroporto di interesse nazionale e regionale, di rilevanza economica intercontinentale”;

- non abbia incluso il Centro Intermodale di Guastice, pur avendo incluso il porto di Livorno tra i porti core della rete, nemmeno tra i nodi comprehensive al contrario di quello di Prato- Gonfienti (per il quale sono comunque stati sottoscritti recentemente

i protocolli d’intesa finalizzati a coordinare le relazioni logistiche tra tale struttura, il CIG di Guastice e il porto di Livorno) incluso, invece, tra i nodi core.

Tra gli effetti più immediati dell’inclusione di Livorno nella rete TEN ad oggi si annovera, oltre all’avvio di interventi già programmati in precedenza da RFI per il miglioramento dell’accessibilità ferroviaria al porto, la partecipazione da parte dell’Autorità Portuale, della Regione Toscana, dell’Interporto Toscano A.Vespucci S.p.A. al ban-

do annuale per le opere TEN-T- 2013 in merito al finanziamento della progettazione preliminare e definitiva di brevi collegamenti ferroviari per il porto e per ulteriori studi sulla Darsena Europa (progetto RACCORDO).

Sempre nel corso del 2013 la Regione Toscana ha promosso, al fine di rafforzare il ruolo dell'Italia centrale anche rispetto ai collegamenti est-ovest, in sede europea la proposta per l'inclusione nel corridoio mediterraneo di una tratta di raccordo multimodale marittimo- terrestre tra la penisola iberi-

ca, l'Italia centrale (attraverso i porti di Livorno ed Ancona ed i collegamenti trasversali Toscana – Marche) ed i Balcani. Tale proposta è stata inclusa dalla Regione Toscana nel recentissimo Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) illustrato oltre.



Figura 3 - Proposta (tratteggio verde e linea continua verde tra costa toscana e Ancona) del PRIMM della Regione Toscana per una sezione Spagna - Italia centrale - Balcani via Livorno - Ancona del corridoio mediterraneo (corridoio 3 della rete TEN-T)